

Inscriptiones Christianae Italiae
nova series

Volume stampato con il contributo di:
Deutsches Archäologisches Institut (Abt. Rom)
Ecole Française de Rome
Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
(Fondo per la Qualità e l'Internazionalizzazione della Ricerca - D.R. 2924 DEL 29/7/2024)

In copertina: vetro inciso dalla *domus* del Protiro (da Floriani Squarciapino 1952, fig. 3).

INSCRIPTIONES CHRISTIANAE ITALIAE
SEPTIMO SAECVLO ANTIQVIORES

nova series

18

REGIO I

OSTIA

INTRODUZIONE, EDIZIONE E COMMENTO
A CURA DI

DONATELLA NUZZO



EDIPUGLIA

BARI 2025

INSCRIPTIONES CHRISTIANAE ITALIAE
SEPTIMO SAECVLO ANTIQVIORES
nova series

Università degli Studi di Bari “Aldo Moro” (Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica)
Deutsches Archäologisches Institut (Abt. Rom)
Ecole Française de Rome
Pontificia Commissione di Archeologia Sacra
Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana

Comitato scientifico editoriale

Coordinatore: Antonio E. Felle (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)
Vincenzo Fiocchi Nicolai, Giuseppe Falzone (PIAC)
mons. Pasquale Iacobone (PCAS)
Nicolas Laubry (EFR)
Donatella Nuzzo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)
Norbert Zimmermann (DAI - Abt. Rom)

È espressamente vietato riprodurre o duplicare le immagini con qualsiasi mezzo

© 2025 - Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 0805333056 - <https://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISBN 979-12-5995-133-5
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/1335>

RINGRAZIAMENTI

Sono molte le istituzioni e le persone che desidero ringraziare e che di seguito ricordo.

La maggior parte delle iscrizioni è conservata a Ostia, nei depositi del Parco. Ho potuto svolgere ripetute ricognizioni e analisi dei pezzi grazie alla preziosa disponibilità del Direttore del Parco, Alessandro D'Alessio, e della responsabile dei Depositi e dell'Archivio storico, Cristina Genovese, che ringrazio sentitamente, insieme a Marina Lo Blundo, responsabile dell'Archivio fotografico, che, con il Direttore, ha autorizzato la pubblicazione delle fotografie. Un grazie anche a Maria Laura Cafini per il supporto logistico.

Numerose epigrafi, in particolare quelle rinvenute nel corso degli scavi ottocenteschi, si trovano nei Musei Vaticani (soprattutto nel Lapidario Cristiano, ma anche nel Museo Pio Cristiano, nella Galleria Lapidaria e nel Lapidario Profano). Sono molto grata in primo luogo al Direttore dei Musei Vaticani, Barbara Jatta, anche per aver concesso la fornitura e la pubblicazione delle fotografie. Desidero ringraziare per l'amichevole accoglienza e il supporto ricevuti Umberto Utro, Curatore del Reparto Antichità Cristiane, Rosanna Barbera, Curatrice del Reparto Raccolte epigrafiche, e Alessandro Vella, Assistente al Reparto Antichità Cristiane. Un grazie a Rosanna Di Pinto, responsabile dell'Ufficio Immagini e Diritti.

Ho potuto inserire nel volume le epigrafi finora rinvenute nel corso delle indagini nella Basilica costantiniana condotte dal Deutsches Archäologisches Institut in Rom, dalle Università di Bonn e Colonia e da Sapienza Università di Roma e per questo ringrazio l'equipe di scavo e in particolare Norbert Zimmermann.

Alcune iscrizioni inedite conservate nei Depositi ostiensi mi sono state segnalate da Fausto Zevi, al quale sono molto grata (anche per le sue preziose schede). Grazie anche a Maria Letizia Caldelli per l'utile confronto.

Nella ricognizione per l'esame delle iscrizioni conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Firenze, in deposito presso le Gallerie degli Uffizi, sono stata accompagnata dal Direttore Fabrizio Paolucci, che ringrazio, insieme al Direttore del Museo Daniele Federico Maras, e a Claudia Noferi, responsabile dell'Archivio fotografico, che hanno consentito la pubblicazione delle fotografie.

Ho potuto procedere all'analisi delle iscrizioni raccolte nel Lapidario Zevi di Mentana e pubblicare le fotografie grazie alla disponibilità della Direzione della Fondazione Federico Zevi.

Per la possibilità di prendere visione, fotografare e pubblicare l'epitaffio della collezione epigrafica di Detlef Heikamp conservato presso la Biblioteca Hertziana di Roma, ringrazio la Direttrice della Biblioteca Tanja Michalsky e Susanne Kubersky per l'autorizzazione concessa.

La pubblicazione della fotografia dell'epitaffio riportato in un codice della Biblioteca Marucelliana di Firenze è stata consentita dalla Direttrice, Silvia Castelli. La foto è di Carlo Slavich. A entrambi il mio grazie.

Desidero ringraziare Marcus Dohnicht per avere permesso la consultazione delle schede del CIL relative alle iscrizioni ostiensi, conservate presso l'archivio della Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften.

Sono grata alla mia allieva Marika Sciscio per il disegno digitale di alcune iscrizioni.

Esprimo, infine, la mia più sincera gratitudine alle istituzioni finanziatrici che hanno reso possibile la pubblicazione del volume: il Deutsches Archäologisches Institut (Abt. Rom), l'École française de Rome, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana e l'Università degli Studi di Bari 'Aldo Moro'.

Sono passati molti anni da quando ho avuto il privilegio di iniziare ad occuparmi delle iscrizioni cristiane di Ostia a partire da quelle ritrovate negli scavi della basilica di Pianabella, quando me ne fu coraggiosamente affidato lo studio, appena laureata, da Lidia Paroli. È arrivato il momento di concludere il lavoro, per quanto consapevole che gli scavi ostiensi futuri e in corso potranno arricchire il patrimonio epigrafico cristiano, già molto consistente al confronto con le attestazioni di altri centri urbani e il cui studio ritengo importante per la definizione del profilo della comunità cristiana nel più ampio contesto della città tardoantica.

OPERE DI RIFERIMENTO

AE

L'Année Epigraphique, Paris 1888-

Agnello 1953

Silloge di iscrizioni paleocristiane della Sicilia (S.L. Agnello), Roma 1953.

ANRW

Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, Berlin-New York 1972-

APh

L'Année Philologique, Paris 1926-

Bayet 1878

De titulis Atticae christianis antiquissimis (C. Bayet), Paris 1878 (= *Supplementum Inscriptionum Atticarum*, III, Chicago 1979, pp. 47-183).

BE

Bulletin Epigraphique, in *Revue des Etudes Grecques*, 1946-

Brusin 1991-1993

Inscriptiones Aquileiae, I-III (G.B. Brusin), Udine 1991-1993.

BZBibl

Byzantinische Zeitschrift, III. Abteilung: *Bibliographische Notizen und Mitteilungen*, 1892-

Canova 1954

R. Canova, *Iscrizioni e monumenti protocristiani del paese di Moab*, Città del Vaticano 1954.

Carletti 2008

C. Carletti, *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008.

Carletti 2022

C. Carletti, *Farrago epigraphica. Scritti di epigrafia cristiana e altomedievale* (A.E. Felle), Spoleto 2022.

CIFM

Corpus des Inscriptions de la France Médiévale (VIII^e-XIII^e s.), Paris 1974-

CIG

Corpus Inscriptionum Graecarum, I-IV, Berlin 1825-1877.

CIIP

Corpus Inscriptionum Iudaeae / Palaestinae. A multi-lingual corpus of the inscriptions from Alexander to Muhammad, voll. I-V, Berlin-New York 2011-2023.

CIJud

Corpus Inscriptionum Judaicarum, I-II (J.B. Frey), Città del Vaticano 1936-1952.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini 1863-

CIMAH

Corpus Inscriptionum Medii Aevi Helvetiae. Die frühchristlichen und mittelalterlichen Inschriften der Schweiz, Freiburg 1977-

CIRB

Corpus Inscriptionum Regni Bosporani (V. V. Struve et alii), Moscow-Leningrad 1965.

CLE

Carmina Latina Epigraphica, voll. I-II (F. Bücheler), Lipsiae 1895-1897; vol. III, *Supplementum* (E. Lommatzsch), *ibid.* 1926.

CLE *Concordanze*

Concordanze dei Carmina Latina Epigraphica (P. Colafrancesco, M. Massaro), Bari 1986.

CLRE

Consuls of the Later Roman Empire (R. S. Bagnall, A. Cameron, S. R. Schwartz, K. A. Worp), Atlanta 1987.

Corda 1999

A. M. Corda, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*, Città del Vaticano 1999.

DACL

Dictionnaire d'Archéologie chrétienne et de liturgie, I-XV, Paris 1924-1953.

DI

Die Deutsche Inschriften, 1942-

Di Segni 2022

L. Di Segni, *An Introduction to Late Antique Epigraphy in the Holy Land*, Milano 2022.

Di Stefano Manzella 1997

Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano (I. Di Stefano Manzella), Città del Vaticano 1997.

DictAnt

Dictionnaire des antiquités grecques et romaines (Ch. Daremberg, E. Saglio), I-IV, Paris 1877-1919, Graz 1969.

DizEp

Dizionario epigrafico di antichità romane (E. De Ruggiero), Roma 1895-

Duval - Prévot 1975

Recherches archéologiques à Haïdra. I. Les inscriptions chrétiennes (N. Duval, F. Prévot), Rome 1975.

EAA

Enciclopedia dell'arte antica classica e orientale, I-VII, Roma 1958-1966; *Supplemento*, *ibid.* 1973; *Secondo Supplemento*, I-V, *ibid.* 1994-1997.

EAM

Enciclopedia dell'Arte Medievale, Roma 1991-2000.

ED

Epigrammata Damasiana (A. Ferrua), Città del Vaticano 1942.

Ennabli 1975

Les inscriptions funéraires chrétiennes de Carthage. 1. Les inscriptions funéraires chrétiennes de Carthage de la basilique dite de Sainte-Monique à Carthage (L. Ennabli), Rome 1975.

Ennabli 1982

Les inscriptions funéraires chrétiennes de Carthage. 2. La basilique de Mcidfa (L. Ennabli), Rome 1982.

Ennabli 1995

Les inscriptions funéraires chrétiennes de Carthage. 3 (L. Ennabli), Rome 1995.

EP

Enciclopedia dei Papi, I-III, Roma 2000.

EphEp

Ephemeris Epigraphica, Berlin 1872-1913.

Feissel, Avramea 1987

Inventaires en vue d'un recueil des inscriptions historiques de Byzance, 4: Inscriptions de Thessalie (à l'exception des Météores) (D. Feissel, A. Avramea), in *Travaux et mémoires (Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance)*, 10, 1987, pp. 357-398.

Feissel, Philippidis Braat 1985

Inventaires en vue d'un recueil des inscriptions historiques de Byzance, 3: Inscriptions du Péloponnèse (à l'exception de Mistra) (D. Feissel, A. Philippidis Braat), in *Travaux et mémoires (Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance)*, 9, 1985, pp. 267-298.

Felle 1991

Concordanze delle Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis (A.E. Felle), Bari 1991.

Felle 1997

Inscriptiones Christianae urbis Romae n.s.: Concordantiae verborum, nominum et imaginum - Tituli graeci (A.E. Felle), Bari 1997.

Felle, *Biblia Epigraphica*

A.E. Felle, *Biblia epigraphica. La Sacra Scrittura nella documentazione epigrafica dell'Orbis christianus antiquus (III-VIII secolo)*, Bari 2006.

Ferrua 1981

A. Ferrua, *Nuove correzioni alla silloge del Diehl Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Città del Vaticano 1981.

Ferrua 1989

A. Ferrua, *Note e giunte alle iscrizioni cristiane antiche della Sicilia*, Città del Vaticano 1989.

Ferrua 1991

A. Ferrua, *Scritti vari di epigrafia e antichità cristiane*, Bari 1991.

Gose 1958

Katalog der frühchristlichen Inschriften in Trier (E. Gose), Berlin 1958.

Guarducci 1978

M. Guarducci, *Epigrafia greca*, IV, Roma 1978.

Guillou 1996

Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie (A. Guillou), Rome 1996.

GVI

W. Peek, *Griechische Vers-Inschriften*, I, Berlin 1955.

HEp

Hispania Epigraphica, 1989-

I.Aquileia

Inscriptiones Aquileiae (G. Brusin), I-III, Udine 1991-1993.

I.Chr. Asie Mineure

Recueil des inscriptions grecques chrétiennes d'Asie Mineure (H. Grégoire), Paris 1922.

I.Chr. Bulgarien

Spätgriechische und spätlateinische Inschriften aus Bulgarien (V. Beševliev), Berlin 1964.

I.Chr. Crete

The Greek Christian Inscriptions of Crete (A.C. Bandy), Athens 1970.

I.Chr. Cyclades

Recueil des inscriptions grecques chrétiennes des Cyclades de la fin du IIIe au VIIe siècle après J.-C. (G. Kiourtzian), Paris 2000.

I.Chr. Egypte

Recueil des inscriptions grecques-chrétiennes d'Égypte (G. Lefebvre), Le Caire 1907.

I.Chr. Macédoine

Recueil des inscriptions chrétiennes de Macédoine du III^e au VI^e siècle (D. Feissel), Paris 1983.

I.Chr. Peloponnes

Corpus der griechisch-christlichen Inschriften von Hellas, I. Peloponnes. 1. Isthmos-Korinthos (N.A. Bees), Athen 1941.

I.Chr. România

Inscripțiile grecești și latine din secolele IV-XIII descoperite în România (E. Popescu), București 1976.

I.Chr. Salona

Salona IV. Inscriptions de Salone chrétienne, IV^e-VII^e siècles (N. Gauthier, E. Marin, Fr. Prévot et al.), Rome 2010.

I.Cilicie

Inscriptions de Cilicie (G. Dagron, D. Feissel), Paris 1987.

I.Jud. Egypt

Jewish Inscriptions of Graeco-Roman Egypt, with an index of the Jewish inscriptions of Cyrenaica (W. Horbury, D. Noy), Cambridge 1992.

I.Jud. Graeciae

Corpus inscriptionum judaicarum Graeciae. Σύνταγμα Ιουδαϊκών και Εβραϊκών Επιγραφών από την Ηπειρωτική και νησιωτική Ελλάδα (τέλη 4ου αι. π.κ.ε./π.Χ. - 15ος αιώνας) (Z. Battinou), Αθήνα 2018.

I.Jud. Orientis

Inscriptiones Judaicae Orientis I (D. Noy), Tübingen 2004; *Inscriptiones Judaicae Orientis II* (W. Ameling), Tübingen 2004; *Inscriptiones Judaicae Orientis III* (D. Noy), Tübingen 2004.

I.Jud. Western Europe

Jewish inscriptions of Western Europe, vol. I: Italy (excluding the city of Rome), Spain and Gaul; vol. II: The city of Rome (D. Noy), Cambridge 1993-1995.

I.Phyrgia Christians

The "Christians for Christians" Inscriptions of Phrygia (E. Gibson), Missoula 1978.

I.Sicily

I.Sicily, Building a digital corpus of Sicilian inscriptions (J. Prag et al.), Oxford 2014.

I.Thrace orientale byz.

Inscriptions protobyzantines et byzantines de la Thrace orientale et de l'île d'Imbros, III^e-XV^e siècles. Présentation et commentaire historique (C. Asdracha), Athènes 2003.

IBC

Inscriptiones Britanniae Christianae (Aem. Hübner), Berolini-Londinii 1876.

IC

Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores; I-II (I. B. de Rossi), Romae 1857-1861.

IC Suppl

Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores, Supplementum (I. Gatti), Romae 1915.

ICERV

Inscriptiones cristianas de la España romana y visigoda (J. Vives), Barcelona 1969².

ICGaul

Inscriptions chrétiennes de la Gaule antérieures au VIII siècle, I-III (E. Le Blant), Paris 1856-1892.

ICI

Inscriptiones christianae Italiae, Bari 1985-

ICUR

Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores. Nova series, I-X (A. Silvagni, A. Ferrua, D. Mazzoleni, C. Carletti), Romae - in Civitate Vaticana 1922-1992.

IG

Inscriptiones Graecae, Berolini 1873-

IG Chr. Occidentis

Inscriptiones Graecae Christianae Veteres Occidentis (C. Wessel), Bari 1989.

IGI

Iscrizioni Greche d'Italia, Roma 1984-

IGLS

Inscriptions grecques et latines de la Syrie, Paris 1929-

IGSK

Inchriften griechischer Städte aus Kleinasien, Bonn 1972-

IGUR

Inscriptiones Graecae Urbis Romae, I-IV (L. Moretti), Romae 1968-1990.

IHC

Inscriptiones Hispaniae Christianae (Aem. Hübner), Berlin 1871.

IHC Suppl

Inscriptionum Hispaniae Christianarum Supplementum (Aem. Hübner), Berlin 1900.

ILAIg

Inscriptions latines de l'Algérie, I-II (1-2), (St. Gsell, E. Albertini, J. Zeiller, H.-G. Pflaum), Paris 1922-1976.

ILCV

Inscriptiones Latinae Christianae Veteres, I-III (E. Diehl), Dublin-Zürich 1970³; vol. IV, *Supplementum* (J. Moreau, H.-I. Marrou), *ibid.* 1967.

ILJ 1963

Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMXL et MCMLX repertae et editae sunt (A. et J. Šašel), Ljubljana 1963.

ILJ 1986

Inscriptiones Latinae quae in Jugoslavia inter annos MCMII et MCMXL repertae et editae sunt (A. et J. Šašel), Ljubljana 1986.

ILMar

Inscriptions latines du Maroc (L. Chatelain), Paris 1942.

ILS

Inscriptiones Latinae selectae (H. Dessau), Berolini 1892-1916.

ILTun

Inscriptions latines de la Tunisie (A. Merlin), Paris 1944.

IMAI

Inscriptiones Medii Aevi Italiae (saec. VI-XII), Spoleto 2002-

IMS

Inscriptions de la Mésie supérieure, Belgrade 1976-

InscrIt

Inscriptiones Italiae, Romae 1931-

IRC

Inscriptions romaines de Catalogne, Paris 1984-

IRT

The Inscriptions of Roman Tripolitania (J.M. Reynolds, J.B. Ward-Perkins), Roma 1952.

Kaibel, *Epigrammata*

Epigrammata Graeca ex lapidibus conlecta (G. Kaibel), Berlin 1878.

Kajanto 1982

I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965, Roma 1982².

Kraus 1892-1894

F. X. Kraus, *Die christlichen Inschriften der Rheinlande*, I-II, Leipzig 1892-1894.

Lettich 1983

G. Lettich, *Le iscrizioni sepolcrali tardo-antiche di Concordia*, Trieste 1983.

LGPN

A Lexicon of Greek Proper Names, Oxford 1987-

MAMA

Monumenta Asiae Minoris Antiqua, I - XI, Manchester 1928-2013.

MEChr

Monumenta epigraphica christiana saeculo XIII antiquiora quae in Italiae finibus exstant edita, I-IV (A. Silvagni), in Civitate Vaticana 1943.

Merten 2018

H. Merten, *Die frühchristlichen Inschriften aus St. Maximin bei Trier*, Trier 2018.

Mitchell 2023

St. Mitchell, *The Christians of Phrygia from Rome to the Turkish Conquest*, Leiden-Boston 2023, part. pp. 84-329.

Mossong 2022

I. Mossong, *Der Klerus des spätantiken Italiens im Spiegel epigraphischer Zeugnisse. Eine soziohistorische Studie*, Berlin-Boston 2022.

NDPAC

Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane (A. Di Berardino), Genova-Milano 2006-2008.

NewDocs

New Documents Illustrating Early Christianity (The Ancient History Documentary Research Centre, Macquarie University), Sidney 1981-

PCBE

Prosopographie Chrétienne du Bas-Empire, Paris 1982-

PIB

Prosopografia dell'Italia bizantina 493-804 I-III (S. Cosentino), Bologna-Roma 1996-2024.

PIR

Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III., Berolini 1897-1898.

PIR²

Prosopographia Imperii Romani saec. I. II. III., editio altera, Berolini et Lipsiae 1933-

PLRE

The Prosopography of the Later Roman Empire, I (A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris); II-III (J.R. Martindale), Cambridge 1971-1992.

Prévot 1984

Recherches archéologiques franco-tunisiennes à Mactar. V. Les inscriptions chrétiennes (F. Prévot), Roma 1984.

PW

Paulys Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart 1894-

RAC

Reallexikon für Antike und Christentum, Stuttgart 1950-

RICG

Recueil des inscriptions chrétiennes de la Gaule antérieures à la renaissance carolingienne, Paris 1975-

RLGPN

Reverse Lexicon of Greek Proper Names (F. Dornseiff, B. Hansen), Chicago 1978².

Robert, *Hellenica*

L. Robert, *Hellenica. Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques* I-XIII, Paris 1940-1965.

Schönfeld 1965

M. Schönfeld, *Wörterbuch der altgermanischen Personen-und Völkernamen*, Heidelberg 1965².

Schulze 1991

W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* (O. Salomies), Zürich-Hildesheim 1991².

SEG

Supplementum Epigraphicum Graecum, Leiden 1923-

SICV

Sylloge inscriptionum christianarum veterum Musei Vaticani (H. Zilliacus), Helsinki 1963.

Sironen 1997

The Late Roman and Early Byzantine Inscriptions of Athens and Attica (H. Sironen), Helsinki 1997.

Solin, Salomies, *Repertorium*

H. Solin, O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zürich-New York 1994².

Solin 1998

Analecta epigraphica 1970-1997 (H. Solin), Roma 1998.

Solin 2003

H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch. Zweite, völlig neu bearbeitete Auflage*, I-III, Berlin-New York 2003.

SupplIt

Supplementa Italica (nuova serie), Roma 1981-

TAM

Tituli Asiae Minoris, Wien 1901-

ThLL

Thesaurus linguae Latinae, Leipzig-München 1900-

Väänänen 1971

V. Väänänen, *Introduzione al latino volgare*, Bologna 1971.

van der Vliet 2018

J. van der Vliet, *The Christian Epigraphy of Egypt and Nubia*, London-New York 2018.

RISORSE ON LINE

AE

L'Année Epigraphique

[<http://www.jstor.org/journal/anneepig>]

AEHTAM

Archivo Epigráfico de Hispania tardoantigua y medieval [http://hesperia.ucm.es/consulta_aehtam/web_aehtam/index.html]

Aph

L'Année Philologique

[<http://cpps.brepolis.net/aph/search.cfm>]

BE

Bulletin Epigraphique

[<https://www.revue-des-etudes-grecques.com/bulletin-epigraphique>, <https://www.jstor.org/journal/revuetudgrec>, <http://www.persee.fr/collection/reg>]

CIFM

Corpus des inscriptions de la France médiévale

[<https://www.persee.fr/collection/cifm>]

CurrEp

Current Epigraphy

[<https://www.currentepigraphy.org/>]

DIO

Deutsche Inschriften Online

[<https://www.inschriften.net/>]

EAGLE

Europeana network for Ancient Greek and Latin Epigraphy

[<http://www.eagle-network.eu/>]

EDB

Epigraphic Database Bari. Inscriptions by Christians in Rome (3rd - 8th century CE)

[<http://www.edb.uniba.it/>]

EDCS

Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby

[<http://www.manfredclauss.de/>]

EDH

Epigraphic Database Heidelberg

[<http://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/>]

EDR

Epigraphic Database Roma

[<http://www.edr-edr.it/>]

HEpOL

Hispania Epigraphica on line

[<https://hepol.uah.es/>]

I.Aphrodisias 2007
Inscriptions of Aphrodisias
[<http://insaph.kcl.ac.uk/iaph2007>]

I.Aphrodisias Late Ant.²
I.Aphrodisias Late Antiquity
[<http://www.insaph.kcl.ac.uk/ala2004>]

I.Sicily
I.Sicily
[<http://sicily.classics.ox.ac.uk>]

ICG
*Inscriptiones Christianae Graecae (ICG): A Digital Collection of Greek Early Christian
Inscriptions from Asia Minor and Greece*
[<https://icg.uni-kiel.de/>]

IG
Inscriptiones Graecae
[<http://telota.bbaw.de/ig>]

IG Cyrenaica
Inscriptions of Greek Cyrenaica
[<https://igcyr.unibo.it>]

IOSPE³
Ancient Inscriptions from the Northern Black Sea
[<http://iospe.kcl.ac.uk/index.html>]

IR Cyrenaica 2020
Inscriptions of Roman Cyrenaica
[<https://ircyr2020.inslib.kcl.ac.uk/en/>]

IRT²
The Inscriptions of Roman Tripolitania. Enhanced electronic reissue
[<http://inslib.kcl.ac.uk/irt2009/>]

LSA
Last Statues of Antiquity
[<http://laststatues.classics.ox.ac.uk/>]

MQDQ
Musisque Deoque. Un archivio digitale di poesia latina
[<https://www.mqdq.it/>]

SEG
Supplementum Epigraphicum Graecum
[<https://referenceworks.brillonline.com/browse/supplementum-epigraphicum-graecum>]

SGI
Searchable Greek Inscriptions
[<http://inscriptions.packhum.org/>]

BIBLIOGRAFIA SPECIFICA*

AGNOLI 1999

N. Agnoli, *I sarcofagi e le lastre di chiusura di loculo*, in *La basilica cristiana di Pianabella. Scavi di Ostia XII*, a cura di L. Paroli, Roma 1999, pp. 203-268.

AGNOLI 2001

N. Agnoli, *Mensa (petit autel)*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, pp. 437-438.

ALFÖLDY 1975

G. Alföldy, *Die Römischen Inschriften von Tarraco*, Berlin 1975.

AMATI 1825

G. Amati, *Degli emblemi o simboli dell'antichissimo sarcofago esistente nella cattedrale di Tortona*, in *Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti* 26 (1825), pp. 190-213.

AMATI 1828

G. Amati, *Scelta d'iscrizioni antiche recentemente scoperte*, in *Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti* 39 (1828), pp. 215-250.

ANDRAE 1980

B. Andreae, *Die Sarkophage mit Darstellungen aus dem Menschenleben. 2. Die römischen Jagdsarkophage*, Berlin 1980.

AMICI 2000

A. Amici, *Divus Constantinus: le testimonianze epigrafiche*, in *RStorAnt* 30 (2000), pp. 187-216.

ARDELEANU 2018

S. Ardeleanu, *Directing the faithful, structuring the sacred space: funerary epigraphy in its archaeological context in late-antique Tipasa*, in *JRA* 31 (2018), pp. 475-500.

ARENA TADDEI 2005

M. S. Arena Taddei, *L'opus sectile di Porta Marina*, Ostia 2005.

AUBERT 1994

J.-J. Aubert, *Business Managers in Ancient Rome. A Social and Economic Study of Instiores, 200 B.C. - A.D. 250*, Leiden-New York-Köln 1994.

BAJARD 2009

A. Bajard, *Les Neptunalia et les Consualia dans l'églogue 23 d'Ausone*, in *REA* 111 (2009), pp. 411-428.

BAKKER 1994

J. Th. Bakker, *Living and Working with the Gods. Studies of Evidence for Private Religion and its Material Environment in the City of Ostia (100 BC-500 AD)*, Amsterdam 1994.

BALDINI LIPPOLIS 2001

I. Baldini Lippolis, *La domus tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.

BARBIERI 1953

G. Barbieri, *Fistole acquarie inedite e completate*, in *NSc* (1953), pp. 151-189.

BARBIERI 1982-1983

G. Barbieri, *La collezione epigrafica Iaia*, in *BCom* 88 (1982-1983), pp. 105-189.

* Le abbreviazioni dei periodici, ove presenti, sono tratte dalla *Archäologische Bibliographie*.

- BARBIERI 1987
G. Barbieri, *Una base inedita di Ostia del 256 d. C.*, in *Πρακτικά του Η' Διεθνούς Συνεδρίου Ελληνικής και Λατινικής Επιγραφικής (Αθήνα, 3 - 9 Οκτωβρίου 1982)*, Β', Αθήνα 1987, pp. 40-45.
- BARNES, WESTALL 1991
T. D. Barnes, R. W. Westall, *The conversion of the Roman aristocracy in Prudentius' "Contra Symmachum"*, in *Phoenix* 45 (1991), pp. 50-61.
- BARONI, ROUGIER 2016
A.-F. Baroni, H. Rougier, *Des acteurs du commerce entre l'Afrique et Rome: les Africains d'Ostie et leur réseaux sous le Haut-Empire*, in *Échanger en Méditerranée. Acteurs, pratiques et normes dans les mondes anciens*, Rennes 2016, pp. 169-203.
- BAUER 2003
F. A. Bauer, *Stadtbild und Heiligenlegenden. Die Christianisierung Ostias in der spätantiken Gedankenwelt*, in *Die spätantike Stadt und ihre Christianisierung. Symposium Halle 2000*, Hrsg. G. Brands, H. G. Severin, Wiesbaden 2003, pp. 43-61.
- BAZZECCHI, DANNER 2023
E. Bazzecchi, M. Danner, *Testimoni dell'agonia? La storia movimentata di un gruppo di sculture dalla cd. Sede degli Augustali (Ostia)*, in *RM* 129 (2023), pp. 305-335.
- BECATTI 1948
G. Becatti, *Case ostiensi del tardo impero I e II*, in *BdA* 3 (1948), pp. 102-128, 197-224.
- BECATTI 1953
G. Becatti, *Parte seconda*, in *Topografia generale. Scavi di Ostia I*, a cura di G. Calza, Roma 1953, pp. 91-175.
- BECATTI 1954
G. Becatti, *I mitrei. Scavi di Ostia II*, Roma 1954.
- BECATTI 1961a
G. Becatti, *Mosaici e pavimenti marmorei. Scavi di Ostia IV*, Roma 1961.
- BECATTI 1961b
G. Becatti, *Rec. di R. Meiggs, Roman Ostia, Oxford 1960*, in *JRS* 51 (1961), pp. 197-205.
- BECATTI 1968-1969
G. Becatti, *L'edificio ostiense con opus sectile. Relazione conclusiva*, in *RendPontAc* 41 (1968-1969), pp. 205-217.
- BECATTI 1969
G. Becatti, *Edificio con opus sectile fuori Porta Marina. Scavi di Ostia VI*, Roma 1969.
- BECKER 1881
F. Becker, *Die heidnische Weiheformel D.M (Diis Manibus sc. Sacrum) auf altchristlichen Grabsteinen. Ein Beitrag zur Kenntniss des christlichen Alterthums*, Gera 1881.
- BEDELLO TATA *et al.* 2006
M. Bedello Tata, É. Bukowiecki *et alii*, *Le acque e gli acquedotti nel territorio ostiense e portuense*, in *MEFRA* 118 (2006), pp. 463-526.
- BEN LAZREG 2002
N. Ben Lazreg, *Roman and Early Christian burial-complex at Leptiminus: first notice*, in *JRA* 15 (2002), pp. 336-345.
- BEN LAZREG *et al.* 2006
N. Ben Lazreg, S. Stevens, L. Stirling, J. Moore, *Roman and Early Christian burial-complex at Leptiminus (Lamta): second notice*, in *JRA* 19 (2006), pp. 347-368.
- BERLAN-BAJARD 2006
A. Berlan-Bajard, *Les spectacles aquatiques romains*, Rome 2006.
- BERNAREGGI 1974
E. Bernareggi, *Familia monetalis*, in *NumAntCl* 3 (1974), pp. 177-191.

BIANCHI BANDINELLI 1969

R. Bianchi Bandinelli, *Recensione a* BECATTI 1969, in *DialA* 3 (1969), pp. 404-414.

BISCONTI 2000

F. Bisconti, *Mestieri nelle catacombe romane. Appunti sul declino dell'iconografia del reale nei cimiteri cristiani di Roma*, Città del Vaticano 2000.

BISCONTI 2007

F. Bisconti, *Orfeo. Iconografia*, in NDPAC, coll. 3650-3651.

BISCONTI, BRACONI 2015

F. Bisconti, M. Braconi, *Rotte figurative cristiane della tarda antichità: la rete dei movimenti iconografici tra isole e terraferma*, in *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari-Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014)*, a cura di R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu, Cagliari 2015, pp. 535-555.

BIVILLE 2001-2003

F. Biville, *Contacts linguistiques*, in *StCl* 37-39 (2001-2003), pp. 189-201.

BLOCH 1945

H. Bloch, *A New Document of the Last Pagan Revival in the West, 393-394 A.D.*, in *HarvTheolR* 38 (1945), pp. 199-244.

BLOCH 1953

H. Bloch, *Iscrizioni rinvenute tra il 1930 e il 1939*, in *NSc* (1953), pp. 239-306.

BLOCH 1974

H. Bloch, *Recensione a* BECATTI 1969, in *Archaeology* 27 (1974), p. 75.

BOERSMA 1985

J. S. Boersma, *Amoenissima civitas. Block V.ii at Ostia: description and analysis of its visible remains*, Assen 1985.

BOIN 2010a

D. Boin, *Late Antique Ostia and a Campaign for Pious Tourism. Epitaphs for Bishop Cyriacus and Monica, Mother of Augustine*, in *JRS* 100 (2010), pp. 195-209.

BOIN 2010b

D. Boin, *A Hall for Hercules at Ostia and a Farewell to the Late Antique "Pagan Revival"*, in *AJA* 114 (2010), pp. 253-266.

BOIN 2013

D. Boin, *Ostia in Late Antiquity*, Cambridge 2013.

BOLLE 2019

K. Bolle, *Materialität und Präsenz spätantiker Inschriften. Eine Studie zum Wandel der Inschriftenkultur in den italienischen Provinzen*, Berlin-Boston 2019.

BOLLMANN 1998

B. Bollmann, *Römische Vereinshäuser. Untersuchungen zu den Scholae der römischen Berufs-, Kult- und Augustalen-Kollegien in Italien*, Mainz 1998.

BONFIGLIO 2013

A. Amore, *I martiri di Roma*, a cura di A. Bonfiglio, Todi (PG) 2013.

BORDENACHE 1972

G. Bordenache, *Recensione a* BECATTI 1969, in *Eirene* 10 (1972), pp. 158-163.

BORGHESI 1849

B. Borghesi, *Appendice a G. B. De Rossi. Iscrizione onoraria di Nicomaco Flaviano*, in *AdI* 21 (1849), pp. 357-363.

BORGHESI 1862-1897

B. Borghesi, *Oeuvres complètes*, Paris 1862-1897.

BOTTAZZI 2021

M. Bottazzi, *L'infanzia nella documentazione epigrafica tra tarda antichità e alto medioevo*, in *L'infanzia nell'alto medioevo. LXVIII settimana di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo*, Spoleto 2021, pp. 131-158.

BOUKE VAN DER MEER 2012

L. Bouke van der Meer, *Ostia speaks. Inscriptions, buildings and spaces in Rome's main port*, Leuven 2012.

BOULVERT 1974

G. Boulvert, *Domestique et fonctionnaire sous le Haut-Empire romain*, Paris 1974.

BRANCATO 2015

N. G. Brancato, *Una componente trasversale della società romana: gli alumni. Inscriptiones Latinae ad alumnos pertinentes commentariumque*, Roma 2015.

BRANDENBURG 1989

H. Brandenburg, *Die Umsetzung von Statuen in der Spätantike*, in *Migratio et commutatio. Studien zur alten Geschichte und deren Nachleben. Th. Pekáry zum 60. Geburtstag am 13. September 1989*, Hrsg. H.-J. Drexhage, J. Sünskes, St. Katharinen 1989, pp. 235-246.

BRATOŽ 2018

R. Bratož, *La battaglia del Frigidus (394 d.C.) nelle ricerche degli ultimi vent'anni*, in *Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX Convegno della Deputazione di storia patria per il Friuli*, a cura di S. Cavazza, P. Iancis, Udine 2018, pp. 9-60.

BRENK 2001

B. Brenk, *La christianisation d'Ostie*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, pp. 262-271.

BRENK 2003

B. Brenk, *Die Christianisierung der spätrömischen Welt: Stadt, Land, Haus, Kirche und Kloster in frühchristlicher Zeit*, Wiesbaden 2003.

BRENK 2005a

B. Brenk, *Ostia. La tolleranza religiosa*, in B. Brenk, *Architettura e immagini del sacro nella tarda antichità*, Spoleto 2005, pp. 27-37.

BRENK 2005b

B. Brenk, *Basilica cristiana o Domus cristiana dei Tigriniani?*, in B. Brenk, *Architettura e immagini del sacro nella tarda antichità*, Spoleto 2005, pp. 85-95.

BRENK, PENSABENE 1998-1999

B. Brenk, P. Pensabene, *Christliche Basilika oder christliche "Domus der Tigriniani"?*, in *Boreas* 21-22 (1998-1999), pp. 271-299.

BRICAULT 2020

L. Bricault, *Isis Pelagia: Images, Names and Cults of a Goddess of the Seas*, Leiden-Boston 2020.

BROCCOLI 1982

U. Broccoli, *Ostia Antica, S. Aurea, Gregoriopoli. Spigolature sulle vicende di Ostia dalla tarda antichità all'Alto Medioevo*, in *Il Lazio nell'antichità romana*, a cura di R. Lefevre, Roma 1982, pp. 189-195.

BROCCOLI 1983

U. Broccoli, *Ricerche su Gregoriopoli: materiali e nuove acquisizioni per la storia del borgo di Ostia antica nel medioevo*, in *Archeologia laziale V. Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 7, Roma 1983, pp. 170-175.

BROCCOLI 1984

U. Broccoli, *Ostia paleocristiana*, Roma 1984.

BROCCOLI 1985

U. Broccoli, *Ostia antica, S. Aurea, Gregoriopoli. Preesistenza e trasformazione di una parte del territorio ostiense*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona, 19-23 settembre 1983)*, Ancona 1985, pp. 79-90.

BROWN 1961

P. Brown, *Aspects of the Christianization of Roman Aristocracy*, in *JRS* 51 (1961), pp. 1-11.

BROWN 1967

P. Brown, *Augustine of Hippo. A Biography*, Berkeley-Los Angeles 1967.

BROWN 1975

P. Brown, *Religione e società nell'età di sant'Agostino*, Torino 1975.

BRUUN 2008

Chr. Bruun, *La familia publica di Ostia antica*, in *Epigrafia 2006. Atti della XIV^e Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M. L. Caldelli, G. L. Gregori, S. Orlandi, Roma 2008, pp. 537-556.

BRUUN 2012

Chr. Bruun, *Aedes Castorum, ludi und praedium missale: drei Bemerkungen zur Topographie von Ostia-Portus und zum ager Ostiensis*, in *Historia* 61 (2012), pp. 115-126.

BRUUN 2016

Chr. Bruun, *Religion and Christianization at Ostia, c. 250 - c. 800: a complicated story*, in *JRA* 29 (2016), pp. 796-805.

BRUUN 2018

Chr. Bruun, *Le donne di Ostia come proprietarie di immobili e schiavi*, in *MEFRA* 130 (2018), pp. 387-393.

BRUUN 2020

Chr. Bruun, *Transfer of Property in an Ostian Professional Corpus: Sexti Sextilii and Lucii Iulii among the lenuncularii in CIL XIV 251, and a Possible Effect of the 'Antonine Plague'*, in *Arctos* 54 (2020), pp. 9-32.

BUONOCORE 2000

M. Buonocore, *Paganesimo o cristianesimo tra i Marci Annaei in Italia?*, in *VeteraChr* 37 (2000), pp. 217-234.

BUONOCORE 2003

M. Buonocore, *Gli Annaei in Italia tra tarda repubblica ed impero. Note di storia e di epigrafia*, in *Gli Annaei: una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale. Atti del convegno internazionale (Milano-Pavia, 2-6 maggio 2000)*, a cura di I. Gualandi, G. Mazzoli, Como 2003, pp. 39-72.

BUONOCORE 2009

M. Buonocore, *Le lettere di Hermann Dessau conservate nella Biblioteca Apostolica Vaticana, in Hermann Dessau (1856-1931). Zum 150. Geburtstag des Berliner Althistorikers und Epigraphikers. Beiträge eines Kolloquiums und wissenschaftliche Korrespondenz des Jubilars*, Hrsg. M. G. Schmidt, Berlin-New York 2009, pp. 124-156.

BURZACHECHI 1957-1959

M. Burzachechi, *L'iscrizione cristiana della 'basilica' di Ostia*, in *RendPontAc* 30-31 (1957-1959), pp. 177-187.

BURZACHECHI 1964

M. Burzachechi, *Nuove osservazioni sull'epigrafe cristiana della 'basilica' di Ostia*, in *RömQ Schr* 59 (1964), pp. 103-105.

CALDELLI 2001

M. L. Caldelli, *Amicus/-a nelle iscrizioni di Roma: l'apporto dell'epigrafia al chiarimento di un sentimento sociale, in Aspects of friendship in the Graeco-Roman World. Proceedings of a conference held at the Seminar für Alte Geschichte (Heidelberg, 10-11 June 2000)*, Portsmouth 2001, pp. 21-29.

- CALDELLI 2018
M. L. Caldelli, *L'epigrafia dei prefetti dell'annona tra principato e tardo impero*, in *CahGlottz* 29 (2018), pp. 187-206.
- CALDELLI 2020
M. L. Caldelli, *I prefetti dell'annona da Augusto a Costantino*, Rome 2020.
- CALDELLI 2021
M. L. Caldelli, *Iura sepulcrorum in context. Il caso dell'Isola Sacra*, in *Il diritto alla sepoltura nel Mediterraneo antico*, a cura di R.-M. Bérard, Rome 2021, pp. 153-174.
- CALDELLI 2023
M. L. Caldelli, *Ostia, centro di finanza e commercio (I-III secolo d. C.)*, in *Pecunia non olet. I banchieri di Roma antica*, Milano 2023, pp. 100-107.
- CALDELLI, SLAVICH 2014
M. L. Caldelli, C. Slavich, *Da Ostia a Civitavecchia. Le iscrizioni della collezione Guglielmi*, in *ScAnt* 20 (2014), pp. 291-302.
- CALDELLI, TURCI 2021
M. L. Caldelli, M. Turci, *Ostia: una iscrizione inedita e i restauri di età teodericiana alle terme di Porta Marina*, in *ArchCl* 72 (2021), pp. 267-296.
- CALVANO 2022
C. Calvano, 'Uebrigens darf hier nicht mein Wille entscheiden, sondern der Ihrige'. *La cooptazione di Giovanni Battista de Rossi al progetto del Corpus Inscriptionum Latinarum, in Il secolo di Giovanni Battista de Rossi (1822-1894). La cultura archeologica dall'Italia all'Europa. Atti del Convegno per il bicentenario della nascita (Città del Vaticano-Roma, 23-24 febbraio 2022)*, a cura di R. Giuliani, B. Mazzei, D. Mazzoleni, C. Salvetti, Città del Vaticano 2022, pp. 65-84.
- CALZA G. 1916
G. Calza, *Ostia. Scavi sul Piazzale delle Corporazioni; nell'isola tra il Decumano e la via della Casa di Diana*, in *NSc* (1916), pp. 138-148.
- CALZA G. 1919
G. Calza, *Ostia. Scoperta di due piccole tombe presso il cimitero di S. Ercolano. Miscellanea epigrafica*, in *NSc* (1919), pp. 70-78.
- CALZA G. 1923
G. Calza, *Ostia. Silloge epigrafica ostiense*, in *NSc* (1923), pp. 397-411.
- CALZA G. 1925
G. Calza, *Ostia: guida storico monumentale*, Roma-Milano 1925.
- CALZA G. 1927
G. Calza, *Ostia. Rinvenimenti epigrafici*, in *NSc* (1927), pp. 379-431.
- CALZA G. 1940
G. Calza, *Una basilica di età costantiniana scoperta ad Ostia*, in *RendPontAc* 16 (1940), pp. 63-88.
- CALZA G. 1941-1942
G. Calza, *Ancora sulla basilica cristiana di Ostia*, in *RendPontAc* 18 (1941-1942), pp. 135-148.
- CALZA G. 1947
G. Calza, *Ostia (nuovi scavi)*, Roma 1947.
- CALZA G. 1949-1951
G. Calza, *Nuove testimonianze del cristianesimo ad Ostia*, in *RendPontAc* 25-26 (1949-1951), pp. 123-138.
- CALZA G. 1953
G. Calza, *Parte prima*, in *Topografia generale. Scavi di Ostia I*, a cura di G. Calza, Roma 1953, pp. 9-88.

- CALZA R. 1964-1965
R. Calza, *Le sculture e la probabile zona cristiana di Ostia e di Porto*, in *RendPontAc* 37 (1964-1965), pp. 155-257.
- CAMERON 2012
A. Cameron, *The Anician Myths*, in *JRS* 102 (2012), pp. 133-171.
- CAMPANA 1834
P. Campana, *Scavi di Ostia. Al prof. Gerhard*, in *BdI* (1834), pp. 129-134.
- CANINA 1838
L. Canina, *Sulla stazione delle Navi di Ostia*, in *Dissertazioni della Pontificia accademia romana di archeologia* 8 (1838), pp. 258-310.
- CANTARELLI 1916
L. Cantarelli, *Scoperte archeologiche in Italia e nelle antiche provincie romane*, in *BCom* 44 (1916), pp. 249-259.
- CARCOPINO 1911
J. Carcopino, *Les récentes fouilles d'Ostie (1907-1911)*, in *JSav* 9 (1911), pp. 448-468.
- CARDINALI C. 1835
C. Cardinali, *Diplomi imperiali di privilegi accordati ai militari*, Velletri 1835.
- CARDINALI L. 1824-1827
L. CARDINALI, *Memorie romane di antichità e di belle arti*, I-IV, Roma 1824-1827.
- CARLETTI 1998a
C. Carletti, «Un mondo nuovo». *Epigrafia funeraria dei cristiani di Roma in età postcostantiniana*, in *VeteraChr* 35 (1998), pp. 39-67.
- CARLETTI 1998b
C. Carletti, *Un monogramma tardoantico nell'epigrafia funeraria dei cristiani*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, a cura di F. Guidobaldi, Città del Vaticano 1998, pp. 127-142.
- CARLETTI 2000a
C. Carletti, s. v. *Damaso I, santo*, in *EP*, vol. I, Roma 2000, pp. 349-372.
- CARLETTI 2000b
C. Carletti, *ΙΧΘΥΣ ΖΩΝΤΩΝ. Chiose a ICVR, II 4246*, in *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, pp. 189-204.
- CARLETTI 2006
C. Carletti, 'Preistoria' dell'epigrafia dei cristiani. *Un mito storiografico ex maiorum auctoritate?*, in *Origine delle catacombe romane. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 21 marzo 2005)*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, J. Guyon, Città del Vaticano 2006, pp. 91-119.
- CARLETTI 2015
C. Carletti, *Produzione epigrafica tra tarda antichità e alto medioevo. Discontinuità e tradizione*, in *L'archeologia della produzione a Roma (secolo V-XV). Atti del Convegno internazionale di Studi (Roma, 27-29 marzo 2014)*, a cura di A. Molinari, R. Santangeli Valenzani, L. Spera, Bari 2015, pp. 355-368.
- CARLETTI 2018
C. Carletti, *Lapicidi della via Nomentana: stilizzazioni epigrafiche nei cimiteri Maius e di S. Agnese*, in *Umberto M. Fasola nel centenario della nascita (1917-2017). L'archeologo e il barnabita. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 26-27 ottobre 2017)*, a cura di V. Fiocchi Nicolai, P. F. M. Lovison, in *RACr* 94 (2018), pp. 259-271.
- CARLSEN 1995
J. Carlsen, *Vilici and Roman Estate Managers until AD 284*, Rome 1995.
- CASAMASSA 1952-1954
A. Casamassa, *Ritrovamento di una parte dell'elogio di S. Monica*, in *RendPontAc* 27 (1952-1954), pp. 271-273.

CASCIANELLI 2015

D. Cascianelli, *Orfeo citaredo incantatore di animali. Il mito, l'iconografia, i significati, la fortuna*, in *Le catacombe di San Callisto. Storia, contesti, scavi, restauri, scoperte. A proposito del cubicolo di Orfeo e del Museo della Torretta*, a cura di F. Bisconti, M. Braconi, Todi (PG) 2015, pp. 141-153.

CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010

M. Cébeillac-Gervasoni, M. L. Caldelli, F. Zevi, *Epigrafia latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010.

CECI 2003

M. Ceci, *L'officina di Annius Serapiodorus ad Ostia*, in *ReiCretActa* 38 (2003), pp. 73-76.

CELUZZA 2015

M. G. Celuzza, *Ancora su Rutilio Namaziano e l'archeologia delle coste tirreniche, in Diana Umbronensis a Scoglietto. Santuario, Territorio e Cultura Materiale (200 a.C. - 550 d.C.)*, a cura di A. Sebastiani, E. Chirico, M. Colombini, M. Cygielman, Oxford 2015, pp. 367-374.

CHALKIA 1991

E. Chalkia, *Le mense paleocristiane. Tipologia e funzione delle mense secondarie nel culto paleocristiano*, Città del Vaticano 1991.

CHAMAY 2001

J. Chamay, *Ostie port de la Rome antique*, Genève 2001.

CHAMPLIN 1982

E. Champlin, *Saint Gallicanus (consul 317)*, in *Phoenix* 36 (1982), pp. 71-76.

CHELOTTI 1993

M. Chelotti, *Regio II. Apulia et Calabria. Gnathia*, in *Supplementa Italica nova series*, 11, Roma 1993, pp. 11-58.

CHELOTTI 2003

M. CHELOTTI, *Regio II. Apulia et Calabria. Venusia*, in *Supplementa Italica nova series*, 20, Roma 2003, pp. 11-334.

CHOLIDNIAK 1897

I. Cholodniak, *Carmina Sepulcralia Latina*, Petropoli 1897.

CIAMBELLI 2019

S. Ciambelli, *Ragonius Vincentius Celsus e i Menses di Portus. Un profilo senatorio, una disputa fra collegia e la figura del patronus collegiorum nel IV secolo a partire da CIL VI, 1759*, in *Aspetti di tarda antichità. Storici, storia e documenti del IV secolo d.C.*, a cura di T. Gnoli, Bologna 2019, pp. 257-277.

CICERCHIA, MARINUCCI 1992

P. Cicerchia, A. Marinucci, *Le Terme del Foro o di Gavio Massimo. Scavi di Ostia XI*, Roma 1992.

CIPOLLONE, FIOCCHI NICOLAI 2013

V. Cipollone, V. Fiocchi Nicolai, *Le lapidi con figurazioni incise nei cimiteri paleocristiani del Lazio*, in *Incisioni figurate della tarda antichità. Atti del Convegno di Studi (Roma, 22-23 marzo 2012)*, a cura di F. Bisconti, M. Braconi, Città del Vaticano 2013, pp. 37-57.

CLARK 2015

G. Clark, *Monica. An ordinary saint*, Oxford 2015.

CLEMENTE 2011

G. Clemente, *Il rossore del vescovo*, in *Scritti di storia per Mario Pani*, a cura di S. Cagnazzi, M. Chelotti, A. Favuzzi, F. Ferrandini Troisi, D. P. Orsi, M. Silvestrini, E. Todisco, Bari 2011, pp. 111-122.

COARELLI 2011

F. Coarelli, *Il proprietario della domus di Amore e Psiche a Ostia*, in *BStorArt* III ser., 6 (2011), pp. 107-113.

- COARELLI 2021
F. Coarelli, *Ostia repubblicana*, Roma 2021.
- COCCIA, PAROLI 1990a
S. Coccia, L. Paroli, *Ostia antica. Loc. Pianabella. La basilica cristiana*, in *BA* 1-2 (1990), pp. 214-217.
- COCCIA, PAROLI 1990b
S. Coccia, L. Paroli, *La basilica di Pianabella di Ostia antica nelle sue relazioni con il paesaggio fra tardo antico ed altomedioevo*, in *Archeologia laziale X. Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 19, Roma 1990, pp. 177-181.
- COLAFRANCESCO 1997
P. Colafrancesco, *La lingua latina nelle iscrizioni del tardo-impero*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 113-120.
- CORBIER 1990
M. Corbier, *Usages publics du vocabulaire de la parenté: patronus et alumnus de la cité dans l'Afrique romaine*, in *L'Africa romana. Atti del VII Convegno di studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989)*, a cura di A. Mastino, Sassari 1990, pp. 815-854.
- CORONEO 2007
R. Coroneo, *Sarcofagi marmorei del III-IV secolo d'importazione ostiense in Sardegna*, in *La cristianizzazione in Italia. Atti dell'IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004)*, a cura di R. M. Bonacasa Carra, E. Vitale, Palermo 2007, pp. 1353-1368.
- COURCELLE 1950
P. Courcelle, *Recherches sur les Confessions de Saint Augustin*, Paris 1950.
- CUSCITO 2001
G. Cuscito, *Epigrafi di apparato nei battisteri paleocristiani d'Italia*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998)*, Bordighera 2001, pp. 441-466.
- CUSCITO 2013
G. Cuscito, *Epigrafi. Voci cristiane dal patriarcato di Aquileia attraverso la testimonianza epigrafica (secoli IV-VII)*, Roma 2013.
- DAFFARA 2022
D. Daffara, *Il teatro di Ostia tra la tarda antichità e l'età contemporanea*, in *Chi è di scena? Cento anni di spettacoli a Ostia antica (1922-2022)*, a cura di A. D'Alessio, N. Giustozzi, A. Tulli, Milano 2022, pp. 49-57.
- DAFFARA, ROSSI 2024
D. Daffara, F. P. Rossi, *Le sepolture altomedievali della basilica di Pianabella: sintesi e casi di studio*, in *MEFRA* 136 (2024), pp. 193-210.
- D'ALESSIO 2023
A. D'Alessio, *La sinagoga e la comunità ebraica di Ostia: bilancio archeologico e prospettive di ricerca*, in *La sinagoga di Ostia antica. 60 anni dalla scoperta. 20 anni di arte e memoria*, a cura di A. D'Alessio, A. Zevi, Roma (Parco archeologico di Ostia antica) 2023, pp. 17-26.
- DANNER 2017
M. Danner, *Wohnkultur im spätantiken Ostia*, Wiesbaden 2017.
- DANNER 2018
M. Danner, *Approvvigionamento e messa in scena dell'acqua nelle case tardo antiche: il caso di Ostia Antica, Regioni III e IV*, in *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité. Actes du colloque international (Rome-Ostia Antica, 22-24 settembre 2014)*, éd. par Cl. De Ruyt, Th. Morard, Fr. Van Haeperen, Bruxelles-Roma 2018, pp. 129-141.

DAVID 2014

M. David, *Le vie della cristianizzazione nella città di Ostia*, in *Hortus Artium Medievalium* 20 (2014), pp. 145-156.

DAVID 2024

M. David, 'Lege et intellige ...'. *Pavimenti come superfici scrittorie a Ostia antica*, in *Atti del XXIX Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Ostia, 15-18 marzo 2023)*, a cura di C. Angelelli, C. Cecalupo, M. E. Erba, F. Olevano, E. Zulini, Roma 2024, pp. 29-40.

DAVID, DE TOGNI, LOMBARDO 2018

M. David, S. De Togni, D. Lombardo, *La cristianizzazione dell'industria laterizia. Nuove evidenze ostiensi*, in *IV Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno (Firenze, 4-5 giugno 2018)*, Arcore (MB) 2018, pp. 29-36.

DAVID, GONZALEZ MURO 2011

M. David, X. Gonzalez Muro, *Opus doliare e nuovi bolli laterizi dall'insula IV, IX di Ostia*, in *Société française d'étude de la céramique antique en Gaule (SFECAG). Actes du congrès d'Arles*, Marseille 2011, pp. 389-396.

DEICHMANN 1969a

F. W. Deichmann, *Fisch, Fischer, Fischfang*, in *RAC*, VII, Stuttgart 1969, coll. 959-1097.

DEICHMANN 1969b

F. W. Deichmann, *Recensione a BECATTI 1969*, in *ByzZ* 62 (1969), p. 471.

DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967

W. F. Deichmann, G. Bovini, H. Brandenburg, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage. I. Rom und Ostia*, Wiesbaden 1967.

DE FRANCESCO 1999

D. De Francesco, *Proprietà fondiaria ed evergetismo privato: considerazioni e problemi a proposito della donazione di "Gallicanus" nella "Vita Silvestri"*, in *Il Lazio tra antichità e medioevo. Studi in memoria di Jean Coste*, a cura di Z. Mari, M. T. Petrarà, M. Sperandio, Roma 1999, pp. 223-240.

DE FRANCESCO 2004

D. De Francesco, *La proprietà fondiaria nel Lazio. Secoli IV-VIII. Storia e topografia*, Roma 2004.

DE PAOLIS 2010

M. De Paolis, *Iura sepulchrorum a Ostia: consuntivi tematici ragionati*, in *ArchCl* 61 (2010), pp. 583-629.

DE ROSSI 1858

G. B. de Rossi, *De titulis christianis Carthaginensibus*, in *Spicilegium Solesmense*, IV, cur. J. B. Pitra, Parisiis 1858, pp. 497-537.

DE ROSSI 1864-1877

G. B. de Rossi, *La Roma Sotterranea Cristiana*, I-III, Roma 1864-1877.

DE ROSSI 1866

G. B. de Rossi, *I monumenti cristiani di Porto*, in *Bullettino di archeologia cristiana* IV (1866), pp. 37-51.

DE ROSSI 1867

G. B. de Rossi, *Iscrizione trovata in Ostia di un M. Anneo Paolo Pietro e le relazioni tra Paolo l'apostolo e Seneca*, in *Bullettino di archeologia cristiana* V (1867), pp. 6-8.

DE ROSSI 1869

G. B. de Rossi, *Porto - Scavi del sig. principe Torlonia*, in *Bullettino di archeologia cristiana* VII (1869), p. 48.

DE ROSSI 1875

G. B. de Rossi, *Il pavimento di Santa Maria in Castello di Corneto-Tarquinia*, in *Bullettino di archeologia cristiana*, IIs., VI (1875), pp. 85-131.

- DE ROSSI 1877a
G. B. de Rossi, *Il Museo epigrafico cristiano Pio-Lateranense. Parte seconda*, in *Bullettino di archeologia cristiana* IIIs., II (1877), pp. 5-42.
- DE ROSSI 1877b
G. B. de Rossi, *Il Museo epigrafico cristiano Pio-Lateranense*, in *Triplice omaggio alla santità di papa Pio IX nel suo giubileo episcopale offerto dalle romane accademie*, Roma 1877, pp. 79-129.
- DE ROSSI 1884-1885
G. B. de Rossi, *Le recenti escavazioni nel piano inferiore del cimitero di Priscilla*, in *Bullettino di archeologia cristiana* IVs., III (1884-1885), pp. 59-85.
- DE RUYT 1983
Cl. De Ruyt, *Macellum. Marché alimentaire des Romains*, Louvain-La-Neuve 1983.
- DESSAU 1910
H. Dessau, *Additamenta secunda ad corporis volumen XIV*, in *Ephemeris epigraphica* IX fasc. III (1910), pp. 333-504.
- DE TOGNI 2023
S. De Togni, *Archeologia di un suburbio ostiense. Il quartiere fuori porta Marina*, Roma 2023.
- DE TOGNI, MELEGA 2020
S. De Togni, A. Melega, *Nuovi contributi per lo studio della topografia religiosa di Ostia tardoantica*, in *Seminari di topografia antica e medievale per Letizia Pani Ermini*, a cura di D. Cavallo, L. Migliorati, F.R. Stasolla, Roma 2020, pp. 1-19.
- DI STEFANO MANZELLA 1984
I. Di Stefano Manzella, *Indice delle iscrizioni latine ostiensi conservate nei Musei Vaticani*, in *BMonMusPont* V (1984), pp. 55-89.
- DI STEFANO MANZELLA 1989
I. Di Stefano Manzella, *Lapidario Profano ex Lateranense: nuove iscrizioni*, in *BMonMusPont* IX (1989), pp. 41-78.
- DI STEFANO MANZELLA 1995
I. Di Stefano Manzella, *Index inscriptionum Musei Vaticani. 1. Ambulacrum Iulianum sive "Galleria Lapidaria"*, Città del Vaticano 1995.
- DI STEFANO MANZELLA 2017
I. Di Stefano Manzella, *L'ex arconte Caius Furfanius Iulianus (Lapidario Ebraico, inv. 30814) e il senatore Furfanius Calpurnianus*, in *BMonMusPont* XXXV (2017), pp. 107-120.
- DÖLGER 1943
F. J. Dölger, *Die Fisch-Denkmäler in der frühchristlichen Plastik, Malerei und Kleinkunst (IXØYC V)*, Münster in Westf. 1943.
- DRESKEN-WEILAND 1988
J. Dresken-Weiland, *Repertorium der christlich-antiken Sarkophage. II. Italien mit einem Nachtrag Rom und Ostia, Dalmatien, Museen der Welt*, Mainz 1988.
- DROST 2014
V. Drost, *L'atelier monétaire d'Ostie (308/309 -313 ap. J.-C.). Enjeux géopolitiques*, in *MEFRA* 126 (2014), pp. 227-238.
- DUNBABIN 1999
K. M. D. Dunbabin, *Mosaics of the Greek and Roman World*, Cambridge 1999.

- DUVAL 1982
Y. Duval, *Loca Sanctorum Africae. Le culte des martyrs en Afrique du IV^e au VII^e siècle*, Rome 1982.
- ECK 2007
W. Eck, *Zwei lateinische Grabinschriften, wohl Ostia und Rom*, in *ZPE* 163 (2007), pp. 252-254.
- EGGER 1960
R. EGGER, *G. Calzas christliche Architravinschrift von Ostia*, in *RömQ Schr* LV (1960), pp. 226-229.
- EISLER 1921
R. Eisler, *Orpheus - the Fisher. Comparative studies in orphic and early christian cult Symbolism*, London 1921.
- ENNABLI 2000
L. Ennabli, *Catalogue des inscriptions chrétiennes sur pierre du Musée du Bardo*, Tunis 2000.
- Epigrafia ostiense* 2023
Epigrafia ostiense dopo il CIL. 2000 iscrizioni funerarie. Nuova edizione ampliata, riveduta e corretta nel testo e negli indici, a cura di M. L. Caldelli, M. Cèbeillac-Gervasoni, N. Laubry, I. Manzini, R. Marchesini, F. Marini Recchia, F. Zevi, Venezia 2023.
- EPISCOPO 1980
S. Episcopo, *Saggi di scavo presso S. Aurea ad Ostia*, in *Archeologia laziale III. Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 4, Roma 1980, pp. 228-232.
- EWALD 1999
B. C. Ewald, *Der Philosoph als Leitbild. Ikonographische Untersuchungen an römischen Sarkophagreliefs*, Mainz 1999.
- FASOLA, FIOCCHI NICOLAI 1989
U. M. Fasola, V. Fiocchi Nicolai, *Le necropoli durante la formazione della città cristiana*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 21-28 septembre 1986)*, Rome 1989, pp. 1153-1205.
- FEIST *et al.* 2023
S. Feist, M. Heinzlmann, N. Zimmermann, E. Borgia, H. Boes, A. Schröder, M. Elefante, A. Troiani, F. Russo, *Die konstantinische Bischofskirche von Ostia. Vorbericht zur ersten Grabungskampagne 2023*, in *Kölner und Bonner Archaeologica* 13 (2023), pp. 163-181.
- FEIST *et al.* 2024
S. Feist, M. Heinzlmann, N. Zimmermann, E. Borgia, H. Boes, A. Schröder, M. Elefante, A. Troiani, F. Russo, *New Insights into the Building Design and Construction Phases of the Costantinian Bishop's Church at Ostia*, in *RM* 130 (2024), pp. 207-236.
- FELLE 2001
A. E. Felle, *I reperti epigrafici del complesso di s. Ilario ad bivium presso Valmontone (Roma)*, in *VeteraChr* 38 (2001), pp. 247-285.
- FELLE 2007
A. E. Felle, *Fenomeni di compresenza delle lingue e delle scritture greca e latina nella epigrafia romana di committenza cristiana*, in *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae (Barcelona 2002)*, Barcelona 2007, pp. 475-482.
- FELLE 2016
A. E. Felle, *Una "lunga svolta costantiniana": tradizione e mutamenti nella prassi epigrafica dei cristiani di Roma prima e dopo Costantino (260-320)*, in *Costantino e i Costantinidi: l'innovazione costantiniana, le sue radici e i suoi sviluppi. Acta XVI Congressus Internationalis Archeologiae Christianae (Romae, 22-28.9.2013)*, Città del Vaticano 2016, pp. 1159-1178.

FELLE 2020

A. E. Felle, *Examples of 'in-group' epigraphic language: The very first inscriptions by Christians*, in *The Journal of Epigraphic Studies* 3 (2020), pp. 131-147.

FELLE 2024

A. E. Felle, *In margine a IG XIV²: note su epigrafi greche di cristiani a Roma in età precostantiniana*, in *Mélanges Denis Feissel*, éd. par J. Aliquot, S. Destephen, A. Laniado, C. Saliou, in *TravMem* 28 (2024), pp. 157-180.

FERRUA 1939

A. Ferrua, *Filocalo, l'amante della bella lettera*, in *La Civiltà Cattolica* 90 (1939), pp. 35-47.

FERRUA 1940

A. Ferrua, *Nuovi studi sulle catacombe di Siracusa*, in *RACr* 17 (1940), pp. 43-81.

FERRUA 1963

A. Ferrua, *La galleria lapidaria cristiana del Vaticano*, in *RACr* 39 (1963), pp. 151-168.

FERRUA 1969

A. Ferrua, *Memorie dei ss. Pietro e Paolo nell'epigrafia*, in *Saecularia Petri et Pauli. Conferenze per il centenario del martirio degli apostoli Pietro e Paolo tenute nel Pontificio istituto di archeologia cristiana*, Città del Vaticano 1969, pp. 129-148.

FERRUA 1978

A. Ferrua, *L'epigrafia cristiana prima di Costantino*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Roma, 21-27 settembre 1975)*, Città del Vaticano 1978, pp. 583-613.

FERRUA 1979

A. Ferrua, *Corona di osservazioni alle iscrizioni cristiane di Roma incertae originis*, Città del Vaticano 1979.

FERRUA 1981

A. Ferrua, *Nuove correzioni alla Silloge del Diehl*, Città del Vaticano 1981.

FERRUA 1983

A. Ferrua, *Iscrizioni paleocristiane in una raccolta privata*, in *RACr* 59 (1983), pp. 321-333.

FERRUA 1988

A. Ferrua, *Saggio biometrico sulle iscrizioni cristiane della Nomentana e della Salaria*, in *RACr* 64 (1988), pp. 43-63.

FERRUA 1991

A. Ferrua, *Scritti vari di epigrafia e antichità cristiane*, a cura di C. Carletti, V. Focchi Nicolai, D. Mazzoleni, A. Nestori, Bari 1991.

FÉVRIER 1956

P.-A. Février, *Les quatre fleuves du Paradis*, in *RACr* 32 (1956), pp. 179-189.

FÉVRIER 1958

P.-A. Février, *Ostie et Porto à la fin de l'antiquité. Topographie religieuse et vie sociale*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire* LXX (1958), pp. 295-330.

FICKER 1890

J. Ficker, *Die altchristlichen Bildwerke im christlichen Museum des Laterans*, Leipzig 1890.

FILORAMO 2021

G. Filoramo, *"Il regno dei cieli si fa strada con la violenza" (Mt 11, 12). Variazioni storiografiche sul ruolo della violenza nel confronto tardo-antico tra cristiani e pagani, in Pagani e cristiani. Conflitto, confronto, dialogo. Le trasformazioni di un modello storiografico*, a cura di E. Dal Covolo, G. Sfameni Gasparro, Città del Vaticano 2021, pp. 49-64.

FIOCCHI NICOLAI 1989

V. Fiocchi Nicolai, *Iscrizioni dalla catacomba di S. Ilario "ad bivium" presso Valmontone*, in *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di padre Umberto Maria Fasola*, Città del Vaticano 1989, pp. 308-328.

FIOCCHI NICOLAI 1992

V. Fiocchi Nicolai, *La catacomba di S. Savinilla a Nepi*, Città del Vaticano 1992.

FIOCCHI NICOLAI 1994

V. Fiocchi Nicolai, *Evergetismo ecclesiastico e laico nelle iscrizioni paleocristiane del Lazio*, in *Historiam pictura refert. Miscellanea in onore di padre Alejandro Recio Veganzones*, Città del Vaticano 1994, pp. 237-252.

FIOCCHI NICOLAI 2007

V. Fiocchi Nicolai, *Il ruolo dell'evergetismo aristocratico nella costruzione degli edifici di culto cristiani nell'hinterland di Roma*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto Medioevo. 12° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo (Padova, 29 settembre - 1 ottobre 2005)*, a cura di G. P. Brogiolo, A. Chavarria Arnau, Mantova 2007, pp. 107-126.

FIOCCHI NICOLAI 2009

V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. II. Sabina*, Città del Vaticano 2009.

FIOCCHI NICOLAI 2010

V. Fiocchi Nicolai, *I santuari martiriali*, in *Santuari d'Italia. Lazio*, Roma 2010, pp. 59-75.

FIOCCHI NICOLAI 2015

V. Fiocchi Nicolai, *Le iscrizioni "damasiane" della chiesa di S. Ippolito a Porto: a proposito della topografia cristiana del Portus Romae*, in *Roma e il suo territorio nel medioevo. Le fonti scritte fra tradizione e innovazione. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Roma, 25-29 ottobre 2012)*, a cura di C. Carbonetti, S. Lucà, M. Signorini, Spoleto 2015, pp. 525-539.

FIOCCHI NICOLAI 2018

V. Fiocchi Nicolai, *Damaso, Filocalo e l'epigrafia di committenza papale nell'hinterland di Roma. A proposito degli interventi monumentali dei vescovi di Roma nelle diocesi limitrofe*, in *Studi in memoria di Fabiola Ardizzone I. Epigrafia e storia*, a cura di R. M. Carra Bonacasa, E. Vitale, Palermo 2018, pp. 129-153.

FIOCCHI NICOLAI, VELLA 2016-2017

V. Fiocchi Nicolai, A. Vella, *Nuove ricerche nella basilica di papa Marco sulla via Ardeatina: la tomba "dei gioielli" e il riuso di un acquedotto romano*, in *RendPontAcc* 89 (2016-2017), pp. 299-366.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1952

M. Floriani Squarciapino, *Coppa cristiana da Ostia*, in *BA* 37 (1952), pp. 204-210.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1962

M. Floriani Squarciapino, *I culti orientali ad Ostia*, Leiden 1962.

FLORIANI SQUARCIAPINO 1979

M. Floriani Squarciapino, *Considerazioni su Ostia cristiana*, in *StRom* 27 (1979), pp. 15-24.

FLORIS 2010

P. Floris, *Sintesi sull'onomastica romana in Sardegna*, in *L'Africa romana. Atti del XVIII convegno di studio. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane (Olbia, 11-14 dicembre 2008)*, a cura di M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara, Roma 2010, pp. 1693-1711.

FO 2002

A. Fo, *Da una breve distanza: Rutilio fra Roma e il suo lido*, in *Arma virumque. Studi di poesia e storiografia in onore di Luca Canali*, a cura di E. Lelli, Pisa-Roma 2002, pp. 163-188.

- FORCELLINI 1940
E. Forcellini, *Lexicon totius latinitatis*, Patavii 1940.
- FORA 1996
M. Fora, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano, IV. Regio Italiae I: Latium*, Roma 1996.
- FORA 2000
M. Fora, *Iscrizione di Marcus Anneus Paulus*, in *Pietro e Paolo. La storia, il culto, la memoria nei primi secoli*, a cura di A. Donati, Venezia 2000, p. 233.
- FRASCATI 1997
S. Frascati, *La collezione epigrafica di Giovanni Battista de Rossi presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana*, Città del Vaticano 1997.
- FRASCHETTI 1999a
A. Fraschetti, *La conversione. Da Roma pagana a Roma cristiana*, Roma-Bari 1999.
- FRASCHETTI 1999b
A. Fraschetti, "Veniunt modo reges Romam", in *The Transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, ed. W. V. Harris, Portsmouth 1999, pp. 235-248.
- FRAZER 1971
A. Frazer, *Scavi di Ostia, 6: Edificio fuori Porta Marina by Giovanni Becatti (Roma 1969). A critical review*, in *AJA* 75 (1971), pp. 318-324.
- FUHRMANN 1940
H. Fuhrmann, *Archäologische Grabungen und Funde in Italien und Lybien (Tripolis und Kyrene), Oktober 1938 - Oktober 1939*, in *JdI* 55 (1940), coll. 362-554.
- FUHRMANN 1941a
H. Fuhrmann, *C. Caeionius Rufus Volusianus Lampadius*, in *Epigraphica* III (1941), pp. 103-109.
- FUHRMANN 1941b
H. Fuhrmann, *Archäologische Grabungen und Funde in Italien und Lybien, Oktober 1939 - Oktober 1941*, in *JdI* 56 (1941), coll. 329-733.
- GAMBASSI 2000
L. Gambassi, s. v. *Pesce*, in *Temi di iconografia paleocristiana*, cura e introduzione di F. Bisconti, Città del Vaticano 2000, pp. 252-258.
- GAREZOU 1994
M.-X. Garezou, *Orpheus*, in *Lexicon iconographicum mythologiae classicae (LIMC)*, VII, 1, Zürich - München 1994, pp. 81-105.
- GARRUCCI 1872
R. Garrucci, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, Prato 1872.
- GARTRELL 2021
A. Gartrell, *The cult of Castor and Pollux in ancient Rome. Myth, ritual, and society*, Cambridge 2021.
- GASPERINI 1988
L. Gasperini, *Dedica ostiense di Aurelio Aviano Simmaco all'imperatore Costante*, in *Miscellanea greca e romana*, XII, Roma 1988, pp. 242-250.
- GAUTHIER 2015
N. Gauthier, *Les inscriptions funéraires tardo-antiques de Salone*, in *Frühchristliche Grabinschriften im Westen des Römischen Reiches. Beiträge zur Internationalen Konferenz "Frühchristliche Grabinschriften im Westen des Römischen Reiches" (Trier, 12. -15. Juni 2013)*, Hrsg. L. Clemens, H. Merten, Chr. Schäfer, Trier 2015, pp. 209-216.
- GEERTMAN 1988
H. Geertman, *L'illuminazione della basilica paleocristiana secondo il Liber Pontificalis*, in *RACr* 64 (1988), pp. 135-160.

GEREMIA NUCCI 1999-2000

R. Geremia Nucci, *Le Terme del Faro a Ostia. Nuovi dati provenienti dallo studio delle fistulae*, in *ArchCl* 51 (1999-2000), pp. 383-409.

GEREMIA NUCCI 2006

R. Geremia Nucci, *I plumbarii ostiensi. Una sintesi delle nuove evidenze*, in *ArchCl* 57 (2006), pp. 447-467.

GERING 2004

A. Gering, *Plätze und Staßensperren an Promenaden. Zum Funktionswandel Ostias in der Spätantike*, in *RM* 111 (2004), pp. 299-381.

GERING 2018

A. Gering, *Ostias vergessene Spätantike. Eine urbanistische Deutung zur Bewältigung von Verfall*, Wiesbaden 2018.

GERMONI 2001

P. Germoni, *Építaphe de sainte Monique*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, p. 437.

GERMONI *et al.* 2019

P. Germoni, L. De Gregorio, C. Ninel Pischedda, A. D'Andrea, *Indagini archeologiche preventive nell'area della necropoli di Pianabella (area 12): nuove acquisizioni per la ricostruzione del paesaggio extraurbano di Ostia Antica tra I e IV secolo d.C.*, in *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del terzo seminario ostiense (Roma, École française de Rome, 21-22 ottobre 2015)*, a cura di M. Cébeillac Gervasoni, N. Laubry, F. Zevi, Rome 2019, pp. 227-244.

GHISLANZONI 1908

E. Ghislanzoni, *La Capocotta - Antichità scoperte nella tenuta «La Capocotta» in prossimità del sito dell'antica Lavinium. 2*, in *NSc* (1908), pp. 476-478.

GILIBERT 2021

A. Gilibert, *Urban Squares in Late Bronze Age Ugarit: a Street View on Ancient Near Eastern Governance*, in *JNES* 80 (2021), pp. 377-414.

GIORDANI 1982

R. Giordani, *Scavi nella tenuta di Pianabella di Ostia Antica - 1976/1977. La basilica cristiana*, in *MemPontAc* 14 (1982), pp. 77-87.

GISMONDI 1955

I. Gismondi, *La colimbeta del Teatro di Ostia*, in *Anthemion. Scritti di Archeologia e di Antichità Classiche in onore di Carlo Anti*, Firenze 1955, pp. 293-308.

GOBBI 1988a

A. Gobbi, *La cosiddetta basilica cristiana*, in *BA* 49-50 (1998), pp. 131-133.

GOBBI 1988b

A. Gobbi, *Nuove osservazioni sulle fasi costruttive della c. d. basilica cristiana di Ostia antica*, in *RACr* 74 (1998), pp. 455-480.

GORDON 1948

A. E. Gordon, *Supralineate abbreviations in Latin Inscriptions*, Berkeley 1948.

GORI 1727-1743

A. F. Gori, *Inscriptiones antiquae in Etruriae urbibus exstantes, Florentiae 1727-1743*.

GRABAR 1979

A. Grabar, *Les voies de la création en iconographie chrétienne. Antiquité et Moyen Age*, Paris 1979.

GRANDINETTI 2009

P. Grandinetti, *Iscrizione funeraria di due coniugi*, in *Villa Corsini a Castello*, a cura di A. Romualdi, Firenze 2009, pp. 174-175.

GRANINO CECERE 1988

M. G. Granino Cecere, *Nuove acquisizioni del Lapidario Zeri di Mentana*, Roma 1988.

GRANINO CECERE 2005

M. G. Granino Cecere, *Supplementa Italica Imagines, Latium vetus 1 (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX), Latium vetus praeter Ostiam*, Roma 2005.

GRANINO CECERE 2011

M. G. Granino Cecere, *Hermann Dessau e le iscrizioni latine del Lazio antico, in Colli Albani. Protagonisti e luoghi della ricerca archeologica nell'Ottocento*, a cura di M. Valenti, Frascati (Rm) 2011, pp. 103-104.

GROSSI GONDI 1920

F. Grossi Gondi, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca*, Roma 1920.

GROUSSET 1885

R. Grousset, *Étude sur l'histoire des sarcophages chrétiens. Catalogue des sarcophages chrétiens de Rome qui ne se trouvent point au Musée du Latran*, Paris 1885.

GRUMEL 1946

V. Grumel, *Découverte a Ostie d'une inscription relative à Sainte Monique*, in *REL* 24 (1946), pp. 70-71.

GRZYBEK, SORDI 1998

E. Grzybek, M. Sordi, *L'Edit de Nazareth et la politique de Néron à l'égard des chrétiens*, in *ZPE* 120 (1998), pp. 279-291.

GUIDOBALDI 2000

F. Guidobaldi, *La lussuosa aula presso Porta Marina a Ostia*, in *Aurea Roma, dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di S. Ensoli, E. La Rocca, Roma 2000, pp. 251-262.

HÄLVÄ-NYBERG 1988

U. Hälvä-Nyberg, *Die Kontraktionen auf den lateinischen Inschriften Roms und Afrika bis zum 8. Jh. n. Chr.*, Helsinki 1988.

HAMDOUNE 2011

C. Hamdoune (ed.), *Vie, mort et poésie dans l'Afrique romaine d'après un choix de Carmina Latina Epigraphica*, Bruxelles 2011.

HEINZELMANN 1998

M. Heinzelmann, *Überlegungen zur Entwicklung der Nekropolen Ostias von der späten Republik bis in severische Zeit*, in *Nécropoles et Pouvoir. Idéologies, pratiques et interprétations. Actes du colloque Théories de la nécropole antique (Lyon, 21-25 janvier 1995)*, Lyon 1998, pp. 141-153.

HEINZELMANN 2000

M. Heinzelmann, *Die Nekropolen von Ostia. Untersuchungen zu den Gräberstraßen von der Porta Romana und an der Via Laurentina*, München 2000.

HEINZELMANN 2001a

M. Heinzelmann, *Untersuchungen in den unausgegraben Bereichen des Stadtgebietes. Vorbericht zur dritten Grabungskampagne 2000. Mit einem Beitrag von Maria Grazia Granino Cecere*, in *RM* 108, 2001, pp. 313-328.

HEINZELMANN 2001b

M. Heinzelmann, *Les nécropoles d'Ostie: topographie, développement, architecture, structure sociale*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, pp. 373-384.

HEINZELMANN 2020

M. Heinzelmann, *Forma urbis Ostiae. Untersuchungen zur Entwicklung der Hafenstadt Roms von der Zeit der Republik bis ins frühe Mittelalter*, Wiesbaden 2020.

HELTTLA 2007

Le iscrizioni sepolcrali latine nell'Isola Sacra, a cura di A. Helttula, Roma 2007.

HENZEN 1865

G. Henzen, *Inscriptionum latinarum selectarum amplissima collectio ad illustrandam Romanae Antiquitatis disciplinam accommodata*, Turici 1865.

HERBERT DE LA PORTBARRÉ-VIARD 2006

G. Herbert de la Portbarré-Viard, *Descriptions monumentales et discours sur l'édification chez Paulin de Nole. Le regard et la lumière (epist. 32 et carm. 27 et 28)*, Leiden-Boston 2006.

HERES 1978

T. L. Heres, *Una ricerca sulla storia edilizia delle Terme di Nettuno ad Ostia Antica (II, 4, 2) nel periodo post-adrianeo*, in *MededRom* 40 (1978), pp. 93-112.

HERES 1980

T. L. Heres, *Appunti sulla "Basilica Cristiana" (III.1.4) di Ostia Antica*, in *MededRom* 42 (1980), pp. 87-99.

HERMANSEN 1982

G. Hermansen, *Ostia. Aspects of Roman City Life*, Edmonton 1982.

HERZ 1994

P. Herz, *Kollegien in Ostia. Gedanken zu den Inschriften CIL XIV 250 und 251*, in *E fontibus haurire. Beiträge zur römischen Geschichte und zu ihren Hilfswissenschaften*, Hrsg. R. Günther, S. Rebenich, Paderborn - München - Wien - Zürich 1994, pp. 295-325.

KAJANTO 1963

I. Kajanto, *Onomastic Studies in the Early Christian Inscription of Rome and Carthage*, Helsinki - Helsingfors 1963.

KAJANTO 1967

I. Kajanto, *Supernomina. A Study in Latin Epigraphy*, Helsinki 1967.

KAJANTO 1997

I. Kajanto, *Roman Nomenclature during the Late Empire*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 103-111.

KARIVIERI 2020a

A. Karivieri, *New Trends in Late Antique Religions, Beliefs and Ideas: Christianity, Judaism, Philosophy and Magic in Ostia*, in *Life and Death in a Multicultural Harbour City: Ostia Antica from the Republic through Late Antiquity*, a cura di A. Karivieri, Roma 2020, pp. 371-385.

KARIVIERI 2020b

A. Karivieri, *Funerary inscription of Saint Monica*, in *Life and Death in a Multicultural Harbour City: Ostia Antica from the Republic through Late Antiquity*, a cura di A. Karivieri, Roma 2020, p. 517.

KAUFMANN 1917

C. M. Kaufmann, *Handbuch der christlichen Epigraphik*, Freiburg 1917.

KELLY 1986

K. A. Kelly, *Motifs in opus sectile and his painted imitation from the Tetrarchy to Justinian*, Columbia University 1986.

KIILERICH 2014

B. Kiilerich, *The opus sectile from Porta Marina at Ostia and the Aesthetics of Interior Decoration*, in *Production and Prosperity in the Theodosian Period*, ed. by I. Jacobs, Leuven - Walpole, MA 2014, pp. 169-187.

KLAUSER 1939

Th. Klauser, *Die Inschrift der neugefundenen altchristlichen Bauanlage in Ostia*, in *RömQ Schr* 47 (1939), pp. 25-30.

KNOTT 1956

B. I. Knott, *The Christian "Special Language" in the Inscriptions*, in *VigChr* 10 (1956), pp. 65-79.

KOCH 2000

G. Koch, *Frühchristliche Sarkophag*, München 2000.

- KOCKEL, ORTISI 2000
 V. Kockel, S. Ortisi, *Ostia. Sogenanntes Macellum (IV 5,2): Vorbericht über die Ausgrabungen der Universität Augsburg 1997/1998*, in *RM* 107 (2000), pp. 351-364.
- KRAUS 1867
 F. X. Kraus, *Die Briefwechsel Pauli mit Seneca. Ein Beitrag zur Apocriphen Litteratur*, in *Tübingen Theologische Quartalschrift* 49 (1867), pp. 603-624.
- LADI 2000
 F. Ladi, s. v. *Quattro fiumi*, in *Temi di iconografia paleocristiana*, cura e introduzione di F. Bisconti, Città del Vaticano 2000, pp. 266-267.
- LANCIANI 1892
 R. Lanciani, *Pagan and Christian Rome*, Boston - New York 1892.
- LANCIANI 1903
 R. Lanciani, *Le antichità del territorio laurentino nella reale tenuta di Castel Porziano*, in *MonAnt* 13 (1903), coll. 133-198.
- LAUBRY, POCCARDI 2009
 N. Laubry, G. Poccardi, *Une dédicace inédite à l'empereur Probus provenant des Thermes de la Porta Marina à Ostie*, in *ArchCl* 60 (2009), pp. 275-305.
- LAVAN 2012
 L. Lavan, *Public Space in Late Antique Ostia: Excavation and Survey in 2008-2011*, in *AJA* 116 (2012), pp. 649-691.
- LAVAN 2019
 L. Lavan, *Chronology in Late Antiquity: a lesson from the Palaestra*, in *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del terzo seminario ostiense (Roma, 21-22 ottobre 2015)*, a cura di M. Cébeillac Gervasoni, N. Laubry, F. Zevi, Rome 2019, pp. 287-317.
- LAZZARINI 1996
 M. L. Lazzarini, *L'incremento del patrimonio epigrafico greco ostiense dopo 'Roman Ostia'*, in *'Roman Ostia' revisited. Archaeological and Historical Papers in Memory of Russell Meiggs*, ed. by A. Gallina Zevi, A. Claridge, Rome 1996, pp. 243-247.
- LEARDI 2006
 G. Leardi, *Sectilia e mosaici dell'aula con esedra della domus fuori Porta Marina a Ostia*, in *L'orizzonte tardoantico e le nuove immagini*, a cura di M. Andaloro, Roma 2006, pp. 276-285.
- LE BLANT 1856
 E. Le Blant, *Inscriptions chrétiennes de la Gaule antérieures au VIII^e siècle*, I, Paris 1856.
- LECLERCQ 1937
 H. Leclercq, s. v. *Ostie*, in *DACL*, vol. XIII, Paris 1937, coll. 27-53.
- LEGA 1997a
 C. Lega, *Epitaffio dell'alunno Florentius posto dal maestro Corinthus*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 316-318.
- LEGA 1997b
 C. Lega, *Epitaffio di Felica preposito al personale servile della zecca*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 319-320.
- LENZI 1998
 P. Lenzi, «*Sita in loco qui vocatur calcaria*»: attività di spoliazione e forni da calce a Ostia, in *AMediev* 25 (1998), pp. 247-263.
- LEONE 1982
 E. Leone, *Nuove funerarie (O-Z) - cristiane - frammentarie*, in *Il Lapidario Zeri di Mentana*, a cura di G. Barbieri, Roma 1982, pp. 351-373.
- LEPELLEY 1994
 C. Lepelley, *Le musée des statues divines. La volonté de sauvegarder le patrimoine artistique païen à l'époque théodosienne*, in *CArch* 42 (1994), pp. 5-15.

LETTA 2010

C. Letta, *Le epigrafi antiche della donazione Detlef Heikamp nella Bibliotheca Hertziana di Roma. Catalogo [aggiornato 22.10.2010]*, Firenze 2010.

LETTA 2019

C. Letta, *Il legame vitale con l'antico di un umanista del nostro tempo: la collezione epigrafica di Detlef Heikamp*, in *Epigrafia tra erudizione antiquaria e scienza storica. Ad honorem Detlef Heikamp*, a cura di F. Paolucci, Firenze 2019, pp. 149-164.

LETTICH 2007

G. Lettich, *Le iscrizioni paleocristiane di Concordia*, in G. Lettich, P. Zovatto, *Le origini e le epigrafi cristiane di Concordia*, Trieste 2007, pp. 11-95.

LIBITINA 2004

Libitina e dintorni. Libitina e i luci sepolcrali. Le leges libitinae campanae. Iura sepulcrorum: vecchie e nuove iscrizioni. Atti dell'XI Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie, Roma 2004.

LICORDARI 1977

A. Licordari, *Considerazioni sull'onomastica ostiense*, in *L'onomastique latine. Colloques internationaux du CNRS (Paris, 13-15 ottobre 1975)*, Paris 1977, pp. 239-245.

LICORDARI 2021

A. Licordari, *Integrazioni ad alcune epigrafi del CIL XIV (Ostia)*, in *BA on line XII* (2021), pp. 7-33.

LICORDARI *et al.* 2023

A. Licordari, F. Licordari, A. Pellegrino, *Some Aspect of Religiosity in Ostia Antica through Mosaics*, in *Journal of Mosaic Research* 16 (2023), pp. 291-302.

LICORDARI, PELLEGRINO 2023

A. Licordari, A. Pellegrino, *Interventi imperiali nell'attività edile a Ostia tra Valentiniano I e Onorio*, in *Ostia e Portus dalla repubblica alla tarda antichità. Studi di archeologia e di storia urbana sui porti di Roma. Atti del Sesto seminario ostiense (Ostia Antica-Roma, 10-11 aprile 2019)*, a cura di M. L. Caldelli, N. Laubry, F. Zevi, Rome 2023, pp. 255-274.

LIPÍŃSKI 2013

E. Lipiński, *Marna and Maiuma*, in *Latomus* 72 (2013), pp. 919-938.

LIU 2012

J. Liu, *Late Antique Fora and Public Honor in the Western Cities: Case Studies*, in *Shifting Cultural Frontiers in Late Antiquity*, ed. by D. Brakke, D. Deliyannis, E. Watts, London-New York 2012, pp. 225-239.

LIVERANI 2019

P. Liverani, *Osservazioni sul libellus delle donazioni costantiniane nel Liber Pontificalis*, in *Athenaeum* 107 (2019), pp. 169-217.

LIVERANI 2021

P. Liverani, *La costa a sud di Roma tra Tardo-Antico e Alto Medioevo*, in *Il sistema ambientale della tenuta presidenziale di Castelporziano. Ricerche sulla complessità di un ecosistema forestale costiero mediterraneo*, Roma 2021, pp. 959-974.

LIZZI TESTA 2004

R. Lizzi Testa, *Senatori, popolo, papi. Il governo di Roma al tempo dei Valentiniani*, Bari 2004.

LIZZI TESTA 2007

R. Lizzi Testa, *Christian emperor, vestal virgins and priestly colleges: reconsidering the end of Roman paganism*, in *AntTard* 15 (2007), pp. 251-262.

LIZZI TESTA 2021

R. Lizzi Testa, *'The last Pagans of Rome': fine del paganesimo a Roma tra consensi e polemiche*, in *Pagani e cristiani. Conflitto, confronto, dialogo. Le trasformazioni di un*

modello storiografico, a cura di E. Dal Covolo, G. Sfameni Gasparro, Città del Vaticano 2021, pp. 25-48.

LOEWENFELD 1959

S. Loewenfeld, *Epistolae pontificum romanorum ineditae*, Leipzig 1959.

LONARDI 2013

A. Lonardi, *La cura riparum et alvei Tiberis. Storiografia, prosopografia e fonti epigrafiche*, Oxford 2013.

LORETI 1990

E. Loreti, *Ostia antica. Sant'Ercolano. Scavi in area di necropoli*, in *BA* 4 (1990), pp. 83-84.

LP

Le Liber Pontificalis, texte, introduction et commentaire par L. Duchesne, I, Paris 1886-1892.

MAIURO 2007

M. Maiuro, *Archivi, amministrazione del patrimonio e proprietà imperiali nel Liber Pontificalis. La redazione del libellus imperiale copiato nella vita Sylvestri*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione. Atti del Convegno (Ferrara - Voghiera, 3-4 giugno 2005)*, a cura di D. Pupillo, Firenze 2007, pp. 235-258.

MAR 2001

R. Mar, *El santuario de Serapis en Ostia*, Tarragona 2001.

MARANO 2018

Y. A. Marano, *Acquedotti e gestione delle risorse idriche nell'Italia ostrogota*, in *Cura aquarum. Adduzione e distribuzione dell'acqua nell'antichità. Atti della XLVIII settimana di studi aquileiesi (Aquileia, 10-12 maggio 2017)*, *Antichità altoadriatiche LXXXVIII*, Trieste 2018, pp. 479-496.

MARAZZI 1994

F. Marazzi, *Le "città nuove" pontificie e l'insediamento laziale nel IX secolo*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Convegno internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992)*, a cura di R. Francovich, Gh. Noyè, Firenze 1994, pp. 251-277.

MARINI RECCHIA 2014

F. Marini Recchia, *Nuove ricongiunzioni epigrafiche ostiensi. Il macellum di Nymphodotus e Pothus*, in *MEFRA* 126 (2014), pp. 69-82.

MARINI RECCHIA *et al.* 2001

F. Marini Recchia, D. Pacchiani, F. Panico, *Les fouilles pontificales, du XIX^e siècle jusqu'à Rodolfo Lanciani*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, pp. 48-55.

MARINI RECCHIA *et al.* 2002

F. Marini Recchia, D. Pacchiani, F. Panico, *Scavi ad Ostia nell'Ottocento. Dalle escavazioni pontificie alle indagini di Rodolfo Lanciani*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma. Atti del Convegno all'Institutum Romanum Finlandiae (Roma, 3-4 dicembre 1999)*, a cura di Chr. Bruun e A. Gallina Zevi, Roma 2002, pp. 247-270.

MARINUCCI 1991

A. Marinucci, *Ostia. Iscrizioni cristiane inedite o parzialmente edite*, in *RACr* 67 (1991), pp. 75-113.

MARINUCCI 2012

A. Marinucci, *Disiecta membra. Iscrizioni latine da Ostia e Porto 1981-2009*, Roma 2012.

MARROU 1966

H. I. Marrou, *L'inscription des quatre fleuves du Paradis dans la basilique d'Ostie*, in *BAntFr* (1966), pp. 160-165.

- MARTIN *et al.* 2002
 A. Martin, M. Heinzelmann, E. De Sena, M.G. Granino Cecere, *The urbanistic project on the previously unexcavated areas of Ostia (DAL-AAR 1996-2001): final preliminary excavation report*, in *MemAmAc* 47 (2002), pp. 259-304.
- MARUCCHI 1903
 O. Marucchi, *Le catacombe romane*, Roma 1903.
- MARUCCHI 1910a
 O. Marucchi, *I monumenti del Museo cristiano Pio Lateranense*, Milano 1910.
- MARUCCHI 1910b
 O. Marucchi, *Epigrafia cristiana*, Milano 1910.
- MASSARI, CASTOLDI 1985
 G. Massari, M. Castoldi, *Vasellame in bronzo romano. L'officina dei Cipii*, Como 1985.
- MASTRORILLI 2007
 D. Mastroiilli, *Considerazioni sul cimitero paleocristiano di S. Aurea ad Ostia*, in *RACr* 83 (2007), pp. 317-376.
- MASTRORILLI 2011
 D. Mastroiilli, *La tomba di s. Monica ad Ostia: fonti ed evidenze archeologiche*, in *Santa Monica nell'Urbe dalla tarda antichità al Rinascimento. Storia, Agiografia, Arte. Atti del Convegno (Ostia Antica-Roma, 29-30 settembre 2010)*, a cura di M. Chiabò, M. Gargano, R. Ronzani, Roma 2011, pp. 113-128.
- MASTRORILLI 2012a
 D. Mastroiilli, *Osservazioni sulla basilica paleocristiana di S. Aurea ad Ostia*, in *Scaevi e scoperte recenti nelle chiese di Roma. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma, 13 marzo 2008)*, a cura di H. Brandenburg, F. Guidobaldi, Città del Vaticano 2012, pp. 213-235.
- MASTRORILLI 2012b
 D. Mastroiilli, *Sant'Aurea. Ostia*, in *Santuari d'Italia. Roma*, a cura di S. Boesch Gajano, T. Calì, F. Scorza Barcellona, L. Spera, Roma 2012, pp. 167-168.
- MASTRORILLI 2012c
 D. Mastroiilli, *San Ciriaco. Via Ostiense*, in *Santuari d'Italia. Roma*, a cura di S. Boesch Gajano, T. Calì, F. Scorza Barcellona, L. Spera, Roma 2012, pp. 192-193.
- MATZ, DUHN 1881
 F. Matz, F. V. Duhn, *Antike Bildwerke in Rom mit Ausschluss der grösseren Sammlungen 2. Sarkophagreliefs*, Leipzig 1881.
- MAZZOLENI 1983
 D. Mazzoleni, *I reperti epigrafici*, Roma 1983.
- MAZZOLENI 1997
 D. Mazzoleni, *Origine e cronologia dei monogrammi: riflessi nelle iscrizioni dei Musei Vaticani*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 165-171.
- MAZZOLENI 2001
 D. Mazzoleni, *Epigraphie chrétienne: notes et observations*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, pp. 283-288.
- MAZZOLENI 2002
 D. Mazzoleni, *Ostia: epigrafia cristiana. Note ed osservazioni*, in D. Mazzoleni, *Epigrafi del mondo cristiano antico*, Roma 2002, pp. 251-265.
- MAZZOLENI 2007
 D. Mazzoleni, *Il termine sanctus nei formulari delle iscrizioni cristiane*, in *Atti della Giornata di studio su "Simboli di santità fra pagani e cristiani (IV-VI secolo d. C.)" (Viterbo, 19 gennaio 2007)*, in *Studi sull'Oriente Cristiano* 11/2 (2007), pp. 41-55.

MAZZOLENI 2019

D. Mazzoleni, *Infantes, pueri e puellae nelle iscrizioni paleocristiane*, in *Il bambino nelle fonti scritte cristiane. XLV Incontro di studiosi dell'antichità cristiana (Roma, 11-13 maggio 2017)*, Roma 2019, pp. 93-111.

MAZZUCCATO 2021

N. Mazzucato, *Il Cristo filosofo della domus di Porta Marina: un approccio teologico*, in *Atti del XXVI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (Roma, 18-21 marzo 2020)*, a cura di C. Angelelli, C. Cecalupo, Roma 2021, pp. 577-586.

MC KECHNIE 1999

P. Mc Kechnie, *Christian Grave-Inscriptions from the Familia Caesaris*, in *The Journal of Ecclesiastical History* 50 (1999), pp. 427-441.

MEIGGS 1973

R. Meiggs, *Roman Ostia*, Oxford 1973.

MELCHIORRI 1825

G. Melchiorri, *Lettera d'un socio ordinario dell'accademia archeologica di Roma ad un altro socio della medesima a Firenze. Lettera III*, in *Antologia* 18 (1825), pp. 114-122.

MELEGA 2022

A. Melega, *I mitrei di Ostia antica*, Roma 2022.

MELOTTI 2020

M. Melotti, *St. Hippolytus and the Martyrs of Ostia. The Sea and the Construction of a New Christian Landscape*, in *Life and Death in a Multicultural Harbour City: Ostia Antica from the Republic through Late Antiquity*, a cura di A. Karivieri, Roma 2020, pp. 387-397.

MOMIGLIANO 1950

A. Momigliano, *Note sulla leggenda del cristianesimo di Seneca*, in *Rivista storica italiana* 62 (1950), pp. 325-344.

MONTEVECCHI 1979

O. Montevecchi, *Nomen christianum*, in *Paradoxos politeia. Studi patristici in onore di Giuseppe Lazzati*, a cura di R. Cantalamessa, L. F. Pizzolato, Milano 1979, pp. 485-500.

MORANDI 1982

A. Morandi, *Scavi nella tenuta di Pianabella di Ostia Antica - 1976/1977. Gli edifici sepolcrali*, in *MemPontAc* 14 (1982), pp. 57-75.

MORETTI 1920

G. Moretti, *Ostia. Trovamenti nel gruppo di rovine tra gli Horrea e il Decumano*, in *NSc* (1920), pp. 41-66.

MURATORI 1742

L. A. Muratori, *Novus thesaurus veterum inscriptionum*, IV, Mediolani 1742.

MURRAY 1981

S. Ch. Murray, *Rebirth and Afterlife. A study of the transmutation of some pagan imagery in early Christian funerary art*, Oxford 1981.

NIBBY 1829

A. Nibby, *Viaggio antiquario ad Ostia*, in *Dissertazioni della Pontificia accademia romana di archeologia* III (1829), pp. 267-347.

NIBBY 1837

A. Nibby, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma 1837.

NIELSEN 1987

H. S. Nielsen, *Alumnus: a term of relation denoting quasi-adoption*, in *ClMediaev* 38 (1987), pp. 141-188.

NIELSEN, SCHIÖLER 1980

I. Nielsen, Th. Schiøler, *The Water System in the Baths of Mithras in Ostia*, in *AnalRom* 9 (1980), pp. 149-159.

NIQUET 2000

H. Niquet, *Monumenta virtutum titulique. Senatorische Selbstdarstellung im spätantiken Rom im Spiegel der epigraphischen Denkmäler*, Stuttgart 2000.

NOLL 1986

R. Noll, *Griechischen und lateinischen Inschriften der Wiener Antikensammlung*, Wien 1986².

NORTHCOTE 1878

J. S. Northcote, *Epitaphs of the Catacombs or Christian Inscriptions in Rome during the first four Centuries*, London 1878.

NOVAK 1980

D. M. Novak, *Anicianae domus culmen, nobilitatis culmen*, in *Klio* 62 (1980), pp. 473-493.

NOVAK 1997

D. M. Novak, *A late roman aristocratic family: the Anicii in the third and fourth Centuries*, Ann Arbor 1997.

NOY 2000

D. Noy, *Foreigners at Rome. Citizens and Strangers*, London 2000.

NOY 2020

D. Noy, *Electa mihi domus est Ostia felix: The Burial and Commemoration of Migrants at Ostia et Portus*, in *Reflections: harbour city deathscapes in Roman Italy and beyond*, ed. by N. Bargfeldt, J. Hjarl Petersen, Roma 2020, pp. 53-62.

NUORLUOTO 2023

T. Nuorluoto, *Latin Female Cognomina. A Study on the Personal Names of Roman Women*, Vaasa 2023.

NUZZO 1996

D. Nuzzo, *Impiego e reimpiego di materiale epigrafico nella basilica cristiana di Pianabella (Ostia)*, in *VeteraChr* 33 (1996), pp. 85-114.

NUZZO 1997

D. Nuzzo, *Epitaffio di Elpis inciso su una 'tabula lusoria' di reimpiego*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 259-260.

NUZZO 1999

D. Nuzzo, *Le iscrizioni*, in *La basilica cristiana di Pianabella. Scavi di Ostia XII*, a cura di L. Paroli, Roma 1999, pp. 33-115.

NUZZO 2005

D. Nuzzo, *La denominazione della tomba nelle iscrizioni cristiane di Roma. Possibili elementi per la ricostruzione di una identità collettiva*, in *VeteraChr* 42 (2005), pp. 103-134.

NUZZO 2013

D. Nuzzo, *Le iscrizioni*, in *La Basilica Portuense. Scavi 1991-2007*, a cura di M. Maiorano e L. Paroli, Firenze 2013, pp. 493-520.

NUZZO 2014

D. Nuzzo, *Le iscrizioni degli edifici cristiani di Ostia e Porto: forme e contenuti di una prassi tardoantica*, in *Öffentlichkeit - Monument - Text. XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. Akten (Berlin, 27. -31. Augusti MMXII)*, Hrsg. W. Eck, P. Funke, Berlin-Boston 2014, pp. 645-648.

NUZZO 2016

D. Nuzzo, *Note sulla basilica cristiana di Pianabella a Ostia*, in *RM* 122 (2016), pp. 367-386.

NUZZO 2021a

D. Nuzzo, *Osservazioni sulle iscrizioni sepolcrali cristiane di Ostia: testi e contesti*, in *Titulum nostrum perlege. Miscellanea in onore di Danilo Mazzoleni*, a cura di C. Dell'Osso, Ph. Pergola, Città del Vaticano 2021, pp. 770-784.

NUZZO 2021b

D. Nuzzo, *Le iscrizioni*, in *La basilica 'circiforme' della via Ardeatina (Basilica Marci) a Roma. Campagne di scavo 1993-1996*, Roma 2021, pp. 301-351.

NUZZO 2023a

D. Nuzzo, *Le iscrizioni cristiane di Ostia. Materiali per l'edizione di un volume delle Inscriptiones christianae Italiae*, in *Ostia e Portus dalla repubblica alla tarda antichità. Studi di archeologia e di storia urbana sui porti di Roma. Atti del Sesto seminario ostiense (Ostia antica-Roma, 10-11 aprile 2019)*, a cura di M. L. Caldelli, N. Laubry, F. Zevi, Rome 2023, pp. 275-288.

NUZZO 2023b

D. Nuzzo, *Giovanni Battista de Rossi e le iscrizioni cristiane di Ostia (una storia di stima e amicizia)*, in *Ἡ ἀμεινπτος, ζήσασα χρηστῶς καὶ σεμνῶς. Scritti per Mariarita Sgarlata*, a cura di F. Bisconti, M. Braconi, L. De Maria, M. D. Lo Faro, L. Spera, Todi (PG) 2023, pp. 457-470.

NUZZO 2025

D. Nuzzo, *La formazione delle strutture ecclesiastiche e le relazioni tra le Chiese in Italia tra tarda antichità e alto medioevo (Roma, Milano, Ravenna, Italia suburbicaria)*, in *Annali di storia dell'esegesi* 42/1 (2025), pp. 79-94.

OGLE 1933

M. B. Ogle, *The Sleep of Death*, in *MemAmAc* 11 (1933), pp. 81-117.

OLIVANTI 2001

P. Olivanti, *Petit pilastre avec chrismon*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, p. 437.

OLIVANTI 2002

P. Olivanti, *Dante Vaglieri alla Direzione degli Scavi di Ostia Antica*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma. Atti del Convegno all'Institutum Romanum Finlandiae (Roma, 3-4 dicembre 1999)*, a cura di Chr. Bruun e A. Gallina Zevi, Roma 2002, pp. 271-289.

OLIVANTI 2014

P. Olivanti, *Con abnegazione, amore ed intelligenza. Dante Vaglieri ad Ostia (1908-1913)*, in *BA on line* V (2014), pp. 35-46.

ORLANDI 1997

S. Orlandi, *Dedica votiva posta dal senatore Anicius Auchenius Bassus e dalla moglie Turrenia Honorata assieme con i figli*, in *Di Stefano Manzella* 1997, pp. 271-272.

OSBORNE 2001

J. Osborne, *Croix gemmée peinte*, in *Ostia port et porte de la Roma antique*, dir. J.-P. Descouedres, Genève 2001, p. 438.

PACCHIANI 1999

D. Pacchiani, *Un archeologo al servizio di Pio IX: Pietro Ercole Visconti (1802-1880)*, in *BMonMusPont* XIX (1999), pp. 113-127.

PANCIERA 2006

S. Panciera, *Comunità religiose e formule funerarie salonitane. A proposito di una nuova epigrafe*, in *Epigrafi, Epigrafia, Epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005)*, Roma 2006, pp. 573-577.

PANI ERMINI 1978

L. Pani Ermini, *Una mensa paleocristiana con bordo istoriato*, in *RIA* III s., 1 (1978), pp. 89-117.

PANNUZI 2006

S. Pannuzi, *Recenti indagini archeologiche presso la chiesa di S. Aurea nel Borgo di Ostia Antica*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Chiusdino, Siena, 26-30 settembre 2006)*, a cura di R. Francovich, M. Valenti, Firenze 2006, pp. 369-377.

PANNUZI 2008

S. Pannuzi, *Il suburbio ostiense fra tardoantico ed altomedioevo. Recenti indagini archeologiche e prime note sull'arredo liturgico e scultoreo*, in *Temporis signa* 3 (2008), pp. 253-276.

PANNUZI 2009

S. Pannuzi, *Recenti indagini archeologiche nel territorio ostiense: la chiesa di S. Ercolano*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia, Manfredonia, 30 settembre-3 ottobre 2009)*, a cura di G. Volpe, P. Favia, Firenze 2009, pp. 441-448.

PANNUZI 2019

S. Pannuzi, *Viabilità e utilizzo del territorio. Il suburbio sud-orientale di Ostia alla luce dei recenti rinvenimenti archeologici*, in *Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del terzo seminario ostiense (Roma, 21-22 ottobre 2015)*, a cura di M. C beillac Gervasoni, N. Laubry, F. Zevi, Rome 2019, pp. 181-211.

PANNUZI, CARBONARA 2023

S. Pannuzi, A. Carbonara, *Edifici di culto cristiano in area ostiense. Alcune riflessioni alla luce dei pi  recenti dati archeologici*, in *Ostia e Portus dalla repubblica alla tarda antichit . Studi di archeologia e di storia urbana sui porti di Roma. Atti del Sesto seminario ostiense (Ostia antica-Roma, 10-11 aprile 2019)*, a cura di M. L. Caldelli, N. Laubry, F. Zevi, Rome 2023, pp. 289-317.

PARIBENI 1915

R. Paribeni, *La collezione cristiana del Museo Nazionale Romano*, in *Nuovo Bullettino di archeologia cristiana* 21 (1915), pp. 95-118.

PARIBENI 1916

R. Paribeni, *Ostia. Scavi eseguiti nell'area dell'antica citt  nel mese di maggio*, in *NSc* (1916), pp. 176-180.

PARLASCA 1975

K. Parlasca, *Recensione a BECATTI 1969*, in *Gnomon* 47 (1975), pp. 318-320.

PAROLI 1993

L. Paroli, *Ostia nella tarda antichit  e nell'alto medioevo*, in *La storia economica di Roma nell'alto medioevo alla luce dei recenti scavi archeologici. Atti del Seminario (Roma, 2-3 aprile 1992)* a cura di L. Paroli, P. Delogu, Firenze 1993, pp. 153-175.

PAROLI 1996

L. Paroli, *Ostia alla fine del mondo antico: nuovi dati dallo scavo di un magazzino doliare*, in "Roman Ostia" revisited. *Archaeological and historical papers in memory of Russell Meiggs*, ed. by T. Gallina Zevi, A. Claridge, Roma 1996, pp. 249-264.

PAROLI 1999

L. Paroli, *La basilica cristiana di Pianabella. Nota introduttiva*, in *La basilica cristiana di Pianabella. Scavi di Ostia XII*, a cura di L. Paroli, Roma 1999, pp. 17-32.

PASCHETTO 1912

L. Paschetto, *Ostia colonia romana*, Roma 1912.

PAVOLINI 1986

C. Pavolini, *L'edilizia commerciale e l'edilizia abitativa nel contesto di Ostia tardoantica*, in *Societ  romana e impero tardoantico. Roma: politica economia e paesaggio urbano*, vol. II, a cura di A. Giardina, Roma-Bari 1986, pp. 239-283.

PAVOLINI 2002

C. Pavolini, *La trasformazione del ruolo di Ostia nel III sec. d. C.*, in *MEFRA* 114 (2002), pp. 325-352.

PAVOLINI 2006

C. Pavolini, *Ostia*, Roma 2006.

PAVOLINI 2011

C. Pavolini, *Un gruppo di ricche case ostiensi del tardo impero: trasformazioni architettoniche e cambiamenti sociali*, in *Marmoribus vestita. Miscellanea in onore di Federico Guidobaldi*, a cura di O. Brandt, Ph. Pergola, Città del Vaticano 2011, pp. 1025-1048.

PAVOLINI 2014a

C. Pavolini, *Rileggendo le domus delle Colonne e dei Pesci*, in *MEFRA* 126 (2014), pp. 147-160.

PAVOLINI 2014b

C. Pavolini, *Opinioni diverse su Ostia tardoantica - Douglas Boin, Ostia in Late Antiquity (Cambridge University Press 2013)*, in *JRA* 27 (2014), pp. 890-899.

PAVOLINI 2016a

C. Pavolini, *Per un riesame del problema di Ostia nella tarda antichità: indice degli argomenti*, in *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, a cura di A. F. Ferrandes, G. Pardini, Roma 2016, pp. 385-405.

PAVOLINI 2016b

C. Pavolini, *A Survey of Excavations and Studies on Ostia (2004-2014)*, in *JRS* 106 (2016), pp. 199-236.

PAVOLINI 2018a

C. Pavolini, *I tempi diversi di due città gemelle: Ostia e Porto nella tarda antichità*, in *Antico e non antico. Scritti multidisciplinari offerti a Giuseppe Pucci*, Sesto San Giovanni 2018, pp. 457-465.

PAVOLINI 2018b

C. Pavolini, *Trasformazioni di spazi e cambiamenti di funzioni nella Domus del Ninfeo dalla media età imperiale alla tarda antichità*, in *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité. Actes du colloque international (Rome-Ostia Antica, 22-24 settembre 2014)*, éd. par Cl. De Ruyt, Th. Morard, Fr. Van Haerperen, Bruxelles-Roma 2018, pp. 217-227.

PAVOLINI 2018c

C. Pavolini, *The late-antique domus of Ostia*, in *JRA* 31 (2018), pp. 786-793.

PAVOLINI 2019-2020

C. Pavolini, *I costruttori delle domus tardoantiche di Ostia: stato degli studi e nuove ipotesi*, in *RendPontAc* 92 (2019-2020), pp. 225-262.

PAVOLINI 2020a

C. Pavolini, *Ostia mediorepubblicana tra ruolo militare e ruolo commerciale*, in *Roma medio repubblicana dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama. Atti del Convegno internazionale (Roma, 5-7 aprile 2017)*, a cura di A. D'Alessio, M. Serlorenzi, J.C. Smith, R. Volpe, Roma 2020, pp. 513-533.

PAVOLINI 2020b

C. Pavolini, *Onorare gli dèi a Ostia e a Porto*, in *JRA* 33 (2020), pp. 729-737.

PAVOLINI 2020c

C. Pavolini, *Rec. a M. CÉBEILLAC GERVASONI, N. LAUBRY, F. ZEVI, Ricerche su Ostia e il suo territorio. Atti del terzo seminario ostiense (Roma, École française de Rome, 21-22 ottobre 2015), Rome 2019*, in *Latomus* 79 (2020), pp. 819-822.

PAVOLINI 2022

C. Pavolini, *Ostia antica*, Roma 2022.

- PELLEGRINO 1984
A. Pellegrino, *Le necropoli pagane di Ostia e Porto*, Roma 1984.
- PELLEGRINO 1987
A. Pellegrino, *Note su alcune iscrizioni del Campo della Magna Mater ad Ostia*, in *Miscellanea greca e romana*, XII, Roma 1987, pp. 183-200.
- PELLEGRINO, RADDI 2014
A. Pellegrino, M. Raddi, *La periferia orientale dell'antica Ostia. Lo scavo in corso nel parco dei Ravennati presso il castello di Giulio II*, in *MEFRA* 126 (2014), pp. 187-196.
- PENSABENE 1973
P. Pensabene, *I capitelli. Scavi di Ostia VII*, Roma 1973.
- PENSABENE 1994
P. Pensabene, *Le vie del marmo. I blocchi di cava di Roma e di Ostia: il fenomeno del marmo nella Roma antica*, Roma 1994.
- PENSABENE 2007
P. Pensabene, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007.
- PENSABENE 2024
P. Pensabene, *Agrippa, il porto e il teatro di Ostia*, in *MEFRA* 136 (2024), pp. 113-129.
- PEPE 2022
C. Pepe, "Freund und Lehrer ... Helfer und Berather". *Sui rapporti tra Giovanni Battista de Rossi e "gli amici tedeschi" tra Roma e Berlino*, in *Il secolo di Giovanni Battista de Rossi (1822-1894). La cultura archeologica dall'Italia all'Europa. Atti del Convegno per il bicentenario della nascita (Città del Vaticano-Roma, 23-24 febbraio 2022)*, a cura di R. Giuliani, B. Mazzei, D. Mazzoleni, C. Salvetti, Città del Vaticano 2022, pp. 337-354.
- PÉREZ GONZÁLEZ 2019
J. Pérez González, *How Roman Sumptuary Specialists Called Themselves*, in *Latomus* 78 (2019), pp. 996-1037.
- PERGOLA, RUOTOLO 2021
A. Pergola, R. Ruotolo, *Testimonianze di fede nella vita quotidiana di Ostia. Nuove considerazioni su documenti e materiali ostiensi poco noti*, in *Instrumenta Inscripta VII. Testi e simboli di ambito cristiano su oggetti di uso comune (Cagliari, 9-11 ottobre 2017)*, a cura di A. M. Corda, Roma 2021, pp. 313-335.
- PERGOLA 1990
Ph. Pergola, *Lo scavo di S. Ercolano ad Ostia antica. Relazione preliminare delle campagne 1988 e 1989*, in *Archeologia laziale X. Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica* 19, Roma 1990, pp. 173-176.
- PERLER 1969
O. Perler, *Les voyages de Saint Augustin*, Paris 1969.
- PERRET 1851
L. Perret, *Catacombes de Rome*, Paris 1851.
- PESCIARELLI 2011
E. Pesciarelli, *La zecca di Ostia tra Massenzio e Costantino: note e considerazioni a "RIC, VI"*, in *BStorArt* III ser., 6 (2011), pp. 9-27.
- PIETRI 1997
Ch. Pietri, *L'usage de christianos dans l'épigraphie*, in *Christiana respublica. Éléments d'une enquête sur le christianisme antique*, Rome 1997, pp. 1583-1602.
- PIPER 1877
F. Piper, *Zur Geschichte der Kirchenväter aus epigraphischen Quellen*, in *Zeitschrift für Kirchengeschichte* 1 (1877), pp. 203-263.

POCCARDI 2006

G. Poccardi, *Les bains de la ville d'Ostie à l'époque tardo-antique (fin III^e- début VI^e siècle)*, in *Les cités de l'Italie tardo-antique (IV^e-VI^e siècle). Institutions, économie, société, culture et religion*, ed. M. Ghilardi, Chr. J. Goddars, P. Porena, Rome 2006, pp. 167-186.

POCCARDI 2021

G. Poccardi, *Les édifices de bains de la colonie d'Ostie*, in *Les ports dans l'espace méditerranéen antique. Fréjus et les ports maritimes*, Aix-Marseille 2021, pp. 317-338.

POLARA 1964-1968

G. Polara, *Servio ad Aen. XI 33 e il significato attivo della parola alumnus*, in *AnnNap* 11 (1964-1968), pp. 69-107.

PURNELLE 1992

G. Purnelle, *Les phrases grecques translittérées dans les inscriptions latines*, in *Serta Leodiensia Secunda. Mélanges publiés par les Classiques de Liège à l'occasion du 175^e anniversaire de l'Université*, Liège 1992, pp. 389-404.

F. REDUZZI MEROLA 1990

F. Reduzzi Merola, "Servo parere". *Studi sulla condizione giuridica degli schiavi vicari e dei sottoposti a schiavi nelle esperienze greca e romana*, Napoli 1990.

RIEGER 2004

A. K. Rieger, *Heiligtümer in Ostia*, München 2004.

RIESE 1906

A. Riese, *Anthologia Latina*, II, Lipsiae 1906.

ROLLER 1881

Th. Roller, *Les catacombes de Rome. Histoire de l'art et des croyances religieuses pendant les premiers siècles du christianisme*, Paris 1881.

ROMANELLI 1953

P. Romanelli, *Le iscrizioni di Ostia e del Porto di Roma*, in *Actes du deuxième Congrès International d'Épigraphie grecque et latine (Paris 1952)*, Paris 1953, pp. 277-285.

ROMEO 2015

I. Romeo, *Loutron alexiponon. La decorazione scultorea delle Terme del Foro di Ostia dal II secolo alla tarda antichità*, in *RM* 121 (2015), p. 533-566.

ROMOLI 2000

E. Romoli, *Sarcofago strigilato con Orfeo*, in *Aurea Roma, dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di S. Ensoli, E. La Rocca, Roma 2000, pp. 618-619.

RUGGERI 1991

P. Ruggeri, *Nota minima sulle componenti etniche del municipio di Karales alla luce dell'analisi onomastica*, in *L'Africa romana. Atti dell'VIII convegno di Studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*, a cura di A. Mastino, Sassari 1991, pp. 899-910.

RUOTOLO 2020

R. Ruotolo, *Sant'Ercolano: il recupero moderno*, in *StRom* ns. II,1, LXIV (2020), pp. 69-86.

SABBATINI TUMOLESI 1988

P. Sabbatini Tumolesi, *Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente romano, I. Roma*, Roma 1988.

SACCO 1984

G. Sacco, *Iscrizioni greche d'Italia. Porto*, Roma 1984.

SALOMIES 2002

O. Salomies, *People in Ostia. Some Onomastic Observations and Comparisons with Rome*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma. Atti del Convegno all'Institutum*

Romanum Finlandiae (3-4 dicembre 1999), a cura di C. Bruun e A. Gallina Zevi, Roma 2002, pp. 135-159.

SANTAGATA 1981

G. Santagata, *La «mensa» della basilica cristiana di Pianabella. Ipotesi su alcuni aspetti del problema dell'origine e della funzione delle tavole con bordo decorato*, in *Esercizi, arte, musica, spettacolo* 4 (1981), pp. 5-21.

SANTAGATA 1983-1984

G. Santagata, *Di un rilievo col mito d'Orfeo fra gli animali dalla basilica cristiana di Pianabella (Ostia antica). Considerazioni sul tema nella cultura antica*, in *AnnPerugia* 21 (1983-1984), pp. 265-288.

SANTANGELI VALENZANI 1996-1997

R. Santangeli Valenzani, *Pellegrini, senatori e papi. Gli xenodochia a Roma tra il V e il IX secolo*, in *RIA* III s., XIX-XX (1996-1997), pp. 203-226.

SARTORI 2014

A. Sartori, *Loquentes Lapides: la raccolta epigrafica dell'Ambrosiana*, Milano 2014.

SAVINO 2005

E. Savino, *Campania tardoantica (284-604 d.C.)*, Bari 2005.

SAXER 1978

V. Saxer, *Note di agiografia critica: Porto, l'Isola Sacra e Ippolito a proposito di studi recenti*, in *Miscellanea Amato Pietro Frutaz*, Roma 1978, pp. 97-122.

SAXER 1980

V. Saxer, *Mors, martyrs, reliques en Afrique chrétienne aux premiers siècles. Les témoignages de Tertullien, Cyprien et Augustin à la lumière de l'archéologie africaine*, Paris 1980.

SAXER 2000

V. Saxer, *Il culto dei santi nelle diocesi suburbicarie di Roma in età paleocristiana, in Santi e culti del Lazio. Istituzioni, società, devozioni. Atti del convegno di studio (Roma, 2-4 maggio 1996)*, a cura di S. Boesch Gajano, E. Petrucci, Roma 2000, pp. 13-59.

SCHAAL 1957

H. Schaal, *Ostia, der Welthafen Roms*, Bremen 1957.

SCHMIDT 1968

E. Schmidt, *Ein Treibjagd-Sarkophag in Potsdam Sanssouci*, in *WissZRostock* 17 (1968) (= *Festschrift G. von Lübben*), pp. 783-789.

SCHULZE 1991

A. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen (1904). Mit einer Berichtigungsliste zur Neuausgabe von Olli Salomies*, Zürich 1991.

Seminari 1998

Seminari di archeologia cristiana. Archeologia e cultura della tarda antichità e dell'alto medioevo. Resoconto delle sedute dell'a. a. 1996-1997, a cura di Ph. Pergola, in *RACr* 74 (1998), pp. 519-559.

Seminari 2007

Seminari di archeologia cristiana. Archeologia e cultura della tarda antichità e dell'alto medioevo. Resoconto delle sedute dell'a. a. 2005-2006, a cura di S. Heid, in *RACr* 83 (2007), pp. 437-453.

SFAMENI 2021

C. Sfameni, *Pagani e cristiani: nuove prospettive archeologiche*, in *Pagani e cristiani. Conflitto, confronto, dialogo. Le trasformazioni di un modello storiografico*, a cura di E. Dal Covolo, G. Sfameni Gasparro, Città del Vaticano 2021, pp. 145-177.

SIJPESTEIJN 1990

P. J. Sijpesteijn, *Lateinische Grabinschriften*, in *ZPE* 80 (1990), pp. 203-212.

- SIJPESTEIJN 1992
P. J. Sijpesteijn, *Lateinische Grabinschriften III*, in *ZPE* 90 (1992), pp. 193-196.
- SIRONEN 1997
E. Sironen, *The Late Roman and Early Byzantine Inscriptions of Athens and Attica*, Helsinki 1997.
- SMITH 2009
R. U. Smith, *Saint Monica and Lady Philosophy*, in *Carmina Philosophiae* 18 (2009), pp. 93-125.
- SOLIN 1990
H. Solin, *Namenpaare. Eine Studie zur römischen Namengebung*, Helsinki 1990.
- SOLIN 1994
H. Solin, *Heidnisch und christlich. Überlegungen zur Frühgeschichte des Personennamens Petrus*, in *Boreas* 17 (1994), pp. 223-229.
- SOLIN 1996
H. Solin, *Coppie di nomi*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità. IV*, a cura di M. Pani, Bari 1996, pp. 353-369.
- SOLIN 2002
H. Solin, *Noterelle sugli ebrei di Ostia antica*, in *Humana sapit. Études d'antiquité tardive offertes à Lellia Cracco Ruggini*, éd. par J.-M. Carrié, R. Lizzi Testa, Turnhout 2002, pp. 63-65.
- SOLIN 2012
H. Solin, *Analecta epigraphica*, in *Arctos* 46 (2012), pp. 193-237.
- SORDI 1965
M. Sordi, *Il Cristianesimo e Roma*, Bologna 1965.
- SORDI 2000
M. Sordi, *I rapporti personali di Seneca con i cristiani*, in *Aevum.Ant* 13 (2000), pp. 113-122.
- SORDI 2006
M. Sordi, *L'ambiente storico-culturale greco romano della missione del cristianesimo nel I secolo*, in *Ricerche storico bibliche* 10 (1998), p. 217-229 (= in M. Sordi, *Impero Romano e Cristianesimo. Scritti scelti*, Roma 2006, p. 113-126).
- SPERA 2020
L. Spera, *Topografia (cristiana) della produzione / Archeologia della produzione (cristiana)*, in *Instrumentum domesticum. Archeologia cristiana, temi, metodologie e cultura materiale della tarda antichità e dell'alto medioevo*, a cura di G. Castiglia, Ph. Pergola, Città del Vaticano 2020, pp. 15-89.
- SPIER 2003
J. Spier, *A Lost Consular Diptych of Anicius Auchenius Bassus (A.D. 408) on the mold for an ARS plaque*, in *JRA* 16 (2003), pp. 350-354.
- SPINOLA 1995
G. Spinola, *Le sculture nel palazzo Albertoni Spinola a Roma e le collezioni Paluzzi ed Altieri*, Roma 1995.
- SPINOLA 1997
G. Spinola, *Nascita e sviluppo della sezione epigrafica cristiana dei Musei Vaticani*, in Di Stefano Manzella 1997, pp. 11-36.
- R. A. STACCIOLI, *Cristiani ed ebrei a Ostia antica*, in *Palatino* 5 (1961), pp. 246-247.
- STERN 1973
H. Stern, *Recensione a BECATTI 1969*, in *ArtB* 55 (1973), pp. 285-287.
- STERN 1974
H. Stern, *Orphée dans l'art paléochrétien*, in *CArch* 23 (1974), pp. 1-16.

- STEUERNAGEL 2004
D. Steuernagel, *Kult und Alltag in römischen Hafenzentren*, München 2004.
- TACOMA 2016
L. E. Tacoma, *Bones, Stones, and Monica*, in *The Impact of Mobility and Migration in the Roman Empire. Proceedings of the Twelfth Workshop of the International Network Impact of Empire (Rome, June 17-19, 2015)*, ed. by E. Lo Cascio, L. E. Tacoma, Leiden-Boston 2016, pp. 132-154.
- TEATINI 2011
A. Teatini, *Repertorio dei sarcofagi decorati della Sardegna*, Roma 2011.
- TEPPER, DI SEGNI 2006
A Christian prayer hall of the 3rd century CE at Kefar 'Othnay (Legio). Excavations at the Megiddo Prison 2005, edd. Y. Tepper, L. Di Segni, Jerusalem 2006.
- TESTINI 1980
P. Testini, *Archeologia cristiana*, Bari 1980.
- THYLANDER 1952
H. Thylander, *Inscriptions du Port d'Ostie*, Lund 1952.
- TORELLI 1969
M. Torelli, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in *DialA* 3 (1969), pp. 285-363.
- TRAN 2020
N. Tran, *Boatmen and Their Corpora in the Great Ports of the Roman West (Second to Third Centuries AD)*, in *Roman Port Societies through the Evidence of Inscriptions*, edd. P. Arnaud, S. Keay, Cambridge 2020, pp. 85-106.
- TURCI 2019
M. Turci, *Nuove proposte di contestualizzazione dei mosaici pavimentali delle Terme di Porta Marina di Ostia*, in *RA* 67 (2019), pp. 49-90.
- TURCI 2020
M. Turci, *Lo sviluppo del settore costiero della città di Ostia tra III e VI secolo d. C.*, in *Trade and Commerce in the Harbour Town of Ostia: contributions of the XIX International Congress of Classical Archaeology "Archaeology and economy in the Ancient World" (Cologne/Bonn, 22-26 May 2018)*, Graz 2020 = *Keryx* 7 (2020), pp. 137-171.
- TURCI 2021
M. Turci, *Le iscrizioni delle Terme di Porta Marina rinvenute da Gavin Hamilton. Nuovi dati per la contestualizzazione di CIL XIV, 98 e CIL XIV, 137*, in *Ostia, l'Italia e il Mediterraneo. Intorno all'opera di Mireille Cébeillac-Gervasoni. Atti del quinto seminario ostiense (Roma-Ostia, 21-22 febbraio 2018)*, a cura di M. L. Caldelli, N. Laubry e F. Zevi, Roma 2021, pp. 133-146.
- TURCI 2024
M. Turci, *Lo sviluppo termale del settore costiero della città di Ostia. Riesame della documentazione e nuove indagini alle Thermae maritimae (IV, X, 1) e alle cd. Terme Marittime (III, VIII, 2)*, Leuven - Paris - Bristol 2024.
- TURCI et al. 2020
M. Turci, M. Uehara, P.-E. Mathé, *Per un'ipotesi di identificazione del Foro di Aureliano e del praetorium di Ostia. Prime osservazioni a partire dalle indagini geofisiche*, in *ScAnt* 26 (2020), pp. 15-40.
- VAGLIERI 1908
D. Vaglieri, *Ostia. Nuove scoperte presso l'antica città*, in *NSc* (1908), pp. 137-141.
- VAGLIERI 1909
D. Vaglieri, *Ostia. Nuove scoperte presso le Terme*, in *NSc* (1909), pp. 116-131.

- VAGLIERI 1910a
D. Vaglieri, *Ostia. Scoperte nelle Terme e nei sepolcri. Scoperta della porta principale e della via Ostiense*, in *NSc* (1910), pp. 9-33.
- VAGLIERI 1910b
D. Vaglieri, *Ostia. Sterri nell'area delle tombe, sulla via principale e intorno al Teatro*, in *NSc* (1910), pp. 93-114.
- VAGLIERI 1910c
D. Vaglieri, *Ostia. Scoperta della cinta urbana e di una chiesetta medievale*, in *NSc* (1910), pp. 134-139.
- VAGLIERI 1910d
D. Vaglieri, *Scavi di Ostia*, in *JSav* 8 (1910), pp. 272-275.
- VAGLIERI 1910e
D. Vaglieri, *Scoperte di antichità cristiane in Ostia*, in *Nuovo bullettino di archeologia cristiana* 16 (1910), pp. 57-62.
- VAGLIERI 1913
D. Vaglieri, *Ostia. Scavi nel teatro, nell'area dei quattro tempietti, sul decumano, nel foro e nell'area di Vulcano*, in *NSc* (1913), pp. 227-240.
- VAGLIERI 1914
D. Vaglieri, *Ostia: cenni storici e guida*, Roma 1914.
- VAN DEN HOEK 2005a
A. van den Hoek, *Anicius Auchenius Bassus, African Red Slip Ware, and the Church*, in *HarvTheolR* 98 (2005), pp. 171- 185.
- VAN DEN HOEK 2005b
A. van den Hoek, *Peter, Paul and a Consul: Recent Discoveries in African Red Slip Ware*, in *ZAntChr* 9 (2005), pp. 197-246.
- VAN HAEPEREN 2006
F. Van Haeperen, *Interventions de Rome dans les cultes et sanctuaires de son port, Ostie, in Sanctuaires, pratiques culturelles et territoires civiques dans l'Occident romain*, éd. par M. Dondin-Payre, M.-Th. Raepsaet-Charlier, Bruxelles 2006, pp. 31-50.
- VAN HAEPEREN 2018
F. Van Haeperen, *Fin des temples et fin des cultes à Ostie: une histoire complexe*, in *RHistRel* 235 (2018), pp. 233-253.
- VAN HAEPEREN 2019
F. Van Haeperen, *Regio I. Ostie, Porto (Fana, Tempia, Delubra. Corpus dei luoghi di culto dell'Italia Antica 6)*, Roma 2019.
- VAN HAEPEREN 2020
F. Van Haeperen, *Dieux et hommes à Ostie, port de Rome: III^e s. av. J.-C. - V^e s. apr. J.-C.*, Paris 2020.
- VELAZA FRÍAS 2013
J. Velaza Frías, *El epitafo de Mónica: política, religión y literatura*, in *Ex officina. Literatura epigrafica en verso*, ed. C. Fernández Martínez, M. Limón Belén, J. Gómez Pallarès, J. Del Hoyo Calleja, Sevilla 2013, pp. 419-427.
- VERA 1981
D. Vera, *Commento storico alla Relationes di Quinto Aurelio Simmaco*, Pisa 1981.
- VIEILLEFON 2003
L. Vieillefon, *La figure d'Orphée dans l'antiquité tardive. Les mutations d'un mythe: du héros païen au chanteur chrétien*, Paris 2003.
- VISCONTI C. L. 1857
C. L. Visconti, *Escavazioni di Ostia dall'anno 1855 al 1858*, in *AdI* 29 (1857), pp. 281-340.

VISCONTI C. L. 1859

C. L. Visconti, *Dichiarazione di un sarcofago cristiano ostiense che si conserva nel predio suburbano di S. E. R.ma monsig. Bartolomeo Pacca, letto nella Pontificia accademia romana di archeologia dal cav. Carlo Ludovico Visconti, socio ordinario della medesima*, in *Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti* n. s. 11 (1859), pp. 158-176.

VISCONTI C. L. 1864

C. L. Visconti, *Dichiarazione di un sarcofago di Ostia donato al cristiano Museo Lateranense da sua eccellenza reverendissima monsig. Bartolomeo Pacca*, in *Dissertazioni della Pontificia accademia romana di Archeologia* XV (1864), pp. 159-171.

VISCONTI P. E. 1855

P. E. Visconti, *Iscrizioni della rocca d'Ostia per la prima volta riunite e pubblicate nella faustissima occasione che la santità di N.S. papa Pio IX si reca ad osservarla. S'aggiungono alcune singolari iscrizioni cristiane antiche scoperte in Ostia, dove si trovano infisse nelle pareti del palazzo vescovile*, in *Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti* 139 (1855), pp. 354-357.

VISCONTI P. E. 1856

P. E. Visconti, *Antiche iscrizioni ostiensi tornate in luce dalle escavazioni dell'anno 1856 scelte e pubblicate nella faustissima occasione che la santità di n.s. papa Pio IX si reca ad osservarle*, [1856]

VISCONTI P. E. 1858

P. E. Visconti, *Antiche iscrizioni ostiensi tornate in luce dalle escavazioni dell'anno 1858 scelte e pubblicate nella faustissima occasione che la santità di N.S. Papa Pio IX si reca ad osservarle il giorno VIII ottobre MDCCCLVII*, Città del Vaticano 1858.

VISCONTI P. E. 1859

P. E. Visconti, *Quinquennio lapidario dell'escavazioni Ostiensi; si aggiungono le iscrizioni della rocca d'Ostia e quelle temporarie poste nell'occasione che la Santità di N.S. Papa Pio IX*, Città del Vaticano 1859.

VISCONTI P. E. 1860

P. E. Visconti, *Cento antiche iscrizioni Ostiensi tornate in luce dalle rinnovate escavazioni*, Città del Vaticano 1860.

VISCONTI P. E. 1864

P. E. Visconti, *Notizia delle adunanze ordinarie e straordinarie della Pontificia accademia romana d'archeologia dall'anno MDCCLI all'anno MDCCCLX*, in *Dissertazioni della Pontificia accademia romana di archeologia* XV (1864), pp. I-CXLI.

VISCONTI P. E. 1866

P. E. Visconti, *Iscrizioni ostiensi tornate in luce nelle rinnovate escavazioni pubblicate nella faustissima occasione che la santità di nostro signore papa Pio IX si reca ad osservarle il dì XV maggio MDCCCLXVI*, Città del Vaticano 1866.

VON GERKAN 1939

A. von Gerkan, *Die christliche Anlage in Ostia*, in *RömQschr* XLVII (1939), pp. 15-23.

VON SYDOW 1976

W. von Sydow, *Archäologische Funde und Grabungen im bereich der Soprintendenzen Latium und Ostia 1957-1975*, in *AA* (1976), pp. 340-415.

WARLAND 1986

R. Warland, *Das Brustbild Christi. Studien zur spätantiken und frühbyzantinischen Bildgeschichte*, Rom - Freiburg - Wien 1986.

WEAVER 1972

P. R. C. Weaver, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972.

WILPERT 1929-1932

G. Wilpert, *I sarcofagi cristiani antichi*, Roma 1929-1932.

WILPERT 1938

G. Wilpert, *La fede della Chiesa nascente secondo i monumenti dell'arte funeraria antica*, Città del Vaticano 1938.

WISCHMEYER 1975

W. Wischmeyer, *Zum Epitaph der Monica*, in *RömQSch* 70 (1975), pp. 32-41.

WUILLEUMIER 1933

H. WUILLEUMIER, *Étude historique sur l'emploi et la signification des signa*, in *MemAcInscr* 13,2 (1933), pp. 559-696.

ZANKER 1997

P. Zanker, *La maschera di Socrate. L'immagine dell'intellettuale nell'arte antica*, Torino 1997.

ZANKER 2000

P. Zanker, *Dal culto della "paideia" alla visione di Dio*, in *Aurea Roma, dalla città pagana alla città cristiana*, a cura di S. Ensoli, E. La Rocca, Roma 2000, pp. 407-412.

ZECCHINI 2014

G. Zecchini, *I papi e i Lupercalia*, in *Tolleranza religiosa in età tardoantica IV-V secolo. Atti delle Giornate di studio sull'Italia tardoantica (Roma, 26-27 maggio 2013)*, a cura di A. Marcone, U. Roberto, I. Tantillo, Cassino 2014, pp. 268-282.

ZEVI 1971

F. Zevi, *Miscellanea ostiense*, in *RendLinc* 26, 1971, pp. 449-479.

ZEVI 1996-1997

F. Zevi, *Costruttori eccellenti per le mura di Ostia. Cicerone, Clodio e l'iscrizione della Porta Romana*, in *RIA* s. III, 19-20 (1996-1997), pp. 61-112.

ZEVI 2002

F. Zevi, *Origini di Ostia*, in *Ostia e Portus nelle loro relazioni con Roma. Atti del Convegno all'Institutum Romanum Finlandiae (3-4 dicembre 1999)*, a cura di Chr. Bruun e A. Gallina Zevi, Roma 2002, pp. 11-32.

ZEVI 2014

F. Zevi, *I Fabii ostiensi e gli Ebrei di Ostia*, in *MEFRA* 126 (2014), pp. 83-94.

ZEVI 2017

F. Zevi, *Gli Scavi di Ostia*, in *Archeologia e politica nella prima metà del XX secolo. Incontri, protagonisti e percorsi dell'archeologia italiana e tedesca nel Mediterraneo. Atti delle giornate internazionali di studio (Napoli, 24-26 febbraio 2016)*, a cura di C. Capaldi, O. Dally, C. Gasparri, Napoli 2017, pp. 323-339.

ZEVI, PENSABENE 1971

F. Zevi, P. Pensabene, *Un arco in onore di Caracalla ad Ostia*, in *RendLinc* 26 (1971), pp. 481-525.

ZEVI et al. 2004-2005

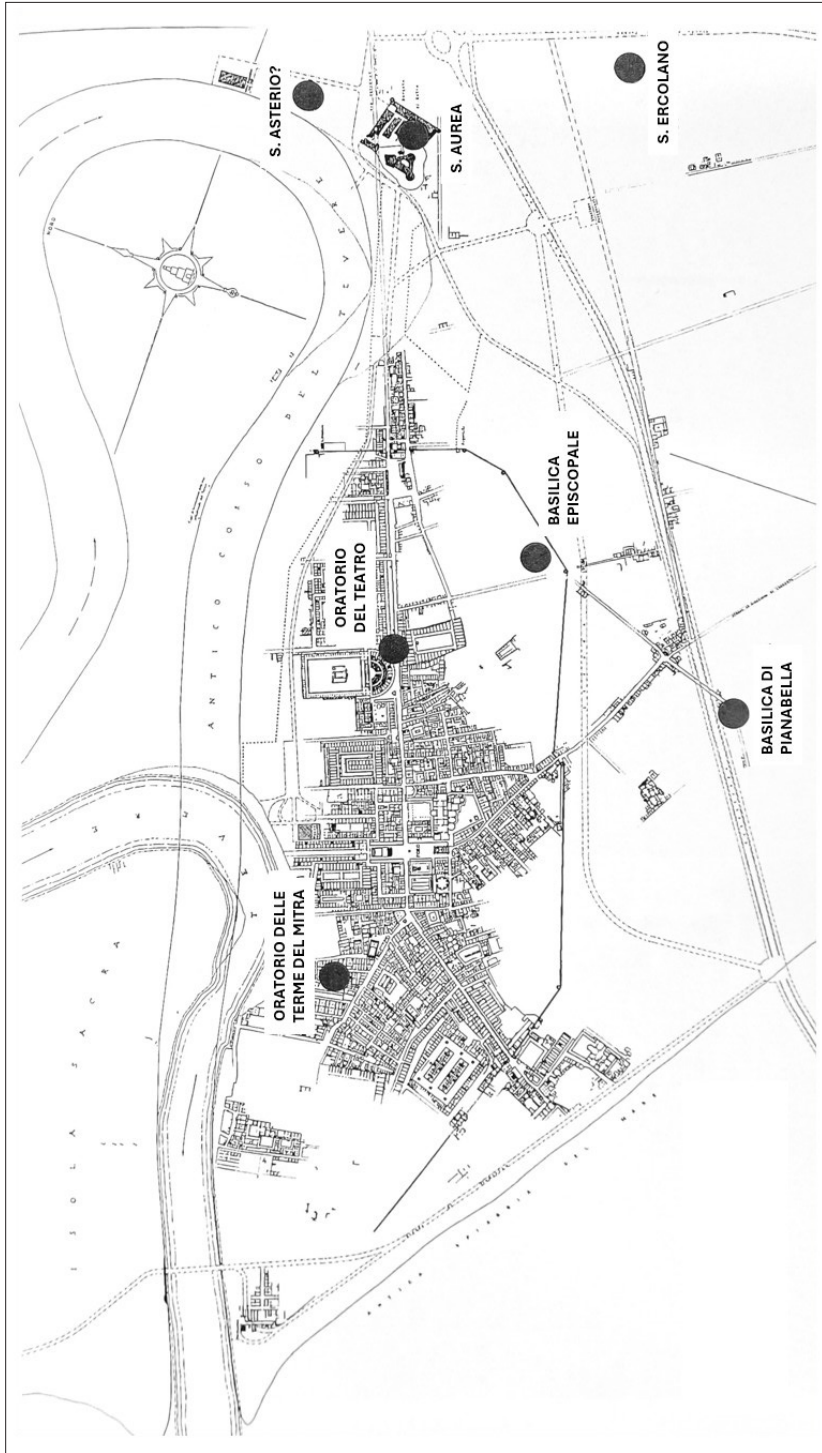
F. Zevi et al., *Ostia - Sondaggio stratigrafico in uno degli ambienti della domus dei Pesci (1995 e 1996)*, in *NSc* (2004-2005), pp. 21-327.

ZIMMERMANN 2011

N. Zimmermann, *Das Sieben-Schläfer-Zoemeterium in Ephesos. Neue Forschungen zu Baugeschichte und Ausstattung eines ungewöhnlichen Bestattungskomplexes*, in *ÖJh* 80 (2011), pp. 365-407.

ZIMMERMANN 2019

N. Zimmermann, *The Seven Sleepers of Ephesos: From the First Community Cemetery to a Place of Pilgrimage*, in *Ephesos from Late Antiquity until the Late Middle Ages. Proceedings of the International Conference at the Research Center for Anatolian Civilizations, Koç University, Istanbul (30th November - 2nd December 2012)*, S. Ladstätter, P. Magdalino (eds.), Wien 2019, pp. 257-271.



Pianta della città.

INTRODUZIONE

*Etiam nunc tamen aliqua consubsidunt non obstrepentia veritati,
sed perfectae institutioni necessaria, de quibus crastino,
quod iam sol occasui declivis est, ut de toto congruentes,
promptius requiremus.*
(M. Minucio Felice, *Ottavio*, 40, 2)

1. Il contesto

Ostia, prima colonia romana, fondata alla foce del Tevere per garantire la difesa costiera della città di Roma e per lo sfruttamento delle saline, divenne con il tempo uno dei più importanti porti commerciali del Mediterraneo. Il nucleo più antico della città è stato individuato nel *castrum*, costruito alla fine del IV secolo a. C., che restò sempre il cuore del centro urbano, all'incrocio delle vie principali, e la sede del Foro a partire dall'età augustea¹. Allo stesso periodo si attribuisce la costruzione della cinta muraria, la cui responsabilità fu affidata a Cicerone², all'esterno della quale trovavano spazio le necropoli più importanti, poste presso le porte Romana (dal II secolo a. C.) e Laurentina (dal I secolo a. C.)³.

Il più antico quartiere portuale, le cui tracce sono attestate già nel II secolo a. C., doveva trovare spazio a sud del corso del Tevere, nell'area tra il *castrum* e l'ansa antica del fiume, occupando una vasta area pubblica destinata, appunto, alle attività commerciali. L'interesse per lo scalo portuale ostiense si accrebbe nell'età di Augusto, quando furono costruiti probabilmente i Grandi *Horrea*, e il teatro, per intervento di Agrippa⁴.

Le difficoltà di funzionamento del porto fluviale ostiense e le aumentate necessità di approvvigionamento della città di Roma indussero l'imperatore Claudio a realizzare, nel 42 d. C., un nuovo porto a circa 2 miglia a nord della foce del Tevere. L'iniziativa di Claudio, seguita qualche decennio dopo da quella di Traiano con la

¹ A proposito delle origini di Ostia vd. ZEVÌ 2002; PAVOLINI 2020a e PAVOLINI 2022, pp. 31-33.

² ZEVÌ 1996-1997.

³ HEINZELMANN 2000; HEINZELMANN 2001b.

⁴ PENSABENE 2024.

costruzione del ben più adeguato bacino esagonale, comportò la crescita parallela delle attività commerciali ostiensi e la formazione di due centri portuali “gemelli”⁵. Infatti, come è stato osservato, “il II secolo segnò per Ostia una fase di radicale cambiamento, per il quale sono stati usati i termini di “rivoluzione architettonica” e di “apogeo”, come attesta in particolare l’espansione delle strutture di immagazzinamento delle merci⁶. Furono edificati non solo *horrea*, ma anche *insulae* per accogliere la popolazione residente in città, edifici per le associazioni professionali e nuovi monumenti e spazi pubblici. La ricostruzione della città, guidata da Adriano, si completò con Antonino Pio⁷.

Sono ampiamente documentati sul piano monumentale ed epigrafico i molteplici spazi religiosi ostiensi pubblici e privati, riferibili ai culti tradizionali romani, alle divinità di origine orientale, in particolare ai mitrei (ne sono attestati 18) e alla comunità ebraica. I templi pubblici di Ostia erano collocati per lo più lungo le strade principali della città, lungo il Decumano massimo e la via della Foce, o nelle immediate vicinanze degli ingressi della città, caratterizzando il paesaggio urbano⁸. La sinagoga, scoperta nel 1961, sorgeva a sud-ovest della città, nel quartiere sviluppatosi fuori Porta Marina, lungo il percorso di collegamento tra Ostia e i porti di Claudio e Traiano, ricalcato dalla via Severiana. In base a indagini e riflessioni molto recenti, si è potuta proporre una nuova sequenza cronologica con il primo impianto dell’edificio nell’avanzato II secolo, la sua ricostruzione in forme monumentali nell’ultimo quarto del V secolo e il definitivo abbandono nel corso del secolo successivo⁹.

Come è stato rilevato, ben si addiceva alla Ostia degli inizi del III secolo l’appellativo di *amoenissima civitas* attribuitole da Minucio Felice. Sebbene, in effetti, a partire dall’età severiana si sia potuto osservare un “rallentamento” dell’espansione della città, in questi anni Ostia aveva mantenuto intatto il patrimonio monumentale e la consistenza demografica che fino ad allora l’aveva caratterizzata¹⁰.

Dalla metà del III secolo, non senza relazioni con il periodo di grave crisi che coinvolse l’Impero, a partire dalla fine della dinastia dei Severi, è stata registrata a Ostia, soprattutto grazie alle indagini archeologiche, una serie di episodi di crolli e abbandoni di strutture, ubicate principalmente nell’area tra il Decumano e il Tevere, vale a dire nel settore della città prospiciente il porto fluviale, maggiormente coinvolto nelle attività portuali, economiche e commerciali. Le attestazioni riguardano

⁵ La definizione è di PAVOLINI 2018a.

⁶ PAVOLINI 2022, p. 45. Per lo sviluppo dello scalo portuale di *Portus* vd., più di recente, PAVOLINI 2022, pp. 40-42, 45-48 (con bibliografia).

⁷ PAVOLINI 2022, pp. 50-54.

⁸ Fondamentale il volume di VAN HAEPEREN 2019, in part. pp. 13-19. Per i mitrei, più di recente, MELEGA 2022.

⁹ D’ALESSIO 2023. Sulle attestazioni epigrafiche di Ebrei a Ostia e la famiglia dei *Fabii* ostiensi come possibili committenti della costruzione della sinagoga vd. ZEVI 2014.

¹⁰ MIN. FEL., 2 (CSEL II, p. 4). PAVOLINI 2022, pp. 54-55.

sia gli edifici propriamente riferibili a tali attività (stoccaggio, produzione, vendita), sia i grandi caseggiati di abitazione intensiva, che rimandano inevitabilmente alla crisi demografica della città.

Come è stato opportunamente osservato “è possibile – benché nessuna fonte ce ne parli direttamente – che gli imperatori che si susseguirono fra il 240 e il 270 circa abbiano trovato non più conveniente continuare a mantenere due apparati portuali e due centri di immagazzinamento annonario”¹¹. A farne le spese fu la città di Ostia, con il suo porto quasi del tutto dismesso. La ‘crisi’ del III secolo interessò ovviamente anche i luoghi di culto, molti dei quali furono abbandonati nella seconda metà di questo secolo, anche se il culto pubblico continuò fino al IV secolo¹².

Un ritorno dell’attenzione imperiale verso l’antica colonia si manifestò al tempo di Aureliano. Infatti, come riferisce un passo della *Historia Augusta* l’imperatore aveva fondato uno spazio forense non lontano dalla costa¹³, notizia che trova confronto con il riconoscimento, attraverso indagini geofisiche e la lettura delle anomalie della vegetazione nelle immagini satellitari, di strutture interpretate come piazza forense e basilica civile e attribuite all’iniziativa di Aureliano¹⁴.

Qualche anno dopo, nella seconda metà del 281, ancora nello stesso vivace quartiere, è attestato un intervento di restauro dell’imperatore Probo nella *natatio* absidata del *frigidarium* delle terme di Porta Marina¹⁵.

A Carino e Numeriano, inoltre, si deve la ricostruzione di un *pons lapideus, olim vetustate collapsus*, posto sull’emissario dello *stagnum* al confine tra i territori i Ostia e *Laurentum*, attestata da un’iscrizione dell’anno 284¹⁶.

Agli inizi del IV secolo si segnalano due interventi imperiali.

Il primo si ascrive a Massenzio con l’istituzione della sede di una zecca, in seguito alla chiusura di quella di Cartagine. Tale iniziativa, secondo Drost, non era stata concepita come permanente; doveva trattarsi a suo avviso di “un atelier de circonstance”, presto trasferito ad Arles da Costantino, nella primavera del 313¹⁷.

¹¹ PAVOLINI 2016a, p. 391-392. Vd. anche PAVOLINI 2002.

¹² VAN HAEPEREN 2019, in part. pp. 19-20.

¹³ *Forum nominis sui in Ostiensi ad mare fundare coepit in quo postea praetorium publicum constitutum est* (SHA *V. Aurelian.*, XLV, 2).

¹⁴ TURCI *et al.* 2020; TURCI 2024, pp. 301-307. Ad Aureliano si può attribuire anche un limitato intervento di restauro della cinta muraria urbana (GERING 2004, p. 310; HEINZELMANN 2020, p. 131; PAVOLINI 2016a, p. 393 e PAVOLINI 2016b, p. 225, nota 235).

¹⁵ LAUBRY, POCCARDI 2009. Dallo stesso contesto proviene verosimilmente anche l’iscrizione CIL, XIV 134 che riferisce di un altro (o del medesimo) restauro delle terme da parte di Probo. TURCI *et al.* 2020, p. 34, e TURCI 2024, p. 306, suggeriscono, inoltre, l’ipotesi che Probo possa aver portato a compimento la costruzione del vicino Foro avviata da Aureliano. Probabilmente i *marina lavacra* menzionati da Minucio Felice sono da identificare con le Terme di Porta Marina (CALDELLI, TURCI 2021, p. 276; vd. anche TURCI 2020, p. 141).

¹⁶ CIL, XIV 126 = CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, p. 142, n. 25.5.

¹⁷ DROST 2014. Secondo PESCIARELLI 2011, p. 11, il trasferimento della zecca ostiense fu una vendetta di Costantino che “aveva presumibilmente in antipatia Ostia, per essere stata sede dell’unica

Nell'atelier massenziano, in qualità di *praepositus mediastinorum*, responsabile della *officina prima*, prestò la sua attività il cristiano Felica¹⁸.

Come riporta il *Liber Pontificalis*, Costantino fece dono alla comunità cristiana ostiense di una basilica episcopale, dotata di arredi, suppellettili e terreni per il suo mantenimento¹⁹. Si tratta di trenta *fara canthara argentea* per l'illuminazione²⁰ e, come oggetti liturgici, tutti d'argento, di dieci *calices*, due *patenae* (di cui una *chrismalis*), una *pelvis* per il battesimo, due *skyphoi* e di due *amae*²¹. La proprietà di parte dell'Isola Sacra e le *possessiones* offerte da Costantino al vescovo di Ostia, situate nella zona a sud della città e nel territorio ardeatino, “fornivano una rendita di 1118 *solidi*, cioè 33540 *modii* d'argento, ossia 419 ettari”²². Esse consistevano nell'*insula qui dicitur Assis* con le *possessiones maritimae usque ad Digitum Solis*²³, la *possessio Grecorum* nel territorio di Ardea, le *possessiones Quirinis* e *Balneolum*, nel territorio di Ostia²⁴, e la *possessio Nymfulas*, che manca di riferimenti topografici. Si tratta, in sostanza, di un trasferimento alla proprietà ecclesiastica e in particolare al vescovo piuttosto cospicuo, anche se paragonato a quelli destinati ad altre basiliche costantiniane²⁵, dal quale la nuova basilica poteva trarre un'immediata fonte di rendita.

zecca creata da Massenzio”. Egli ritiene, inoltre, che Costantino affrettò la fine di Ostia “non solo privandola della sua zecca, ma soprattutto, togliendole i diritti municipali, conferiti a Porto, resa autonoma da Ostia”. Non concorda, giustamente, PAVOLINI 2016a, pp. 393-394.

¹⁸ Vd. n. 51.

¹⁹ LP I, pp. 183-184: *Eodem tempore fecit Constantinus Augustus basilicam in civitate Hostia, iuxta portum urbis Romae, beatorum apostolorum Petri et Pauli et Iohannis Baptistae, ubi et dona obtulit haec: patenam argenteam, pens. lib. XXX; calices argenteos X, pens. sing. lib. II; amas argenteas II, pens. sing. lib. X; fara cantara argentea XXX, pens. sing. lib. quinas; scyphos argenteos II, pens. sing. lib. VIII; patenam argenteam chrismalem singularem, pens. lib. X; pelvem ex argento ad baptismum, pens. lib. XX; insulam qui dicitur Assis, quod est inter Portum et Hostia, possessiones omnes maritimas usque ad Digitum Solis, praest. sol. DCLV; possessio Grecorum, in territorio Ardeatino, praest. sol. LXXX; possessio Quirinis, territorio Hostense, praest. sol. CCCXI; possessio Balneolum, territorio Hostense, praest. sol. XLII; possessio Nymfulas, praest. sol. XXX. A proposito della composizione del documento che nella vita di papa Silvestro riporta le donazioni costantiniane per la chiesa di Roma (il cd. *libellus*) e del documento di archivio in cui si tratta delle basiliche di Ostia, Albano, Capua e Napoli, che non erano sottoposte all'autorità del vescovo di Roma, vd. LIVERANI 2019.*

²⁰ Cfr. GEERTMAN 1988, pp. 137-138.

²¹ LIVERANI 2019, pp. 185, 211-212.

²² DE FRANCESCO 2004, p. 77.

²³ L'indicazione del LP si riferisce all'Isola Sacra (*quod est inter Portum et Hostia*). Il riferimento ad *Digitum Solis*, da cui si ricava che la donazione costantiniana non comprendeva l'intera isola, non ha trovato fino ad oggi un preciso riferimento topografico, anche se è stato sottolineato da D. De Francesco il possibile rapporto tra questa località e un santuario del Sole, rapporto che sembra possa essere chiarito dalla presenza nell'isola di edifici dedicati a Iside e Serapide (DE FRANCESCO 2004, pp. 61-62; LIVERANI 2021, pp. 969-970).

²⁴ La *possessio Balneolum* era situata probabilmente nell'area a sud di Ostia, presso lo stagno, come potrebbe dimostrare la sopravvivenza dei toponimi “Casale Bagnolo” e “Bagnoletto” (DE FRANCESCO 2004, p. 62).

²⁵ DE FRANCESCO 2004, pp. 76-77.

Ad esso si aggiunse la donazione di un evergete privato²⁶. Infatti, secondo quanto riportato dallo stesso *Liber Pontificalis*, un personaggio di nome Gallicano, il console del 317 o del 330, aggiunse alla donazione costantiniana altra suppellettile d'argento per la chiesa²⁷ (una *corona* con delfini, un *calix* cesellato e un' *ama*)²⁸ e una serie di possedimenti ubicati nel Lazio e in Campania: la *massa territorio Sabinense Mallianum*²⁹, il *fundus Picturas* nel territorio di Velletri, il *fundus Surorum*, presso la via Clodia, nel territorio di Veio³⁰ e, infine, la *massa Gargiliana*, nel territorio di *Suessa*³¹, con una rendita totale di quasi 900 solidi.

È spesso la documentazione epigrafica a indicare una serie di interventi edilizi da parte imperiale di carattere pubblico relativi alla città in età tardoantica. Allo stesso Costantino e ai figli Costantino e Crispo si deve il rifacimento, nell'autunno del 324, della carreggiata di un ponte sul Tevere attestato da due lastre scorniciate probabilmente fissate sul parapetto, con la cura di Quinto Ceionio Cecina Vero, *curator alvei Tiberis et cloacarum* di Roma³². Inoltre, dai *codicarii nabicularii infernates* viene dedicata una statua a Costantino celebrato quale *restitutor publicae libertatis, defensor urbis Romae e communis omnium salutis auctor*, come

²⁶ Per l'evergetismo aristocratico a favore degli edifici di culto vd. FIOCCHI NICOLAI 2007, con numerose attestazioni nel territorio circostante Roma. In particolare, sul caso ostiense, p. 117.

²⁷ LPI, p. 184: *Item dona quae obtulit Gallicanus basilicae suprascriptae sanctorum apostolorum Petri et Pauli et Iohannis Baptistae; obtulit hoc: coronam argenteam cum delfinos, pens. lib. XX; calicem argenteum anaglyfum, pens. lib. XV; amam argenteam, pens. lib. XVIII; massam territorio Sabinense Mallianum, praest. sol. CXV et tremissium; fundum Picturas, territorio Velliterno, praest. sol. XLIII; fundum Surorum, via Claudia, territorio Vegetano, praest. sol. LVI; massa Gargiliana, territorio Suessano, praest. sol. DCLV*. Per l'inserimento della donazione di *Gallicanus* nel *Liber Pontificalis* vd. MAIURO 2007, p. 236 e 252.

Lo stesso Gallicano, secondo la *passio Gallicani*, che introduce gli *Acta* dei santi Giovanni e Paolo, costruì una chiesa a Ostia: *Hic primus in Ostiensi urbe extruxit ecclesiam et dedicavit officia clericorum. Huic se sanctus leuita Laurentius reuelavit, adhortans eum, ut in eius nomine ecclesiam fabricaret in porta, quae nunc usque Laurentia nuncupatur (Acta Sanctorum, Jun. VII, p. 34)*. Benché certamente la *passio* di Gallicano, variamente datata tra il V e il VII secolo, contenga numerosi elementi leggendari, il suo protagonista si può ritenere un personaggio storicamente attendibile, da riconoscere in *Flavius Gallicanus*, console del 330, se non in *Ovinus Gallicanus*, prefetto urbano nel 316-317 e console nel 317 (vd., per le diverse opinioni, PLRE I, pp. 382-383, PCBE 2, pp. 883-884; CHAMPLIN 1982; FRASCETTI 1999b, p. 248; ZEVI *et al.* 2004-2005, pp. 23-26). Un'analisi della donazione in DE FRANCESCO 1999 e DE FRANCESCO 2004, pp. 79-89. Vd., più di recente, LIVERANI 2019, pp. 180-181, 182 nota 88.

²⁸ LIVERANI 2019, pp. 211-212. Per la *corona* con applicazioni a forma di delfino cfr. GEERTMAN 1988, pp. 137-138.

²⁹ Secondo DE FRANCESCO 1999, pp. 231-233, il possedimento aveva un'estensione inferiore ai 50 ettari; DE FRANCESCO 2004, pp. 86-89. Come osserva FIOCCHI NICOLAI 2009, p. 187, nota 1018, il *fundus Mallianum* si può solo genericamente localizzare nella zona di Magliano Sabina.

³⁰ DE FRANCESCO 1999, pp. 225-231, riconduce tale proprietà, da ubicare più precisamente nella valle dell'Insugherata al VI miglio della via Cassia, a un'estensione più ampia dei circa 21 ettari ricavabili dalla rendita. Cfr. anche DE FRANCESCO 2004, pp. 81-85.

³¹ SAVINO 2005, pp. 29-30, nota 61 (il nome della *massa*, *Gargiliana*, potrebbe essere collegato a quello del fiume Liri e del villaggio Carigliano).

³² CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, pp. 139-140, n. 25.2.3; LONARDI 2013, p. 185, n. 54a e b.

ricorda l'epigrafe su una base perduta, con la cura del prefetto dell'annona *Aurelius Victorianus*³³. A Ostia altre dediche imperiali furono iscritte su basi di statue in onore dei figli di Costantino, Costante e Costanzo³⁴, di Giuliano³⁵, di Valentiniano I, Valente e Graziano (o Valentiniano II, Teodosio e Graziano)³⁶ e di Valentiniano, Teodosio e Arcadio³⁷.

Il responsabile dei lavori pubblici era il prefetto dell'annona nelle città portuali di Ostia e *Portus*³⁸. *P. Attius Clementianus*, come attesta una ben nota iscrizione, nel 390-400 trasferì una statua nel Foro *ex sordentibus locis, ad ornatum fori et ad faciem publicam*, cioè da un luogo abbandonato al degrado a uno spazio pubblico, evidentemente frequentato, sottolineandone la funzione ornamentale³⁹.

In effetti, le attività riferibili agli edifici pubblici della città e databili tra il IV e gli inizi del V secolo possono essere riconosciute grazie anche all'esame della documentazione epigrafica.

Particolare attenzione in età tardoantica fu rivolta agli impianti termali pubblici⁴⁰.

³³ CIL, XIV 131; LSA 1647. Cfr. CALDELLI 2020, p. 65 (*Aurelius Victorianus*, n. 44, negli anni 312-313 o 314-315). A Costantino *divus* si riferisce un frammento di base di statua (CIL, XIV 4406; LSA 1656; AMICI 2000, pp. 192-196).

³⁴ Vd. GASPERINI 1988 e LSA 2574. La dedica era rivolta in origine a Costantino II (ucciso da Costante nei primi mesi del 340). Il nome di Costante fu inciso su rasura. Il dedicante è il prefetto dell'annona *L. Aurelius Avianius Symmachus Phosphorius* (aa. 339-340). La statua per Costanzo fu posta dal prefetto urbano *Memmius Vitrasius Orfitus* negli anni 353-355 (CIL, XIV 461; LSA 1654).

³⁵ Vd. CIL, XIV 4408 e LSA 1657. La dedica a Giuliano fu iscritta su rasura (GASPERINI 1988, p. 249) negli anni 361-363. Il dedicante è il prefetto dell'annona *Flavius Hesy chius*.

³⁶ Vd. CIL, XIV 136 e LSA 1649: dedica frammentaria per Valentiniano I, Valente e Graziano o a Valentiniano II, Teodosio e Graziano, posta negli anni 367-392.

³⁷ Vd. CIL, XIV 4412 = LSA 1659: dedica frammentaria per Valentiniano, Teodosio e Arcadio, posta negli anni 383-392.

³⁸ A Ostia i prefetti dell'annona figurano come dedicanti e promotori dei lavori nella maggior parte delle iscrizioni pubbliche. In onore di uno di essi, *Manilius Rusticianus, curator et patronus*, fu posta nel Foro una statua dall'*ordo decurionum* e dal *populus* ostiense *ob eius fidem ac merii (: merita) erga rem publicam* negli anni 300-306 (CIL, XIV 4455; LSA 1661; CALDELLI 2018, p. 191; CALDELLI 2020, pp. 61-64, n. 42).

³⁹ CIL, XIV 4721; LSA 329. Vd. anche BRANDENBURG 1989, p. 235. Una espressione molto simile (*Translata de sordentibus locis*) si trova in quattro basi di statua ritrovate nelle terme di Cherchel (antica *Caesarea*) in Algeria (CIL, VIII 20963, 20965, 21078, 21079). Esse si riferiscono allo spostamento di statue, per lo più di divinità, portate via da depositi (così ritiene Lepelley) e poste ad ornamento dell'impianto termale. Altre basi che riferiscono del trasferimento di statue sono state ritrovate anche in Italia (CIL, V 3332 da Verona; CIL, IX 1588 e 1563 da Benevento; CIL, X 3714 da Literna). Queste testimonianze attestano la volontà di conservare e valorizzare le statue di divinità, trasferendole in luoghi adeguati, dopo l'abbandono dei templi alla fine del IV secolo (LEPELLEY 1994; vd. anche BOLLE 2019, p. 53, che menziona anche l'epigrafe ostiense e una base di statua di Roma con iscritto: [-----]/[---]ESIN[---]statuam ex]/squalen[tibus]ruinis ---? trans]/latam loç[o] celeberrimo ---]/[---]+[---]/-----?: CIL, VI 41416; LSA 1816; vd. anche NIQUET 2000, pp. 222-223).

⁴⁰ Per un recente quadro d'insieme vd. TURCI 2024, pp. 54-56. Non sono segnalati da epigrafi gli interventi di manutenzione che interessarono, all'epoca di Diocleziano e Costantino, le Terme di Nettuno (laterizi bollati) e le cd. Terme marittime (muri in opera vittata). Vd. rispettivamente HERES 1978, pp. 103-108; POCCARDI 2006, pp. 171-174; POCCARDI 2021, pp. 322-323 e TURCI 2024, pp. 264-266. La continuità d'uso delle Terme del Faro fino al V secolo è stata riconosciuta grazie al rinvenimento di alcune *fistulae* in piombo relative a un tardo restauro della condotta d'acqua delle

Ripetuti interventi furono condotti nel principale complesso termale della città, le Terme del Foro o di Gavio Massimo, come testimoniano anche numerose iscrizioni su architravi, lastre e basi di statua. Nel IV secolo, più probabilmente nella seconda metà⁴¹, il prefetto dell'annona *Fl. Octavius Victor* curò dei lavori di restauro nelle Terme del Foro, come attestano alcune iscrizioni incise: una, opistografa, forse sulla balaustra di una vasca, che recava da una parte il nome delle cariche del prefetto, dall'altra una ampollosa epigrafe in versi⁴²; un'altra, composta in distici elegiaci su un architrave frammentario del *frigidarium*⁴³. È suggestiva l'ipotesi suggerita dal Meiggs che il testo di quest'ultima iscrizione, in particolare il riferimento al λουτρὸν ἀλεξίπονον (il bagno che allontana il dolore), possa trovare un'eco nelle Confessioni di Sant'Agostino. Egli, infatti, dopo il funerale della madre Monica si era recato alle terme per cercare di alleviare il suo dolore, avendo sentito dire che i bagni furono così chiamati perché i Greci dicono *balanion quod anxietatem pellat ex animo*⁴⁴. Qualche anno dopo *Octavius Victor*, un altro prefetto dell'annona, *Ragonius Vincentius Celsus* (385-389) aveva eretto due statue e aveva posto un architrave nelle Terme del Foro a memoria dei lavori di rifacimento dell'edificio condotti sotto la sua supervisione e finanziati dalla città di Ostia⁴⁵.

Allo stesso personaggio si deve attribuire l'erezione, nella zona del Teatro, di una statua della dea Roma⁴⁶. Per i meriti ottenuti fu attribuito a Ragonio Celso il

Terme. Una di esse porta il nome di *Valerius Faltonius Adelfius*, console del 451 e marito di *Anicia Italica* (GEREMIA NUCCI 1999-2000, pp. 400-406; cfr. PAVOLINI 2019-2020, pp. 229-230). Per i due personaggi vd. PLRE II, pp. 8-9 e 634.

⁴¹ Zevi 1971, p. 467, nota 49.

⁴² CIL, XIV 4714; Zevi 1971, pp. 466-467; CICERCHIA, MARINUCCI 1992, p. 216, n. C105.

⁴³ Λουτρὸν ἀλεξίπονον[ον --- δε]ίξεν e Βίκτωρ ἀρχὸς ἐὼν κῦδιμος Αὐσονίης. Vd. Zevi 1971, pp. 466-467; CICERCHIA, MARINUCCI 1992, pp. 219-220, n. C107; LAZZARINI 1996, pp. 244-245; CÉBELLAC-GERVASONI, CALDELLI, Zevi 2010, p. 151, n. 28.2.4. L'architrave, di reimpiego, è di età antonina (PENSABENE 2007, p. 272 e 273, nota 866). Resta per ora un'ipotesi che una ulteriore epigrafe, iscritta su un altro epistilio frammentario conservato nei Musei Vaticani, possa essere ricollegata alle terme del Foro di Ostia e ai restauri di *Octavius Victor* (cfr. EDB43130, con discussione e bibliografia).

⁴⁴ AUG., *conf.*, IX, 32: CChr SL XXVII, p. 151: *Visum etiam mihi est, ut irem lavatum, quod audieram inde balneis nomen inditum, quia Graeci balanion dixerint, quod anxietatem pellat ex animo. Ecce et hoc confiteor misericordiae tuae, pater orphanorum, quoniam lavi et talis eram, qualis priusquam lavissem.* Vd. MEIGGS 1973, p. 475.

⁴⁵ Per le basi di statua iscritte vd. CIL, XIV 139; CICERCHIA, MARINUCCI 1992, p. 166, n. C1a; LSA 1651 e CIL, XIV 4717; CICERCHIA, MARINUCCI 1992, p. 166, n. C1b; LSA 2582. L'architrave è il CIL, XIV 4718 (framm. a); CICERCHIA, MARINUCCI 1992, p. 165, n. C1. In questa occasione fu rifatto il rivestimento marmoreo pavimentale e parietale di alcuni ambienti con largo uso di lastre anche iscritte di reimpiego, fu chiuso parzialmente l'ingresso da ovest, su via della Forica (ambiente 2), e furono realizzate due nuove aperture (ambiente 1) (CICERCHIA, MARINUCCI 1992, pp. 165). Per la frequentazione delle Terme fino almeno all'età onoriana sostenuta sulla base dell'analisi dell'apparato scultoreo vd. ROMEO 2015. Secondo F. Van Haeperen alcuni restauri, che comportarono il riuso di dediche in cui gli imperatori erano onorati come *divi*, furono eseguiti agli inizi del V secolo dopo lo smantellamento dei templi cittadini (VAN HAEPEREN 2020, pp. 237-244; cfr. anche PAVOLINI 2020b, p. 736).

⁴⁶ CIL, XIV 4716; LSA 1662.

titolo di *patronus* e fu posta in suo onore una statua dall'*ordo* cittadino, *consensu totius c[ivi]tatis*⁴⁷.

Nel corso del IV secolo due interventi di restauro documentati epigraficamente interessarono le Terme di Porta Marina (*Thermae maritimae*). Il primo, associato all'imperatore Costante (337-350), è attestato da una iscrizione oggi perduta che menziona l'azione di un prefetto dell'annona per le *[therm]as incuria longi temporis destituta[s]*, da lui riportate *ad pristinum statum*⁴⁸. Un altro intervento di ristrutturazione fu commissionato da Graziano, Valente e Valentiniano II, tra il 375 e il 378 (più precisamente nel 377 quando *Proculus Gregorius* era prefetto dell'annona) e finanziato *ex arca rei public(ae) ost(iensis) civitatis*, come documenta un epistilio iscritto⁴⁹. Le attività di rifacimento della pavimentazione del *frigidarium* testimoniano che l'edificio rimase in funzione per tutto il V secolo⁵⁰. Agli inizi del VI secolo, *[salv]o d(omino) n(ostro) iny[icto semper rege Theoderico]*, un ulteriore intervento di restauro, commemorato da una lastra frammentaria iscritta, fu realizzato nell'edificio probabilmente per iniziativa di un prefetto urbano (*Ulpus* [---]) non altrimenti noto. Dovette trattarsi, stando al testo dell'epigrafe, del ripristino delle coperture e alla messa in opera di "strutture metalliche quali catene connesse con un intervento per il consolidamento delle volte"⁵¹. Come è stato osservato, la particolare longevità delle Terme di Porta Marina riflette l'importanza e il ruolo che in particolare nella tarda antichità ebbe il quartiere in cui esse erano situate, segnato dal passaggio della via Severiana, asse di collegamento tra Ostia e Portus⁵².

In età tardo antica le azioni costruttive e di restauro non riguardarono ovviamente i soli impianti termali. Lungo il Decumano, presso il teatro, alla fine del IV secolo fu edificato un portico colonnato, che un epistilio iscritto rimanda alla committenza del prefetto dell'annona *Egnatuleius Herculus*⁵³. Il restauro del *macellum* è documentato da un'iscrizione che riporta il nome del dedicante, probabilmente Aurelio Anicio Simmaco *praefectus urbi* nel 418-420⁵⁴. Di particolare interesse

⁴⁷ CIL, XIV 173; LSA 1653. La base potrebbe provenire anche da Porto. Per una presentazione del personaggio alla luce del suo dossier epigrafico e delle testimonianze scritte vd. CIAMBELLI 2019, pp. 260-267.

⁴⁸ CIL, XIV 135. TURCI 2019, pp. 55-64; CALDELLI, TURCI 2021, p. 279.

⁴⁹ CIL, XIV 137. TURCI 2021, pp. 135-138 e 144-145; CALDELLI, TURCI 2021, pp. 279-280. Vd. anche LICORDARI, PELLEGRINO 2023, pp. 269-271. Una dedica all'imperatore Probo reimpiegata nell'abside della *natatio* del *frigidarium*, datata nella seconda metà del 281, fornisce un ulteriore elemento di riferimento cronologico per questa fase (LAUBRY, POCCARDI 2009). Cfr. TURCI 2024, pp. 79-82, 295-296.

⁵⁰ TURCI 2019, pp. 60-62; CALDELLI, TURCI 2021, p. 280.

⁵¹ L'iscrizione è pubblicata da CALDELLI, TURCI 2021 (cfr. anche TURCI 2024, p. 82). Il rinvenimento di tegole bollate con il nome di Teoderico e di alcuni tubuli fittili da volta del tipo «a siringa» conferma la tipologia dell'intervento (CALDELLI, TURCI 2021, in part. pp. 280-292, e TURCI 2024, pp. 299, 309-310).

⁵² CALDELLI, TURCI 2021, p. 288; TURCI 2024, pp. 319-321.

⁵³ LICORDARI, PELLEGRINO 2023, pp. 256-261.

⁵⁴ CIL, XIV 4719. LICORDARI, PELLEGRINO 2023, pp. 271-273.

è la lastra di rivestimento di architrave che attesta il restauro della cella del tempio di Ercole condotto dal prefetto dell'annona *Numerius Proiectus*, senatore e probabile amico di Quinto Aurelio Simmaco⁵⁵. L'iscrizione è dedicata [*domini*]/*n[ostri]s Th[eodosio, Arca[di]o et Eu[genio]*], con la menzione dei regnanti legittimi e dell'usurpatore Eugenio, prima della sconfitta di quest'ultimo al Frigido nel 394, nel periodo della tentata restaurazione del paganesimo. Tanto più significativa appare l'iniziativa del prefetto in considerazione del fatto che l'immagine di Ercole simboleggiava l'esercito di Eugenio durante la battaglia⁵⁶.

Oltre al tempio di Ercole, altri edifici di culto furono oggetto di interventi nel corso del IV secolo. Nel tempio della Magna Mater una iscrizione taurobolica fu incisa sulla base di una statua di Dioniso dal senatore *C. Ceionius Rufus Volusianus signo Lampadius*, forse il prefetto urbano nel 365⁵⁷. Fino alla metà del IV secolo sembra fosse rimasto in uso il Serapeo, con continuità del culto e delle attività del santuario, convertito a nuove funzioni solo nel V secolo⁵⁸.

In generale, sebbene manchino informazioni certe a proposito della dismissione e dell'abbandono della maggior parte degli edifici di culto pagani, è stato osservato che essi sembrano restare in funzione nel corso del IV secolo⁵⁹. Inoltre, un piccolo tempio fu installato nella palestra delle Terme del Foro tra la metà del III e gli inizi del IV secolo⁶⁰.

Il Cronografo romano del 354 riporta alla data del 5 marzo la ricorrenza del *navigium Isidis*, la festa in onore della dea Iside per la ripresa della navigazione marittima, che svolgeva forse a Porto, dove il tempio dedicato alla divinità fu restaurato negli anni 375-377, oppure anche a Ostia, dove il culto di Iside è comunque attestato⁶¹. Come riporta Ammiano Marcellino, nel corso dei disordini provocati

⁵⁵ CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, pp. 200-202, n. 56; LICORDARI, PELLEGRINO 2023, pp. 268-269. L'intervento di *Numerius Proiectus* ha permesso a Coarelli di ipotizzare che allo stesso personaggio potesse appartenere la vicina e contemporanea *domus* di Amore e Psiche (COARELLI 2011 e COARELLI 2021, p. 140; cfr. PAVOLINI 2019-2020, p. 233). Il personaggio è in PLRE I, p. 750. Vd. anche STEUERNAGEL 2004, p. 113 e BOIN 2010b.

⁵⁶ BRATOŽ 2018; CALDELLI 2018, p. 200.

⁵⁷ FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 18; MEIGGS 1973, pp. 212, 398, 401, 474; CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, p. 203, n. 57.1; PAVOLINI 2019-2020, p. 229. Il personaggio è in PLRE I, pp. 978-980. Già alla fine del III secolo il *vir clarissimus Marcianus* aveva celebrato un *taurobolium* (VAN HAEPEREN 2019, p. 53) e dedicato una statua a Cibele (CIL, VI 513).

⁵⁸ MAR 2001, pp. 143-144 e 350-351, il quale ha supposto, inoltre, che le due mense liturgiche ritrovate a via della Foce, generalmente riferite al non lontano oratorio delle Terme del Mitra (vd. *infra* pp. lxxxii-lxxxiii), potessero invece essere relative alla trasformazione dell'aula di culto dell'antico santuario in chiesa cristiana nel corso del V secolo. Cfr. VAN HAEPEREN 2019, p. 227.

⁵⁹ RIEGER 2004, pp. 257-258; STEUERNAGEL 2004, pp. 110-119; VAN HAEPEREN 2020, pp. 212-217.

⁶⁰ LAVAN 2012, pp. 664-666; LAVAN 2019, pp. 304-306; VAN HAEPEREN 2019, p. 247.

⁶¹ *III nonas martias Isidis navigium* (InscrIt XIII, 2, p. 243). Per l'Iseo portuense vd. VAN HAEPEREN 2019, pp. 293-294. Riguardo a un possibile luogo di culto dedicato a Iside a Ostia vd. FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, pp. 31-32; VAN HAEPEREN 2019, pp. 210-213; STEUERNAGEL 2004, p. 92. In uno dei *Carmina minora* attribuibile probabilmente al poeta Claudio Claudiano, una breve preghiera rivolta a Iside, si fa riferimento alla riapertura della navigazione dopo il periodo invernale di *mare*

dalla plebe romana per i ritardi dell'approvvigionamento alimentare dovuto alle avverse condizioni climatiche, mentre il prefetto urbano Tertullo offriva sacrifici a Ostia *in aede Castorum* la bonaccia placò il mare e iniziò a soffiare un placido vento, che consentì l'ingresso delle navi nel porto e il rifornimento di frumento negli *horrea*⁶². La persistenza del culto si evince anche da tentativo, da parte di papa Damaso, di sovrapposizione/sostituzione con i *nova sidera*, la coppia apostolica Pietro-Paolo⁶³. Tuttavia, nel calendario di Polemio Silvio, redatto in Gallia nel 449, alla data del 27 gennaio è ancora riportata la notizia dello svolgimento di *ludi* a Ostia in onore dei Dioscuri⁶⁴.

Secondo Giovanni Lido, nel VI secolo, si celebrava a Ostia nel mese di maggio la festa di Maioumas: Τὴν παράλιον καταλαμβάνοντες πόλιν τὴν λεγομένην Ὀστίαν οἱ τὰ πρῶτα τῆς Ῥώμης τελοῦντες ἡδυπαθεῖν ἠνείχοντο ἐν τοῖς θαλαττίοις ὕδασιν ἀλλήλους ἐμβάλλοντες⁶⁵. I magistrati romani, giunti nella città costiera

clausum (*Claudii claudiani carmina*, ed. J. B. Hall, Leipzig 1985, p. 422, n. 11). Per il *navigium Isidis* ancora nel V e VI secolo vd. BRICAULT 2020, pp. 280-281, con il riferimento a Vegezio che ne ricorda la festa celebrata in molte città *sollemni certamine publicoque spectaculo* (VEGETIUS, *Epitoma rei militaris*, ed. M. D. Reeve, Oxford 2004, p. 153, 4. 399) e Giovanni Lido che nel *De mensibus* lo menziona alla data del 5 marzo (IOANN. LYDUS, *Liber de mensibus*, ed. R. Wvensch, Stutgardiae 1898, 45, p. 101: Τῆ πρὸ τριῶν Νῶνῶν Μαρτίων ὁ πλοῦς τῆς Ἰσίδος ἐπετελεῖτο, ὃν ἐτι καὶ νῦν τελοῦντες κάλοῦσι πλοιαφέσια).

⁶² AMM., *Res gestae*, XIX, X, 4: *Moxque divini arbitrio numinis, quod auxit ab incunabolis Romanam, perpetuamque fore respondit, dum Tertullus apud Ostia in aede sacrificat Castorum, tranquillitas mare mollivit, mutatoque in austrum placidum vento, velificatione plena portum naves ingressae, frumentis horrea refererunt* (AMMIEN MARCELLIN, *Historie. Livres XVII-XIX*, ed. G. Sabbah, Paris 1970, p. 147). L'episodio si colloca nel 359, quando Tertullo fu prefetto urbano (PLRE I, pp. 882-883). Egli fu forse il proprietario della *domus* dei Dioscuri (PAVOLINI 2019-2020, p. 232).

⁶³ ED 20. CARLETTI 2000a, p. 361.

⁶⁴ *VI kal. februaris Ludi Castorum Ostiis, quae prima colonia facta est* (InscrIt XIII, 2, p. 264). Per il calendario di Polemio Silvio vd. FRASCHETTI 1999a, pp. 300-306. Che ancora nel V secolo i giochi in onore dei Dioscuri si svolgessero a Ostia o nell'Isola Sacra lo attesta anche lo pseudo Etico (Ps. AETHICUS, *Cosmographia*, I, 25 (A. Riese, *Geographi Latini minores*, Heilbronn 1878, p. 83: *[Tiberis] in duobus ex uno effectus insulam facit inter portum urbis et Ostiam civitatem, ubi populus Romanus cum urbis praefecto vel consule Castorum celebrandum causa egreditur sollemnitate iocunda*). Cfr. FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, pp. 64-65; VAN HAEPEREN 2006, pp. 36-37; VAN HAEPEREN 2019, pp. 242-245. Discutono le diverse ipotesi relative alla sede in cui si svolgevano i giochi BRUUN 2012; PAVOLINI 2016b, pp. 215-216; HEINZELMANN 2020, pp. 284-326; GARTRELL 2021, pp. 139-142. A proposito della persistenza del culto dei Dioscuri a Roma nel V secolo vd. LIZZI TESTA 2021, pp. 46-48. Significativa, a questo proposito, anche la nota epistola di papa Gelasio contro i *Lupercalia* (ma da attribuire più verosimilmente al predecessore, Felice III, cfr. ZECCHINI 2014) indirizzata probabilmente al *magister officiorum* Andromaco (*Andromachus* 3 in PLRE II, p. 89), in cui si fa riferimento alle invocazioni ai Dioscuri per assicurare l'arrivo del grano a Roma nella stagione invernale (SChr 65, p. 176: *Castores uestri certe, a quorum cultu desistere noluitis, cur vobis oportuna maria minime praebuerunt, ut hiemis tempore venirent huc navigia cum frumentis et civitas inopia minime laboraret? An diebus sequentibus hoc futurum est aestatis? A Deo constitutum beneficium est, non Castorum vana persuasio*).

⁶⁵ IOANN. LYDUS, *Liber de mensibus*, ed. R. Wvensch, Stutgardiae 1898, 80, p. 133. Si trattava di una celebrazione legata alla festa dell'acqua e presumibilmente al dio Marna. Non vi è alcuna prova che Gaza fosse il sito originario della festa e il suo collegamento con Marna si basa sulla sua celebrazione presso il mare, vicino a questa città, la cui divinità principale era Marna in epoca romana (LIPÍŃSKI 2013, p. 933). Cfr. anche FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, pp. 63-65.

“chiamata Ostia”, si gettavano l’un l’altro nelle acque del mare. Anche questa cerimonia, come le precedenti, era destinata a garantire felici traversate alle navi⁶⁶.

Alla fine del IV secolo, nell’egloga 23 Decimo Magno Ausonio ricordava, secondo Anne Bajard con fedele riferimento alla realtà, i *ludi Neptunales* che si sarebbero svolti nella forma di una regata (*festā navigiis celebrata*) tenuta a Ostia il 23 luglio, parallelamente ai *ludi circenses* di Roma, e presieduta dai notabili della città con un magistrato venuto dall’Urbe (*Romanos finitimosque duces*)⁶⁷.

Sembra che alcuni luoghi di culto mitraici, particolarmente numerosi a Ostia, siano rimasti in funzione nel IV secolo⁶⁸. In questo quadro, ancora piuttosto incerto, potrebbe distinguersi il caso del mitreo dei Marmi Colorati, di recente scoperta, ubicato nel quartiere fuori Porta Marina, il cui impianto è stato datato nella seconda metà del IV secolo. L’ultima frequentazione dell’ambiente “pur in assenza di elementi certi” è stata fissata nei primi decenni del V secolo⁶⁹. Problematica è pure la questione legata all’abbandono del mitreo delle Terme del Mitra, associato alla sistemazione nell’ambiente soprastante delle terme di un oratorio cristiano⁷⁰. La costruzione della nuova aula avrebbe comportato non solo la dismissione del luogo di culto mitraico, ma anche la distruzione del gruppo scultoreo del Mitra tauroctono, rinvenuto in effetti mutilo. Tuttavia, l’assenza di dati certi relativamente all’effettivo abbandono del mitreo sotterraneo, non consente di stabilire una diretta consequenzialità con la vicina installazione, in superficie, dell’oratorio cristiano, la cui cronologia, pure piuttosto incerta, non si può comunque ritenere anteriore al V-VI secolo, ridimensionando di fatto l’ipotesi di una azione volontaria e violenta da parte di alcuni cristiani nei confronti di una comunità religiosa concorrente⁷¹.

⁶⁶ BERLAN-BAJARD 2006, pp. 388-389.

⁶⁷ *Aut duplicem cultum, quem Neptunalia dicunt| et quem de Conso consiliisque vocant?| Festa haec, navigiis aut quae celebrata quadrigis,| iungunt Romanos finitimosque duces?* (*Opere di Decimo Magno Ausonio*, a cura di A. Pastorino, Torino 1995, pp. 312-313, vv. 19-22). Vd. BERLAN-BAJARD 2006, pp. 47-49 e BAJARD 2009, che basa le sue osservazioni anche su due epigrafi ostiensi (CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, pp. 163-165, nn. 35.1 e 2) e VAN HAEPEREN 2019, p. 15; VAN HAEPEREN 2020, p. 214.

⁶⁸ MELEGA 2022, pp. 217-219. Dalla tabella riassuntiva presentata alla p. 219 sembrerebbe che quasi tutti i mitrei furono frequentati ancora nel IV secolo, alcuni fino agli inizi del V (mitreo delle Terme del Mitra, mitreo dei Serpenti, mitreo dei Marmi Colorati), ma tali datazioni non appaiono sufficientemente provate.

⁶⁹ Da ultimo, con bibliografia, MELEGA 2022, pp. 169-185. C. Pavolini avanza il dubbio che “il luogo di culto possa realmente essere considerato un mitreo *tout court*” ovvero se in questo ambiente “in una temperie sincretistica, si svolgessero anche riti di diversa natura” (PAVOLINI 2020c, p. 821).

⁷⁰ Vd. *infra* pp. lxxxii-lxxxiii.

⁷¹ L’idea di una azione violenta nei confronti del gruppo statuario espressa in passato da diversi studiosi (CALZA G. 1949-1951, p. 131; BECATTI 1954, p. 139; FLORIANI SQUARCIAPINO 1962, p. 59; FLORIANI SQUARCIAPINO 1979, p. 21) è stata di recente ribadita; inoltre, secondo A. Melega, “nonostante rimanga complesso stabilire l’intervallo di tempo tra l’abbandono del mitreo e l’installazione dell’oratorio cristiano, appare difficile non ritenere i due eventi collegati e consequenziali” (MELEGA 2022, pp. 73-74). Secondo STEUERNAGEL 2004, p. 116, la distruzione della statua, avvenuta forse molto tempo dopo l’abbandono del mitreo, “folglich ein ehr symbolischer, an einem bereits toten Objekt vollzogener Akt”. Vd. anche MEIGGS 1973, pp. 396-397.

L'esistenza di una relazione necessaria tra i due eventi appare condizionata dall'idea di una coesistenza difficile e di una ostile concorrenza tra appartenenti a gruppi religiosi diversi, che poté comportare episodi di sopraffazione e violenza⁷². In ogni caso, l'ipotesi della distruzione violenta del mitreo delle Terme del Mitra e del suo prezioso gruppo scultoreo da parte dei cristiani che commissionarono il piccolo, vicino, oratorio non è al momento sostenibile né sul piano concettuale, né su quello materiale⁷³.

Uno dei temi maggiormente indagati a Ostia riguarda l'edilizia abitativa⁷⁴. È stato osservato come, a partire dal 230-240 si assiste alla trasformazione di ambienti preesistenti al piano terreno in ampie *domus*, incentrate intorno a un cortile o peristilio, limitandosi ad occupare l'area di un'*insula* (preesistente). Tali interventi si concentrano nei quartieri centro-meridionale e sud-orientale, in spazi che si andavano rendendo disponibili per via del progressivo impoverimento demografico della città. Alla fine del IV-inizi V secolo, invece, le nuove residenze lussuosamente ornate, con planimetrie più articolate, giardini e ninfei, si impostano anche su più *insulae* e su percorsi viari, occupando essenzialmente il settore occidentale della città. La presenza di un ampio spazio di accoglienza ha fatto pensare che ad esse si possa attribuire anche una funzione di rappresentanza e che i proprietari siano da individuare tra i ricchi personaggi, che risiedendo anche temporaneamente a Ostia potevano agevolmente controllare le attività commerciali che si svolgevano tra i loro estesi *latifundia* e il porto di Roma, o tra i funzionari di alto rango⁷⁵. Nella città, come si è visto, erano ancora in funzione e oggetto di restauri alcuni grandi impianti termali e complessi templari e il teatro, in un contesto in cui alcuni settori

⁷² FILORAMO 2021. Sul tema, di recente, per Ostia VAN HAEPEREN 2020, pp. 234-237, e in generale LIZZI TESTA 2021, p. 48 (con bibliografia). A proposito della distruzione dei luoghi di culto pagani e della loro eventuale riconversione in chiese vd, di recente, SFAMENI 2021, e in part., per l'atteggiamento nei confronti delle statue, pp. 163-170. Come opportunamente sottolinea l'autrice "tranne che in contesti particolari, è comunque molto difficile poter stabilire con certezza il carattere delle mutilazioni, talvolta dovute a circostanze accidentali o a motivi diversi da quelli religiosi; così come per la fine dei templi, l'altro grande problema è quello di riuscire a stabilire la datazione di queste azioni, che ovviamente ne condiziona l'interpretazione", come sembra proprio il caso del mitreo ostiense. Qualche esempio di possibile distruzione volontaria di immagini pagane a Ostia è ammesso da VAN HAEPEREN 2020, p. 237.

⁷³ Sulla base di molte evidenze materiali, che a suo avviso, "suggeriscono la convivenza pacifica delle diverse fedi religiose e dei relativi culti", B. Brenk si esprime contro l'ipotesi di scontri tra pagani e cristiani a Ostia (BRENK 2005a, p. 37). Della medesima opinione, proprio a proposito del mitreo delle Terme del Mitra, VAN HAEPEREN 2018, pp. 241-242, VAN HAEPEREN 2019, p. 191, VAN HAEPEREN 2020, pp. 234-235, per la mancanza di precisi elementi di datazione.

⁷⁴ Vd., in particolare, gli studi di PAVOLINI 1986; PAVOLINI 2011; PAVOLINI 2014a; PAVOLINI 2018b; PAVOLINI 2018c; PAVOLINI 2019-2020. Uno studio più recente riguarda la *domus* individuata nella cd. Sede degli Augustali e il suo arredo statuaria (vd. BAZZECCHI, DANNER 2023).

⁷⁵ PAVOLINI 1986, in part. pp. 252-269; PAVOLINI 2011; PAVOLINI 2016a, pp. 394-396, con bibliografia precedente, e PAVOLINI 2019-2020. Sul tema delle *domus* tardoantiche si segnala, inoltre, il volume di DANNER 2017.

a ridosso del Decumano e il Foro furono abbelliti con portici, ninfei e fontane. Le *domus* più tarde furono abbandonate alla metà del V secolo.

L'unica *domus* ostiense riferibile con certezza a un proprietario cristiano è quella dei Tigriniani, costruita intorno al 420 lungo il Decumano occidentale⁷⁶. Superata definitivamente la sua identificazione con la basilica cristiana di committenza costantiniana e riconosciuti in essa i caratteri delle tarde residenze aristocratiche, l'epigrafe sull'epistilio che ne aveva condizionato l'interpretazione può ora essere letta come un invito rivolto agli ospiti a godere della acque che sgorgavano nel ninfeo retrostante, da parte di un *dominus* cristiano perfettamente consapevole dell'associazione tra la virtù rigenerante della fonte d'acqua e l'immagine di Cristo autentico *fons vitae*⁷⁷.

Come è noto S. Agostino soggiornò a Ostia nel 387 con la madre Monica ed Evodio, il futuro vescovo di Uzalis, in attesa di una nave per l'Africa⁷⁸. Essi trovarono ospitalità in una *domus* che aveva un giardino interno sul quale affacciava la finestra dell'ambiente in cui erano ospitati; appoggiandosi ai bordi di questa finestra Agostino e Monica ebbero il dialogo che li portò alla celebre «visione di Ostia»⁷⁹. Ammalatasi a Ostia, Monica si trovò a conversare con alcuni amici di Agostino intorno al disprezzo di questa vita e ai vantaggi della morte⁸⁰. Agostino aveva verosimilmente trovato ospitalità nella casa di amici ostiensi. Le strette relazioni degli Anici con Ostia sono attestate dall'iscrizione votiva posta dal senatore *Anicius Auchenius Bassus* e dalla moglie *Turrenia Honorata* con i figli, relativa a un intervento evergetico da collocare verosimilmente in un edificio di culto ostiense⁸¹, e, con particolare riferimento alla permanenza di Agostino a Ostia, dall'elogio di santa Monica e di sant'Agostino, commissionato da un *Bassus exconsule*, da identificare verosimilmente con l'Anicio Auchenio Basso console nell'anno 408⁸².

⁷⁶ Per la *domus* dei Tigriniani vd. in sostanza BRENK 2005b (con bibliografia); PAVOLINI 2011, pp. 1040-1044; più di recente, DANNER 2017, pp. 203-208; PAVOLINI 2019-2020, pp. 241-243.

⁷⁷ Vd. n. 2. Nella *domus* è ancora in opera una delle colonne che recano l'iscrizione *Volusiani v(iri) c(larissimi)*, marchio di proprietà del senatore *Volusianus*, identificato da Pensabene con *Rufius Antonius Agrypnus Volusianus*, prefetto urbano del 417-418. Numerosi fusti di colonne, ma anche basi e capitelli, molti dei quali contrassegnati in tal modo, erano depositati non lontano dalla *domus*, nella corte antistante il Tempio dei *fabri navales*, evidentemente ormai dismesso (PENSABENE 2007, pp. 407-417. Per il personaggio cfr. PLRE II, pp. 1184-1185. Vd. anche CEBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, p. 203, n. 57.2, e pp. 204-205; PAVOLINI 2019-2020, pp. 241-243).

⁷⁸ Il racconto della permanenza a Ostia si trova in AUG., *conf.*, IX, VIII, 17-XIII, 37 (CChr SL XXVII, pp. 142-154). Cfr. PERLER 1969, p. 113. Per *Evodius* vd. PCBE I, pp. 366-373.

⁷⁹ *Provenerat, ut credo, procurante te occultis tuis modis ut ego et ipsa soli staremus incumbentes ad quandam fenestram, unde hortus intra domum, quae nos habebat, prospectabatur, illic apud Ostia Tiberina, ubi remoti a turbis post longi itineris laborem instaurabamus nos navigationi* (AUG., *conf.*, IX, X, 23; CChr SL XXVII, p. 147).

⁸⁰ *Cum Ostiis essemus, cum quibusdam amicis meis materna fiducia conloquebatur quodam die de contemptu vitae huius et bono mortis* (AUG., *conf.*, IX, XI, 28; CChr SL XXVII, p. 149).

⁸¹ Vd. n. 1. Il committente è da identificare con l'omonimo *praefectus urbi* del 382-383 (PLRE I, pp. 152-154, *Anicius Auchenius Bassus* 11).

⁸² PLRE II, pp. 219-220, *Anicius Auchenius Bassus* 7. Vd. n. 13.

Inoltre, una *Italica*, verosimilmente della famiglia degli Anici, è la destinataria di due epistole dello stesso Agostino⁸³, scritte nel 408 e 409. In considerazione di tali attestazioni il Meiggs aveva supposto che gli *Anicii* avessero una residenza a Ostia, forse proprio quella che aveva accolto Agostino e i suoi familiari⁸⁴.

Un'ampia discussione si è sviluppata a proposito della adesione alla fede cristiana dei proprietari della *domus* dei Pesci in base, soprattutto, al motivo decorativo del pavimento musivo del vano di accesso alla proprietà⁸⁵. All'interno di un riquadro definito da una cornice nera a denti di lupo, in posizione opposta rispetto all'ingresso alla *domus*, è raffigurato un calice con all'interno un pesce affiancato da altri due pesci affrontati. Guido Calza ha ritenuto che "il mosaico, sostituendo il vecchio motivo del *vale* all'entrata della *domus* sta ad attestare il segno di proprietà del *dominus* con una affermazione, quasi un sigillo, della sua fede cristiana espressa con il calice e con i pesci"⁸⁶. Inoltre, il Meiggs, a proposito del martire Ilarino e della sua casa ostiense ampliata per accogliere i pellegrini ricordata nella *passio* di Gallicano⁸⁷, ha avanzato l'ipotesi che la *domus* dei Pesci, "the only late house in Ostia which has what may be Christian symbolism in its decoration", possa essere quella di Ilarino ma definisce la sua una "attractive hypothesis" in

⁸³ AUG., *epist.*, 92 e 99 (CSEL 34,2, pp. 436-444 e 533-535). Cfr. PLRE I, pp. 465-466. Il nome di *Anicia Italica*, forse la figlia della corrispondente di Agostino (PLRE II, p. 634), si trova insieme a quello del marito *Valerius Faltonius Adelfius*, console nel 451 e prefetto urbano forse nello stesso anno, in una *fibula* ostiense rinvenuta nelle Terme del Faro (GEREMIA NUCCI 1999-2000, pp. 387, 400-403; Granino Cecere in HEINZELMANN 2001a, p. 327; MARTIN *et al.* 2002, pp. 325-328; PAVOLINI 2019-2020, pp. 229-230). Un membro della famiglia degli *Anicii* era noto probabilmente a Ostia anche dalla *fibula* CIL, XIV 5309, 27 (si tratta di *Sex. Anicius Paulinus*, console del 325 e prefetto urbano del 331-333: PLRE I, pp. 679-680). Inoltre, *Aurelius Anicius Symmachus*, prefetto urbano nel 418-420, restaurò il *macellum* ostiense (CIL, XIV 4719); cfr. PLRE II, pp. 1043-1044.

⁸⁴ MEIGGS 1973, pp. 212-213. Vd. anche BROWN 1967, pp. 128-131.

⁸⁵ Per la *domus* dei Pesci, eretta nel pieno III secolo, vd. BECATTI 1948, pp. 117-119 e 221-222; PAVOLINI 1986, tab. 2 e *passim*; ZEVÌ *et al.* 2004-2005; PAVOLINI 2014a, pp. 155-160, in cui si evidenziano i "caratteri innovativi rispetto ad altri esempi di III secolo ad Ostia" con "il pianterreno ... [che] anticiperebbe alcune esperienze architettoniche che si svilupperanno molto più tardi, nella seconda metà del IV secolo, se non alla fine dello stesso secolo e nei primi decenni del V" in particolare nella "distinzione di percorsi interni per ranghi e per funzioni"; DANNER 2017, pp. 243-249.

⁸⁶ L'espressione è in CALZA G. 1949-1951, pp. 126-129. Pur con diverse sfumature hanno sostenuto la lettura del Calza BECATTI 1948, pp. 221-222; BECATTI 1953, p. 160 (la *domus* era "certamente abitata da una famiglia cristiana, fors'anche dal Vescovo"); BECATTI 1961a, p. 183, n. 338; MEIGGS 1973, p. 400 ("the association of fish and chalice has a very probable Christian reference"); FLORIANI SQUARCIA-PINO 1979, p. 22; e, più di recente, BALDINI LIPPOLIS 2001, pp. 74-75. Deichmann ritiene, invece, che la raffigurazione possa avere un carattere apotropaico (DEICHMANN 1969a, col. 992). Un'altra questione riguarda l'interpretazione delle vasche del cortile centrale della residenza, in particolare di quella di forma semicircolare, tardivamente inserita nello spazio aperto. Il Becatti vede in tale installazione un fonte battesimale collegato ad ambienti contigui, che a suo avviso potrebbero aver avuto la funzione di spogliatoio e di *consignatorium* o di *schola* per catecumeni; si tratterebbe di una struttura di tipo domestico, da datare nella prima metà del IV secolo, all'epoca in cui è attestato il vescovo ostiense *Maximus* (BECATTI 1948, pp. 221-222). Questa ipotesi di Becatti è effettivamente non condivisibile, anche perché la vasca, molto ampia e poco profonda, non pare affatto un fonte battesimale.

⁸⁷ Vd. BONFIGLIO 2013, p. 224.

assenza di ulteriori elementi⁸⁸. Sono molte, invece, soprattutto in anni più recenti, le opinioni contrarie, che negano sostanzialmente il valore religioso dell'immagine, pure se essa non è priva di difficoltà interpretative a causa della sua originalità⁸⁹. La vicenda di Ilarino è stata discussa e approfondita di recente, sottolineando la plausibilità della sua iniziativa evergetica pure nella complessità della narrazione agiografica e, di conseguenza, la verosimiglianza dell'interpretazione in senso cristiano della raffigurazione musiva⁹⁰. La messa in opera del mosaico, però, sarebbe da porre in un momento successivo all'”affermazione definitiva del cristianesimo” e da riferire probabilmente a una fase di restauro dei pavimenti della *domus* nel V secolo⁹¹. L'interpretazione in senso cristiano del mosaico del vestibolo, seppure in via ipotetica, può essere presa in considerazione. In effetti, l'immagine del pesce si attesta come una delle più antiche figure simboliche in ambito cristiano, ampiamente supportata dai testi biblici, dagli scritti dei Padri e dall'acrostico IXΘΥΣ, attestato dalla fine del II secolo⁹². Pur considerando l'ampia diffusione del motivo dei pesci anche in contesti profani, tuttavia un confronto particolarmente interessante può essere stabilito, sul piano iconografico, con il pavimento musivo della “Christian prayer hall” di Megiddo (Kefar ‘Othnay, Israele), datato tra la fine del III e gli inizi del IV secolo, che presenta, tra l'altro, due pesci contrapposti all'interno di un medaglione⁹³.

Gli scavi condotti nell'Edificio dell'*opus sectile* fuori Porta Marina hanno consentito di ritrovare lo straordinario rivestimento pavimentale e parietale di un complesso edilizio, non interamente indagato, composto da un ampio cortile che dava accesso a diversi ambienti. L'edificio fu costruito, nell'area di un fabbricato precedente di età adrianea, alla fine del IV secolo, al limite occidentale del Decumano, occupandone la sede stradale. Pochi dubbi lasciano, a proposito della datazione, i numerosi ritrovamenti monetali, che ancorano la cronologia agli ultimi anni del IV secolo⁹⁴. Dopo un lungo e attento lavoro di ricomposizione dell'intero apparato decorativo in marmo, non terminato e rinvenuto in stato di crollo, il Becatti ha pubblicato le sue considerazioni relativamente alla cronologia e

⁸⁸ MEIGGS 1973, p. 523.

⁸⁹ SCHAAL 1957, p. 152; FÉVRIER 1958, p. 312; BRENK 2001, pp. 263-264; BAUER 2003, p. 44; BRENK 2005a, p. 28; STEUERNAGEL 2004, p. 112.

⁹⁰ ZEVİ *et al.* 2004-2005, pp. 22-26.

⁹¹ ZEVİ *et al.* 2004-2005, pp. 26, 32.

⁹² GAMBASSI 2000, pp. 252-258 (con bibliografia precedente); CARLETTI 2000b e CARLETTI 2008, p. 180 (per l'acrostico IXΘΥΣ); FELLE 2020, pp. 142-145; FELLE 2024, p. 162.

⁹³ TEPPER, DI SEGNI 2006, in part. pp. 26, 31, 39. Il pavimento a mosaico è composto da pannelli decorati anche con motivi geometrici e con iscrizioni, una delle quali (quella di Ἀκεπτοῦς), rimanda senz'altro a un contesto cristiano. In questo caso la raffigurazione dei pesci è interpretata in senso eucaristico, per la sua collocazione nell'ambiente, presso quella che sembra essere la base di una mensa.

⁹⁴ BECATTI 1969, pp. 49-71.

all'interpretazione dei temi iconografici e delle funzioni dell'edificio⁹⁵. Decisamente più complesso il percorso di lettura delle immagini condotto da Becatti, il quale, partendo essenzialmente dal riconoscere il Cristo nella figura di un uomo nimbato e barbato inserita in un campo quadrangolare della parete laterale dell'ambiente a esedra, ha poi cercato di interpretare in chiave cristiana tutti i soggetti animali (anche i pannelli con tigri e leoni) presenti in vario modo sulle pareti dell'aula. Egli riconosce nell'immagine di un giovane, posta all'interno di un clipeo di una lesena poco distante dalla precedente figura, secondo Becatti "in posizione subordinata rispetto alla figura centralizzata e dominante del Cristo", quella di un donatore/benefattore. Inoltre, nel fregio dell'architrave d'ingresso egli giunge a intravedere la raffigurazione di un trono sormontato da una croce gemmata e di due mense con pesci⁹⁶. L'edificio sarebbe dunque, per Becatti, la sede di un collegio e l'aula con l'*opus sectile* un ambiente per riunioni, banchetti e riunioni "anche religiose"⁹⁷. Un'altra questione riguarda le modalità e le cause del mancato completamento e dell'abbandono dell'aula, che egli spiega, conformemente ai dati cronologici, con "l'improvvisa violenta reazione pagana" all'epoca della usurpazione di Eugenio⁹⁸. Allo studio di Becatti sono seguiti numerosi commenti e recensioni che hanno per lo più sostenuto la lettura complessiva e le ipotesi avanzate dallo studioso⁹⁹, con qualche eccezione e diverse sfumature¹⁰⁰. Le prime significative obiezioni sono state mosse da P. Zanker e da B. Brenk e riguardano in particolare l'immagine dell'uomo barbato che non sarebbe Cristo ma piuttosto un filosofo o un docente¹⁰¹. In effetti, una interpretazione della figura in senso cristiano appare plausibile, so-

⁹⁵ BECATTI 1968-1969; BECATTI 1969.

⁹⁶ BECATTI 1969, in part. pp. 167-168.

⁹⁷ BECATTI 1968-1969, p. 216; BECATTI 1969, pp. 53-67.

⁹⁸ BECATTI 1968-1969, p. 217; BECATTI 1969, pp. 67-71.

⁹⁹ CALZA R. 1964-1965, p. 165; BORDENACHE 1972; MEIGGS 1973, pp. 588-589; BLOCH 1974; PARLASCA 1975; VON SYDOW 1976, pp. 387-389; FLORIANI SQUARCIAPINO 1979, pp. 22-23; KELLY 1986, pp. 225-226; WARLAND 1986, pp. 195-196; BAKKER 1994, p. 171; DUNBABIN 1999, pp. 265-266.

¹⁰⁰ BIANCHI BANDINELLI 1969; DEICHMANN 1969b; FRAZER 1971; STERN 1973; GRABAR 1979, pp. 68-69; HERMANSEN 1982, p. 87. In particolare, sono espressi dubbi riguardo all'interpretazione simbolica dei vari animali raffigurati (Bianchi Bandinelli, Deichmann, Frazer, Stern) e sulla identificazione dell'edificio come sede di un collegio (Frazer, che pensa possa trattarsi di una villa marittima, e Hermansen). Il Grabar ritiene che non sia corretta l'attribuzione a un'influenza orientale del Cristo barbato.

¹⁰¹ Secondo Zanker la sala con l'*opus sectile* apparteneva a una "scuola filosofica privata, ubicata nella casa di una ricca famiglia pagana"; nel personaggio barbato e nimbato egli riconosce un "filosofo divinamente ispirato" (ZANKER 1997, pp. 352-355; ZANKER 2000, pp. 410-412). Brenk nega decisamente che possa trattarsi di una rappresentazione di Cristo per la posizione marginale da essa occupata all'interno dell'ambiente (Brenk in *Seminari* 1998, pp. 530-531; BRENK 2001, pp. 266-268; BRENK 2005a, pp. 31-33). Riserve rispetto all'interpretazione in senso cristiano sono avanzate anche da STEUERNAGEL 2004, p. 116; ARENA TADDEI 2005, pp. 14-15, 19; PENSABENE 2007, p. 528; BOIN 2013, pp. 58-60; KIILLERICH 2014, p. 171; LICORDARI *et al.* 2023, p. 301. Dopo una articolata discussione delle varie posizioni espresse, Pavolini sofferma l'attenzione sui *clavi* purpurei presenti sulla tunica di entrambi i personaggi, elemento che gli consente di riallacciarsi alla lettura di Zanker e identificarli con due membri dell'*élite* aristocratica ostiense, "il primo, un docente e un uomo carismatico

prattutto se si guarda ad alcuni dei possibili confronti già proposti in passato e, in particolare, al Cristo del catino absidale della chiesa di Santa Pudenziana a Roma e a quelli delle catacombe dei Santi Marcellino e Pietro e di Commodilla, entrambi coevi al pannello ostiense¹⁰². Quanto alla funzione dell'edificio, si può concordare con F. Guidobaldi che riconosce nelle caratteristiche dell'edificio quelle di una *domus* aristocratica e considerare di conseguenza la rappresentazione di Cristo come un "elemento devozionale privato", non inconsueto in contesti simili¹⁰³.

Infine, come opportunamente rilevato da Brenk, non ci sono elementi per attribuire a un *dominus* cristiano la proprietà della *domus* del Protiro, in cui fu rinvenuta "durante la pulizia di un fognolo" una coppa in vetro frammentaria con la rappresentazione di Cristo o di San Lorenzo, databile alla fine del IV secolo¹⁰⁴.

'venerato' – in qualche forma – dalla famiglia che aveva commissionato l'opera; il secondo, in un membro della famiglia stessa" (PAVOLINI 2019-2020, pp. 249-254).

¹⁰² BECATTI 1968-1969, p. 211; BECATTI 1969, pp. 139-141; GRABAR 1979, pp. 68-69; Bisconti in *Seminari* 1998, p. 534. Ammettono la possibilità di tale lettura Brandenburg in *Seminari* 1998, p. 534; GUIDOBALDI 2000, p. 258; LEARDI 2006, pp. 279-282; MAZZUCCATO 2021; DE TOGNI 2023, pp. 103-104.

¹⁰³ È stato già proposto l'accostamento tra l'edificio ostiense e la villa di Hinton St. Mary, in Britannia, dove nel clipeo centrale del pavimento musivo di un ambiente è forse possibile riconoscere il busto di un Cristo imberbe, con la testa coronata da un *chi-rho*, in un contesto in cui è raffigurata, tra l'altro, la lotta tra Bellerofonte e la Chimera (BISCONTI, BRACONI 2015, in part. p. 542; vd. anche SFAMENI 2021, pp. 170-175, a proposito dell'inserimento di raffigurazioni connotate in senso cristiano in contesti abitativi). Per l'identificazione dell'edificio con una *domus* vd. GUIDOBALDI 2000, già suggerita da BOLLMANN 1998, pp. 441-443. Sostiene tale lettura PAVOLINI 2019-2020, pp. 247-249, 254-257 (si tratterebbe della "domus ostiense incomparabilmente più sfarzosa"), che ne rileva il possibile scalo marino proprio e la relazione topografica con la via Severiana e con le attività commerciali che si svolgevano a *Portus*. Vd. anche BRENK 2005a, pp. 31-32 e DE TOGNI 2023, p. 104 (pensano alla sala come a un ambiente di rappresentanza di una villa suburbana); LEARDI 2006, p. 279.

¹⁰⁴ Per la scoperta della coppa e una sua prima lettura vd. FLORIANI SQUARCIAPINO 1952. Secondo Boersma il rinvenimento della coppa suggerisce che gli abitanti della *domus* potessero essere cristiani (BOERSMA 1985, p. 232). L'identificazione della figura con San Lorenzo si deve a BRENK 2005a, pp. 28-29. Boin sulla base dell'immagine sulla coppa di vetro suggerisce la presenza del culto del martire Lorenzo a Ostia in età tardoantica e di una chiesa a lui dedicata da parte di Gallicano (BOIN 2013, pp. 170-180). In effetti, nel racconto agiografico di quest'ultimo si ricorda la costruzione a Ostia di un ospizio per i pellegrini e di una *ecclesia* su ingiunzione di s. Lorenzo, presso la porta *Laurentia*, ma il riferimento al martire romano sembra chiaramente ispirato alla fonte dalla denominazione della porta e della strada che però non ha nulla a che vedere con il santo, come lo stesso Boin osserva (*Huic se sanctus levita Laurentius revelavit, adhortans eum, ut in eius nomine ecclesiam fabricaret in porta, quae nunc usque Laurentia nuncupatur: Acta Sanctorum, Iunii*, VII, pp. 33-34). L'autore ritiene, inoltre, che a Ostia esistessero due basiliche una dedicata ai Santi Pietro e Paolo e l'altra a San Lorenzo, contrapposta alla prima, attestate dal *Liber pontificalis* e dalla *passio Gallicani*, riflesso di diverse correnti ideologiche presenti nella città. Commentano le letture di Boin PAVOLINI 2014b, pp. 895-896, che ritiene "ingiustificato pensare ... che siano potute esistere anche due basiliche diverse, una delle quali non ancora individuata", e, con una posizione analoga, BRUUN 2016, pp. 803-804. A proposito della *domus* del Protiro vd. BECATTI 1948, pp. 120-122; MEIGGS 1973, p. 553; PAVOLINI 1986, tab. 2 e *passim*; PAVOLINI 2011, p. 1031; DANNER 2017, pp. 256-264 (con bibliografia); PAVOLINI 2019-2020, p. 237.

Non si può considerare "cristiano" il monogramma *PE* del mosaico di un ambiente della *domus* dei Dioscuri (vd. invece BECATTI 1961a, pp. 115-116, n. 214), così come quello di una *statio* del Piazzale delle Corporazioni (BECATTI 1961a, p. 78, n. 115). A proposito del monogramma *PE* e del suo valore vd. CARLETTI 1998b.

A proposito della città dopo la piena età imperiale, l'analisi delle evidenze fino ad allora note e nuovi sondaggi stratigrafici avevano portato L. Paroli a ritenere che a Ostia vi fosse stata continuità di occupazione tra la tarda antichità e l'alto medioevo e che l'abbandono definitivo della città non fosse antecedente alla prima metà del IX secolo. Ella rilevava numerosi segnali di degrado e abbandono in diversi settori urbani a partire dagli inizi del V secolo¹⁰⁵, con frequenti rialzamenti di quota prodotti da immondezze o dal disfacimento di strutture in abbandono e la presenza diffusa di sepolture in spazi pubblici caduti in disuso¹⁰⁶. La situazione che era emersa dall'analisi dei dati archeologici risulta coerente con la ben nota, breve, descrizione della città composta da Rutilio Namaziano in occasione del viaggio compiuto dal poeta da Roma in Gallia nel 415 o nel 417 d. C. e che si svolse, nel primo tratto, lungo la costa laziale, in cui l'autore sostiene di avere evitato di percorrere il braccio sinistro del Tevere (quello di Ostia) a causa dell'insabbiamento (*inaccessis arenis*) e afferma che alla città non rimane ormai che la gloria di aver accolto Enea (*hospitis Aeneae gloria sola manet*)¹⁰⁷. Come è stato osservato, lo sguardo di Rutilio è comunque parziale e riguarda solo il porto che ormai da tempo, sostituito da *Portus*, non era più oggetto di manutenzione. D'altra parte, nel resto della città *domus* signorili, edifici termali e spazi pubblici continuavano a essere oggetto di restauri e anche di nuove costruzioni, tanto che Ostia agli inizi del V secolo doveva apparire "come una città 'a pelle di leopardo', costellata di zone di estremo degrado a stretto contatto con edifici di lusso e con settori mantenuti in funzione, e anche abbelliti"¹⁰⁸.

Come è stato osservato, gli interventi di restauro, ripristino e abbellimento si concentrano nel IV secolo in alcuni impianti termali, nel Teatro, nel Foro e lungo i principali assi viari della città, il Decumano e "via della Foce", con la realizzazione di una serie di spazi monumentali, portici e ninfei, dando vita a una *promenade*, come la definisce Gering, scenografica¹⁰⁹. Una importante fase edilizia sarebbe da datare intorno al 450, successiva a una serie di crolli attribuiti ipoteticamente a un terremoto del 442/443, mentre gli ultimi restauri sono riferiti alla fine del

¹⁰⁵ Nuovi dati furono ricavati dal sondaggio effettuato nel 1989 nel Casone del Sale (attuale Museo): l'attività di spoliazione dell'edificio (un magazzino doliare) fu datata all'inizio del V secolo (vd. PAROLI 1993, p. 163 e, in particolare, PAROLI 1996, pp. 249-256).

¹⁰⁶ PAROLI 1993, pp. 161-168. Le conclusioni sono in sintonia con quanto già osservato da PAVOLINI 1986, pp. 279-280. A proposito delle calcare ostiensi vd. LENZI 1998. Per le attestazioni di sepolture urbane vd., più di recente, PANNUZI, CARONARA 2023, pp. 289-294.

¹⁰⁷ RUTILIUS NAM., *De reditu*, I, 179-182 (Claudio Rutilio Namaziano, *De reditu*, ed. E. Castorina, Firenze 1967, pp. 88-91): *Tum demum ad naves gradior, qua fronte bicorni | dividuus Tiberis dexteriora secat. | Laevus inaccessis fluvius vitatur arenis. | hospitis Aeneae gloria sola manet.* Cfr. FO 2002, pp. 164-171; CELUZZA 2015, in part. p. 368.

¹⁰⁸ PAVOLINI 2016a, pp. 400-401. Nel V-VI secolo si daterebbe anche la trasformazione del teatro in 'fortilizio' attraverso la chiusura delle arcate del primo ordine con muri realizzati con materiale di spoglio (GISMONDI 1955, p. 295, nota 3, ripreso da PAROLI 1993, p. 168).

¹⁰⁹ GERING 2018 (con bibliografia precedente).

V-inizi VI secolo¹¹⁰. Si può ritenere, d'accordo con Pavolini, che gli interventi di ristrutturazione individuati da Gering si possano ricollegare alla presenza a Ostia, almeno fino ai primi decenni del V secolo, dei proprietari delle *domus* di lusso, che avrebbero assunto il "ruolo" di "patroni della città, premendo sui prefetti perché venissero mantenute in uso le terme pubbliche, le fontane e i ninfei (quindi l'acquedotto), perché rimanesse aperto il Teatro e perché venisse curata la manutenzione e l'abbellimento delle vie principali, del Decumano soprattutto"¹¹¹.

La città sprovvista di mura e collegata a Roma da una strada (la via Ostiense) che correva in mezzo ai boschi, in cattivo stato e lontana dalla sponda del Tevere descritta da Procopio negli anni della guerra greco-gotica, dovette tuttavia servire per lo scarico e il trasporto delle merci per Roma¹¹². La ripresa di Ostia a partire dal VII secolo si è potuta verificare attraverso l'esame dei reperti ceramici, relativi soprattutto ai contesti di Pianabella, che attestano importazioni interregionali di derrate alimentari e il permanere di legami commerciali con le regioni dell'Italia centro-meridionale fino a tutto l'VIII secolo¹¹³.

L'abbandono definitivo della città, a eccezione dell'oratorio presso il teatro¹¹⁴, è concordemente collegato con la fondazione della Gregoriopoli da parte di papa Gregorio IV (827-844), un borgo fortificato che accoglieva al suo interno la chiesa suburbana di S. Aurea. Il *Liber pontificalis* riporta infatti che il vescovo, temendo per l'incolumità degli abitanti di Ostia minacciati dai Saraceni, si adoperò in loro aiuto e costruì dalle fondamenta una nuova *civitas* "*quoniam ea quae priori aedificata fuerat, longo quassata senio, tota nunc videtur esse diruta*". Il compilatore del *Liber* ne sottolinea il carattere difensivo dal momento che essa era munita di alte mura, porte, serramenti, saracinesche, dotata di catapulte e circondata da un fossato così da tenere lontani i nemici¹¹⁵. La nuova città poteva anche proteggere l'accesso al Tevere e dunque la stessa Roma. Dopo pochi anni, il papa Niccolò I (858-867) fece ricostruire e restaurare la Gregoriopoli *in ruinis iacentem* a causa dell'incursione dei Saraceni nell'846, dotandola di solide porte e torri, e vi insediò una guarnigione¹¹⁶.

¹¹⁰ GERING 2018, in part. p. 349. Vd., però, PAVOLINI 2016a, che osserva nelle conclusioni di Gering "una tendenza ad evidenziare eccessivamente (e in modo non sempre pienamente motivato) i fattori di continuità e di 'ripresa' del complessivo quadro urbano tardo-imperiale" (p. 386), e PAVOLINI 2018a, in part. pp. 462-463.

¹¹¹ PAVOLINI 2016a, p. 400.

¹¹² PROCOPIUS, *Bell. Goth.*, I, 26 (*La guerra gotica di Procopio di Cesarea*, I, a cura di D. Comparetti, Roma 1895, pp. 185-189).

¹¹³ PAROLI 1993, pp. 172-173; PAROLI 1996, pp. 258-261.

¹¹⁴ Vd. *infra* pp. 27-28.

¹¹⁵ LP II, pp. 81-82. Per la Gregoriopoli vd. BROCCOLI 1982, 1983 e 1985; PAROLI 1993, pp. 153-154, 170-171 (con bibliografia); MARAZZI 1994, in part. pp. 265-266; PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 308-309.

¹¹⁶ LP II, p. 164.

2. Il cristianesimo ad Ostia

Il tema della cristianizzazione di Ostia è stato affrontato in passato da numerosi autorevoli studiosi, con prospettive e conclusioni diverse.

Partendo dall'analisi delle fonti agiografiche, si nota che nella *Depositio martyrum*, il più antico calendario della Chiesa romana, non sono presenti indicazioni relative a martiri venerati a Ostia, diversamente da quanto avviene per Porto¹¹⁷. Infatti, il gruppo di martiri guidato da Ciriaco, menzionato alla data dell'8 agosto, è ricordato al VII miglio della via Ostiense, quindi nel suburbio di Roma, dove è stato individuato il santuario martiriale a essi dedicato¹¹⁸.

Nella prima metà del V secolo, il Martirologio geronimiano attesta invece a Ostia i martiri dell'8 agosto, a cui si aggiungono anche le menzioni di Aurea, Ilarino, Asterio¹¹⁹, tutti martiri ostiensi tranne Agnese, commemorata a Ostia il 18 ottobre. Agnese è verosimilmente la martire romana che, come in altri casi nelle diocesi suburbicarie, era oggetto di culto anche al di fuori dei santuari urbani¹²⁰.

Indicazioni attendibili a proposito della Chiesa ostiense e della sua organizzazione si possono recuperare dalla lista episcopale dei vescovi tardo antichi, che si rivela piuttosto articolata¹²¹.

¹¹⁷ Per i martiri portuensi vd., più di recente, BONFIGLIO 2013, pp. 242-252.

¹¹⁸ FÉVRIER 1958, pp. 295-298; SAXER 2000, pp. 15-17. A proposito del santuario al VII miglio in località Mezzocammino vd., in sintesi, MASTRORILLI 2012c e BONFIGLIO 2013, pp. 217-222.

¹¹⁹ SAXER 2000, pp. 40-43; BAUER 2003, pp. 50-60; MASTRORILLI 2007, pp. 317-324; BONFIGLIO 2013, pp. 222-227. Aurea è ricordata nel Martirologio Geronimiano il 20 maggio (*Acta Sanctorum, Nov. II*, p. 264). Il suo martirio è narrato nella *passio* di Censorino, la più antica (*Acta Sanctorum, Sept. II*, pp. 521-524), e nella *passio* di Aurea (*Acta Sanctorum, Aug., IV*, pp. 757-761), che ambientano la vicenda all'epoca dell'imperatore Claudio il Gotico (268-270). Aurea dopo il rifiuto di sacrificare e il tentativo di convertire, insieme al vescovo Ciriaco e ad alcuni membri del clero, i suoi carcerieri, sarebbe stata gettata in mare. Il suo corpo sarebbe stato raccolto da Nonno e sepolto *foras muros portae Hostiae*. L'unica notizia certa su Ilarino è riportata nel Martirologio Geronimiano alla data del 16 luglio (*Acta Sanctorum, Iul., IV*, pp. 144-145). Il martire è ricordato, poi, nella *passio* di Gallicano, che lo presenta come un santo uomo la cui casa ostiense fu ampliata da Gallicano per accogliere i pellegrini; rifiutatosi di sacrificare fu torturato, ucciso e sepolto a Ostia (*Acta Sanctorum, Iun. VII*, p. 34). La commemorazione di Asterio è riportata dal Martirologio Geronimiano il 19 ottobre (*Acta Sanctorum, Nov. II,2*, p. 562). La stessa data si ritrova in una iscrizione del cimitero di Commodilla sulla via Ostiense, in cui è ricordato il martire (ICUR, II 6094). Nel racconto del martirio di Asterio e dei suoi compagni, inserito nella *Passio* di Mario e Marta, datata nel VI secolo, si afferma che sul luogo del supplizio, avvenuto a Ostia, fu costruito un edificio in suo onore (*Acta Sanctorum, Ian. II*, p. 582).

¹²⁰ Il Martirologio geronimiano riporta la menzione di Agnese il 18 ottobre *in Ostea civitate* (codice E) e *iuxta Porto Romano* (codici B e W) (*Acta Sanctorum, Nov. II,1*, p. 133), ma, come è stato osservato (MASTRORILLI 2007, p. 318), l'indicazione ostiense appare più verosimile, oltre che per la maggiore antichità del codice E, per il fatto che nel riferirsi alla cattedrale costantiniana di Ostia, il *Liber Pontificalis* (LP I, 183) la ricorda *in civitate Hostia, iuxta portum urbis Romae*. Meiggs dubitativamente inserisce Agnese tra i martiri venerati a Porto (MEIGGS 1973, pp. 530-531). Per Saxer, invece, si tratta di un culto ostiense (SAXER 2000, p. 43). Il giorno 18 ottobre corrisponde probabilmente alla dedicazione della basilica in suo onore.

¹²¹ Cfr. anche VAN HAEPEREN 2019, pp. 22-23.

Come è noto, esisteva a Ostia una comunità cristiana già nel 313, quando il vescovo *Maximus* sottoscrisse gli atti del concilio romano convocato da Costantino¹²², poco dopo (nel 314) i presbiteri *Leontius* e *Mercurius* parteciparono al concilio di Arles¹²³.

La notizia successiva riguarda il vescovo *Florentius*, consacrato nel 366 nella basilica lateranense da papa Damaso. Tuttavia, durante il pontificato di quest'ultimo egli accolse a Ostia il presbitero Macario, che era entrato in conflitto con il pontefice per essere 'luciferiano', un rigido difensore dell'ortodossia nicena, e aveva riunito la sua comunità in una casa privata perché impedito a tenere pubbliche assemblee liturgiche; Macario, gravemente ferito dai partigiani di Damaso, morì a Ostia e fu sepolto da *Florentius* nella basilica del martire Asterio¹²⁴. È interessante sottolineare, a questo proposito, che nel medesimo turbolento contesto il vescovo Efesio viene denunciato da Damaso ad *Anicius Auchenius Bassus*, prefetto urbano nel 382-383, con l'accusa di essere luciferiano, accusa che il prefetto respinge specificando che le costituzioni imperiali si applicano soltanto *contra haereticos* e non contro cattolici *integrae fidei*¹²⁵. Peraltro, *Anicius Auchenius Bassus* è il committente, con la moglie *Turrenia Honorata* e i figli, di un intervento evergetico in un edificio di culto ostiense¹²⁶.

Circa un secolo dopo, nel 487, il vescovo *Bonus* partecipò al concilio romano presieduto da papa Felice III riunito nella *basilica Constantiniana*¹²⁷.

Alla fine del V secolo è ancora la presenza a un sinodo romano a documentare il nome di un presule ostiense: si tratta di *Bellator* e del concilio convocato da papa Simmaco nel 499 *in basilica sancti Petri Apostoli*. Egli viene anche identificato con l'omonimo destinatario, di una sede non indicata, di una lettera di papa Gelasio che vieta di privilegiare il giovane *Maro* rispetto al più anziano *Laurentius*, *quia posteriorem anteire anteriori canones vetent*¹²⁸; se l'identificazione fosse corretta potremmo ascrivere al clero ostiense della fine del V secolo un arcidiacono, *Laurentius*¹²⁹, e uno zelante chierico, *Maro*. Inoltre, lo stesso *Bellator* si qualifica come

¹²² PCBE 2, p. 1465.

¹²³ PCBE 2, pp. 1284-1285 e 1504.

¹²⁴ PCBE 2, p. 838. La vicenda di Macario è riportata nella supplica rivolta agli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio dai presbiteri *Marcellinus* e *Faustinus* (*Libellus precum*, 78-82: SChr 504, pp. 181-187). Cfr. CARLETTI 2000a, p. 360.

¹²⁵ *Lib. prec.*, 85 (SChr 504, p. 188-191).

¹²⁶ Vd. n. 1.

¹²⁷ PCBE 2, p. 346.

¹²⁸ PCBE 2, pp. 281-282. Per l'edizione della lettera LOEWENFELD 1959, p. 8, n. 14.

¹²⁹ PCBE 2, p. 1242: chierico di Ostia (probabilmente un diacono) che il vescovo Bellator, preferendo un altro chierico, Marone, non intende promuovere all'arcidiaconato, benché questi abbia, secondo le norme di diritto, l'anzianità di servizio. Fu promosso (forse perché protestò a Roma) grazie all'intervento di papa Gelasio.

committente di lavori nella basilica di Pianabella, relativi forse alla recinzione presbiteriale, in un architrave iscritto rinvenuto al suo interno¹³⁰.

Negli anni del pontificato di Simmaco, nel 502, il vescovo ostiense *Aristo* sottoscrive gli atti della seduta sinodale *habita Romae Palmaris* nella quale si definì il principio giuridico in base al quale *papa a nemine iudicatur*, nella fase dello scisma laurenziano, e del concilio convocato *in basilica beati Petri Apostoli*, per stabilire un regolamento relativo all'amministrazione dei beni della Chiesa romana¹³¹.

In una epistola di Gregorio Magno, scritta nell'ottobre del 598, il vescovo ostiense *Gloriosus* è invitato, con altri presuli, a concedere *sanctuarium beatorum martyrum in diocesis vestrae locis quiescentium*, affinché l'ex prefetto Gregorio possa edificare a proprie spese e consacrare una basilica¹³².

Oltre a quelli sopra menzionati conosciamo pochi altri presbiteri ostiensi: *Innocentius* noto dal suo epitaffio frammentario¹³³ e *Andreas* che nel 556 prese parte alla consacrazione episcopale del diacono romano Pelagio con Giovanni vescovo di Perugia e *Bonus* di Ferentino, contrariamente ai canoni che esigevano tre vescovi. Il coinvolgimento del presbitero nella consacrazione attesta che in quel momento la cattedra ostiense, come numerose altre, doveva essere vacante¹³⁴.

L'importanza dell'episcopato ostiense era già attestata da Agostino il quale ricorda che il vescovo di Ostia aveva il diritto di consacrare il presule di Roma¹³⁵. Inoltre, nel *Liber Pontificalis* si riporta che papa Marco (336) *constituit ut episcopus Hostiae ... palleum uteretur*¹³⁶: benché la notizia sia da riferire piuttosto al momento della più tarda compilazione della biografia papale, essa testimonia l'attribuzione del privilegio del pallio al vescovo ostiense quale elemento rilevante nel riconoscimento del ruolo della sede episcopale¹³⁷.

¹³⁰ Vd. n. 3.

¹³¹ PCBE 2, pp. 187-188.

¹³² GREG. M., *epist.*, X, 45 (CChr SL CXL, p. 604); PCBE 2, p. 933. Per Gregorio, prefetto del pretorio d'Italia nel 595, vd. PLRE III, pp. 551-552.

¹³³ Vd. n. 59. È ricordato pure da VAN HAEPEREN 2019, p. 23.

¹³⁴ LPI, p. 303: *Et dum non essent episcopi qui eum ordinarent, inventi sunt duo episcopi, Iohannis de Perusia et Bonus de Ferentino et Andreas presbiter de Hostis et ordinauerunt eum pontificem*. PCBE 2, p. 131.

È opportuno ricordare, inoltre, il rinvenimento di alcuni laterizi bollati con croci, palme e le lettere *SD*, sciolte ipoteticamente con il termine *subdiaconus*, che potrebbero attestare "la presenza di attività imprenditoriali in campo edilizio da parte delle élites sacerdotali cristiane" (DAVID, GONZALEZ MURO 2011, p. 392; DAVID 2014, pp. 147-149, e di due mattoni con bollo ottagonale contenente le lettere *KE* che è stato proposto di integrare Κ(υριακός) ἑ(πίσκοπος) rimandando all'operato di un vescovo ostiense attivo presumibilmente nel V secolo con lo stesso nome di origine greca del protovescovo di Ostia (DAVID, DE TOGNI, LOMBARDO 2018, p. 29).

¹³⁵ AUG., *Breviculus Collationis cum Donatistis*, III, XVI, 29 (CChr SL CXLIXA, p. 294: ... *cum aliud habeat ecclesiae catholicae consuetudo, ut non Numidiae, sed propinquiores episcopi episcopum ecclesiae Carthaginis ordinent, sicut nec Romanae ecclesiae <episcopum> ordinat aliquis episcopus metropolitanus, sed de proximo Ostiensis episcopus*).

¹³⁶ LPI, 202.

¹³⁷ Sulla questione NUZZO 2025, in part. pp. 83-85 (con bibliografia).

Un'altra attestazione relativa alla Chiesa ostiense è fornita dal rinvenimento (in un punto imprecisato della città) di una fistula per la conduzione dell'acqua con la scritta *aeclesiae*¹³⁸. La fistula rimanda al coinvolgimento del vescovo nella gestione dell'acqua e, forse, all'esistenza di una *officina plumbaria* di dipendenza episcopale¹³⁹. È verosimile che essa sia da collegare a un edificio di culto della città e alle sue necessità di approvvigionamento idrico¹⁴⁰.

Nei contributi relativi alla presenza cristiana a Ostia uno dei motivi di riflessioni e di ipotesi è stata la ricerca di elementi relativi alle attestazioni più antiche, precostantiniane, individuate nelle fonti agiografiche e letterarie ovvero nella scultura funeraria o, talvolta, nelle iscrizioni.

In realtà, è proprio negli studi epigrafici che si sottolinea per la prima volta la possibilità di individuare attraverso le iscrizioni indizi di una presenza materiale dei cristiani a Ostia nel III secolo. Infatti, il Dessau nell'introduzione al XIV volume del CIL, edito nel 1887, scriveva: *De ecclesia Ostiensi ante principium saeculi IV a veris auctoribus memoriae nihil est proditum ... sed exstant tituli sepulcrales christianorum Ostiensium saeculo IV antiquiores non pauci*¹⁴¹. Il giudizio del Dessau è condiviso dal Ferrua il quale, nel suo studio sull'epigrafia cristiana del III secolo, individua in Ostia e Porto i centri vicini a Roma in cui "si possono ragionevolmente cercare iscrizioni precostantiniane" e supporta tale ipotesi con la "buonissima impressione" ricavata dalle iscrizioni ostiensi conservate nell'allora Museo lateranense, benché, afferma, "non si potrebbe giurare sull'età precostantiniana di ciascuna"¹⁴².

Più in generale, nei primi studi sembra prevalere l'idea di una cristianizzazione precoce della città seppure in assenza di dati materiali indicativi, valorizzando allo scopo, in taluni casi, la sua funzione portuale. Orazio Marucchi affermava che nella città "la religione cristiana vi era già stabilita nel III secolo", basandosi sull'ambientazione ostiense dell'opera di Minucio Felice¹⁴³. Paschetto, pur riconoscendo che le prime fonti (quella agiografiche) fornivano indicazioni relative almeno al III secolo, sosteneva che a Ostia "la dottrina di Gesù dovette contarvi de' seguaci sin dalla seconda metà del primo secolo"¹⁴⁴, anche in base a un presunto paragone con Pozzuoli. Anche Guido Calza nel contributo sulla cd. "basilica costantiniana"

¹³⁸ BARBIERI 1953, p. 162, n. 15, fig. a p. 167; ROMANELLI 1953, p. 283; MEIGGS 1973, p. 399. Un riferimento anche in BRUUN 2016, p. 803.

¹³⁹ SPERA 2020, pp. 52-53 (con bibliografia).

¹⁴⁰ Cfr. le considerazioni di MARANO 2018, in part. pp. 488-490.

¹⁴¹ CIL, XIV p. 5. Anche PASCHETTO 1912, p. 180, aveva osservato che "le numerose iscrizioni sepolcrali cristiane, trovate ad Ostia, una settantina circa, si riferiscono, pare, generalmente al IV secolo e alcune, forse più che non sembri, al III". A proposito del lavoro del Dessau per la preparazione del XIV volume del CIL vd. GRANINO CECERE 2011.

¹⁴² FERRUA 1978, p. 597.

¹⁴³ MARUCCHI 1903, p. 697.

¹⁴⁴ PASCHETTO 1912, p. 177.

affermava che, per quanto non si abbiano “sicure notizie”, è “lecito ritenere che la fede evangelica fosse ivi annunciata fino dai tempi della predicazione apostolica in Roma, quando assai frequente doveva essere il passaggio in questo porto di coloro che venivano dall’Africa o dall’Oriente alla capitale dell’Impero o da questa si imbarcavano per i paesi d’oltremare”¹⁴⁵. Della stessa opinione Raissa Calza che menziona tra le testimonianze più antiche “due iscrizioni locali di chiaro contenuto cristiano”¹⁴⁶ e le lucerne di Annio Serapiodoro¹⁴⁷, alle quali aggiunge una serie di frammenti di sarcofago¹⁴⁸. A un cristianesimo non ancora riconosciuto ufficialmente, ma “già profondamente infiltrato nella società romana” Becatti riferisce le figurazioni disordinatamente inserite nel pavimento musivo di un ambiente delle Terme del Nettuno, che egli data tra seconda metà del III e la prima metà del IV secolo. In realtà nessuna delle figurazioni che il Becatti interpreta alla luce di un “linguaggio mistico crittografico e simbolico” può essere ricondotta con chiarezza a una committenza cristiana¹⁴⁹. Più tardi, il Meiggs fondava le sue considerazioni sulla tradizione agiografica, che sembrava indicare la presenza del vescovo e di un gruppo di presbiteri poco dopo la metà del III secolo; egli riteneva quindi probabile che il cristianesimo avesse fatto pochi progressi a Ostia durante il II secolo, ma che si fosse diffuso ampiamente durante la crisi economica del III secolo¹⁵⁰. Egli riprende, inoltre, il suggerimento del Dessau di identificare il defunto dell’epitaffio CIL, XIV 1900 con il *M. Curtius Victorinus* menzionato nell’albo dei *lenuncularii* dell’anno 192, e lo ritiene di conseguenza il più antico personaggio attestato tra i cristiani ostiensi¹⁵¹. Oltre allo stesso Vittorino, tra gli elementi certamente riferibili alla primitiva comunità cristiana M. Floriani Squarciarapino menziona anche gli epitaffi cristiani, “circa un centinaio”, che però colloca genericamente nel III-IV secolo¹⁵².

Diverge decisamente dalle opinioni esposte il punto di vista di P.-A. Février il quale vede nella costruzione tarda degli edifici cristiani “un indice de la difficulté de la pénétration du christianisme à Ostie”, che lo porta a supporre “que

¹⁴⁵ CALZA G. 1940, p. 63. Peraltro, le fonti che Calza cita non sono esplicitamente riferibili a Ostia. Vd. anche CALZA G. 1949-1951, pp. 123-124.

¹⁴⁶ Nel testo non si specifica di quali iscrizioni si tratti. Probabilmente, con il riferimento alla nota 3 di p. 156 in MARUCCHI 1903 si intende indicare la n. 18.

¹⁴⁷ CALZA R. 1964-1965, pp. 155-156. Per le lucerne di Annio Serapiodoro, non ascrivibili però a una committenza cristiana, vd. CECI 2003.

¹⁴⁸ Per i sarcofagi cristiani di Ostia, anche per quelli non inclusi in questo volume, vd. DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, pp. 429-434, taff. 164-166.

¹⁴⁹ BECATTI 1961a, pp. 52-59. Cfr. anche DAVID 2024, p. 31. Interpretazione in senso cristiano ancora in GERING 2018, pp. 67-68 (“Der Dekor spiegelt jedoch den Zeitgeist einer christlich-paganen Mischkultur”).

¹⁵⁰ MEIGGS 1973, pp. 390-392. Meiggs ritiene, inoltre, che nel III secolo il cristianesimo fosse poco diffuso tra gli aristocratici ostiensi (MEIGGS 1973, p. 526).

¹⁵¹ MEIGGS 1973, p. 389. Vd., con maggiori dettagli, n. 44.

¹⁵² FLORIANI SQUARCIAPINO 1979, in part. p. 16.

l'introduction du christianisme à Ostie est un phénomène tardif qui se heurta à bien des difficultés¹⁵³. Sono state riscontrate, inoltre, una particolare difficoltà a Ostia nella costruzione di architetture monumentali di committenza cristiana nel centro cittadino e la concentrazione degli edifici nella zona meridionale della città, nell'area della porta Laurentina, dove nel IV-V secolo si sarebbe formato “una specie di quartiere cristiano”¹⁵⁴. Anche Bauer ha osservato che il paesaggio urbano di Ostia non mostrava tracce evidenti di cristianizzazione nei quartieri centrali addirittura fino all'alto medioevo, con la costruzione dell'oratorio presso il teatro lungo il Decumano¹⁵⁵. Secondo Boin della comunità cristiana ostiense del III secolo “remains little, if any material evidence”¹⁵⁶.

La chiesa episcopale di Ostia dedicata da Costantino agli apostoli Pietro e Paolo e a Giovanni Battista, attestata dalle fonti scritte¹⁵⁷, fu scoperta negli anni Novanta grazie all'analisi di immagini aeree e a prospezioni geofisiche, che rivelarono una grande basilica a tre navate presso la porta Laurentina, non lontana dalle mura. In seguito, una serie di sondaggi condotta negli anni 1998-1999 ha interessato l'interno della chiesa, l'atrio, l'area immediatamente a sud di esso e alcuni tratti di via del Sabezeo, sulla quale si apriva il complesso religioso. È stata così individuata la planimetria della basilica, absidata e a tre navate, preceduta da un atrio affiancato a sud da un edificio battesimale, e forse alcune strutture dell'episcopio pure a sud della chiesa. Inoltre, si erano potute riconoscere le fasi di vita del complesso, costruito su un' *insula* di età adrianea, che risultò interessato dalla presenza di sepolture e da un rifacimento pavimentale databili nel V secolo, e definitivamente abbandonato nel VII secolo per subire, poi, una sistematica attività di spoliazione in età carolingia¹⁵⁸. Dal 2023 il nuovo progetto di scavo ha ampiamente confermato i risultati degli scavi del 1998/1999 e ha portato importanti novità. Si è potuto verificare che, mentre la parte occidentale della chiesa era fondata sulle strutture dell' *insula* adrianea che ne avevano determinato l'orientamento, la sezione orientale è stata costruita su un terreno precedentemente non edificato, usato per le coltivazioni agricole. L'apertura absidale della basilica costantiniana era incorniciata da colonne

¹⁵³ FÉVRIER 1958, in part. p. 313. L'opinione di Février, da imputare pure alla scarsità dei dati archeologici allora a disposizione, si basava anche sull'assenza dei martiri ostiensi nella *Depositio martyrum*.

¹⁵⁴ BRENK 2005a, in part. p. 37. Brenk osserva pure che “nel centro cittadino si sarebbe creato un attrito con la popolazione di religione pagana, se l'imperatore avesse cercato di erigere un edificio di rappresentanza ... per l'ancor troppo recente comunità cristiana”. Egli ammette la difficoltà a esprimere conclusioni generali sulla cristianizzazione di Ostia dal momento che un terzo della città non è stato ancora indagato archeologicamente (Brenk in *Seminari* 1998, p. 526). Vd. anche BRENK 2001, pp. 262-270.

¹⁵⁵ BAUER 2003, pp. 60-61. Cfr. anche GERING 2018, pp. 83-84.

¹⁵⁶ BOIN 2010a, p. 199. Più recente la definizione di un “cristianesimo semiclandestino, settario e nebuloso del III secolo, a Ostia come in molte città dell'impero” (DAVID 2014, pp. 148-149). Vd. anche DE TOGNI, MELEGA 2020, pp. 1-19.

¹⁵⁷ Vd. nota 19.

¹⁵⁸ HEINZELMANN 2020, pp. 18-121 (con la bibliografia precedente).

lateralali ed era preceduta, dal V-VI secolo, da una *solea* che correva lungo la navata centrale. Sono stati rilevati estesi danni alla struttura dell'abside, attribuiti ipoteticamente a un terremoto avvenuto tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo, che resero necessari lavori di ripristino e l'inserimento della fondazione di un muro di corda absidale. Gli scavi del 2023 hanno inoltre consentito di confermare che la basilica fu abbandonata agli inizi del IX secolo e intenzionalmente spoliata dei suoi arredi e dei materiali da costruzione, in concomitanza con la fondazione della Gregoriopoli e con il probabile trasferimento del vescovo ostiense nel nuovo insediamento¹⁵⁹. D'altra parte, come rilevato da L. Paroli, le fonti attestano la continuità della sede episcopale nell'alto medioevo¹⁶⁰.

La chiesa episcopale ostiense era ubicata non lontano dalla porta Laurentina, immediatamente all'interno delle mura, in un settore della città occupato da un complesso di caseggiati. Sarebbe interessante poter ipotizzare, sulla scorta di un più ampio confronto con la situazione ostiense, che l'*insula* alla quale la chiesa si sovrappose versava già in stato di degrado e abbandono, così come si è potuto verificare in diversi settori della città. Si potrebbe pensare, pertanto, che la scelta del sito in cui costruire l'edificio possa essere stata determinata dalla possibilità di sfruttare, ma anche di riqualificare, uno dei settori della città coinvolti nella crisi. Non è da sottovalutare, inoltre, la relazione con l'asse viario in diretto collegamento con il Decumano e la prossimità alla porta della città dalla quale era possibile raggiungere la via Severiana e quindi la vicina Porto, prossimità sottolineata anche dalla *passio* di Gallicano¹⁶¹; nel suburbio, nelle immediate vicinanze della chiesa episcopale, fu fondata agli inizi del V secolo, servita dal medesimo asse stradale, la basilica di Pianabella, che contribuì a configurare in senso cristiano il comparto meridionale della città¹⁶².

Nella *regio* I, lungo via della Foce, nell'ambiente a nord della sala principale delle terme del Mitra, riferibili all'età adrianea, fu installato un luogo di culto cristiano, individuato grazie al rinvenimento di quattro pilastri in marmo, due dei quali decorati con la croce monogrammatica tra alfa e omega posta all'interno di un clipeo¹⁶³. Ne scrisse per la prima volta Guido Calza, che collegò la presenza dei pilastri alla costruzione di un'abside nel muro nord dell'ambiente e di un altro più modesto muro semicircolare privo di fondazioni che ritenne pertinente a un

¹⁵⁹ Per i primi risultati dello scavo (campagna 2023), condotto dal Deutsches Archäologisches Institut in Rom, dalle due università di Bonn e di Colonia e da Sapienza Università di Roma, vd. FEIST *et al.* 2023 e FEIST *et al.* 2024.

¹⁶⁰ PAROLI 1993, p. 153 (con il riferimento a PASCHETTO 1912, p. 185, nota 1).

¹⁶¹ *Acta sancti Gallicani*, 7: *Huic se sanctus levita Laurentius revelavit, adhortans eum, ut in eius nomine ecclesiam fabricaret in porta, quae nunc usque Laurentia nuncupatur (Acta Sanctorum, Iunii, VII, p. 34).*

¹⁶² Cfr. PAVOLINI 2016a, p. 394.

¹⁶³ Vd. n. **147a-b** (con bibliografia). Pensabene ascrive all'oratorio anche due colonnine con l'iscrizione *Volusiani v(iri) c(larissimi)* e un capitello in marmo prelevati dal deposito del tempio dei *Fabri Navales* (PENSABENE 2007, pp. 361-363). Cfr. nota 77.

recinto presbiteriale, identificando la struttura come un oratorio, ma ritenne potesse trattarsi in alternativa anche di una “scuola di catecumeni”. Rimane indiscutibile, per Calza, il “carattere cristiano” dell’ambiente, pure se di difficile ricostruzione, anche per la sua sovrapposizione -a suo avviso chiaramente intenzionale- al sottostante mitreo¹⁶⁴. Come è stato notato, i pilastrini presentano ai lati scanalature idonee per l’alloggiamento di plutei o transenne, per i quali essi dovevano servire da elementi di sostegno. Essi potevano fare parte di una recinzione che delimitava una parte dell’ambiente e costituiscono l’attestazione dell’occupazione dell’ambiente termale da parte di alcuni che, verosimilmente in forma privata, vollero allestire un oratorio e contrassegnarne una porzione con un segno della loro appartenenza alla comunità cristiana. Potendosi basare solo sulla tipologia dei pilastrini e sui caratteri dell’incisione la datazione non può essere stabilita in termini più precisi di un generico riferimento al V-VI secolo¹⁶⁵. Inoltre, al medesimo arco cronologico rimandano anche le due mense d’altare rinvenute pure presso via della Foce che facevano parte verosimilmente della suppellettile liturgica dell’oratorio¹⁶⁶. La prima, in quattro frammenti che, riuniti con quelli conservati a Roma, a Palazzo Antonelli, restituiscono una rappresentazione di Cristo fra il collegio apostolico, è ritenuta di probabile produzione costantinopolitana e datata intorno al 400; la seconda, invece, dell’avanzato VI secolo, sembra documentare il prolungato uso dell’ambiente cultuale¹⁶⁷.

¹⁶⁴ CALZA G. 1949-1951, pp. 129-131. Il carattere cristiano dell’ambiente è stato riconosciuto anche da BECATTI 1953, p. 160; FÉVRIER 1958, p. 311; CALZA R. 1964-1965, pp. 239-242; MEIGGS 1973, pp. 396-397; NIELSEN, SCHIÖLER 1980, p. 152; BROCCOLI 1984, pp. 50-54; BRENK 2001, p. 264; BAUER 2003, p. 45; STEUERNAGEL 2004, p. 11; BRENK 2005a, p. 29; PENSABENE 2007, pp. 361-363; VAN HAEPEREN 2019, pp. 193-194 e 225-226. Un’approfondita riflessione sull’articolazione dello spazio rioccupato dalla comunità cristiana è stata di recente proposta in PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 298-303.

¹⁶⁵ Diversamente, per il Calza l’oratorio fu realizzato nella prima metà del IV secolo (CALZA G. 1949-1951, p. 129), mentre Brenk ritiene che l’ambiente termale fu trasformato, con le due absidi in opera listata, nel IV secolo e che l’occupazione cristiana, con i pilastrini, sia da assegnare al VI secolo (BRENK 2001, p. 264; BRENK 2005a, p. 29). Raissa Calza aveva dotato i pilastrini nel V secolo (CALZA R. 1964-1965, pp. 239-242).

¹⁶⁶ Anche il Calza ricorda il rinvenimento delle due mense marmoree d’altare (CALZA G. 1949-1951, pp. 133-134).

¹⁶⁷ PANI ERMINI 1978. La Pani Ermini ha notato, inoltre, le due croci greche ad estremità fortemente patenti, incise sulla testa di alcuni dei personaggi raffigurati sulla mensa (per es. di Adamo), di un tipo attestato soprattutto in ambiente copto e in Siria, e ha supposto “la presenza a Ostia di un gruppo etnico orientale, al servizio del quale sarebbe stato sistemato l’edificio di culto nelle terme del Mitra” (PANI ERMINI 1978, pp. 116-117). Confrontano la struttura absidata interna dell’oratorio con il bema siriano PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 302-303, ritenendo non impossibile che “in una città come Ostia, popolata da genti straniere e da numerosi gruppi di popolazione di varia provenienza orientale, una comunità cristiana, forse originaria dalla sponda medio-orientale del Mediterraneo, abbia potuto realizzare, in un periodo ancora precoce di affermazione del Cristianesimo (fine IV-V secolo), una struttura liturgica caratteristica del suo luogo di provenienza, magari rielaborata in una particolare variante, all’interno di un diverso contesto sociale e religioso”. Per le mense vd. anche CHALKIA 1991, pp. 147 e 222; AGNOLI 2001.

Presso il teatro, lungo il Decumano, gli scavi condotti da Dante Vaglieri portarono all'individuazione dei resti di un piccolo edificio di culto cristiano, il cd. "oratorio del teatro", che si sovrapponeva a un preesistente ninfeo e a parte della carreggiata stradale¹⁶⁸. Già al momento della scoperta si era compreso che si trattava di una costruzione "di epoca molto tarda, rozzissima"¹⁶⁹, ma l'esame puntuale delle strutture ha consentito a Lidia Paroli di datare, più esattamente, la costruzione alla metà del IX secolo¹⁷⁰. L'edificio, absidato e di modeste dimensioni¹⁷¹, fu dunque dedicato al martire ostiense nell'altomedioevo in un luogo prossimo a quello del suo martirio di cui persisteva la memoria, in un'area già occupata da sepolture dall'età tardoantica, nel momento in cui si costruiva nel suburbio la Gregoriopoli da parte del papa Gregorio IV. Come è stato osservato, sembra che l'oratorio continuasse a essere frequentato ancora nel Medioevo, quando dalla Gregoriopoli percorrendo la via Ostiense e il Decumano, attraverso una città in abbandono, alcuni fedeli con il presbitero Andrea si recavano *ad ecclesiam S. Ciriaci extra villam*¹⁷².

Allo stato attuale delle conoscenze non si può riconoscere nessun altro edificio di culto cristiano all'interno della città¹⁷³.

¹⁶⁸ Per le circostanze del rinvenimento vd. VAGLIERI 1910e, pp. 60-62; VAGLIERI 1910b, pp. 96-97; VAGLIERI 1910c, pp. 137-138; VAGLIERI 1910d, pp. 274-275 e VAGLIERI 1914, pp. 71-72. La contestuale scoperta di un sarcofago coperto da una lastra non pertinente, con l'epitaffio di un defunto di nome *Quiriacus* identificato da Boin con il martire (BOIN 2010a e sintesi in BOIN 2013, p. 229, ma cfr. le osservazioni di BRUUN 2016, pp. 799-800), ha dato origine alla tradizione della traslazione nell'oratorio di Ciriaco, vescovo-martire del III secolo, che aveva subito il supplizio con i suoi compagni proprio *ad arcum ante theatrum* (vd. n. 80, con bibliografia). L'individuazione della coppia di archi gemelli in onore di Caracalla che attraversava il decumano in corrispondenza della curva del teatro ha confermato l'indicazione fornita dalle fonti agiografiche (ZEVI, PENSABENE 1971, in part. p. 493; CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, pp. 153-154).

¹⁶⁹ VAGLIERI 1910b, p. 95; VAGLIERI 1910c, p. 136 (datazione nel VI-VIII secolo a p. 136). La datazione dell'edificio proposta dal Vaglieri fu generalmente accettata. Vd. CALZA G. 1949-1951, pp. 124-125 (VI-VII secolo); BECATTI 1953, p. 162 (VI-VIII secolo); CALZA R. 1964-1965, pp. 220-223 ("primo medioevo"); MEIGGS 1973, p. 391 e 520-521 ("medieval"); GERING 2018, pp. 82-85. Diversamente FÉVRIER 1958, p. 303, anticipa la cronologia al V secolo. Una sintesi delle diverse ipotesi si trova VAN HAEPEREN 2019, pp. 192-193.

¹⁷⁰ PAROLI 1993, p. 168; PAROLI 1999, p. 26. La datazione proposta da L. Paroli si basa essenzialmente sul confronto dei pochi resti murari dell'oratorio con edifici di area portuense e romana. Vd. anche BRENK 2001, pp. 264-265.

¹⁷¹ Una recente valutazione della planimetria è presentata da PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 303-305.

¹⁷² La notizia è riportata da BECATTI 1953, p. 162 e p. 163 nota 12, ed è tratta dalla lettura di un manoscritto relativo alla traslazione di S. Monica fatta dal padre A. Casamassa (Parigi, *Cod. Arsenal 251*, f. 93v, sec. XIV). Vd. anche BROCCOLI 1984, p. 44; FASOLA, FIOCCHI NICOLAI 1989, pp. 1203-1205; PAVOLINI 2006, pp. 66-67. Vd., più di recente, PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 305-307, per una nuova lettura del manoscritto parigino che ha consentito qualche precisazione.

¹⁷³ Come già osservava Février (FÉVRIER 1958, p. 312), né la cosiddetta l'*Aula del buon pastore*, né la *Sala con absidi* possono essere riferite a una committenza cristiana. Per la prima, tale attribuzione era stata ipotizzata per l'inserimento in età tardoantica, in un ambiente preesistente posto a nord-ovest della cd. Basilica, di un muro dotato di un'ampia nicchia absidata e il contestuale rinvenimento di un pilastro con l'immagine a rilievo di un pastore crioforo (CALZA G. 1916, pp. 143-144; CALZA G. 1949-1951, p. 131; CALZA R. 1964-1965, pp. 237-239. L'interpretazione in senso cristiano è molto

Sul piano delle attestazioni monumentali, piuttosto articolata risulta essere la situazione nel suburbio sud-orientale, in cui si registra una intensa e prolungata occupazione funeraria. In tale contesto si inserisce la maggior parte degli edifici cristiani, relativi a costruzioni di carattere martiriale e funerario.

La più antica basilica documentata, stando alle fonti scritte che la attestano già alla fine del IV secolo, è quella dedicata al martire Asterio. La chiesa è nota da una lettera dei presbiteri Marcellino e Faustino agli imperatori Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, scritta nel 383-384, in cui si narra che il vescovo di Ostia *Florentius* seppellì in questo edificio il presbitero Macario¹⁷⁴. Una importante precisazione riguardo l'ubicazione della basilica si trova nella *passio* di papa Callisto, datata alla fine del V secolo, dalla quale si ha notizia che il corpo di Asterio fu gettato nel Tevere e ritrovato poi a Ostia dove fu sepolto¹⁷⁵. In base a questa indicazione Février ha proposto di situare la basilica di S. Asterio non lontano da S. Aurea nell'area dell'antica ansa del Tevere¹⁷⁶. Inoltre, la *passio* dei martiri Mario, Marta e soci, a proposito del martirio di Asterio, riporta che sul luogo del supplizio, avvenuto a Ostia, fu costruito un edificio in suo onore e indica che questo era situato fuori dalle mura della città¹⁷⁷. Dell'edificio attualmente non si ha alcuna evidenza materiale e l'ipotesi di ubicazione di Février può difficilmente essere sostenuta¹⁷⁸.

Nel Borgo di Ostia, attraverso recenti riletture di indagini del passato e nuovi interventi, si è potuta definitivamente accertare la presenza di una chiesa paleocristiana, connessa con la sepoltura della martire ostiense Aurea¹⁷⁹.

dubbia per PAVOLINI 2006, p. 111. La presenza di una serie di absidi costruite nella area delle *tabernae* sul Decumano, tra via dei Molini e via dei Grandi Horrea, ha condotto ad avanzare l'ipotesi di una prima trasformazione di ambienti preesistenti il "luoghi di riunione" per i cristiani e della successiva costruzione di una chiesa (MORETTI 1920, pp. 54-59; vd. anche CALZA G. 1925, pp. 112-113); si tratta della cd. Aula di Marte e Venere (vd. PAVOLINI 2006, p.77). Si segnala il rinvenimento nel corso delle indagini novecentesche di un rilievo marmoreo frammentario che sembra conservare parte della raffigurazione di Daniele tra i leoni (MORETTI 1920, p. 52, fig. 7).

¹⁷⁴ *Namque cum in quodam vetusto monumento eum fratres sepelissent, non est passus idem Florentinus iacere eum illic ubi indigna sepultura videretur, sed transfert eum inde et sepelit in basilica martyris Asterii, ubi in loco presbyterii qui <est> iuxta sepulturam* (Libellus precum, 83: SChr 504, pp. 184-187).

¹⁷⁵ *Post dies autem sex tenuit Alexander Asterium presbyterum: quem praecepit per pontem praecipitari. Cuius sanctum corpus inventum est in Ostia, et a quibusdam christianis sepultum in eadem civitatem sub die XII kal. nov.* (Acta Sanctorum, Oct. VI, p. 441).

¹⁷⁶ FÉVRIER 1958, pp. 296-297.

¹⁷⁷ *Tunc videns Gelasius quia in omnibus victus erat, iussit eos foras muros Ostiae civitatis eiici, et ibi eos capitales subire sententiam, alios vero lapidibus obrui. Tunc corpora eorum christiani cum omni diligentia sepelierunt sub die XV kal. febr. In quo loco fabricata est ecclesia, et ibi florent beneficia martyrum usque ad praesentem diem* (Acta Sanctorum, Ian., II, pp. 581-582).

¹⁷⁸ CALZA R. 1964-65, p. 158; MEIGGS 1973, p. 391, 417, 524-525; BROCCOLI 1984, p. 16; BAUER 2003, pp. 56-58; PANNUZI 2006, p. 369; PANNUZI 2008, p. 268; BONFIGLIO 2013, pp. 225-226; VAN HAEPEREN 2019, pp. 94-95. Pensabene ha proposto di identificare la basilica di Asterio con quella di Pianabella (PENSABENE 2007, p. 461), ma tale ipotesi non è supportata dai dati cronologici (cfr. PAROLI 1999, p. 27 e 32, nota 56).

¹⁷⁹ MASTRORILLI 2007; MASTRORILLI 2012a e 2012b. Cfr. VAN HAEPEREN 2019, pp. 257-258.

La più antica attestazione di un edificio di culto dedicato alla martire Aurea è contenuta nella biografia del pontefice Sergio I (687-701), che riporta la notizia di un restauro¹⁸⁰; circa un secolo dopo anche il papa Leone III (795-816) fece ripristinare il tetto dell'edificio¹⁸¹; Leone IV (847-855), infine, sostò nella chiesa per celebrarvi una messa¹⁸². L'attuale chiesa ostiense dedicata a sant'Aurea, situata all'interno del Borgo, risale alla fine del XV secolo.

Il rinvenimento del 1945, nell'area di questo edificio ("nel cortiletto a sud della chiesa, tra questa e l'adiacente episcopio"), dell'epigrafe contenente l'elogio in versi di Monica, madre di Agostino, morta a Ostia nel 387, dedicata dal console del 408 Anicio Auchenio Basso¹⁸³, ha dato avvio a una serie di sondaggi nei livelli sottostanti la basilica, mai pubblicati¹⁸⁴. Altre indagini, effettuate nel 1979, hanno portato alla riscoperta e al riesame delle strutture individuate negli anni Quaranta-Cinquanta; un muro in tufelli e mattoni con due tombe ad arcosolio, un altro muro addossato al precedente con una tomba dello stesso tipo, sepolture a fossa di cui due nell'area del presbiterio, parte del muro di delimitazione di un pozzo di scarico¹⁸⁵. Tali rinvenimenti indicano con chiarezza l'esistenza di un'area funeraria nella zona in cui sorse la basilica dedicata alla martire; il muro semicircolare con cortina in tufelli e mattoni sembrerebbe rinviare d'altra parte alla presenza della basilica paleocristiana, situata sotto quella quattrocentesca, ma con orientamento opposto. Inoltre, nel corso di indagini condotte negli anni Ottanta del Novecento sono stati ritrovati alcuni pezzi marmorei databili tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo, che si possono mettere in relazione con l'edificio e riferire probabilmente alla fase carolingia documentata dalle fonti¹⁸⁶, un frammento di pluteo a squame (IV-V secolo)¹⁸⁷, relativo forse all'edificio primitivo, ed una lastra recante l'epitaffio cd. di *Chryse*¹⁸⁸. Presso l'altare maggiore si conserva, inoltre, la colonnina marmorea, pertinente probabilmente a un altare, sulla quale è iscritto, abbreviato, il nome di s. Aurea¹⁸⁹. Gli elementi raccolti nel corso delle indagini nell'area permettono di seguirne le varie fasi di occupazione. Il restauro dell'edificio nell'alto medioevo, documentato nella biografia di papa Leone III, si

¹⁸⁰ *Hic basilicam sanctae Aureae in Hostis, quae similiter fuerat distecta vel disrupta, cooperuit suoque studio renovavit* (LP I, p. 376).

¹⁸¹ *Sarta tecta vero ecclesiae beatae Aureae sita in Ostias omnia noviter reparavit* (LP II, p. 14).

¹⁸² *Quibus ore suo missam in ecclesia beatae Aureae decantavit* (LP II, p. 118).

¹⁸³ Vd. n. 13.

¹⁸⁴ Vd. il verbale dell'adunanza del 26 maggio 1955 della Pontificia Accademia Romana di Archeologia (*RendPontAc* 28 (1954-1956), p. 9), in cui si riferisce brevemente del rinvenimento di un'area funeraria e di un'abside situata presso il muro di facciata della chiesa quattrocentesca (ma vd., a questo proposito, MASTRORILLI 2007, p. 340).

¹⁸⁵ EPISCOPO 1980.

¹⁸⁶ PANNUZI 2008, pp. 271-276.

¹⁸⁷ PANNUZI 2008, p. 275.

¹⁸⁸ Vd. n. 39.

¹⁸⁹ Vd. n. 4.

connette con la suppellettile marmorea rinvenuta presso la chiesa e con i materiali conservati nel vicino castello di Giulio II (per es. il pilastro decorato con il motivo degli uccelli che beccano grappoli d'uva inseriti in cerchi di nastro vimineo), da assegnare appunto all'VIII-IX secolo¹⁹⁰. L'importante rifacimento dell'edificio realizzato ad opera del pontefice Sergio I tra i secoli VII e VIII, oltre a costituire il più antico documento scritto che nomina esplicitamente la basilica, dimostra l'esistenza nell'area di un edificio preesistente, ormai praticamente in rovina all'epoca del restauro: l'ipotesi sembra trovare conferma nei muri e nell'abside in opera listata rinvenuti al di sotto dell'edificio del XV secolo, orientati in senso opposto, e negli elementi di suppellettile marmorea (plutea a squame e colonnina con iscritto il nome della martire), che nel loro insieme rimandano al IV-V secolo. L'esistenza di un'area funeraria pertinente all'edificio di culto paleocristiano è documentata dal rinvenimento delle numerose sepolture (a fossa e ad arcosolio) situate nella zona dell'abside e nelle navate, della lastra tombale di santa Monica e dell'epigrafe funeraria di *Chryse*¹⁹¹. Come è stato opportunamente rilevato, l'individuazione di “*formae* in muratura ... su più livelli sovrapposti ... mostra un sistema di sfruttamento intensivo e preordinato del piano pavimentale dell'edificio, del quale emerge chiaramente la connotazione cimiteriale”¹⁹². Per la chiesa è stata proposta una datazione tra la metà del IV e gli inizi del V secolo, ma è molto probabile che essa esistesse già nel 387, quando vi trovò sepoltura la madre di Agostino, Monica¹⁹³. Morta Monica, come Agostino ricorda, Evodio intonò un salmo, al quale *omnis domus* rispose “*Misericordiam et iudicium cantabo tibi, domine*”¹⁹⁴. Saputa la notizia, in molti si radunarono (*multi fratres ac religiosae feminae*), mentre secondo le usanze (*de more*) gli addetti si occupavano del funerale¹⁹⁵. Lo stesso Agostino fa riferimento, poi, allo svolgimento del *funus*. Egli si recò al luogo della sepoltura presso il quale fu celebrata la messa (*sacrificium*), mentre il corpo era sistemato vicino alla tomba, prima della deposizione, secondo -sottolinea Agostino- l'usanza

¹⁹⁰ PANNUZI 2008, p. 272.

¹⁹¹ A proposito delle sepolture più antiche (in uso tra il II secolo a. C. e il III secolo d. C.) attestate nell'area vd. la sintesi di MASTRORILLI 2007, pp. 324-333. Per il sistema delle tombe all'interno della chiesa vd. MASTRORILLI 2007, in part. pp. 342-343.

¹⁹² MASTRORILLI 2007, pp. 364-365.

¹⁹³ FÉVRIER 1958, pp. 298-299; BROCCOLI 1984, pp. 31-41; Brenk, in *Seminari* 1998, p. 528; PAROLI 1999, p. 26; BRENK 2001, p. 270; BRENK 2005a, pp. 35-36; MASTRORILLI 2007, p. 367; FIOCCHI NICOLAI 2010, pp. 69-70; BOIN 2013, pp. 161-162 e 228-231; PELLEGRINO, RADDI 2014, pp. 188-190; VAN HAEPEREN 2019, pp. 257-258. Vd. anche le perplessità espresse da PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 306-307, nota 82, riguardo alla collocazione della tomba di Monica nel cimitero presso Sant'Aurea, in considerazione delle circostanze di rinvenimento della lastra iscritta con l'elogio della defunta (per l'iscrizione vd. n. 13).

¹⁹⁴ Si tratta del salmo 101 della Vulgata.

¹⁹⁵ AUG., *conf.*, IX, XII, 29-31 (CChr SL XXVII, pp. 150-151).

del luogo (*iam iuxta sepulchrum posito cadavere, priusquam deponeretur, sicut illic fieri solet*)¹⁹⁶.

Nel suburbio meridionale di Ostia, in località Pianabella, fu scoperto casualmente nel 1976, in seguito a scavi clandestini, un edificio basilicale, costruito nell'ambito di una preesistente e ampia area di necropoli¹⁹⁷. Intorno all'anno 400, una basilica funeraria si impiantò, distruggendolo in parte, sul complesso sepolcrale preesistente¹⁹⁸. I colombari furono intenzionalmente demoliti fino a una certa altezza per la costruzione dell'edificio. Mentre l'aula fu interamente edificata *ex novo*, per la costruzione di parte del narcece e dell'atrio si riutilizzarono le strutture relative ai più antichi mausolei¹⁹⁹. La basilica, composta da un'aula mononave absidata, con narcece, e preceduta da un atrio quadrangolare, fu edificata in funzione dell'attività funeraria. Infatti, essa contiene al suo interno quasi duecento tombe distribuite nell'aula, nel narcece e nell'atrio, appartenenti a varie tipologie tombali: sepolture in *formae*, sarcofagi marmorei e fittili, tombe a cappuccina o semicappuccina, cassoni di tegole²⁰⁰. L'elemento che caratterizza questa costruzione è la grande struttura sepolcrale edificata presso l'abside, appena emergente rispetto al piano di calpestio della chiesa, nella quale si ricavarono venticinque, strette, casse in muratura, ognuna con quattro piani sovrapposti, per un totale di cento sepolture monosome. Sette tombe a più piani furono costruite anche nell'area absidale. La struttura, che si deve ritenere pertinente alla fase di impianto della basilica e che fu utilizzata tra il V e il VI secolo, è strettamente connessa con la fossa a un solo piano, disposta trasversalmente lungo la corda absidale. Questa fossa, che già Giordani non considerava una tomba vera e propria ma che definiva *repositorium*²⁰¹, per

¹⁹⁶ AUG., *conf.*, IX, XII, 32 (CChr SL XXVII, p. 151). Agostino nella narrazione del funerale della madre riporta una sequenza di azioni: la rimozione del corpo e il trasporto al cimitero, la celebrazione eucaristica, la deposizione del corpo nel sepolcro, sottolineando la differenza tra gli usi funerari di Ostia (Roma) e quelli dell'Africa. In particolare, egli rileva il fatto che la celebrazione della messa avveniva prima che il corpo venisse deposto nella tomba. Come nota Saxer, l'uso africano prevedeva, invece, che il funerale si svolgesse dopo la sepoltura (SAXER 1980, pp. 150-152).

¹⁹⁷ Scavi regolari furono condotti nel 1976-77 e pubblicati, in forma preliminare, da A. Morandi e R. Giordani (GIORDANI 1982; MORANDI 1982), mentre i nuovi sondaggi condotti nel 1981 all'interno e all'esterno della basilica sono rimasti inediti. Dopo anni di interventi clandestini le indagini sono riprese nel 1988-1989 e hanno riguardato soprattutto l'aula, il narcece e l'atrio quadrangolare della basilica (PAROLI 1999). Per ciò che riguarda la necropoli preesistente, i dati mostrano una continuità di occupazione dei colombari almeno fino alla prima metà del IV secolo.

¹⁹⁸ PAROLI 1993, pp. 155-158; PAROLI 1999, p. 22. Tra gli elementi di novità risultati dagli scavi degli anni Ottanta di particolare rilievo è la revisione della datazione della basilica proposta in seguito alle indagini precedenti, per la quale si era ipotizzata una collocazione cronologica nell'ambito della prima metà del IV secolo (GIORDANI 1982, p. 87). Vd. anche BRENK 2001, pp. 269-270; BRENK 2005a, pp. 34-35; BOIN 2013, pp. 168-169; NUZZO 2016; VAN HAEPEREN 2019, pp. 255-256.

¹⁹⁹ PAROLI 1993, p. 157.

²⁰⁰ PAROLI 1993, pp. 159-160; PAROLI 1999, p. 22.

²⁰¹ GIORDANI 1982, p. 83. All'interno della fossa fu ritrovata, al momento delle indagini degli anni Settanta, una mensa marmorea, in stato frammentario, adibita alla deposizione di offerte funerarie (SANTAGATA 1981; CHALKIA 1991, pp. 123-127 e 172).

struttura, posizione e per la connessione con la serie delle casse a piani sovrapposti, rappresenta il fulcro dell'edificio ecclesiastico. Essa non è preesistente all'edificio, ma costruita nello stesso momento.

In età tardoantica la chiesa fu occupata da non numerose altre sepolture di varia tipologia (ca. 60) che si concentrano intorno al "recinto" funerario, ma anche nel narcece: sarcofagi marmorei, sarcofagi in laterizio, tombe a cappuccina e a semi-cappuccina, casse di lastre di laterizio. Esse furono realizzate progressivamente, in maniera poco ordinata e sistematica, in seguito al taglio della colmata di livellamento pavimentale²⁰². Si può ritenere, comunque, che l'interno dell'edificio, privo di una pavimentazione strutturata, potesse accogliere, teoricamente, un numero molto maggiore di sepolture, rispetto a quanto effettivamente riscontrato, attraverso l'asportazione dei lastroni pavimentali e il taglio progressivo della colmata su cui essi poggiavano.

Le indagini hanno documentato la continuità dell'uso funerario nell'altomedioevo, attestata da alcune tombe databili tra il tardo VI-inizi VII secolo e la prima metà del IX secolo, concentrate per lo più nel narcece e nella parte anteriore dell'aula²⁰³. Alcune delle sepolture più tarde, databili nell'VIII-IX secolo, presentano un uso reiterato con 10-15 individui ciascuna²⁰⁴.

I rinvenimenti attestano anche la continuità delle funzioni devozionali della chiesa, in particolare i due pilastri affrescati, riferibili alla recinzione del presbiterio per la presenza di scanalature sui lati e gli incassi per l'alloggiamento delle colonnine sul piano superiore, a comporre una *pergula*, probabilmente lignea²⁰⁵. I pilastri in tufo affrescati presentavano sulla fronte una croce gemmata. Essi attestano una risistemazione dell'area presbiteriale tra la metà del VII e la metà del IX secolo e, in particolare, della disposizione connessa alla fossa sottostante l'altare.

Il fatto che la fossa non possa ritenersi in alcun modo preesistente alla basilica degli inizi del V secolo impone che si debba escludere la sua identificazione con una sepoltura martiriale, mentre appare del tutto plausibile l'interpretazione come deposito di reliquie, sottostante l'altare.

La basilica di Pianabella era, dunque, un santuario con presenza di reliquie secondarie, come altri, probabilmente, per esempio quello di Ippolito a Porto, evidentemente il martire romano²⁰⁶. Come si è detto, il Martirologio Geronimiano documenta la venerazione a Ostia di s. Agnese. La particolare situazione legata al deposito di reliquie di Pianabella si presenta coerente con l'inserimento al suo interno di reliquie santificate dal contatto con una tomba santa, come potrebbe essere il

²⁰² COCCIA, PAROLI 1990b, p. 180. Cfr. anche GIORDANI 1982, pp. 80-82.

²⁰³ COCCIA, PAROLI 1990a, pp. 216-217.

²⁰⁴ PAROLI 1993, pp. 160-161; DAFFARA, ROSSI 2024.

²⁰⁵ OSBORNE 2001, p. 438.

²⁰⁶ Per s. Ippolito romano e il suo culto portuense vd. SAXER 1978, pp. 101-122; FIOCCHI NICOLAI 2015, pp. 528-530.

caso proprio di s. Agnese²⁰⁷. Nel corso del IX secolo, le reliquie deposte nell'abside della basilica furono portate via e, a giudicare dalle condizioni di rinvenimento, si può ritenere che tale azione corrisponda alla deliberata volontà di trasferire altrove il culto martiriale. E di conseguenza, dopo il IX secolo si interruppe anche la pratica sepolcrale nell'ambito del complesso basilicale e le uniche attività attestate sono quelle della spoliazione, databili al tardo X secolo. Infine, nella prima metà dell'XI secolo, crollarono i muri perimetrali della basilica, segnando il definitivo abbandono del sito²⁰⁸.

Della chiesa suburbana dedicata a s. Ercolano, indicato peraltro già nella *Depositio martyrum* come martire di Porto²⁰⁹, non sono ancora chiare le fasi costruttive tardoantiche. Secondo Lidia Paroli la fondazione della cappella potrebbe risalire alla tarda età carolingia o anche a un'epoca successiva, in considerazione del fatto che le indagini condotte sul sito non sembravano aver portato al ritrovamento di elementi riferibili con certezza a un edificio di culto tardoantico²¹⁰. Più di recente, una rilettura delle strutture della cappella, che ha consentito l'individuazione di tratti murari in opera listata, ha dato nuovi spunti all'ipotesi della presenza di una chiesa nella tarda antichità. Si tratterebbe di un edificio a navata unica, con un atrio antistante, costruita su edifici sepolcrali preesistenti. Sono state riconosciute, inoltre, porzioni di muri costituite prevalentemente da frammenti di mattoni di reimpiego, posti in opera con filari in parte ondulati, che potrebbero datarsi all'VIII-IX secolo e attestare la continuità di vita dell'edificio²¹¹.

Nella zona della cappella di S. Ercolano è documentata già dall'Ottocento la presenza di una estesa area sepolcrale. In effetti le indagini di scavo condotte a partire dalla prima metà dell'Ottocento da Cartoni e dal cardinal Pacca hanno consentito di documentare la presenza di sepolture databili a partire dal I secolo d. C. fino all'alto medioevo²¹². Il ritrovamento di numerose iscrizioni di committenza cristiana conferma l'uso cimiteriale dell'area nella tarda antichità²¹³.

²⁰⁷ NUZZO 2016, pp. 379-381. Cfr. MASTRORILLI 2007, p. 318, e FIOCCHI NICOLAÏ 2018, pp. 133-134.

²⁰⁸ COCCIA, PAROLI 1990a, p. 217; COCCIA, PAROLI 1990b, p. 181.

²⁰⁹ BONFIGLIO 2013, pp. 242-244.

²¹⁰ PAROLI 1999, pp. 26-28. Cfr. PERGOLA 1990, pp. 173-176.

²¹¹ PANNUZI 2008, pp. 262-267; PANNUZI 2009, pp. 445-448; PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 309-313. Vd. anche VAN HAEPEREN 2019, p. 259. L'intitolazione della chiesa a S. Ercolano è attestata a partire dalla fine del XVI secolo (RUOTOLO 2020). La dedica al martire portuense potrebbe risalire al medioevo (PANNUZI 2008, p. 258).

²¹² Vd. PANNUZI 2008, p. 256. Per gli scavi ottocenteschi vd. PASCHETTO 1912, pp. 477-483. Il rinvenimento dell'epitaffio "in caratteri semigotici" di *Petrus* convinse C. L. Visconti del prolungato uso funerario dell'area fino al medioevo (VISCONTI C. L. 1857, p. 339). Le indagini condotte negli anni 1988-1989 hanno portato al rinvenimento di strutture funerarie datate nel I-II secolo d. C. e di una nuova fase di occupazione del IV-V secolo; sono state individuate, inoltre, alcune tombe datate orientativamente nell'alto medioevo (PERGOLA 1990, pp. 173-176 e LORETI 1990, pp. 83-84). Ulteriori sepolture sono state rinvenute nel corso di indagini condotte nel 2006 (PANNUZI 2008, pp. 259-262; PANNUZI 2009, pp. 442-445).

²¹³ Che un "cimitero di fedeli fu sicuramente presso a S. Ercolano" lo aveva notato già il Visconti,

Il suburbio sud-orientale di Ostia era, dunque, caratterizzato da una estesissima necropoli, indagata solo in alcuni, limitati, settori²¹⁴. L'area fu interessata a partire dal III-IV secolo da sepolture di cristiani, attestate dagli epitaffi, rinvenuti però tutti fuori contesto. La necropoli orientale, che partiva da porta Romana, si articolava ai lati della via Ostiense e di percorsi viari secondari. In tale contesto fu costruita, verosimilmente nella seconda metà del IV secolo la basilica funeraria collegata, non si sa esattamente come, alla sepoltura della martire Aurea. Il settore meridionale del suburbio era connesso al sistema di strade che dirigendosi verso l'*ager Laurentinus* o verso la costa definivano una rete piuttosto regolare. Lungo tale rete si disponevano, presumibilmente a partire dai luoghi più prossimi alle mura urbane, le sepolture della città. Il sistema di strade, che si può far risalire per Heinzelmann probabilmente all'età augustea²¹⁵, è ancora visibile nella serie di dossi disposti parallelamente nella zona, che hanno restituito in seguito a indagini occasionali sepolcri di diverso tipo e cronologia. La basilica di Pianabella sorse in relazione all'area funeraria che si sviluppava lungo la via Laurentina e a un percorso stradale ad essa perpendicolare che da una porta minore (che usciva dalla città in corrispondenza di via del Sabazeo) conduceva al mare, collegandosi più tardi con la via Severiana²¹⁶. Le chiese funerarie di S. Aurea, di Pianabella e, forse, quella che più tardi assunse il titolo di S. Ercolano furono costruite laddove erano già presenti sepolture di cristiani, come attestano con una certa chiarezza i rinvenimenti epigrafici²¹⁷. Forse non dovette trattarsi di nuclei distinti e in qualche modo caratterizzati, o perlomeno non se ne ha alcuna attestazione, ma si procedette presumibilmente continuando a occupare, talora anche in maniera intensiva, le strutture funerarie già esistenti²¹⁸, privilegiando quindi la forma di aggregazione tradizionale, quella di tipo familiare. Questo è quanto finora sembrano attestare le poche indagini archeologiche condotte in anni recenti nell'area.

A Pianabella il ricco santorale ostiense composto da martiri locali si andò integrando attraverso l'introduzione di reliquie rappresentative intorno alle quali si fondò la nuova struttura cultuale, collocata nel suburbio della città in un'area non già interessata da sepolture di martiri locali e in corrispondenza di una delle

in seguito al ritrovamento nell'area di numerose iscrizioni di committenza cristiana (VISCONTI C. L. 1864, p. 167). Vd. anche PASCHETTO 1912, pp. 180-181.

²¹⁴ PANNUZI 2008, pp. 267-269; PANNUZI 2019.

²¹⁵ Vd. HEINZELMANN 1998, pp. 182-185; HEINZELMANN 2001b, pp. 373-375.

²¹⁶ PAROLI 1993, pp. 154-155; PAROLI 1999, p. 24.

²¹⁷ Vd. PANNUZI 2009, pp. 447-448.

²¹⁸ Per esempio, è attestata una continuità di occupazione dei mausolei vicini alla basilica di Pianabella fino alla prima metà del IV secolo (cfr., in sintesi, NUZZO 2016, pp. 369-371). Tra i reperti ritrovati sporadicamente all'interno del colombario 1, adiacente alla basilica, si segnala una lamina circolare in piombo con monogramma cristologico a rilievo. Secondo Morandi il ritrovamento del manufatto si può considerare una "ulteriore prova di questa tarda utilizzazione e continuità dell'edificio sepolcrale fino al periodo cristiano di Ostia" (MORANDI 1982, p. 66 e fig. 25). Cfr. a proposito di questo rinvenimento BRENK 2001, p. 269. Vd. anche, sempre nell'area di Pianabella, GERMONI *et al.* 2019.

principali vie di accesso alla città. A S. Aurea, invece, fu la tomba della martire a costituire il fattore di attrazione per le deposizioni dei fedeli. La basilica, con il nucleo insediativo che verosimilmente si era andato formando, divenne il centro della nuova città altomedievale, la Gregoriopoli papale, che consentì ai (pochi) cittadini ostiensi di trovare riparo. Come si è osservato, l'attenzione del vescovo di Roma era già stata rivolta al santuario della martire ostiense come attestato dalle biografie di Sergio I e Leone III. In seguito, nel borgo già fortificato, Leone IV celebrò una messa a S. Aurea, alla quale parteciparono i Napoletani, coinvolti nella lega antiaraba che portò nell'849 alla vittoria navale di Ostia contro i Saraceni²¹⁹.

3. Gli studi epigrafici

La prima edizione delle iscrizioni cristiane ostiensi è, come in molti altri contesti, quella del XIV volume del *Corpus Inscriptionum Latinarum*, pubblicato nel 1887 da Hermann Dessau. In esso sono pubblicate le sessanta epigrafi cristiane fino ad allora note, poste come di consueto alla fine della trattazione e distinte da quelle rinvenute a Porto²²⁰. La raccolta era costituita principalmente dai primi cospicui ritrovamenti legati agli scavi che Pietro e Felice Cartoni, grazie al favore del vescovo ostiense Giulio Della Somaglia, intrapresero nel 1824-1825 nel suburbio ostiense, finalizzati essenzialmente al recupero di materiali antichi, la cui prelazione d'acquisto spettava al Vaticano²²¹. I lavori condotti dai fratelli Cartoni portarono al rinvenimento di numerose iscrizioni, molte delle quali sono conservate nei Musei Vaticani, dopo il trasferimento delle collezioni lateranensi, come prova la presenza del Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829, inciso sui marmi²²². Nuovi scavi furono condotti nel 1835 e 1836 per conto del cardinale Bartolomeo Pacca, la cui direzione fu affidata a Pietro Campana. Anche in questa occasione le indagini condotte nelle necropoli suburbane portarono al ritrovamento di un gran numero di iscrizioni, anche cristiane²²³. I reperti rinvenuti furono in parte conservati nell'episcopio ostiense, molti, invece, furono destinati "all'arredo della villa del cardinale sulla via Aurelia" e successivamente dispersi in diversi musei e

²¹⁹ LP II, p. 118.

²²⁰ CIL, XIV 566, 1875-1936. Si tratta dei nn. **1, 7, 9, 14, 16, 18-20, 22, 24, 27-34, 40-44, 47-49, 51-52, 56-57, 59-63, 66-67, 71-72, 74-76, 78-79, 82, 84-85, 90, 96-98, 100-102, 106-107, 114, 119, 136**. È stata esclusa CIL, XIV 1890. Le iscrizioni cristiane di Porto sono raccolte ai nn. 1937-1975. Nell'introduzione del CIL XIV dedicata a Ostia il Dessau spiegava i motivi per i quali aveva deciso di non separare le iscrizioni ostiensi da quelle portuensi, dovuti soprattutto alla difficoltà di operare una effettiva distinzione (CIL, XIV p. 3). In effetti, però, una netta divisione fu da egli fatta per le epigrafi cristiane.

²²¹ PASCHETTO 1912, pp. 525, 528-529; CALZA 1953, p. 31; MARINI RECCHIA *et al.* 2001, p. 50; MARINI RECCHIA *et al.* 2002, pp. 249-253.

²²² DI STEFANO MANZELLA 1984, pp. 55-89. Per esse si dispone della copia fotografica edita in MARUCCHI 1910a. Cfr. anche SPINOLA 1997, p. 28. Nn. **9, 16, 20, 27, 30, 32-33, 41-42, 48-49, 52, 57, 61-63, 67, 76, 79, 82, 85, 90, 96-98, 106, 114**.

²²³ Nn. **1, 7, 14, 19, 31, 34, 40, 47, 56, 59-60**.

collezioni²²⁴. Nel quadro di una generica descrizione delle indagini, Campana fa riferimento ai molti rinvenimenti avvenuti nelle aree suburbane della città, nella “estesissima linea di sepolcri ostiensi, onde rilevai essere stata un giorno riccamente circondata la città dai lati opposti al lido marino e al corso del Tevere”²²⁵.

Le iscrizioni comprese nel CIL dal Dessau erano in gran parte reperibili, conservate a Ostia nell’Episcopio, oppure presso il Museo Lateranense, i Musei Vaticani e la villa del cardinale Pacca; in due casi, invece, si trovavano a Firenze nell’allora Museo Mediceo²²⁶. Solo alcune erano già perdute: le due rinvenute a Ostia «ex aliquo coemeterio cristiano» il 22 dicembre 1668 e trascritte dal Suaresius²²⁷, quella trovata a Ostia dal marchese Sacchetti “anno circiter 1730” a Castel Fusano²²⁸ e quelle edite negli anni Venti dell’Ottocento da Girolamo Amati²²⁹.

L’avvio di regolari campagne di scavo, condotte da Pietro Ercole e Carlo Ludovico Visconti, si ebbe con il pontificato di Pio IX²³⁰. Le ricerche intraprese da Carlo Ludovico Visconti presso Sant’Ercolano permisero il ritrovamento, tra l’altro, dell’epitaffio di *Basilides*, riconosciuto come cristiano per l’uso dell’espressione *hic dormit*²³¹. Nel corso delle indagini condotte negli anni Sessanta dell’Ottocento nella necropoli della via Laurentina Pietro Ercole Visconti rinvenne l’epitaffio di *M. Anneus Paulus Petrus* e fece ricorso all’esperienza del de Rossi in merito all’appartenenza o meno alla comunità cristiana del defunto e della sua famiglia per la compresenza dei nomi dei due apostoli²³². La collaborazione del de Rossi per l’edizione delle iscrizioni cristiane di Ostia non venne meno nei decenni successivi. Scorrendo le schede del CIL XIV, si può rilevare come sia indicato con notevole frequenza il suo apporto nella redazione delle stesse²³³. Il de Rossi vide numerose epigrafi cristiane di Ostia per le quali propose la sua lettura e le sue osservazioni, che furono riportate dal Dessau nelle schede.

Con il *Supplementum* al CIL del 1930, edito a cura di Lothar Wickert, si pubblicarono altre nove iscrizioni cristiane, rinvenute durante le indagini condotte negli anni intercorsi soprattutto all’interno della città. Non si trattava in effetti della

²²⁴ VISCONTI C. L. 1857, pp. 285-286; VISCONTI C. L. 1864, p. 161; PASCHETTO 1912, pp. 525-527, 530-535; CALZA G. 1953, p. 31; MARINI RECCHIA *et al.* 2001, pp. 50-52; MARINI RECCHIA *et al.* 2002, pp. 253-260.

²²⁵ Il sommario resoconto dei ritrovamenti è oggetto di una lettera del Campana a Eduard Gerhard (CAMPANA 1834, in part. pp. 130-132).

²²⁶ Vd. i nn. 22 e 44.

²²⁷ Vd. i nn. 75 e 102.

²²⁸ Vd. n. 66.

²²⁹ Vd. i nn. 43 (vista dall’Amati tra i materiali rinvenuti a Ostia dai fratelli Cartoni), 71 e 72 (trascritte dall’Amati tra le «cristiane ostiensi» insieme ai nn. 57 e 61).

²³⁰ CALZA G. 1953, pp. 31-33; PACCHIANI 1999; ZEVI 2017, p. 324.

²³¹ VISCONTI C. L. 1857, p. 339.

²³² Cfr. n. 18 e NUZZO 2021a, pp. 775-776.

²³³ CALVANO 2022; PEPE 2022, pp. 339-340; NUZZO 2023b.

pubblicazione di inediti, poiché tutte le epigrafi erano state tempestivamente rese note poco dopo il loro rinvenimento²³⁴.

Dopo le edizioni del CIL, ad accrescere le collezioni ostiensi furono le indagini condotte nel Borgo nel 1951, con il rinvenimento della colonnina con l'iscrizione menzionante S. Aurea²³⁵, e nel 1954, quando si ritrovò presso la stessa chiesa parte dell'elogio metrico di santa Monica, la madre di Agostino, inciso su una lastra marmorea riadoperata come elemento di chiusura un sarcofago di terracotta, il cui testo, fino ad allora noto solo da una silloge del VII secolo, fu pubblicato dal padre agostiniano Antonio Casamassa²³⁶.

Nuovi rinvenimenti si devono alle ulteriori indagini di Guido Calza²³⁷ e, successivamente, di Raissa Calza che pubblicò, oltre a diversi sarcofagi cristiani di Ostia e di Porto, un coperchio molto lacunoso con i resti di una iscrizione greca nella *tabula* centrale²³⁸. Legato a interventi di pubblica utilità condotti nel 1981-1982 nell'area del Borgo è il rinvenimento, all'interno di una colmata di vari materiali marmorei, dell'epitaffio cd. di *Chryse*²³⁹. Una significativa integrazione al numero delle iscrizioni cristiane è da attribuire, poi, al Marinucci²⁴⁰, che rese note nel 1991 trentacinque epigrafi ostiensi, tutte di carattere sepolcrale, per la maggior parte di provenienza sconosciuta e altre recuperate nel corso di scavi urbani o nelle aree suburbane di Pianabella e Santa Aurea e nella necropoli di via Laurentina. Ulteriori ritrovamenti sono riferibili agli scavi nell'area della basilica cristiana e della circostante necropoli di Pianabella condotti negli anni 1976-1977 e 1981 e poi nel 1988-1989. Delle trecentocinquanta iscrizioni allora raccolte, ventiquattro si possono attribuire a una committenza cristiana, da collegare verosimilmente alle sepolture costruite nell'ambito dell'impianto culturale²⁴¹. Inoltre, tre nuove epigrafi pubblicate ancora dal Marinucci nel 2012 si possono aggiungere al numero dei ritrovamenti²⁴².

4. Le iscrizioni dei cristiani: visione d'insieme

Il volume costituisce la prima edizione complessiva delle iscrizioni cristiane di Ostia databili entro il VII secolo fino ad oggi rinvenute²⁴³. In effetti l'attenzione

²³⁴ CIL, XIV 4810, 5232-5233, 5235-5241. Vd. rispettivamente i nn. **17, 80, 35, 64, 92, 95, 96, 118, 125**. Per gli scavi condotti a Ostia a partire dagli inizi del Novecento in particolare da Dante Vaglieri e dallo stesso Guido Calza vd. CALZA G. 1953, pp. 34-43; OLIVANTI 2002 e 2014; ZEVİ 2017, pp. 325-337 (con bibliografia).

²³⁵ Vd. n. **4**.

²³⁶ Vd. n. **13**.

²³⁷ Vd. i nn. **38 e 147a-b**.

²³⁸ Vd. n. **146**.

²³⁹ Vd. n. **39**.

²⁴⁰ Vd. MARINUCCI 1991 e i nn. **1, 2A, 3-5, 6A, 7-10, 12, 14-22, 23B, 24-25, 27-35**.

²⁴¹ Vd. NUZZO 1999, nn. A184-A205 e i nn. **3, 11-12, 15, 54, 88, 91, 103, 108, 111-113, 115-116, 120, 123-124, 131, 137, 140-143, 145**.

²⁴² Vd. i nn. **74, 138 e 150**.

²⁴³ In MAZZOLENI 2001 e MAZZOLENI 2002 era stata presentata una sintetica rassegna di epigrafi con considerazioni sulla cronologia delle attestazioni, l'onomastica, i formulari.

degli studiosi si era fino a oggi concentrata solo su pochi pezzi, ampiamente discussi²⁴⁴, e sulla ripetuta occorrenza del verbo *dormire* negli epitaffi. La raccolta, l'esame autoptico e lo studio hanno consentito di rivedere l'aspetto quantitativo, con la pubblicazione di alcuni pezzi inediti²⁴⁵, l'individuazione di altri la cui pertinenza ostiense si è potuta ipotizzare in base soprattutto a elementi testuali²⁴⁶ e l'inclusione di qualche epitaffio di collezione privata²⁴⁷. Si è potuta, in più, riconsiderare la cronologia delle attestazioni, grazie al riconoscimento di titoli sepolcrali riferibili al III secolo, contribuendo a chiarire in tal modo le questioni sopra discusse riguardo alle origini della comunità cristiana ostiense²⁴⁸.

Si è scelto, inoltre, di presentare un catalogo inclusivo, in cui sono state inserite anche iscrizioni talora ritenute non cristiane, sulle quali si è aperto negli anni passati un dibattito anche vivace. Il testo più discusso è senz'altro quello dell'epitaffio di *Marcus Anneus Paulus Petrus*, che ragioni onomastiche inducono a ritenere di committenza cristiana²⁴⁹. Si è scelto di inserire anche l'iscrizione incisa lungo il fusto di una colonna ricollocata nell'edificio identificato con il *Macellum*, per la quale è stata proposta una lettura, poco condivisibile, in senso cristiano²⁵⁰.

D'altra parte, sono state operate delle esclusioni. Non sono comprese nel volume le iscrizioni cristiane appartenenti alla collezione del dottor Iaia e conservate a Ostia, provenienti "dall'acquisto di una raccolta del conte Orlando" e delle quali non è noto il luogo di rinvenimento²⁵¹. Il fatto che non si abbiano indicazioni relative alla loro originaria pertinenza e l'assenza di elementi che permettano di ricondurle con certezza al contesto ostiense hanno condotto a tale scelta²⁵². Rispetto alla edizione di Marinucci mancano pure alcuni epitaffi²⁵³ e della serie delle cristiane del CIL, XIV non è stata accolta la lastra tombale di *Iunius Telesporianius*, giudicata pagana anche dal Ferrua²⁵⁴. Si è ritenuto pure di escludere l'epitaffio di *Cassia Rufina*, ritenuto cristiano in EDR 145919, ma edito in CIL, XIV 785 tra le pagane; bisogna

²⁴⁴ Vd. in particolare i nn. 1, 2, 13, 18, 56, 80.

²⁴⁵ Vd. i nn. 37, 50, 77, 104-105, 109, 133, 135, 139, 150.

²⁴⁶ Vd. i nn. 21, 58, 121.

²⁴⁷ Vd. i nn. 8, 68.

²⁴⁸ Cfr. *infra* pp. xcix-ci.

²⁴⁹ Vd. n. 18. Sono state accolte nel volume e discusse anche alcune epigrafi considerate cristiane già dal de Rossi sebbene non presentino chiari elementi in tal senso (vd i nn. 56, 98 e 114).

²⁵⁰ Vd. n. 144.

²⁵¹ Si tratta delle epigrafi edite in BARBIERI 1982-1983, nn. 16, 17, 47 e 152.

²⁵² Cfr. anche BRUUN 2018, p. 389, nota 11. Potrebbe rappresentare un'eccezione l'epitaffio di *Leontius*, inciso su un sarcofago, che termina con l'espressione [*hic do*]rmit (BARBIERI 1982-1983, n. 61)

²⁵³ Sono state escluse le iscrizioni pubblicate da MARINUCCI 1991, n. 26 (in quanto parte di un pezzo pertinente alla catacomba romana di Commodilla vd. EDB10126) e, perché pagane, le nn. 2B (= *Epigrafia ostiense* 2023, p. 581, n. 1507), 6A (= *Epigrafia ostiense* 2023, p. 220, n. 530), 11 (= *Epigrafia ostiense* 2023, p. 165, n. 383), 13, 23A (= *Epigrafia ostiense* 2023, p. 570, n. 1465).

²⁵⁴ CIL, XIV 1890 (= ILCV 4137 e SICV n. 22). Vd. FERRUA 1978, p. 597, nota 3.

considerare, infatti, che il *Neophytus* di uno dei dedicanti va ritenuto un *cognomen* ²⁵⁵ e che l'altra dedicante, *Carminia Cassia*, è definita *naeacore*, cioè “custode di un tempio” ²⁵⁶. Non si è ritenuto di inserire, infine, un numero non precisabile di scritte e, soprattutto, di monogrammi cristologici che compaiono su oggetti di vario tipo (anelli digitali, recipienti in vetro, lucerne, laterizi) menzionati, sempre in maniera molto rapida, negli studi pregressi e nei resoconti di scavo ²⁵⁷.

Il *corpus* ostiense è composto essenzialmente da epigrafi di carattere sepolcrale, incise su tabelle e lastre marmoree, spesso di reimpiego, e talora su sarcofagi ²⁵⁸.

Molti degli epitaffi raccolte potrebbero apparire formalmente «neutri» ²⁵⁹, talora non semplici da attribuire con certezza a una committenza cristiana, soprattutto in assenza di indicazioni relative al luogo di rinvenimento. È necessario sottolineare, a questo proposito, che nessuna iscrizione cristiana è stata ritrovata nel suo contesto originario e che molte risultano essere di provenienza imprecisata o del tutto generica. Alcune di esse sono state ritrovate in area urbana ²⁶⁰, mentre per la maggior parte sono pertinenti alle aree di Pianabella, di S. Ercolano e, in numero minore, di Sant’Aurea, oppure, più genericamente, al suburbio sud-orientale in cui evidentemente si concentravano gli spazi funerari prescelti dai cristiani ²⁶¹. Diversamente le più antiche aree di necropoli, quella sulla via Ostiense presso porta Romana e quella della via Laurentina, poterono accogliere un numero molto esiguo di sepolture di cristiani ²⁶².

Già a partire dalla prima metà dell’Ottocento, il ritrovamento di numerose iscrizioni cristiane aveva suggerito le prime riflessioni sui formulari ricorrenti nella

²⁵⁵ È attestato, per esempio, pure a Porto nella forma *Neophytianus* (HELTULA 2007, pp. 266-267, n. 252).

²⁵⁶ Cfr. BLOCH 1945, in part. p. 243, nota 95.

²⁵⁷ Una recente rassegna è pubblicata da PERGOLA, RUOTOLO 2021. Cfr. anche nota 134.

²⁵⁸ Fanno eccezione i nn. **1-4, 141, 144, 147, 149-150**. Per le iscrizioni incise su sarcofagi o coperci vd. i nn. **24, 40-41, 44, 56, 67, 74, 94, 100, 119, 146** (per i sarcofagi cristiani, anche anepigrafi vd. nota 148). È stata rinvenuta anche una lastra da loculo (vd. n. **60**).

²⁵⁹ CARLETTI 2008, in part. pp. 30-34.

²⁶⁰ Vd. i nn. **2, 5, 26, 36, 50, 64, 73, 80-81, 83, 87, 89, 95, 105, 117-118, 125, 128, 130, 132, 144, 147-150**.

²⁶¹ Per i rinvenimenti relativi agli scavi nel sito della basilica di Pianabella vd. nota 241; dall’area di Pianabella provengono inoltre i nn. **37-38, 65, 122**. Sono da riferire all’area di S. Ercolano le iscrizioni ritrovate negli scavi dei fratelli Cartoni (1824-1825) (nn. **9, 16, 20, 27-28, 30, 32-33, 41-43, 48-49, 52, 62, 67, 76, 79, 82, 85, 90, 96-98**). Quelle scoperte negli anni 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana si dovrebbero attribuire più genericamente al suburbio meridionale di Ostia, “nel terreno ‘la Torretta’ e nel terreno ‘Abbondi non lungi dal ponte di legno di Castel Fusano’ e anche nel terreno ‘Monticelli’ e ‘presso S. Ercolano’” (VISCONTI C. L. 1857, p. 286; cfr. PASCHETTO 1912, pp. 530-531, che per la localizzazione del rinvenimento rimanda a CANINA 1838, tav. II, alla lettera Q. In realtà si tratta della lettera R della pianta del Canina, come rilevato da MARINI RECCHIA *et al.* 2002, p. 253, nota 29) (nn. **1, 7, 14, 19, 31, 34, 40, 47, 56, 59-60**). Presso S. Aurea si colloca il ritrovamento dei nn. **4-5, 13, 39, 99, 119 e 136**.

²⁶² Vd. i nn. **92** (porta Romana); **18, 55, 127** (porta Laurentina).

produzione ostiense, in particolare a Girolamo Amati che nel 1825 sottolineava la particolare frequenza del verbo *dormire*²⁶³.

Anche il de Rossi espresse le sue considerazioni su quello che si riteneva essere l'elemento caratterizzante l'epigrafia cristiana ostiense: "Gli epitaffi cristiani ostiensi dei primi secoli quasi tutti, o almeno il loro massimo numero, prediligono la formola HIC DORMIT, HIC DORMIVNT, sovente segnata in modo assoluto in cima o a piè del titolo, talvolta accompagnata dall'*in pace*'"²⁶⁴.

Scrivendo a proposito delle iscrizioni di Porto lo stesso de Rossi notava che il verbo *dormire*, seppure attestato²⁶⁵, "nell'intera serie delle portuensi è quasi raro. E ciò stimo degno d'essere notato; imperocché quella formola nei titoli cristiani della vicina Ostia fu solennissima ed appena poche volte omessa; in Porto però è raramente usata"²⁶⁶. Il de Rossi rilevava, inoltre, la presenza nell'epigrafia ostiense di una serie di espressioni peculiari, quali *quando Deus voluerit* o *permiserit*, incise dai fedeli al momento della preparazione della tomba, "parole" – affermava – "che non ho letto giammai sui marmi portuensi", e, d'altra parte, l'assenza a Ostia di formulari presenti a Porto, come *vivas in Deo*, *in Domino*, *in Christo*. Concludendo, egli giungeva alla constatazione che, proprio in base alle diverse peculiarità epigrafiche, fosse necessario distinguere fin dalle origini le diverse comunità cristiane dei due centri contigui²⁶⁷.

²⁶³ AMATI 1825, p. 212 ("Osserveremo ancora, che mentre ne' romani cemeteri la formola più breve di epitaffio era il solo nome in caso retto, o in genitivo, abbreviato talvolta se trattavasi di nome conosciutissimo, con IN PACE; al contrario in Ostia, che da tante spoglie mostrasi essere stata splendidissima e colta oltre modo ne' primi tempi del cristianesimo, avevi di maggior uso un motto più laconico, quello del DORMIT, che ben racchiude per sua natura la pace nel Signore").

²⁶⁴ DE ROSSI 1875, p. 104 ("Così Ostia, la prima tra le chiese suburbicarie ed a Roma vicinissima, nelle epigrafi anteriori alla seconda metà in circa del secolo quarto ed al quinto ha la sua quasi propria e caratteristica formola, che la differenzia dalle romane. Gli epitaffi cristiani ostiensi dei primi secoli quasi tutti, o almeno il loro massimo numero, prediligono la formola HIC DORMIT, HIC DORMIVNT, sovente segnata in modo assoluto in cima o a piè del titolo, talvolta accompagnata dall'*in pace*. Cotesta specialità, già notata dagli epigrafisti, e la cui evidenza meglio spicca nella raccolta completa delle cristiane epigrafi di Ostia, fu imitata, benché con minore costanza e in modo meno assoluto, nei cimiteri dei fedeli lungo la linea marittima e la via Aurelia, almeno fino a *Centumcellae*, l'odierna Civitavecchia").

Nel 1883, preparando il CIL XIV, Dessau scrisse al de Rossi a proposito dell'epitaffio di *Q. Ra-gonia Cyriaces* chiedendogli se dovesse inserirlo, per via della frase *hic dormit*, fra le cristiane di Ostia (BUONOCORE 2009, p. 130). L'iscrizione fu pubblicata sia in CIL, VI 3604 (evidentemente non ritenuta cristiana), sia in ICUR, I 3116, in cui si riporta l'opinione del de Rossi ("Descriptis de Rossi, qui praesertim clausola tituli nisis inter christianos recensendum satis certe putat"). Vd. anche OGLE 1933, p. 86, che dubita della sua cristianità.

²⁶⁵ Vd. THYLANDER 1952, p. 338, n. B227; p. 339, n. B229; pp. 339-340, n. B230; pp. 344-345, n. B238; pp. 349-350, n. B246; pp. 350-351, n. B248; p. 362, n. B284.

²⁶⁶ DE ROSSI 1866, p. 41.

²⁶⁷ DE ROSSI 1866, p. 42 ("Le contigue cristianità delle due foci del Tevere non formarono una chiesa sola; dappoiché i monumenti dell'una e dell'altra hanno alcuni caratteri propri e distintivi, i quali in tanta vicinanza di sito e continuità di rapporti sono veramente degni di considerazione"). A proposito della specificità dei formulari epigrafici delle prime comunità cristiane e, in particolare, di quella di Ostia vd. DE ROSSI 1858, pp. 512-513. Cfr. NUZZO 2023b, pp. 458-459.

Dopo il de Rossi, tutti gli studiosi che in un modo o nell'altro hanno trattato delle iscrizioni cristiane di Ostia non hanno mancato di sottolineare la singolare occorrenza del verbo *dormire*²⁶⁸.

Nel XIV volume del CIL il Dessau comprese tra le cristiane tutte quelle in cui era presente il verbo *dormire*, come anche il Wickert nel *Supplementum*. L'unico dubbio espresso dal Dessau riguardava l'epitaffio di *L. Iulius Euresius Filetus* introdotto dall'*adprecatio* agli Dei Mani²⁶⁹. Egli, infatti, pur ritenendo, sulla scorta di Amati e de Rossi, che le formule *hic dormit* e *hic dormiunt* potessero costituire di per sé la prova della cristianità di un'epigrafe, pensava che il titolo suddetto "fortasse propter v. I rectius collocaretur in ethnicis"²⁷⁰.

Certamente la presenza del modulo *in pace* qualifica con certezza un testo per la sua committenza cristiana ma, nello stesso tempo, la sua assenza, mancando altri elementi specifici, ha fatto riflettere sulla effettiva possibilità di classificare un testo come cristiano. In questa prospettiva si muove il contributo di Marco Buonocore, dedicato ai *Marci Annaei* e in particolare al dibattuto epitaffio di *Marcus Anneus Paulus Petrus*²⁷¹. Le altre epigrafi ostiensi prese in considerazione da Buonocore sono quella della giovane *Artemidora* e quella, appena citata, di *L(ucius) Iulius Euresius Filetus*, in cui è incisa l'espressione *hic dormit*, in relazione alla quale egli sottolinea che "non è raro recuperare tale formula, priva di ogni riferimento alla sfera cristiana, in contesti – oltre che letterari – epigrafici chiaramente pagani"²⁷².

La visione della morte come sonno, seppure non originale e ampiamente attestata nelle iscrizioni pagane ed ebraiche, è del tutto coerente con le attese escatologiche dei cristiani e perfettamente adeguata ad esprimere i principi della nuova fede²⁷³. Come ha notato V. Saxer a proposito della concezione della morte delle prime comunità cristiane dell'Africa alla luce degli scritti di Tertulliano, che riprende alcuni passi paolini, la morte è paragonata al sonno prima della resurrezione, cioè al risveglio definitivo²⁷⁴. In più occasioni Tertulliano fa uso del verbo *dormire* in riferimento alla morte dei cristiani, verbo che trova non pochi riscontri nelle iscrizioni cristiane dell'Africa proconsolare, della Byzacena e della Mauretania Caesariensis²⁷⁵. La formula *hic*

²⁶⁸ NORTHCOTE 1878, pp. 47-48; MARUCCHI 1903, p. 699 e MARUCCHI 1910a, p. 61; PASCHETTO 1912, pp. 181; GROSSI GONDI 1920, p. 192; OGLE 1933, pp. 109-110, MEIGGS 1973, p. 394; MARINUCCI 1991, p. 81 (ritiene la formula *hic dormit* / *dormiunt* (*in pace*) "caratteristica di Ostia a partire dal IV secolo"); MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 254 (nota che l'espressione entrò in uso in età precostantiniana).

²⁶⁹ Vd. n. 66.

²⁷⁰ Cfr. CIL, XIV 1876 e 1908 *ad comm.* Il Dessau inserisce, comunque, CIL, XIV 1908 (n. 66) tra le cristiane.

²⁷¹ Vd. n. 18.

²⁷² Vd. i nn. 20 e 66; BUONOCORE 2000, in part. p. 229.

²⁷³ NUZZO 2005, pp. 133-134 (con bibliografia).

²⁷⁴ SAXER 1980, pp. 62-63. Vd. anche OGLE 1933, in part. pp. 100-103.

²⁷⁵ Leptis Minor: CIL, VIII 11119-11121, 11122 (= ENNABLI 2000, p. 23, n. 10), 11125, 11129

dormit è attestata di frequente anche nel territorio laziale²⁷⁶ e a Roma conta più di duecento esempi²⁷⁷.

L'aspetto più rilevante da sottolineare è che la formula *hic dormit* è attestata con certezza solamente nelle iscrizioni di committenza cristiana²⁷⁸ e appare pertanto come una espressione esclusiva, propria della comunità. Quanto osservato finora e la particolare diffusione del verbo *dormire* nelle iscrizioni ostiensi ha suggerito di attribuire alla committenza cristiana tutte quelle in cui esso è attestato.

Una serie di epitaffi mostra alcuni caratteri più o meno ricorrenti: dimensioni ridotte, eccellente qualità esecutiva (lettere di modulo regolare incise con solco triangolare profondo), formulario estremamente semplice, caratterizzato dalla presenza del solo nome seguito dal verbo *dormire*²⁷⁹. Si attesta anche, talora, l'inserimento di altri elementi, quali il mestiere del defunto, l'età vissuta, un breve elogio e l'impianto dedicatorio²⁸⁰. In molti casi l'espressione *hic dormit/dormiunt* è seguito dalla formula irenica *in pace*²⁸¹.

Alcune iscrizioni sono caratterizzate dall'uso di espressioni quali *cum Deus permiserit*, *cum Deus voluerit*, *quando Deus boluerit*. Tra queste l'epitaffio di *M. Curtius Victorinus* e della moglie *Plotia Marcella* i quali, ancora vivi, prepararono la loro sepoltura. Al rigo 6 si legge “*si Deus permiserit*”²⁸². Se l'identità del personaggio fosse corretta (e cioè si possa trattare dell'omonimo *quinquennalis*

(anno 429); BEN LAZREG 2002, pp. 339-341; BEN LAZREG *et al.* 2006, pp. 360-362. Sfax: CIL, VIII 11077, 11080, 11083-11085, 11087, 11089-11090, 22835-22836, 22838, 22840, 22842; ILCV 3230a; ILTun, I, p. 18, n. 97b. Hadrumetum: CIL, VIII 23012b-23012c, 23014. Madauros: ILAlg, I 2768 (= HAMDOUNE 2011, pp. 169-170, n. 93). Tipasa: ARDELEANU 2018, p. 499, n. 68; p. 500, n. 73. Cfr. anche DUVAL, PRÉVOT 1975, p. 472.

²⁷⁶ Secondo il de Rossi il verbo *dormire*, oltre che a Ostia, era diffuso soprattutto negli insediamenti costieri del Lazio centro-settentrionale (DE ROSSI 1875, pp. 104-105, 109; vd. anche ICI, II p. 11, per *Centumcellae*), ma è attestato anche a Rignano Flaminio, nella catacomba di Zotico al X miglio della via Labicana, nel cimitero di Vico Moricino presso Anagni, nella catacomba di S. Savinilla a Nepi e nella basilica di S. Ilario *ad bivium* presso Valmontone, e risulta, pertanto, riferibile all'intero territorio laziale (ICI IV, p. 21; FIOCCHI NICOLAI 1989, p. 319; FIOCCHI NICOLAI 1992, pp. 35-38; FELLE 2001, in part. pp. 262-263).

²⁷⁷ Il dato è estratto dall'Epigraphic Database Bari (<http://www.edb.uniba.it>); cfr. CARLETTI 2008, pp. 175-176, n. 57. L'espressione *dormit (in pace)* si trova nelle epigrafi dei cimiteri romani già nel III secolo, per es. nella catacomba di Novaziano (ICUR, VII 20354, 20434, 20532, 20547).

²⁷⁸ Cfr. ThLL, vol 5/1, col. 2030: “nullum huius significationis exemplum extat in titulis certe non Christianis”. L'unica eccezione sembra essere rappresentata da un epitaffio metrico di Satafis, in Mauretania Caesariensis (CIL, VIII 20277), presente in ILCV 1570, ma giudicato non cristiano dal Ferrua (FERRUA 1981, p. 37). Cfr. anche KNOTT 1956, p. 75.

A questo proposito, così si esprimeva il de Rossi commentando un epitaffio dell'anno 249 con la clausola *dormit* (IC, I 9 = ICUR, I 3156): “Nec inficior verbum *dormire* in ethnicis quoque epithaphiis interdum usurpatum fuisse, sed multo saepius in Christianis: et in ethnicis non ἀπλῶς, quasi sollemnis formula, quae Christianorum unice propria fuit, sed in ipsa dictionis serie ac contextu adhibetur”. Vd. anche OGLE 1933, p. 85.

²⁷⁹ Vd. i nn. 17, 39, 68, 83-85, 90, 92.

²⁸⁰ Vd. i nn. 20, 22, 28-29, 36-37, 42, 53, 62-63, 69, 77, 79, 81-82, 87, 105-106.

²⁸¹ Vd. i nn. 22, 24, 27, 41, 49B, 52, 55, 60B, 75-76, 80, 88-89, 93, 95-96, 107, 117.

²⁸² Vd. n. 44.

del 192) dovremmo riferire l'uso di questa formula negli epitaffi ostiensi a una fase molto precoce della costruzione di un linguaggio epigrafico proprio della comunità cristiana locale, da collocare non più tardi degli inizi del III secolo. Molto antico sembra essere pure il titolo di *Aphrodisia*²⁸³. In altre iscrizioni troviamo tale espressione associata al verbo *dormire* (con o senza *in pace*), come per esempio nell'epitaffio di *Caelius*, organizzato in base al comune schema segnaletico/locativo retto dal verbo *dormire*, al quale è aggiunta, riferita alla sepoltura di *Decria*, l'espressione *quando Deus voluerit*²⁸⁴. Una combinazione simile si ritrova anche nel titolo dei fratelli *Lucceius Valerianus* e *Lucceius Valerius* che riposano nel sepolcro (*hic dormiunt*) e della loro madre (*cum Deus ... permiserit*)²⁸⁵.

Se l'epitaffio di *Caelius* per la tipologia del supporto e i caratteri grafici sembra potersi attribuire al III secolo, il sarcofago di *Valerianus* e *Valerius* si può datare, come ritiene Andreae, agli inizi del IV secolo. Su queste del tutto inusuali espressioni aveva posto l'attenzione anche il Ferrua, quando aveva ritenuto di attribuire al gruppo delle ostiensi l'iscrizione sepolcrale di *Aspasia* e *Sextius Leo* conservata nella collezione privata di Federico Zeri a Mentana in base alla formula frammentaria della riga 4 (da leggere [*si D]e[us] permiserit*) che egli qualifica come "caratteristica delle iscrizioni cristiane di Ostia" e che colloca, per il formulario e la grafia delle lettere, nel III secolo²⁸⁶. Lo stesso per un altro epitaffio frammentario pure della medesima collezione e per un altro nei Depositi del Parco²⁸⁷. In egual modo, credo che possa provenire da Ostia anche l'epitaffio di *Ianuarius*, facente parte della collezione epigrafica di Detlef Heikamp e conservato a Roma presso la Bibliotheca Hertziana, che presenta strette analogie nel contenuto e nella forma (e anche per ciò che riguarda la cronologia) con i titoli prima esposti²⁸⁸.

Tali attestazioni di sottomissione alla volontà divina potevano avere il significato di ribadire la fede nell'unico Dio e per questo caratterizzare la memoria funeraria dei cristiani. Alla fine del II - inizi III secolo Tertulliano²⁸⁹ e Minucio

²⁸³ Vd. n. 19.

²⁸⁴ Vd. n. 31.

²⁸⁵ Vd. n. 67.

²⁸⁶ Vd. n. 21. FERRUA 1983, pp. 330-331. La peculiarità ostiense di tali espressioni era già stata sottolineata (oltre che da DE ROSSI 1858, p. 513, e DE ROSSI 1866, p. 42) da alcuni altri studiosi. Vd. NORTHCOTE 1878, pp. 47-48; MARUCCHI 1903, p. 699, e MARUCCHI 1910a, p. 61; PASCHETTO 1912, pp. 181; GROSSI GONDI 1920, p. 192; CALZA G. 1949-1951, pp. 136-137; MEIGGS 1973, p. 394; MAZZOLENI 2001, p. 284, e MAZZOLENI 2002, p. 254.

²⁸⁷ Vd. rispettivamente i nn. 121 e 45.

²⁸⁸ Vd. n. 58.

²⁸⁹ TERT., *apol.*, 17, 5 (CChr SL I, p. 117): *Quae [anima] licet carcere corporis pressa, licet institutionibus pravis circumscripta, licet libidinibus et concupiscentiis evigorata, licet falsis deis exancillata, cum tamen resipiscit, ut ex crapula, ut ex somno, ut ex aliqua valetudine, et sanitatem suam patitur, Deum nominat hoc solo nomine, quia proprio Dei veri. «Deus magnus, Deus bonus» et «quod Deus dederit» omnium vox est.* TERT., *test. anim.*, II, 1 (CChr SL I, p. 176): *Non placemus deum praedicantes hoc nomine unico unicum, a quo omnia et sub quo universa. Dic testimonium, si ita scis. Nam te quoque palam et tota libertate qua non licet nobis, domi ac foris audimus ita*

Felice²⁹⁰ fecero ricorso a locuzioni simili per affermare la naturale inclinazione degli uomini per il monoteismo²⁹¹. Qualche decennio più tardi, Cipriano dichiarava la fiduciosa attesa nell'unico Dio con la frase *cum Deus permiserit*²⁹². L'analisi di tali espressioni, inserite nell'ambito di un formulario specifico ancora in via di definizione, può servire a tratteggiare il quadro dell'epigrafia cristiana sepolcrale ostiense e del suo processo formativo nel corso del III secolo. Sembra potersi affermare che in maniera originale e indipendente dalla vicina comunità romana, a Ostia furono elaborati formulari compatibili, pure se non esclusivi, con la cultura cristiana, come attestano in particolare le formule *cum Deus permiserit, si Deus permiserit, cum Deus voluerit, quando Deus voluerit* e l'uso del verbo *dormire* per indicare il riposo nella tomba. È chiaro che, se per le prime si documentano un uso estremamente limitato nella quantità e il precoce abbandono, la formula *dormit (in pace)* si afferma invece con un successo tale da diventare l'elemento caratterizzante dell'epigrafia sepolcrale cristiana ostiense.

Non mi soffermerei, però, solo a notare la presenza di espressioni peculiari, ma mi sembra significativo sottolineare anche alcune 'assenze' e le caratteristiche formali degli epitaffi finora considerati. Già il Meiggs aveva osservato che "dai pochi dati sembra che la forma delle loro tombe seguisse la contemporanea moda pagana, ma il linguaggio dei loro epitaffi è molto diverso. C'è un forte contrasto tra il linguaggio eccessivo di molte iscrizioni pagane del II secolo e le semplici formule delle iscrizioni cristiane, che mostrano una serena fiducia nella morte e una sottomissione alla volontà di Dio"²⁹³.

Per molte delle iscrizioni che si possano attribuire al III secolo si usarono come supporto tavolette quadrangolari in tutto simili a quelle che trovavano spazio nei mausolei familiari delle necropoli della città e, come in effetti osservò il Meiggs, nulla sembrerebbe cambiato in questa fase per ciò che riguarda la scelta del luogo e le modalità di sepoltura. Al contrario, dal punto di vista del testo, abbiamo potuto notare in molti dei nostri epitaffi la totale assenza dei dati retrospettivi o comunque una selezione estremamente limitata di essi, spesso presenti, invece, nelle contemporanee epigrafi sepolcrali non cristiane, una assenza che sembra indicare una scelta consapevole, che si allinea in questo caso alla prassi epigrafica

pronuntiare: «Quod deus dederit» et: «Si deus voluerit». Ea voce et aliquem esse significas, et omnem illi confiteris potestatem, ad cuius spectas voluntatem, simul et ceteros negas deos esse, dum suis vocabulis nuncupas, Saturnum, Iovem, Martem, Minervam. Nam solum deum confirmas quem tantum deum nominas, ut, et cum illos interdum deos appellas, de alieno et quasi pro mutuo usa videaris.

²⁹⁰ MIN. FEL., 18 (CSEL II, p. 25): *Audio vulgus: cum ad caelum manus tendunt, nihil aliud quam 'Deum' dicunt et 'Deus magnus est' et 'Deus verus est', et 'si Deus dederit'. Vulgi iste naturalis sermo est an Christiani confitentis oratio? Et qui Iovem principem volunt, falluntur in nomine, sed de una potestate consentiunt.*

²⁹¹ Il riferimento è già in LE BLANT 1856, p. 173, nota 4.

²⁹² CYPR., *epist.* 40, 3 (CChr SL IIIB, p. 194): *Et promovebitur quidem, cum deus permiserit, ad ampliorem locum religionis suae, quando in praesentiam protegente domino venerimus.*

²⁹³ MEIGGS 1973, p. 466.

romana, e non solo. Una prassi epigrafica quella romana del II - primi decenni del III secolo definita ‘antisistema’ da Carlo Carletti, nella quale non trovano spazio “la menzione del dedicante, i dati biometrici, i vincoli familiari e il ruolo sociale del defunto, il possesso della sepoltura e la sua protezione”²⁹⁴. Tutti elementi che sembrano progressivamente riaffiorare dopo la metà del III secolo²⁹⁵.

La quasi totale assenza di informazioni relative alle attività svolte in vita dai defunti rende difficile definire il quadro sociale dei cristiani di Ostia del III secolo. Solo la qualità della preparazione e dell’incisione dei testi dimostra che i committenti delle iscrizioni cristiane nel III secolo si servirono evidentemente delle stesse officine lapidarie dei loro concittadini, botteghe ancora in grado di realizzare prodotti di elevata qualità.

Per quanto riguarda la lingua degli epitaffi dei cristiani, emerge l’uso pressoché esclusivo del latino, con rarissime eccezioni (pertinenti, peraltro, al IV-V secolo)²⁹⁶. In questo, come nelle scelte formulari, sembra che la comunità ostiense si possa ritenere distinta sin dalle origini da quella del vicino centro di *Portus*, non ancora città nel III secolo (lo sarà, come è noto, solo con l’imperatore Costantino) ma diversa nella composizione e, di conseguenza, autonoma nella elaborazione dei formulari destinati alle iscrizioni dei sepolcri. Caratteristiche di Porto sono infatti le iscrizioni, giudicate precostantiniane già dal de Rossi, in lingua greca che riportano l’espressione ἐν Κυρίῳ χαίρειν (o simili), della quale non si ha alcuna traccia in ambito ostiense²⁹⁷.

Le iscrizioni cristiane di Ostia del III secolo, con le peculiarità espressive che ne caratterizzano i testi, rispecchiano le modalità di una autodefinizione identitaria che si esplica attraverso l’elaborazione di formule di identificazione religiosa proprie e distinte, con caratteri chiari di riconoscibilità, evidenti dal deciso distacco dalla prassi corrente. Diversamente da Roma, e da pochi altri centri, tale percorso identitario riconoscibile nei testi iscritti non sembra concretizzarsi a Ostia nella scelta di predisporre forme cimiteriali collettive, che si attestano nella città solo alla fine del IV-inizi V secolo con la costruzione di almeno tre basiliche funerarie (S. Asterio, non ancora individuata materialmente ma che doveva essere già stata edificata nell’età di papa Damaso, S. Aurea costruita verosimilmente prima della fine del IV secolo e la basilica di Pianabella eretta intorno all’anno 400) verso le quali si orientarono i fedeli per la loro sepoltura.

²⁹⁴ CARLETTI 2008, p. 31.

²⁹⁵ FELLE 2016.

²⁹⁶ Vd. i nn. 145 e 146.

²⁹⁷ IGI 1, pp. 87-88, n. 68; pp. 88-89, n. 70; p. 90, n. 72; p. 96, n. 79. Cfr. DE ROSSI 1869, p. 48. È interessante notare che a Efeso è attestata nel cimitero dei sette Dormienti l’espressione simile χαίρει ἐν Θεῷ, in un contesto databile pure nel III secolo (vd. ZIMMERMANN 2011, pp. 393-402; ZIMMERMANN 2019, pp. 264-265).

Le iscrizioni sepolcrali provviste di data consolare, molto poche in realtà, si concentrano tra la seconda metà del IV e la prima metà del V secolo²⁹⁸. Allo stesso periodo si può attribuire anche l'elogio in versi di santa Monica, che attesta un intervento realizzato in memoria della madre di Agostino, sepolta a Ostia nel 387, e che interessò la sua tomba, collocata nel cimitero connesso alla chiesa di S. Aurea. L'iscrizione era posta sulla tomba di Monica e fu voluta da un *Bassus exconsul*, identificato con Anicio Auchenio Basso, console nel 408²⁹⁹. A una data non anteriore agli inizi del V secolo sono riferibili gli epitaffi cristiani ritrovati nella basilica di Pianabella, sulla base della cronologia attribuita alla costruzione dell'edificio in seguito alle indagini di scavo³⁰⁰.

Nelle iscrizioni di Pianabella sono attestate sia la formula dedicatoria³⁰¹, sia quella segnaletico-locativa introdotta dall'espressione *hic requiescunt in pace*³⁰²; vi è inoltre l'uso quasi sistematico dell'indicazione della data di deposizione³⁰³. Gli epitaffi rinvenuti nella basilica confermano, inoltre, che l'espressione *dormit / dormit in pace* era in uso ancora nel V secolo, così come dimostrano numerose altre epigrafi di varia provenienza attribuibili genericamente all'età postcostantiniana³⁰⁴. Provengono dalla basilica di Pianabella tre epitaffi metrici, uno dei quali molto frammentario³⁰⁵. Del primo, a causa delle lacune, non è stato possibile individuare versi interi, ma alcuni emistichi consentono di ipotizzare una composizione in esametri. La lastra era destinata a segnalare una sepoltura importante, posta in un luogo imprecisato della basilica e destinata a restare anonima a causa della perdita del nome del defunto³⁰⁶. L'altro epitaffio in versi, composto da tre distici (esametri e pentametri), si riferisce a un personaggio femminile, una *virgo casta*, anch'essa anonima. La consunzione della superficie iscritta può far ritenere che la lastra fosse stata posta a chiusura di una tomba pavimentale della chiesa³⁰⁷. Un altro elogio metrico è di provenienza ignota; si tratta dell'iscrizione sepolcrale di una giovane donna, prematuramente costretta a lasciare la prole e forse il coniuge³⁰⁸. In versi è, infine, il già citato epigramma composto agli inizi del V secolo in onore della madre di S. Agostino, Monica, che a Ostia morì e venne sepolta nell'anno 387.

²⁹⁸ Vd. nn. 5 (a. 372); 6 (a. 376); 7 (a. 384); 8 (a. 416); 9 (IV-V secolo); 10 (fine IV-V secolo); 11 (aa. 420 o 446).

²⁹⁹ Vd. n. 13.

³⁰⁰ Vd. nota 241.

³⁰¹ Vd. nn. 5-6 e 9.

³⁰² Vd. n. 8.

³⁰³ Vd. nn. 5-8, 10-11.

³⁰⁴ Vd. nn. 17, 27, 34, 36, 41-42, 49-50, 52, 60, 63, 74, 76, 80-81, 89, 92-96, 101, 104, 107-109, 117-118.

³⁰⁵ Vd. n. 114.

³⁰⁶ Vd. n. 11.

³⁰⁷ Vd. n. 15.

³⁰⁸ Vd. n. 14.

L'epitaffio vero e proprio era stato verosimilmente posto sulla tomba al momento della sua deposizione³⁰⁹.

Nel quadro di una sostanziale ripetitività delle scelte lessicali nelle iscrizioni in prosa³¹⁰, si nota l'uso sporadico del verbo *requiescere* in formulari di tipo segnalatico-locativo³¹¹, impiegato invece sistematicamente negli epitaffi romani a partire dall'inizio del V secolo³¹², e delle formule *hic positus est in pace* nell'epitaffio di *Celerinus* e *hic s(ita) in pace* in quello di *Cipia Auge*³¹³. Il verbo *decedere* introduce in un caso l'indicazione dell'età vissuta dal defunto e in un altro, come di consueto, la data di deposizione³¹⁴; il verbo *exire*, seguito forse da *festinans*, fa riferimento a una morte prematura³¹⁵. Nell'epigrafe sepolcrale della giovane *Auxania*, deceduta *sine macula*, per indicare il morire è usata l'espressione *migravit ad dominum*, piuttosto rara e diffusa, sembrerebbe, soprattutto negli ambienti ecclesiastici³¹⁶. In un epitaffio frammentario precede probabilmente la data di morte la formula *reddere animam*, per esprimere l'idea di morire come restituire il corpo alla terra e l'anima al cielo³¹⁷. Per indicare l'età vissuta è usata anche l'espressione *fuit in (hoc) seculo*³¹⁸.

In sostanza, le iscrizioni databili a partire dall'età costantiniana mostrano formulari più articolati; sono caratterizzate da una struttura testuale di impianto dedicatorio e dall'introduzione frequente dell'indicazione della data di morte/sepoltura e sono talora composte in versi, in linea con quanto osservato riguardo ai coevi epitaffi romani³¹⁹. Allo stesso modo le particolarità linguistiche appaiono pienamente inquadrabili nell'ambito della produzione epigrafica di età tardoantica. Sono attestati, infatti, soprattutto lo scambio dei fonemi b e v³²⁰, la monottongazione³²¹ e la caduta dell'aspirata in posizione iniziale³²².

Sul piano dell'onomastica si può notare da una parte l'uso di gentilizi tipicamente ostiensi (*Cipius* ed *Egrilius*)³²³, e dall'altra la presenza di alcuni poco comuni a

³⁰⁹ Vd. n. 13.

³¹⁰ Variante della formula ricorrente *hic dormit* è, in un solo caso, *hoc in loco dormit* (n. 82).

³¹¹ Vd. nn. 8 (dell'anno 416), 122 e 123.

³¹² CARLETTI 2008, p. 208.

³¹³ Vd. n. 38 e 40.

³¹⁴ Vd. nn. 36 e 52.

³¹⁵ Vd. n. 16. *Exire* è attestato anche da una iscrizione in versi molto frammentaria (n. 141).

³¹⁶ Vd. n. 27.

³¹⁷ Vd. n. 134. A proposito dell'antitesi corpo-terra /anima-cielo vd. CARLETTI 2008, pp. 222-223, n. 117. Cfr. anche i nn. 15 e 16.

³¹⁸ Vd. i nn. 27 e 60A.

³¹⁹ Sul tema vd. principalmente CARLETTI 1998a e CARLETTI 2008, pp. 48-74.

³²⁰ Vd. i nn. 28, 31, 49, 63-64.

³²¹ Vd. i nn. 5, 8, 27, 42, 52, 60-64, 73, 76, 81, 114.

³²² Vd. i nn. 17, 24, 42, 48, 66, 84.

³²³ Vd. rispettivamente i nn. 23, 41, 42 e 24.

Ostia, quali *Cocilius* e *Pontius*³²⁴. Alcuni *cognomina* sono piuttosto rari, quali per esempio *Dignitas*, *Felica* al maschile, *Hesiodus*, *Mandrasius*, *Museus*, *Quodvultdeus* al femminile, *Salamina*³²⁵; mentre *Agape* e *Felicitas* contano ciascuno tre e quattro attestazioni tra i personaggi femminili cristiani della città³²⁶. Si segnalano, inoltre, alcuni *agnomina*: quello di *Callidromus*, *signo Leucadi*, di *[Ti]gris*, *[si]ve Gen[e]rosa*, oltre a quello lacunoso di *Passara sive [---]*³²⁷.

Per quanto riguarda le iscrizioni di apparato, elementi interni al testo rimangono in due casi a una cronologia compresa tra gli ultimi anni del IV secolo, con la dedica votiva del senatore *Anicius Auchenius Bassus* (prefetto urbano nel 382-383)³²⁸, e gli anni 494-499, in cui fu vescovo *Bellator*, committente di un epistilio rinvenuto a Pianabella³²⁹. Una datazione tra la fine del IV e gli inizi del V secolo si può attribuire all'epistilio marmoreo che introduceva al ninfeo della *domus* dei Tigriniani³³⁰ e alla colonnina con iscritto il nome di S. Aurea³³¹. In particolare, la dedica di *Anicius Auchenius Bassus* mostra l'interesse evergetico di un personaggio appartenente a una delle principali famiglie romane, quella degli Anici, da collocare con probabilità nell'ambito della basilica di s. Aurea, dove anche un altro esponente della *gens* (verosimilmente il figlio) promosse l'iniziativa di un intervento sulla tomba della madre di Agostino³³².

Sono quasi del tutto assenti iscrizioni che attestano l'iniziativa episcopale, diversamente da quanto si può riscontrare nella vicina *Portus*³³³. L'intervento di un vescovo è documentato con certezza solo a Pianabella dall'architrave recante il nome di *Bellator*, che resse negli anni 494-499 la diocesi ostiense. Il pezzo documenta l'azione del vescovo, da collocare forse all'interno dell'aula basilicale, più specificamente nella recinzione presbiteriale³³⁴. A questa epigrafe si può ipoteticamente accostare, per la sua funzione, una esigua lastra iscritta in caratteri "quasi filocaliani" trovata vicino alla basilica³³⁵. Dallo stesso edificio proviene anche un tardo frammento che conserva soltanto il termine *s(an)c(ta)e*³³⁶. Esso può in qualche modo contribuire a sostenere l'ipotesi di dedicazione della chiesa a

³²⁴ Vd. i nn. 96 e 60.

³²⁵ Vd. nn. 45, 51, 58, 69, 60, 81, 96.

³²⁶ Vd. rispettivamente i nn. 41, 69, 73 e 9, 52, 66, 76,

³²⁷ Vd. i nn. 32, 93 e 9.

³²⁸ Vd. n. 1.

³²⁹ Vd. n. 3.

³³⁰ Vd. n. 2.

³³¹ Vd. n. 4.

³³² FIOCCHI NICOLAI 1994, in part. pp. 244-245.

³³³ NUZZO 2014 e FIOCCHI NICOLAI 2018.

³³⁴ Vd. n. 3. Cfr. anche VAN HAEPEREN 2019, p. 256.

³³⁵ Vd. n. 142.

³³⁶ Vd. n. 138.

un personaggio femminile, in particolare, come si è ipotizzato, alla santa romana Agnese, la cui venerazione a Ostia è attestata dal Martirologio Geronimiano³³⁷.

Come si è accennato, le iscrizioni riferibili al III secolo si distinguono, oltre che per i formulari e la tipologia dei supporti marmorei, per la particolare cura nell'impaginazione dei testi, i cui rigi sono spesso definiti da linee guida binarie, e nella esecuzione dei caratteri, contraddistinti da lettere capitali, di modulo regolare, incise in genere con solco triangolare profondo e con apicature³³⁸. Si tratta, com'è logico, di manufatti evidentemente prodotti dalle medesime officine lapidarie specializzate che lavoravano a Ostia anche per la committenza profana in ambito funerario. Sulla base delle poche iscrizioni con datazione consolare e di quelle per le quali è comunque possibile definire un orizzonte cronologico, e considerando, pure, i titoli provenienti da contesti datati (in effetti solo la basilica di Pianabella) possiamo osservare il generale cambiamento nella selezione dei supporti, nel trattamento delle superfici in cui accogliere il testo e nell'uso delle tipologie grafiche. In effetti, come è stato notato anche altrove e in particolare a Roma³³⁹, la grande maggioranza delle iscrizioni databili a partire dai primi decenni del IV secolo manifesta un deciso allontanamento dal modello formale della produzione epigrafica romana dei primi tre secoli. Si possono rilevare in queste epigrafi la mancanza di una delimitazione preventiva dello specchio epigrafico, con i testi che spesso occupano disordinatamente il supporto lapideo e il mancato rispetto delle linee di scrittura, la irregolarità del modulo dei caratteri e l'uso di tipologie grafiche non conformi alla scrittura capitale, l'abbandono dell'intaglio a solco triangolare realizzato a scalpello sostituito da una incisione molto più sommaria e di conseguenza meno chiaramente leggibile. In sostanza, la maggior parte delle iscrizioni di questo periodo presenta i chiari segni di una produzione extraufficiale. Lo vediamo, per esempio, nella lastra tombale frammentaria rinvenuta a S. Aurea, per la quale si reimpiegò un precedente epitaffio, dell'anno 372³⁴⁰: il margine destro non è allineato e le lettere, di modulo irregolare, sono incise con solchi molto incerti, determinati dall'incisione "a cordone". Sorprende la cattiva qualità dell'incisione dell'elogio di S. Monica commissionato dal console del 408, della famiglia degli *Anicii*, il cui elaborato testo in versi è realizzato nel marmo con lettere di diverso modulo e incise con tratto molto irregolare³⁴¹. Più accurata l'esecuzione dell'iscrizione sepolcrale di *Theodora e Passara*, del 416, per la quale si utilizzò comunque un pezzo di reimpiego; in questo caso, se i caratteri sono di modulo regolare e accuratamente incisi, il margine sinistro risulta ancora non in linea e una delle *E*

³³⁷ NUZZO 2016, pp. 378-381. Cfr. anche MASTRORILLI 2007, p. 318.

³³⁸ Vd., più di recente, CARLETTI 2015, p. 356. Tali, in sintesi, sono gli elementi ricorrenti nella produzione epigrafica fino all'età severiana.

³³⁹ Cfr. CARLETTI 2015, pp. 358-362.

³⁴⁰ Vd. n. 5.

³⁴¹ Vd. n. 13.

è di forma onciale³⁴². Un altro caso interessante è quello dell'epitaffio del 420 o 446, rinvenuto nella basilica di Pianabella, in esametri che richiamano la poesia damasiana, che non seguono però una corretta impaginazione a causa della errata organizzazione dello specchio epigrafico, che comportò anche la scalpellatura della cornice inferiore a ovuli per lasciare spazio all'ultimo rigo del testo³⁴³.

È da sottolineare, in più, che tali fenomeni non riguardano solo i titoli destinati alle sepolture, ma anche le epigrafi di apparato, quale quella che Anicio Auchenio Basso volle commissionare per una chiesa del suburbio ostiense, una iscrizione votiva posta dal prefetto urbano a testimonianza di un suo intervento evergetico³⁴⁴. In essa si notano, in particolare, l'irregolarità del *ductus* e del modulo delle lettere e le *F* in forma minuscola. Anche l'architrave marmoreo della *domus* dei Tigriniani, composto da blocchi di reimpiego, accoglie in posizione approssimativamente centrata l'iscrizione, realizzata con lettere di forma allungata incise in maniera poco accurata³⁴⁵.

In questo quadro, si distingue l'epistilio del vescovo *Bellator* da Pianabella, riferibile verosimilmente agli ultimi anni del V secolo, con l'iscrizione incisa entro una *tabula ansata* con croci, definita da bordi a listello. Sebbene i caratteri varino molto in altezza, nel complesso l'epigrafe, con le lettere ben incise, di forma allungata e con evidenti apicature, e il manufatto nel suo insieme appaiono piuttosto eleganti³⁴⁶. Anche a Ostia, nonostante l'esiguità delle attestazioni in tal senso, si può osservare come nella tarda antichità le *élites* ecclesiastiche avessero la possibilità di servirsi di botteghe artigianali di elevate capacità esecutive³⁴⁷. Ancora nei primi anni del VI secolo anche il prefetto urbano *Ulpus* [---] poteva far incidere su una lastra marmorea l'epigrafe che commemorava i lavori voluti da Teodorico nelle Terme di Porta Marina, un testo chiaro e accurato nell'esecuzione³⁴⁸.

³⁴² Vd. n. 8.

³⁴³ Vd. n. 11. Una impaginazione scorretta, tutta spostata verso la parte superiore della lastra, si osserva anche nelle iscrizioni nn. 42, 63, 90, 106.

³⁴⁴ Vd. n. 1.

³⁴⁵ Vd. n. 2.

³⁴⁶ Vd. n. 3.

³⁴⁷ Cfr. CARLETTI 2015, p. 363, a proposito delle iscrizioni romane. Per Porto vd. NUZZO 2013, pp. 495-497; FIOCCHI NICOLAI 2018.

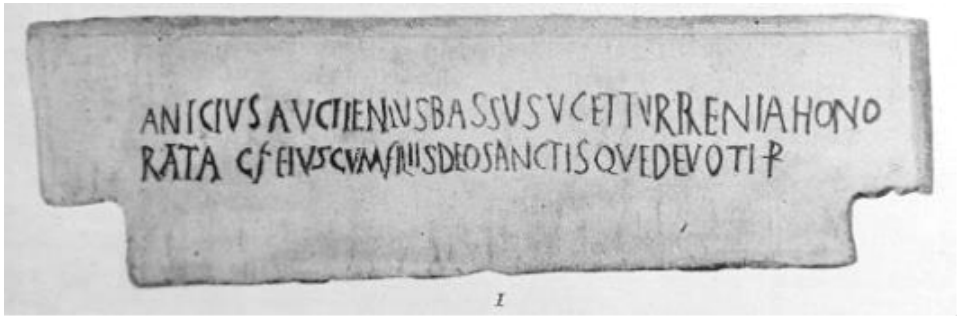
³⁴⁸ Cfr. CALDELLI, TURCI 2021; TURCI 2024, p. 82 e *supra* p. lxiv.

EDIZIONE E COMMENTO

Lastra in marmo (31 x 109 x 4,2) ricomposta da due pezzi. Le due tacche quadrangolari ricavate negli angoli inferiori sembrano essere funzionali all'appoggio su sostegni verticali (Lega in ORLANDI 1997). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 2,8-5,4 cm, di modulo e *ductus* irregolare, incise con solco profondo. La *H* di *Auchenius* è priva del tratto orizzontale, le *F* sono minuscole. Rubricatura moderna. Trovata negli anni 1831-1935 (scavi Pacca-Campana) nel suburbio meridionale di Ostia. Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 32160. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata da BORGHESI 1862-1897, vol. VIII, pp. 200-201, a proposito dell'identificazione di Anicio Auchenio Basso (su disegno di Kellermann, nel palazzo vescovile di Ostia) e già menzionata in BORGHESI 1849, p. 363; PERRET 1851, V, tav. 39, fig. 131bis e VI, pp. 164-165, n. 131bis (con commento di L. Renier, che identifica il committente con il console del 408); VISCONTI P. E. 1855, p. 356. Successivamente ripresa in CIL, XIV 1875 e in ILS 1292 e ILCV 91, tra le iscrizioni di personaggi dell'ordine senatorio. Edita in più occasioni dal de Rossi (DE ROSSI 1866, pp. 49-50; DE ROSSI 1877a, p. 11 e DE ROSSI 1877b, pp. 103-104), che identificava, come Borghesi, il committente con il console del 408 o del 431 (cfr. NUZZO 2023b, p. 459). Il de Rossi riteneva che l'epigrafe fosse da attribuire alla fine del IV-V secolo per le lettere "di pessime forme" e per l'uso della croce monogrammatica (DE ROSSI 1877b). Gli stessi personaggi potrebbero aver fatto realizzare l'epigrafe per NORTHCOTE 1878, p. 108 e per Marucchi (MARUCCHI 1903, pp. 698-699), che, invece, in MARUCCHI 1910a (p. 43 e tav. XLIV, 4) fa riferimento al solo autore dell'iscrizione in onore di S. Monica e colloca ipoteticamente l'epigrafe presso la chiesa di S. Aurea. Meiggs (MEIGGS 1973, pp. 400), trattando dell'epigramma di S. Monica, attribuita al console del 408, propone che anche questa epigrafe sia stata commissionata dello stesso personaggio; egli menziona l'iscrizione pure a proposito delle attestazioni della famiglia degli *Anicii* a Ostia (MEIGGS 1973, p. 212 nt. 8). Paschetto, diversamente, la assegna all'Anicio Auchenio Basso proconsole della Campania dal 379 e poi prefetto urbano nel 382-383 (PASCHETTO 1912, p. 181). La medesima proposta di identificazione è seguita da Février, che suggerisce l'area della chiesa di S. Aurea come possibile luogo di provenienza del pezzo (FÉVRIER 1958, p. 299 e 319). In PLRE I, p. 152 (Anicius Auchenius Bassus 11) il committente dell'iscrizione è il prefetto urbano del 382-383. Per Fiocchi Nicolai si tratterebbe dello stesso personaggio (il *praefectus urbi* nel 382-383), ma colloca l'intervento monumentale nel santuario del martire Ercolano, ipoteticamente ubicato presso la zona di rinvenimento dell'iscrizione (FIOCCHI NICOLAI 1994, p. 245 e fig. 8). Un'accurata scheda dell'epigrafe è stata pubblicata da S. Orlandi, con precisi riferimenti all'identificazione e al *cursus* del dedicante (ancora il *praefectus urbi* nel 382-383) e dei suoi familiari (ORLANDI 1997, pp. 271-272, n. 3.5.6, con foto). In PCBE 2, p. 271 il committente è identificato con il prefetto urbano e l'epigrafe incisa "probablement pour témoinier de son intervention dans la construction d'une oratoire destiné à des martyrs (Herculanus? Aurea?)". Invece, sulla scorta del Meiggs, L. Paroli riferisce la committenza ancora all'omonimo console del 408 (PAROLI 1999, p. 26). L'iscrizione è menzionata poi da MAZZOLENI 2001, p. 284; BAUER 2003, p. 54; VAN HOEK 2005b, p. 209 (con trascrizione e identificazione con il console del 408); PANNUZI 2006, p. 441; PENSABENE 2007, p. 460; PANNUZI 2008, p. 256 (con trascrizione alla nota 22); CAMERON 2012, p. 143, nota 40 (con trascrizione), LIU 2012,

p. 231, BOIN 2013, pp. 79-80 (con trascrizione alla nota 106), e DAVID 2014, p. 152, come attestazione di evergetismo aristocratico cristiano da parte dello stesso prefetto urbano. È compresa tra le iscrizioni conservate nei Musei Vaticani in DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 60. Un'immagine si trova anche in MEChr, tav. XLII,1. Un commento in NUZZO 2023a, pp. 283-284. In EDR 144142 è definita, erroneamente, *sepulchralis* e si propone un'ampia cronologia (371-430 d. C.).



Anicius Auc'h'eniuss Bassus v(ir) c(larissimus) et Turrenia Honorata c(larissima) f(emina) eius cum filiis deo sanctisque devoti ((crux monogrammatica)).

I. Auciienius Visconti, CIL, Orlandi, Mastrorilli, Boin.

1 sulla pietra II.

Iscrizione votiva posta dal senatore *Anicius Auchenius Bassus* e dalla moglie *Turrenia Honorata* con i figli, devoti a Dio e ai santi, che attesta un intervento evergetico da collocare verosimilmente in un edificio di culto ostiense. Il committente è più probabilmente da identificare con l'omonimo *praefectus urbi* del 382-383 (PLRE I, pp. 152-154, *Anicius Auchenius Bassus* 11), benché si sia proposto in passato, per esempio dal de Rossi, che possa invece trattarsi del figlio, console nel 408 (PLRE II, pp. 219-220, *Anicius Auchenius Bassus* 7), o del nipote, console nel 431 (PLRE II, pp. 220-221, *Fl. Anicius Auchenius Bassus* 8). L'identificazione con il *praefectus urbi* del 382-383 è senz'altro quella attualmente più accreditata. In questo caso la moglie, *Turrenia Honorata*, potrebbe probabilmente essere discendente di *Turranius Gratianus*, prefetto urbano nel 290-291 (PLRE I, p. 402, *L. Turranius Gratianus* 3), come proposto da S. Orlandi (ORLANDI 1997, p. 271; vd. invece PLRE I, p. 437, *Turrenia Honorata* 3, con l'ipotesi che il padre possa essere il *Turranius Honoratus* (14), cristiano, sepolto nella necropoli tardoantica di Levante a Concordia: CIL, V 8772 e LETTICH 2007, p. 75, n. 34). Il loro figlio sarebbe il già menzionato e omonimo console del 408, committente dell'elogio ostiense di santa Monica, la madre di sant'Agostino (vd. n. 13). Difficilmente per R. Lizzi Testa si può identificare la figlia con *Tyrrania Anicia Iuliana*, moglie di Olibrio, prefetto urbano nel 368-370 e console del 379, come si propone in PLRE

I, p. 468 (*Tyrrania Anicia Iuliana* 3; vd. anche VAN DEN HOEK 2005b, p. 209), che potrebbe essere piuttosto la sorella di *Turrenia Honorata* (LIZZI TESTA 2004, p. 321).

Il dedicante, ben noto dalle fonti letterarie ed epigrafiche (cfr. PLRE I, pp. 152-154, *Anicius Auchenius Bassus* 11), fu, tra l'altro, governatore della Campania tra il 379 e il 382 prima di ottenere la prefettura urbana, l'ultimo incarico pubblico documentato e in relazione al quale si aprì un'inchiesta che segnò probabilmente la fine della sua carriera politica (cfr. VERA 1981, pp. 149-150, 163-166; per la ricostruzione del suo *cursus honorum* vd. ORLANDI 1997; CAMERON 2012, pp. 140-143). Come osservato in PLRE, p. 153 (cfr. ORLANDI 1997, CARLETTI 2000a, pp. 360-361) si tratta del personaggio incaricato di giudicare il vescovo luciferiano Efesio, oppositore di papa Damaso, e che si pronunciò contro l'accusa di eresia a lui rivolta, non intendendo procedere contro i cattolici *integrae fidei*: *Sed Bassus, olim catholicam fidem venerans, sciebat in Lucifero nullam haereseos fuisse pravitatem, quippe et bene noverat pro fide catholica decem annos exilia fuisse perpessum et pro constantia suae integritatis reppulit accusationes Damasi negans se facturum ut homines catholicos et integrae fidei viros insequeretur, dicens maxime quod ipsae constitutiones imperatorum contra haereticos solummodo promulgatae videantur, non contra hos qui sanctissimam fidem sine saeculi ambitione conservant. Et tunc primum erubuit Damasus quod inventus est iudex qui solus imperialia scripta piissime interpretans tueretur*” (*Libellus precum* 85, SChr 504, pp. 188-191). Sulla vicenda e, in particolare, sull'anomalo coinvolgimento del prefetto urbano *Bassus* in una questione dottrina vd. CLEMENTE 2011, pp. 117-120. La competenza di *Bassus*, appartenente alla famiglia cristiana degli *Anicii* ed egli stesso *olim catholicam fidem venerans*, nell'intervenire in materia di fede era già stata messa alla prova nel corso dell'incarico di *proconsul Campaniae vice sacra iudicans* assunto negli anni 379-382 (LIZZI TESTA 2004, pp. 189-190; CLEMENTE 2011, pp. 117-118). Sull'antagonismo degli *Anicii* verso papa Damaso nel quadro della lotta per l'episcopato contro Ursino e con riferimento alla causa contro il vescovo Efesio vd. LIZZI TESTA 2004, pp. 190-195; LIZZI TESTA 2007, p. 262 (anche per la questione della rimozione dell'altare della Vittoria dalla Curia). Allo stesso personaggio, di cui si ricorda la fede cristiana, si riferisce forse Prudenzio (*Non Paulinorum, non Bassorum dubitavit | prompta fides dare se Christo stirpemque superbam | gentis patriciae venturo attollere saeclo: Contra Symmachum* I, 558-560, CSEL 61, p. 240) (cfr. PLRE I, p. 153; BARNES, WESTALL 1991, pp. 54 e 59).

L'inusuale appellativo dei dedicanti, *deo sanctisque devoti*, trova confronto con un'iscrizione musiva pavimentale rinvenuta nella basilica VII di Thelepte, nella Byzacena, e poi perduta. Si tratta dell'iscrizione dedicata da *Flavius Annius(?) Pusinnus*, [s]anctis devotus, in seguito allo scioglimento di un voto (DUVAL 1982, pp. 87-89, n. 39). Y. Duval propone di paragonare il testo di questa epigrafe, oltre che con quello ostiense, anche con l'epitaffio della badessa *Maria*, *s(an)c(to)r(u)m valde devota*, rinvenuto a Narbonne, datato però nel X-XI secolo (CIL, XII 5232;

CIFM, p. 83, n. 56). Essa nota che il termine *devotus*, attestato nell'epigrafia funeraria, si accompagna soprattutto a espressioni quali *devotus Domino* oppure *devotus Christo* (cfr. per es. ICUR, VIII 20919 e 23447). Un ulteriore confronto può essere stabilito con l'epitaffio di Mandrosa *martyrum obsequiis devota*, sepolta a Roma nella basilica di San Paolo nell'anno 483 (ICUR, II 4985).

L'iscrizione, come è stato in più occasioni affermato, attesta un'azione evergetica (non definibile nella forma) realizzata presso un santuario martiriale ed era sistemata verosimilmente su sostegni verticali. Il contesto di provenienza è stato oggetto di diversi interventi che guardano sia all'area di S. Ercolano, presso la quale sarebbe stata ritrovata e dove però non è ancora certa la presenza di una chiesa martiriale, ovvero alla non lontana basilica di S. Aurea, ipotesi al momento più probabile. In questo caso, come sottolineato da S. Orlandi, gli omonimi padre (il prefetto urbano del 382-383) e figlio (il console del 408) sarebbero intervenuti entrambi, in una sorta di "tradizione evergetica", nel santuario della martire ostiense.

2

Architrave marmoreo ricomposto da quattro blocchi combacianti di reimpiego (29 x 385 x 44), definito da "due fasce degradanti prive di modanature di separazione, ... coronato da una *taenia* e da una schematica gola dritta (leggibile anche come un cavetto e un tondino)" (PENSABENE 2007). Poggiava in origine su due colonne coronate da capitelli ionici della seconda metà del IV secolo (PENSABENE 1973, pp. 51-52, nn. 194-195, tav. XVII). Sulle due fasce, in posizione approssimativamente centrata, è incisa l'iscrizione, in caratteri di forma allungata con solco triangolare poco accurato e apicature. Lettere di 4,5-8 cm. Rinvenuto in pezzi "nell'ambiente ad abside con più nicchie sul lato N del Decumano" e nella "zona con vasche sul lato N del Decumano" (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 24, pp. 109-111 e 117 (gennaio 1939) e GOBBI 1998b, p. 474). Conservato nei Depositi ostiensi. Il calco è stato sistemato sulle due colonne poste all'ingresso del ninfeo della cd. *domus* dei Tigriniani. Ricognizione 2024.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CALZA G. 1940, pp. 69-71, 79-85 e fig. 9, poco dopo il suo ritrovamento, e posta in relazione con l'ambiente annesso alla presunta Basilica cristiana, interpretato come battistero; al testo iscritto viene attribuito un significato battesimale e una datazione nella prima metà del IV secolo (da cui AEp 1948, 41). Diversamente VON GERKAN 1939, pp. 15-23, propone di interpretare il complesso come una 'Katechumenenschule' e non vede nell'iscrizione alcun riferimento al battesimo. KLAUSER 1939, oltre a suggerire una differente lettura del testo, ritiene le strutture riferibili a una serie di attività della comunità cristiana ostiense (biblioteca, locali per insegnamento, cura, accoglienza) e l'iscrizione illustrativa di una vicina raffigurazione, forse musiva. Alla edizione del Calza risponde anche FUHRMANN 1940, col. 425 (da cui AEp 1941, 97); FUHRMANN 1941a; FUHRMANN 1941b, coll. 466-471 (da cui AEp 1945, 54), che riporta la lettura proposta e aggiunge osservazioni inerenti soprattutto la cronologia del complesso che ritiene di

datate dopo gli inizi del V secolo. In seguito CALZA G. 1941-1942, pp. 141-142, ribadisce il significato battesimale dell'iscrizione, ripreso anche da ROMANELLI 1953, p. 285, e da SCHAAL 1957, pp. 156-158. Una nuova trascrizione del testo iscritto viene proposta da BURZACHECHI 1957-1959, p. 183, "lettura che, eliminando il nome *Cri(st)ianorum*, annulla di per sé, conseguentemente, l'ipotesi di una basilica e le altre ipotesi che furono avanzate dopo quella del Calza"; sarebbe ora menzionata la famiglia dei Tigriniani che avrebbe rimesso in uso il preesistente ninfeo con funzione pubblica oppure un, non attestato, collegio di "cristiani eretici" (da cui AEp 1960, 75). Il Burzachechi ritiene, comunque, che la parte dell'edificio introdotta dall'architrave "possa essere stata adibita a scopi battesimali", considerando il primo rigo del testo una trasposizione del tema iconografico dei quattro fiumi del Paradiso. Inoltre, egli propone per l'edificio, e per l'iscrizione, una datazione tra la fine del IV e gli inizi del V secolo. Commenta l'iscrizione FÉVRIER 1956, p. 192, che riprende la lettura *Cr[is]t[ia]norum* del Calza, ma non concorda con l'interpretazione in senso battesimale e avanza l'ipotesi che l'edificio possa essere stato un *martyrium* o una basilica dedicata ai santi (ipotesi ribadita in FÉVRIER 1958, pp. 307-311). Si occupano dell'architrave iscritto anche MEIGGS 1973, pp. 397-399 e 596, che riprende la lettura del Calza pur non concordando con l'identificazione dell'edificio con la basilica costantiniana, da attribuire invece al tardo IV o al V secolo, e EGGER 1960, e apografo a fig. 13, che propone una diversa trascrizione del testo, ritenendolo, comunque, non indicativo della funzione dell'ambiente e ne propone una lettura in esametri (da cui AEp 1962, 380,1). Interviene sulla questione nuovamente BURZACHECHI 1964 per ribadire la lettura da lui stesso già proposta (della quale tiene conto BECATTI 1961b, p. 205 ed è sostenuta da MARROU 1966, da cui AEp 1967, 76), rispetto a quella di Egger. Secondo la HERES 1980, pp. 94-95, l'iscrizione non ha un carattere specificamente battesimale, così come l'edificio al quale verosimilmente essa si riferisce: lo ritiene databile agli inizi del V secolo e da interpretare ipoteticamente come xenodochio. Per SANTANGELI VALENZANI 1996-1997, pp. 222-223, che ammette la lettura *Cri[st]ianorum* al r. 2, è plausibile l'ipotesi che l'edificio nel suo complesso possa intendersi come istituzione assistenziale, ma come diaconia piuttosto che xenodochio. Anche BROCCOLI 1984, pp. 45-49, fig. 22, accetta la lettura proposta dal Calza. In GOBBI 1998a e GOBBI 1998b si riporta (con qualche svista) la lettura di Calza (p. 131, nota 2 e pp. 473-475) e la sintesi di alcune delle opinioni sull'iscrizione espresse in precedenza, propendendo per una datazione compresa tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, in base alla lettura delle strutture murarie dell'ultima fase del complesso. B. Brenk, in BRENK, PENSABENE 1998-1999, in part. pp. 284-286 (= BRENK 2005b, in part. pp. 91-93), esclude, anche sulla base della lettura dell'epigrafe proposta dal Burzachechi, che l'ambiente absidato introdotto dall'architrave possa essere un battistero, ma lo ritiene piuttosto un ninfeo e interpreta il complesso edilizio come *domus* dei Tigriniani (cfr. anche BRENK 2001, pp. 265-266). CUSCITO 2001, pp. 453-454 e MAZZOLENI 2002, pp. 258-259, ripropongono l'interpretazione in senso battesimale. Un'attenta analisi dei blocchi iscritti e delle diverse fasi del reimpiego è edita in PENSABENE 2007, p. 491. BOUKE VAN DER MEER 2012, pp. 88-89, lega la lettura dell'iscrizione alla funzione dell'ambiente in cui è posta (un ninfeo) e la interpreta come un invito a bere rivolto agli ospiti della *domus*, riproponendo, in sostanza, la lettura di Brenk e il riferimento alla famiglia dei Tigriniani. La stessa interpretazione si legge in DANNER 2018, pp. 140-141 (vd. anche DANNER 2017, pp. 207-208) e in BOLLE 2019, pp. 221-222 e fig. 77. PAVOLINI 2019-2020, p. 243 nota 62, riporta la trascrizione proposta da Burzachechi. Accenna all'epigrafe anche KARIVIERI 2020a, pp. 372-373. Pubblicata più di recente in NUZZO 2023a, p. 281. In EDR 73501 (trascrizione di Burzachechi).



*In Chr(isto) Geon Fison Tigris Eufrata ((palma)).
Tigri[n]ianorum sumite fontes ((folium)).*

2. CRI(st)IANORVM Calza, seguito da Von Gerkan, Février, Meiggs, Broccoli, Gobbi, Cuscito, Mazzoleni, Santangeli Valenzani; TIGR//IANORVM Klauser; CR[IST]IANORVM Fuhrmann; TIGRI[N]IANORVM Burzachechi seguito da Marrou, Brenk, Pensabene, Bouke van der Meer, Danner, Karivieri, EDR; FL CRIIANORVM Egger; TICRISTIANORUM Heres.

Iscrizione di apparato. Se le prime letture del testo erano decisamente orientate verso una interpretazione in senso battesimale (per il riferimento ai *fontes* e l'allusione ai quattro fiumi paradisiaci), più recentemente l'attenzione si è spostata sul contesto di pertinenza, che è il risultato evidente di una serie di interventi ristrutturativi di un edificio a carattere residenziale. Concordemente, d'altra parte, si è ritenuto di collocare l'iscrizione, piuttosto che in età costantiniana (come proposto da Calza), in un periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del V secolo, come si deduce dall'analisi delle strutture contestuali alla messa in opera del manufatto iscritto. Sono due le principali letture finora proposte: quella che all'inizio del secondo rigo intende *{Ti}cri[st]ianorum* (proposta da Calza e ribadita di recente da Mazzoleni e Cuscito) e quella di Burzachechi, appoggiata con convinzione da Brenk, ma già prima da Marrou, che propone il termine *Tigri[n]ianorum*. Il riferimento ai non altrimenti noti *Tigriniani* ha consentito di collegare l'ultimo allestimento della *domus* a una famiglia aristocratica, la quale, certamente cristiana, avrebbe voluto proporre all'interno di un ambiente di carattere preminentemente

privato un collegamento tra il ninfeo e i fiumi paradisiaci menzionati nel primo rigo e invitare quanti si recassero nella *domus* a godere delle acque scaturite dalla fontana absidale.

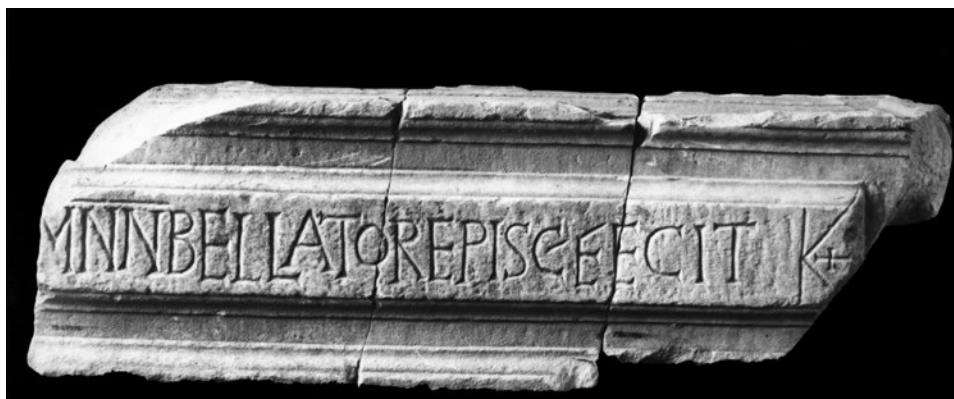
In effetti l'analisi autoptica fa ritenere inverosimile la lettura *{ti}Cri[st]ianorum*, mentre è certamente possibile leggere, come proponeva Burzachechi, *Tigri[n]ianorum* ed escludere l'interpretazione in senso battesimale. Infatti, il significato complessivo del testo potrebbe essere: "In Cristo Fison (Gange), Geon (Nilo), Tigri ed Eufrate. Attingete alle fonti dei Tigriniani". Resta, così, l'idea che il contesto monumentale sia di carattere privato e che sia da escludere l'ipotesi di un edificio pubblico, costruito per assolvere a funzioni culturali.

Secondo la Genesi (II, 10-14) i quattro fiumi citati nell'iscrizione nascevano da quello dell'Eden ("E un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro bracci. Il nome del primo è Pison, ed è quello che circonda tutto il paese di Avila dove c'è l'oro ... Il nome del secondo fiume è Ghion, ed è quello che circonda tutto il paese di Cus. Il nome del terzo fiume è Tigri, ed è quello che scorre a Oriente dell'Assiria. E il quarto fiume è l'Eufrate"). I quattro fiumi del Paradiso per Cipriano prefigurano i quattro Vangeli (*Has arbores rigat quattuor fluminibus id est evangelii quattuor* (CYPR., *ep.* 73, 10: CChr SL IIIC, p. 540) e per Ambrogio si identificano con Cristo stesso (AMBROS., *de paradiso*, 3, 12: CSEL XXXII, p. 272: *Erat fons qui inrigaret paradisum, qui fons nisi dominus Iesus Christus, fons vitae aeternae sicut pater?*). Anche Paolino di Nola nella lettera scritta all'amico Severo nel 404 in cui descrive la basilica da lui dedicata a S. Felice a Cimitile e le iscrizioni didascaliche poste a corredo della decorazione musiva cita questi suoi versi: *Petram superstat ipse petra ecclesiae / de qua sonori quattuor fontes meant / evangelistae viva Christi flumina* (PAOLIN., *ep.* XXXII, 10: CSEL XXIX, p. 286). I versi di Paolino, che illustrano la decorazione absidale della basilica, esprimono la relazione tra quattro fiumi della Genesi e il messaggio dei quattro Evangelisti (*viva flumina Christi*) e chiariscono il senso della raffigurazione di Cristo/agnello sul monte paradisiaco dal quale, appunto, i fiumi sgorgano, come il compimento nel Nuovo Testamento delle parole dell'Antico (HERBERT DE LA PORTBARRÉ-VIARD 2006, pp. 117-120). La stessa relazione tra testo e immagine è attestata dal *Liber Pontificalis* del vescovo ravennate Agnello a proposito della decorazione musiva della controfacciata della basilica di s. Croce e dell'epigrafe in versi che la accompagnava (CIL, XI 275, vv. 5-6: *Te coram fluvii currunt per secula fusi / Tigris et Eufrates, Fison et ipse Geon*) (vd. AGNELL., *lib. pont.*, 41: CChr Cont. Med. CXCIX, p. 200).

È da sottolineare che il committente dell'iscrizione si mostra perfettamente consapevole dell'associazione da lui proposta tra il valore rigenerante della fonte alla quale invita ad attingere e l'immagine evangelica di Cristo vero *fons vitae*, che si diffonde dalla metà del IV secolo in una vastissima produzione iconografica in cui il Cristo è in piedi sul monte paradisiaco da cui sgorgano i quattro fiumi (cfr. LADI 2000, pp. 266-267).

Architrave in marmo bianco (24 x 79 x 17), parzialmente ricomposta da tre frammenti, con iscrizione entro *tabula ansata* e croce all'interno dell'ansa. I bordi, superiore e inferiore, sono decorati da un listello a rilievo; inferiormente, nel terzo frammento, il listello manca, probabilmente per l'inserzione dell'elemento verticale di sostegno. Lettere di 3-6 cm. Il *ductus* è regolare, i caratteri variano molto in altezza, ma nel complesso l'epigrafe appare piuttosto elegante. Le lettere hanno forma allungata ed evidenti apicature. Da notare la forma della *M*, per la brevità delle aste oblique, e della *F*, con il tratto superiore inclinato. Rinvenuta nel 1982, basilica cristiana di Pianabella. "Il punto esatto di rinvenimento non è noto, ma almeno due dei tre frammenti provengono dalla parte centrale dell'aula; il terzo è stato recuperato a seguito di uno scavo clandestino nella basilica" (PAROLI 1993, p. 160, nota 30). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 47796. Ricognizione 2024.

L'iscrizione, già menzionata da PAROLI 1993, p. 160, nota 30, è stata pubblicata in NUZZO 1996, p. 103, fig. a p. 103 (= AEp 1996, 320) e in NUZZO 1999, p. 80, n. A184, tav. 52. Nuova edizione con commento in VAN HAEPEREN 2019, pp. 255-256. Menzionata da MAZZOLENI 2002, p. 255, e da BOIN 2013, p. 158, per l'attestazione del vescovo. Si trova anche in NUZZO 2023a, p. 284, fig. 8. Anche in EDR 31184.



[In *n(omine) do*]m(i)n(i) *n(ostr) Bellator episc(opus) fecit.*

I. [---]MNN̄ Nuzzo, EDR; in *n(omine) [do]m(i)n(i) Boin.*

Iscrizione di apparato, relativa al vescovo *Bellator*, committente di lavori nell'ambito della basilica. Le caratteristiche del pezzo suggeriscono l'ipotesi che esso possa aver costituito parte della recinzione presbiteriale. L'abbreviazione iniziale può essere sciolta in *d(o)m(i)n(-) n(ostr-)*: questa soluzione suggerisce l'ipotesi che il testo completo dell'epigrafe possa essere [*in n(omine) do*]m(i)n(i) *n(ostr) Bellator episc(opus) fecit*, testo molto simile a quello di una coeva iscrizione

ravennate di funzione analoga (CIL, XI 280 = ILCV 1793) (cfr. NUZZO 1999, p. 36). La forma stringata del testo e l'assenza di un preciso riferimento contestuale non consentono di cogliere caratteri ed entità dell'iniziativa episcopale.

Il vescovo ostiense *Bellator*, attestato da una lettera di papa Gelasio del 494-495 (LOEWENFELD 1959, p. 8, n. 14), fu presente al concilio romano di papa Simmaco del 499 (PCBE 2, pp. 281-282: *Bellator* 1).

4

Colonnina frammentaria in marmo (79,5 x 16 di diametro). L'iscrizione è posta nella parte superiore del fusto. Lettere di 7,5 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare ampio e profondo e con apicature. Le lettere *S* e *AV* (in nesso) sono soprallineate. Segni di interpunzione triangolari. Rinvenuta nel 1950, in occasione degli scavi condotti presso la facciata della chiesa di S. Aurea, cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 29, p. 86 (novembre 1950) “si sta togliendo la terra dal saggio fatto nello scantinato presso la sagrestia: dianzi al muro di facciata a un livello più alto vengono in luce una fila di tombe povere a fossa fatte con sassi e materiale raccogliaccio, certo di epoca medioevale e in una si trova un frammento di colonnina marmorea, la parte superiore, con l'iscrizione S AVR; è la prima testimonianza dell'antica chiesa di S. Aurea e proviene dalla distruzione o di qualche altare o edicola della Santa. Il ductus sembra antico”. Attualmente conservata a Ostia, nel presbiterio della chiesa quattrocentesca di S. Aurea e riutilizzata come candelabro. Ricognizione 2024.

La prima notizia del rinvenimento è data da ROMANELLI 1953, p. 285, che ritiene la colonnina probabilmente pertinente “alla mensa di un altare”, databile in base ai caratteri paleografici nel V secolo, e la considera la prova che presso il luogo del ritrovamento possa essere situata la chiesa di S. Aurea menzionata nel *Liber Pontificalis*. Le medesime considerazioni sono riprese da CALZA R. 1964-1965, pp. 165-166, più tardi, da EPISCOPO 1980, p. 232 nota 15, che colloca però il ritrovamento “nella zona prossima all'abside”, e da BROCCOLI 1984, p. 40 e fig. 11. La colonnina iscritta è menzionata da FÉVRIER 1978, p. 299, nota 2; BAUER 2003, p. 54; PANNUZI 2006, p. 371 e PAVOLINI 2006, p. 17. MASTRORILLI 2007, pp. 347-348 (riporta i dati relativi alla scoperta) e 371-375 con fig. 23 (analisi del pezzo e sua contestualizzazione) (da cui AEp 2008, 282, con datazione nel V secolo). Medesime considerazioni in MASTRORILLI 2012a, pp. 232-233, fig. 19 e MASTRORILLI 2012b, p. 167. Una lettura alternativa dell'iscrizione è suggerita da PENSABENE 2007, p. 460, per il quale potrebbe trattarsi di “una sigla di destinazione, analoga a quella di *Fl(avio)-St(iliconi)* a grandi lettere rinvenuta a Porto e ora conservata a Palazzo Sforza Cesarini a Roma (cfr. PENSABENE 1994, pp. 163-164 e p. 188, n. 181, figg. 222-223). In PELLEGRINO, RADDI 2014, p. 189, nota 6, si discute della datazione nel V secolo “in mancanza di dati di scavo certi e di elementi paleografici più probanti”, senza, però, che sia proposta una diversa cronologia. Infine, VAN HAEPEREN 2019, p. 257, ritiene che il pezzo si possa attribuire alla fine IV-inizi V secolo, in base a criteri paleografici. Un commento in NUZZO 2023a, p. 284. Ripresa in EDR 172960.

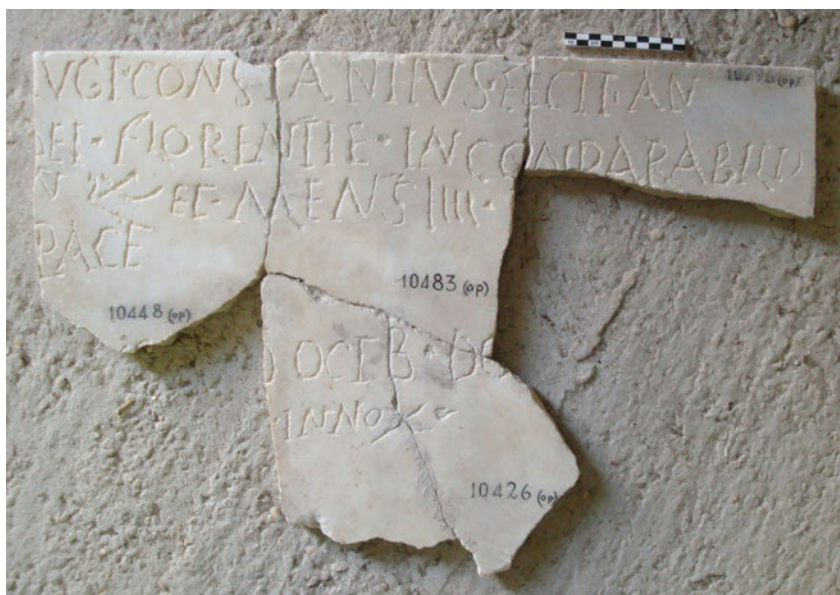
S(ancta) Aûr(ea).

L'iscrizione sulla colonnina menziona la santa titolare della basilica suburbana ostiense, Aurea, martire all'epoca dell'imperatore Claudio il Gotico (MASTROILLI 2007, pp. 320-324; BONFIGLIO 2013, pp. 222-224). Sul luogo della tomba fu edificata tra la fine del IV e gli inizi del V secolo una basilica absidata a tre navate, identificata al di sotto della chiesa quattrocentesca dedicata alla santa posta nel Borgo rinascimentale di Ostia. Come è stato proposto già dal Romanelli al momento della scoperta, la colonnina era verosimilmente connessa alla sepoltura martiriale e, in particolare, all'altare, come elemento di sostegno di un ciborio. Tale sistemazione sembra trovare un confronto particolarmente significativo con l'edicola-altare posta sulla tomba dei martiri Evenzio e Alessandro nella catacomba al VII miglio della via Nomentana negli anni 370-380 (per quest'ultimo contesto vd. FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 305-318; per la basilica paleocristiana di S. Aurea vd. MASTROILLI 2007 e MASTROILLI 2012a e 2012b). L'iscrizione sembra potersi datare alla fine del IV-inizi V secolo, contestualmente alla costruzione dell'edificio di culto. L'abbreviazione dell'appellativo *sanctus* rivolto alla martire ostiense, reso con la sola *S* sopralineata, benché inusuale nel periodo indicato (ma cfr. ICUR, I 85 della fine del IV-metà V secolo; VI 17293 = CARLETTI 2008, p. 227, n. 123; VII 20708) può essere dovuta al limitato spazio disponibile sulla colonnina e alla volontà di rendere frontalmente visibile l'iscrizione.



Lastra marmorea opistografa (43,5 x 65,5 x 2) parzialmente ricomposta da cinque frammenti combacianti, di cui si conserva parte del bordo superiore. Sul retro della lastra è iscritto l'epitaffio edito da MARINUCCI 1991, pp. 100-102, n. 23A e *Epigrafia ostiense* 2023, p. 570, n. 1465. Lettere di 1,5-5 cm, incise con solco incerto e modulo irregolare. Da notare le *L* con il tratto orizzontale obliquo e le *A* con l'asta orizzontale spezzata. Resti di rubricatura delle lettere. Interpunzioni triangolari e a forma di lineetta. Rinvenuta a S. Aurea. Conservata nei Depositi ostiensi, invv. 10796, 10483, 10488, 10426. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 100-102, n. 23B (= AEp 1991, 358b). Ripresa in MASTRORILLI 2007, p. 376 e in EDR 137332. Menzionata anche da PANNUZI 2006, p. 370, per la provenienza dall'area della chiesa di S. Aurea.



[--- con]iugi Constantius fecit an=
[cillae] dei Florentie incomparabili,
[q(uae) vix(it) an]n(is) LX et mens(ibus) III [---]
[dormit? in] pace.

- 5 [d]ep(osita) [--- i]d(us) Oct(o)b(res), Do[mitio Modesto]
[et Arintheo co(n)s(ulibus)], innox.

1-2. an[imae sanctae] *Marinucci, Mastrorilli, EDR*. 2. Florenti(a)e *Marinucci, EDR*. 4. [--- in] pace *Marinucci, Mastrorilli, EDR*.

5 resta la parte superiore di due lettere non chiaramente riconoscibili, forse la *E* e la *P* di *dep(osita)*.

2 *Florentie* per *Florentiae*.

Iscrizione sepolcrale di *Florentia* dedicata dal marito *Constantius*, indicato con il solo cognome (per il quale cfr. anche il n. 46). L'appellativo *ancilla dei*, anche se poco di frequente, è attestato anche per donne coniugate (cfr. ICUR, IV 12490 e VI 17284 = CARLETTI 2008, p. 217, n. 111: *ancilla Christi*). Infatti, come specificato da Carletti, tale epiteto, e altri simili non implicano necessariamente “un particolare legame con l’istituzione ecclesiastica ma sottolineano la sottomissione del fedele al Signore”. La lacuna all’inizio del r. 4 si può forse integrare con *dormit*. Per la formula *dormit in pace* vd. Introduzione pp. xcvi-xcix. Conclude l’epitaffio la menzione della data della deposizione indicata *ad annum* con la coppia consolare dell’anno 372 (*Fl. Domitius Modestus et (Fl.) Arintheus (vv. cc.)*) (cfr. CLRE, pp. 278-279) e con un ulteriore epiteto (*innox* per *innocens*) riferito alla defunta (per tale appellativo riferito a una sposa in un epitaffio romano vd. CARLETTI 2008, p. 183, n. 66). *Innox* è attestato anche nelle iscrizioni nn. 49B e 60B (riferito però a bambine).

6

Lastra marmorea frammentaria, mutila a sinistra e priva di parte del bordo inferiore (56 x 117 x 5,5). Specchio epigrafico liscio, retro sbozzato. Lettere di 4-5,5 cm, di forma allungata, incise con tratto incerto di modulo decrescente e con apicature. Al r. 2 la *M* e la *D* di *m(ensibus)* e *d(iebus)* hanno il tratto obliquo per indicare l’abbreviazione. Segni di interpunzione puntiformi e con apicature. Trovata con altre iscrizioni “in gran parte sepolcrali” nello “scavo di edifici privati presso il Tempio di Vulcano” (Calza). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11233. Ricostruzione 2022.

Edita per la prima volta in CALZA G. 1919, p. 77, n. 12. Ripresa in AEp 1920, 93, e ripubblicata in CIL, XIV 5238 (“Rep. nello scavo in edifici privati presso il gran tempio” e cercata invano). Anche in ILCV 4660, per l’epiteto *innocentissimus*, e in EDR 72828.



[Alexan]dro innocentissimo puero,
 [qui vixit] ann(is) XVIII, m(ensibus) VIII, d(iebus) XVI, dep(ositus) prid(ie)
 non(as) oct(obres),
 [dd(ominis) nn(ostris) Valen]te V et Valentiniano Aauugg(ustis) cons(ulibu)s,
 [--- in]felìcissimus pater.

I. D/D Calza, *CIL*, d[.]d ILCV, [---? Alexan]dro EDR. 4. [DD. nn. Valen]te V et Valentiniano Aauugg. cons. EDR.

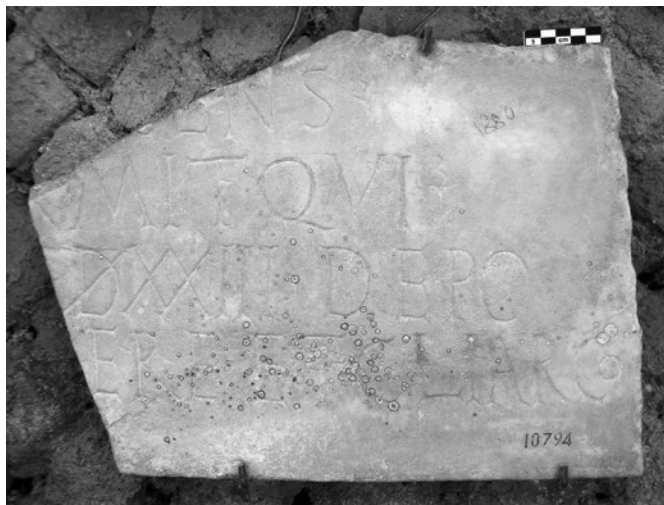
Epitaffio dedicato dal padre al figlio *Alexander* (tra quelli possibili certamente il *cognomen* più diffuso e ben attestato a Ostia), definito *puer* benché quasi ventenne. In effetti, il termine va inteso nel suo significato affettivo, come attestano numerosi epitaffi di individui adulti ai quali lo stesso è riferito (cfr. BOTTAZZI 2021, pp. 139-142 e MAZZOLENI 2019, pp. 97-98, per alcuni esempi).

Seguono l'indicazione dell'età vissuta, del giorno della sepoltura e dell'anno, il 376, espressa attraverso il quinto consolato di Valente e il primo di Valentiniano II (cfr. CLRE, pp. 286-287).

7

Lastra marmorea frammentaria (30,5 x 42,5 x 3,1) di cui si conserva l'angolo inferiore destro. Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 1,4-4,5 cm, incise con solco triangolare poco profondo e con apicature. Al r. 3 la *D* di *d(iebus)* ha il tratto obliquo per indicare l'abbreviazione. Interpunzioni con apicature. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10794. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da DE ROSSI in IC, I 352 (cfr. NUZZO 2023b, p. 459), e successivamente in CIL, XIV 1880, con riferimento al manoscritto di C. L. Visconti e ai supplementi di de Rossi (cfr. Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01880-01). In LECLERCQ 1937, col. 48, n. 8, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. La menziona CALZA G. 1949-1951, p. 136, per la presenza della data consolare). In EDR 165840.



-----?

[--- inno]cens

[hic do]rmit, qui

[vixit ---], d(iebus) XXIII, depo=

[situs --- Ricom]ere et Ciarco.

1. [--- innoc]ens de Rossi, CIL, EDR. 2. [hic dor]mit de Rossi, CIL, EDR. 3. d(ies) XXIII CIL, EDR.

3 *I* nana (in CIL è considerata segno di interpunzione); 4 *O* nana.

L'appellativo del defunto, *innocens*, è considerato dubitativamente un nome in CIL (è compreso nell'indice dei *cognomina*, a p. 536, *si nomen est*). È seguito dall'espressione *hic dormit* (per la quale cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix) e dall'indicazione dell'età vissuta.

La data di deposizione si conclude con la menzione della coppia consolare dell'anno 384 *Ricomer et Clearchus* (CLRE, pp. 302-303).

8

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due frammenti combacianti; si conservano in parte i bordi superiore e inferiore (54 x 78 x 8). Specchio epigrafico liscio, retro non rilevato. Sul bordo superiore resta parte di un tralcio con origine

da un cespo centrale da cui partono rami di vite con frutti e fiori cuoriformi. Lettere di 4-4,5 cm, di modulo regolare. *E* onciale al r. 1 e *A* con tratto orizzontale spezzato. Proveniente da Ostia o dintorni (Sijpesteijn) e conservata ad Amsterdam (collezione privata). Autopsia da foto.

L'iscrizione è pubblicata da Sijpesteijn 1990, pp. 209-210, n. 10, tav. IX, 10 e 10a (= AEp 1996, 294). Anche in EDR 31424.



8. E[T IUNIO] QUARTO [V C COS] *Sijpesteijn*; e[t Iunio] Quarto [v(iro) c(larissimo) co(n)s(ulibus)] *EDB*.

Hic requiescu[nt in pace]
Theodora mat[er pientissima]
et Passara sive [---]
flia eius, que v[ixit ---]
5 *an[nis] p(lus) m(inus) XXX[---],*
d[epo]sita pri[die ---]
[---] d(omino) n(ostro) Th[eodosio VII]
e[t Iunio] Quarto [Palladio v(iro) c(larissimo) co(n)s(ulibus)].

4 *que per quae*.

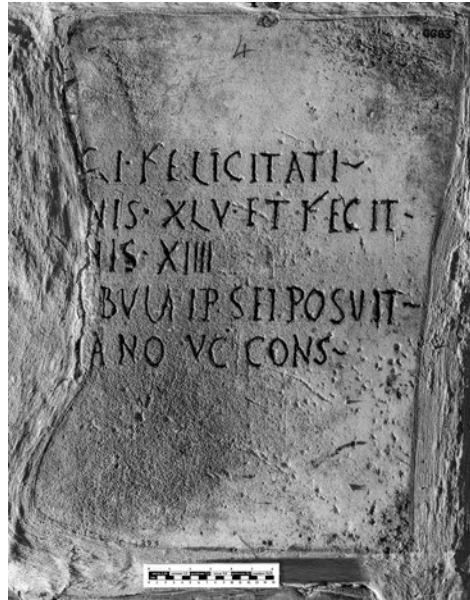
Epitaffio di *Theodora* e della figlia *Passara*, che conserva parte di una delle poche attestazioni del verbo *requiescere* (*quiescere*) in una formula di tipo segnaletico-locativo nelle epigrafi cristiane di Ostia (cfr. i nn. **8**, **122**, **123**). L'epiteto di *Theodora*, *pientissima*, proposto dall'editore e ripreso in EDR è ben compatibile con la presumibile ampiezza della lacuna; il suo nome è attestato a Ostia anche in CIL, XIV 4327 e nella necropoli dell'Isola Sacra (HELTULA 2007, p. 355, n. 364). Diversamente, il ben più inconsueto *cognomen* della figlia è noto a Roma (ICUR, I 380; III 7451 e, forse, IV 10068.b), ma non a Ostia. Resta nella lacuna del r. 3 l'*agnomen* di *Passara*, introdotto, dalla congiunzione *sive* (cfr. n. **93**).

La data di deposizione di *Passara*, fortemente lacunosa, termina con la menzione del settimo consolato di Teodosio II e di quello di *Iunius Quartus Palladius*, dell'anno 416 (CLRE, pp. 366-367).

9

Lastra marmorea (63 x 48, spessore non rilevabile) di cui si conserva la parte destra. Specchio epigrafico liscio, retro non rilevabile. Linee guida binarie. Lettere di 3-4,5 cm, poco accurate e di modulo irregolare. Si notano la forma della *F*, i cui tratti orizzontali sono resi con tratti obliqui convergenti sull'asta verticale, e quella della *L*, con asta orizzontale obliqua. Segni di interpunzione puntiformi e con apicature. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 55). Conservata nei Musei Vaticani, Galleria Lapidaria, inv. 6683. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta dal de Rossi in IC, I 1166 (cfr. NUZZO 2023b, p. 459) e successivamente in CIL, XIV 1881, con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750 f. 36, n. 59) e Melchiorri. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 3702A è inserita per l'uso del termine *tabula* e da LECLERCQ 1937, col. 48, n. 9 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni conservate nei Musei Vaticani in DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 59 e DI STEFANO MANZELLA 1995, p. 139 e p. 262, fig. 59. In EDR 143924 è indicata dubitativamente come cristiana.



- [--- coniu]gi Felicitati,
 [quae vixit an]nis XLV et fecit
 [cum marito an]nis XIII
 [--- ta]bula ipse{i} posuit
 5 [---]ano v(iro) c(larissimo) cons(ule).

4. IPS ET CIL; POSV de Rossi.

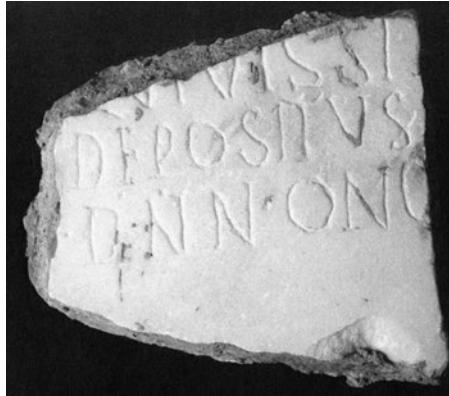
4 *tabula* per *tabulam*.

Iscrizione sepolcrale (*tabula*) posta dal marito alla moglie *Felicitas*, il cui nome è piuttosto comune e ben diffuso anche a Ostia (cfr. nn. 52, 66 e 76). Le integrazioni ai rr. 1-4 sono del de Rossi. Si tratta dell'unica attestazione a Ostia del termine *tabula* nel senso di lastra su cui è inciso l'epitaffio. Tale termine, anche con il significato di tomba, è diffuso nelle iscrizioni cristiane del suburbio romano (Nuzzo 2005, pp. 123-124).

La menzione di un console conservata nell'ultimo rigo, molto lacunosa, consente numerose possibilità di datazione *ad annum* comprese nell'intervallo cronologico proposto dal de Rossi, il quale per la forma delle lettere ritiene l'iscrizione del IV-V secolo. Egli suggerisce gli anni 337, 350, 394, 398, 423, 448, 452, 471, 503, in cui è indicato un solo console con il titolo di *v(ir) c(larissimus)* (vd. r. 5) il cui cognome termina in *-anus*, preceduto dalla menzione imperiale. Alle indicazioni del de Rossi si può aggiungere anche l'anno 398, in cui furono consoli *Honorius Aug. IV* ed *Eutychianus v. c.* (CLRE pp. 330-331).

Lastra marmorea (19 x 19 x 4,5) mutila da ogni lato. Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 2,8-3 cm. Dal sequestro Loria (Marinucci). Conservata nei Depositi ostiensi (Marinucci). Irreperibile.

L'iscrizione è pubblicata da MARINUCCI 2012, p. 120, n. 138 (con foto) e ripresa in EDR 136125.



 [---] qui vissit [---]
 [---] depositus [---]
 [--- d]d(ominis) nn(ostris) Ono[rio
 et --- co(n)s(ulibu)s].

3. <H>ono[rio Marinucci; [--- d]d. nn. Ono[rio et --- coss.] EDR.

1 *vissit* per *vixit* (cfr. COLAFRANCESCO 1997, p. 115).

Iscrizione funeraria di cui si conserva parte dell'età vissuta dal defunto e della data di deposizione. L'indicazione *ad annum* è estremamente lacunosa, ma consente di attribuire l'epitaffio agli anni in cui Onorio ottenne il consolato insieme a un altro personaggio imperiale (*d]d(ominis) nn(ostris)*). Marinucci propone le date del 407, 409, 415, 418, 422 (con Teodosio II) o del 417 (con Costanzo III). Si possono aggiungere gli anni 396 e 402 (con Arcadio) e 412 (con Teodosio II) (vd. CLRE pp. 326-327, 338-338, 358-359).

Tre frammenti di lastra marmorea in marmo bianco (*a*: 22,5 x 30 x 4,5; *b-c*: 45,5 x 67 x 6) di cui solo due (*b* e *c*) combacianti fra loro. L'iscrizione è lacunosa superiormente e nella parte sinistra. Si conservano le tracce di una cornice a ovuli sul lato destro della lastra; nella zona inferiore questa deve essere stata scalpellata per fare posto all'ultimo rigo del testo. Sul lato inferiore dei frammenti *a* e *c* sono presenti buchi di grappa. Retro scalpellato. Lettere di 2-4 cm. Non è ottima l'organizzazione dello specchio epigrafico, il *ductus* è regolare, le lettere hanno forma allungata, tranne che negli ultimi due righi, e presentano apicature ai termini delle aste. Ritrovata nel 1977 nella basilica cristiana di Pianabella (Q. F8) e nel 1988 nell'atrio e nell'area stradale a nord della Basilica. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 46893. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, pp. 94-95, fig. a p. 95 (= AEp 1996, 312) e in NUZZO 1999, pp. 80-81, n. A185, tav. 53. Menzionata in MAZZOLENI 2001, p. 285. Anche in EDR 31185.



- [---]+++++[---]
 [--- a]ede sacrata [---]
 [---]LI crimen NO[---]
 [---]+ sensit et A[---]
 5 [---]VRIDABVLT[---] sub V++[---]
 [---] decerpitur A[---]O non hunc
 [---]O+[---] ab successore legendum [---]
 [---]VM S[---]NC raptus citius vestigia XPI (: Chr(ist)i)
 [--- m]eruit se [---]NIS subitis nata incrementa videmus
 10 [---]S velox MO[---]E inmortalis h[o]nore[m]. Ib(it) p(ridie) non(as)
 [Nov(embres) ---], d(epositus) non(is) Nov(embribus), [---]io III c[on]
 s(ulibu)s.

Si tratta di una iscrizione funeraria, come è evidente dagli ultimi due righi, in cui sono riportate le date di morte e di deposizione. L'iscrizione è metrica, tranne che ai rr. 10 (parte finale) e 11. A causa delle forti lacune non sono stati ricostruiti versi interi, ma solo la parte finale di alcuni (ai rr. 7-10), corrispondenti allo schema dell'esametro. I segni dei rr. 6 e 7 (e probabilmente anche il primo del r. 10) sono dunque segni di separazione dei singoli versi. La lacuna del secondo rigo, che segue il riferimento alla *aedes sacrata*, nasconde probabilmente la dedicazione della basilica (cfr. per es. IC II, p. 152, n. 23: *Martyris in Stephani venerabilis aede sacrata*). 3 il significato comune di delitto, colpa o peccato del termine *crimen* (cfr. CLE 1061, 1433 e 1813) si ritrova in iscrizioni cristiane: vd. per es. ILCV 962 (riferito al peccato commesso dai *lapsi*), 1513e (il *crimen* è lavato con il battesimo), 2349 (*Petrus solvat a criminis nexu*); cfr. inoltre ED 18, p. 131 (*Eusebius miserus docuit sua crimina flere*). 5 si potrebbe integrare [*l*]urida (forse in riferimento a *mors*?: cfr. FORCELLINI 1940, III, p. 819 e ThLL VII, 2, pp. 1861-1863; *bult* = *vult* oppure *vult-*). 6 si potrebbe integrare a[*ev*]o. 8 è possibile la lettura [*hi*]nc; il termine *vestigia* potrebbe essere inteso nel senso di 1Pt 2,21 (*sequi vestigia eius scil. Christi*) e di ICUR, II 4110 (rr. 1-2: *Pontificis veneranda sequens vestigia Sossus / aequavit meriti nobilitate gradum*), oppure, meno probabilmente nella stessa accezione di CIL, XI 6784 = ILCV 114 adn (rr. 9-10: *Hinc pos(t) exur(g)ens sp(iritu)s no(ster) / sequitur ves(tigia re(g)n(i) cae[l]es[ti]s*). 9 non è chiaro quale significato abbia in questo caso tra quelli indicati dal ThLL VII, 1, pp. 1043-1047, il termine *incrementum*. La lacuna maggiore del testo è ovviamente l'assenza del nome del defunto, d'altra parte il contenuto non è chiaramente riconducibile ad alcun evento o personaggio noto cui si possa riferire la lastra. Non si può negare del resto l'importanza della sepoltura a cui l'iscrizione afferisce, evidente sia nella monumentalità del reperto sia nel contenuto.

L'iscrizione, databile nel V secolo, si può attribuire al 420 o al 446, integrando con i nomi dei consoli di questi anni (*Flavius Costantius* o *Flavius Aetius*), che per tre volte almeno ricoprirono la carica in Occidente e il cui cognome termina in *-ius*.

12

Lastra marmorea frammentaria ricomposta da due pezzi combacianti, di cui si conserva l'angolo superiore destro (42 x 55 x 8). Specchio epigrafico liscio, che in origine era il retro di un elemento di recinzione decorato con un motivo a pelte. Foro per grappa presso il margine superiore. Lettere di 6-8,5 cm; monogramma di 11 cm. L'incisione è realizzata in maniera approssimativa, il *ductus* è irregolare, le lettere sono di diversa altezza, il solco è incerto. Trovata nel 1977 nella basilica cristiana di Pianabella, area a est dell'atrio (Q. F7) e nella basilica. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. P1782. Ricognizione 2024.

Nuzzo 1999, p. 85, n. A202, tav. 59. Anche in EDR 31202.



[---]VS ((monogramma Christi))
 [---]ME
 [---]OS
 [--- consul]ibus.

Iscrizione funeraria. Al r. 1 era inciso forse un elemento nominale, in caso nominativo (il defunto o piuttosto il dedicante che fa la lastra a una congiunta: --- *carissijme* (?), del r. 2). 3 [... *p]os(uit?)*. 4 la datazione consolare chiudeva, come di frequente, il testo.

13

Lastra marmorea con iscrizione lacunosa a destra e inferiormente, parzialmente ricomposta da tre pezzi combacianti (57 x 61,5 x 4,5), ricavata da un sarcofago. Lettere di 4,5 cm, di modulo irregolare. Reimpiegata per coprire un sarcofago di terracotta, in un cortile presso la basilica di S. Aurea (Casamassa). Si conserva nella chiesa di S. Aurea, cappella di S. Monica, inv. 10732 (nel Museo ostiense, sala VIII, è esposto il calco). Ricognizione 2024.

Il testo dell'iscrizione, pubblicato da DE ROSSI, è tramandato da numerosi codici (DE ROSSI, IC II, pp. 252-253, n. XXII,2; p. 267, n. XXV, 16; p. 273, n. XXVI, 2; p. 290, n. XXVIII, 7), il più antico dei quali, il *codex Parisinus latinus* 5315, risale al VII secolo (cfr. NUZZO 2023b, p. 459). Ripreso da PIPER 1877, pp. 228-230; RIESE 1906, p. 140, n. 670; PASCHETTO 1912, pp. 183-184; VAGLIERI 1914, p. 11; KAUFMANN 1917, p. 336 e GROSSI GONDI 1920, pp. 275-276. Nel corso dell'adunanza della Pontificia accademia romana di archeologia del 29 novembre 1945 il padre agostiniano Antonio Casamassa rese nota la scoperta dell'iscrizione presso la chiesa di S. Aurea (cfr. *RendPontAc* 21 (1945-1946), pp. 15-16). La notizia è riportata in AEp 1948, 44 e AEp 1949, 146. L'epitaffio viene pubblicato in CASAMASSA 1952-1954, pp. 271-273 (cfr. AEp 1955, 29). Informano del ritrovamento anche GRUMEL 1946, pp. 70-71 (da cui, a proposito della scoperta, COURCELLE 1950, p. 222, nota 2, e PERLER 1969, p. 146, nota 2) e ROMANELLI 1953, p. 285. Una dissertazione sull'epigrafe redatta da Casamassa viene letta da Josi nell'adunanza della Pontificia accademia romana

di archeologia del 26 maggio 1955 (cfr. *RendPontAc* 28 (1954-1955), p. 9). Riferimenti all'iscrizione si trovano in FÉVRIER 1958, pp. 298-299 e 319; CALZA R. 1964-1965, p. 164 e nota 30; MEIGGS 1973, p. 213 e 400 (Basso è forse lo stesso dell'iscrizione n. 1, "the only senatorial Christian securely attested in Ostia"); WISCHMEYER 1975 (con approfondito commento); FLORIANI SQUARCIAPINO 1979, p. 17; TESTINI 1980, p. 464 (con traduzione italiana; Basso è il console del 408); EPISCOPO 1980, p. 228; BROCCOLI 1984, pp. 34-35 (con traduzione italiana) e fig. 6 (Basso è il console del 408); FIOCCHI NICOLAI 1994, p. 245, che ritiene il console Basso del 408 il promotore probabilmente del restauro della tomba di S. Monica; PAROLI 1999, p. 26 (pensa che il committente sia lo stesso dell'iscrizione n. 1); GERMONI 2001, p. 437, n. XV.3 (con traduzione in francese); MAZZOLENI 2001, p. 285 (con traduzione in francese); MAZZOLENI 2002, p. 258 (traduzione italiana; console del 408); BAUER 2003, p. 52 e 54 (con il testo alla nota 74); PAVOLINI 2006, p. 17; PANNUZI 2006, p. 371; MASTRORILLI 2007, pp. 338-340 e 367-371 (con ampio commento, in parte ripreso in MASTRORILLI 2011. Cfr. anche MASTRORILLI 2012a, p. 217 e nota 14 e MASTRORILLI 2012b, p. 168); SMITH 2009, pp. 101-103 (con commento e traduzione). Per le relazioni tra sant'Agostino e la famiglia degli *Anicii* menzionano l'iscrizione BROWN 1961, p. 5, BROWN 1967, p. 131, BROWN 1975, p. 158; NOVAK 1980, p. 491, NOVAK 1997, pp. 141-142 (il committente è il prefetto urbano del 382-383), e VAN DEN HOEK 2005a, p. 185, VAN DEN HOEK 2005b, p. 209 e 218-221 (console del 408). A proposito degli *Anicii* e del console del 408 è citata da SPIER 2003, p. 353. L'epigrafe è presente nella raccolta di CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, p. 205, n. 58, e nel catalogo di CHAMAY 2001, p. 123 (con foto). Rispetto alla datazione proposta da de Rossi, e ampiamente condivisa (cfr. PLRE II, pp. 219-220; PCBE 2, p. 271), che identifica il committente dell'iscrizione con il console del 408, Anicio Auchenio Basso, ricordato nel lemma del *codex Parisinus* 8093, f. 32v (*Versus inlustrissime memorie Vassi ex co(n)sul(e) scripti in tumulo s(an)c(t)e memorie Munice matris s(an)c(t)i Augustini*) (cfr. DE ROSSI, IC II, p. 273, n. XXVI, 2), BOIN 2010a (e BOIN 2013, pp. 228-231), con traduzione in inglese, propone una diversa cronologia. Ritiene, infatti, che l'iscrizione sia da attribuire alla fine del VI - inizi del VII secolo, per i caratteri paleografici e per l'uso dell'espressione *virtutum mater* in riferimento alla *charitas* diffusa, in particolare, nei sermoni di Pelagio II e nelle opere di Gregorio Magno. Contrario a tale lettura è VELAZA FRIAS 2013, pp. 419-427 (AEP 2013, 199). Riporta l'iscrizione BOUKE VAN DER MEER 2012, pp. 89-90 (con traduzione in inglese), concordando con BOIN 2010 a proposito dell'interpretazione del v. 6 (la *mater virtutum* non è Monica ma la personificazione dell'Amore). La lettura di BOIN 2010a è seguita anche da CLARK 2015, pp. 164-165 (con testo e traduzione in inglese), con il quale sembra concordare nel posticipare di circa due secoli rispetto alla morte la redazione dell'epigramma per Monica, così come TACOMA 2016, p.150, e NOY 2020, pp. 54-55, che peraltro menziona l'epitaffio di Monica essenzialmente a proposito della sua condizione di viaggiatrice, morta lontano dal luogo di nascita. MELOTTI 2020, pp. 388-390 (con foto), riporta sinteticamente le diverse opinioni. Accennano al ritrovamento dell'iscrizione anche PELLEGRINO, RADDI 2014, p. 189. Menzionata, infine, da DAVID 2014, pp. 151-152, fig. 18, VAN HAEPEREN 2019, pp. 257-258, e da KARIVIERI 2020a, pp. 375-376 (con trascrizione e traduzione in inglese ripresa da BOIN 2010a, del quale riporta (così come Van Haeperen) l'ipotesi di datazione. Una sintesi in KARIVIERI 2020b. Infine, a proposito del rinvenimento, vd. PANNUZI 2006, p. 371, PANNUZI *et al.* 2006b, p. 315, e, di recente, PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 306-307, nota 82. Si trova anche in EDR 73678.



*Hic posuit cineres genetrix castissima prolis,
Augustine, tui altera lux meriti,
qui servans pacis caelestia iura sacerdos
commissos populos moribus instituit.*

5 *Gloria vos maior gestorum laude coronat
virtutum mater felicior subole.*

1. genitrix Broccoli; genitrix Wischmeyer. 2. tui(s altera lux meritis) (in alternativa al testo in trascrizione) Casamassa; Testini, Bauer; tui(s?) altera lux meriti(s?) Riese, C beillac-Gervasoni, Caldelli, Zevi, EDR; tui(s) altera lux meriti(s) Kaufmann, Boin, van den Hoek, Smith, Bouke van der Meer; tuis altera lux meritis Wischmeyer, Clark. 3. coelestia Broccoli. 4. commissos Riese. 6. subolis Broccoli, Velaza Fr as.

Elogio di santa Monica e di sant'Agostino, commissionato da un *Bassus exconsule* (cfr. IC II, pp. 252-253, n. XXII,2), da identificare verosimilmente con Anicio Auchenio Basso, console nell'anno 408 (PLRE II, pp. 219-220, *Anicius Auchenius Bassus* 7). Infatti, dai vv. 3-4 si evince che l'elogio era stato composto quando Agostino era vescovo di Ippona (quindi dopo il 396) e prima della sua morte nel 430 (vd. anche *infra*). L'epitaffio vero e proprio, con il nome della defunta,

verosimilmente era stato inciso e posto sulla tomba al momento della deposizione. Traduzione (Mazzoleni): “Qui lasciò le ceneri la tua castissima madre, Agostino, nuova luce ai tuoi meriti, tu che sacerdote fedele al divino messaggio di pace ammaestri con la vita i popoli affidati (a te). Vi incorona immensa gloria per le vostre opere, la madre virtuosissima più beata per il figlio”.

L’elogio, rivolto nei primi due distici ad Agostino e nel terzo anche alla madre, era posto presso la tomba di Monica, morta e sepolta a Ostia nel 387 (AUG., *conf.* IX, 27-37: CChr SL XXVII, pp. 148-154). Si tratta di una composizione in versi, fatta di tre coppie di esametri e pentametri. Il testo inizia con una espressione di tipo segnaletico-locativo per indicare il luogo di deposizione di Monica formata con il verbo *ponere* che si trova anche al n. 38. Il termine *cineres* è attestato nella produzione epigrafica romana in versi (vd. per es. ICUR, V 13942, 15762; VII 17549), in particolare in quella damasiana (ED 3, 12, 16). Per altri termini riferibili all’incinerazione nelle iscrizioni cristiane di Roma vd. NUZZO 2005, pp. 122-123. L’aggettivo *casta* si trova anche al n. 41. Il secondo distico ricorda l’episcopato di Agostino, rimandando ai *caelestia iura pacis*, da riferire per il de Rossi alla propugnata unità ecclesiale e, in particolare, alla risoluzione dello scisma donatista, condannato dalla conferenza di Cartagine nel 411, ma precedente la controversia pelagiana (IC II, p. 253). Calzante il confronto proposto da VELAZA FRÍAS 2013, p. 425, con l’epitaffio in versi di *Concordius*, vescovo di Arles nel 374, che al v. 3 recita ... *lectus caelesti lege sacerdos* (CLE 667 e ILCV 1117), così come quelli indicati da MASTRORILLI 2007, p. 370, nota 156, con le composizioni damasiane in onore dei presuli romani Eusebio e Marcello, impegnati nel primo decennio del IV secolo nella riunificazione delle parti in cui era divisa la comunità, provando a conservare i *foedera pacis* (ED 18¹ e 40). Nel terzo e ultimo distico, infine, madre e figlio sono celebrati entrambi (incoronati di gloria) per le loro azioni.

Il testo fu copiato nel *codex Parisinus latinus* 5315, risalente al VII secolo, quando l’iscrizione doveva essere ancora visibile presso la sepoltura di Monica. Hanno di recente espresso dubbi PANNUZI, CARBONARA 2023, pp. 306-307, nota 82, riguardo alla originaria collocazione della tomba di Monica nel cimitero presso S. Aurea ovvero “in un altro contesto funerario ostiense”, considerate le circostanze di rinvenimento di parte della lastra iscritta.

14

Iscrizione perduta, vista da Visconti e de Rossi (CIL). Rinvenuta nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia negli anni 1831-1835 (PASCHETTO 1912, pp. 530-531. Scrive FERRUA 1978, p. 597, nota 47, “non si sa esattamente donde provenga”). Era conservata nella villa suburbana, fuori porta Cavalleggeri, del cardinale Pacca (vd. anche SPINOLA 1995, p. 110, nota 271).

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1935, con riferimento al manoscritto di C. L. Visconti; le integrazioni sono del de Rossi. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). In LECLERCQ 1937, col. 53, n. 47 tra le iscrizioni cristiane ostiensi e in ILCV 4806 tra i *carmina*. Anche in CLE 738 (da cui CLE Concordanze), CHOLODNIAK 1897, p. 123, n. 293, e in EDR 165859.

A ✠ ω

difficile EST DICTIS NARRARE SINGVL *a gesta*
*ergo hoc so*LVM DISCIS HIC IACERE PVE *llam*
quae liquit CITO SVBOLEM DIGNOSIBISS
5 *quisque* .EGIT RS HAEC ME VERA PARASSE *maritum*
te mori ENTE SEDENT IN LUCTV PA *rentes*
ET EAM REI P

((monogramma Christi cum alpha et omega))

[*Difficile*] est dictis narrare singul[*a gesta*].

[*Ergo hoc so*]lum discis hic iacere pue[*llam*]

[*quae liquit*] cito subolem digno sibi SS[---].

5 [Quisque] legit RS haec me vera parasse [maritum].

[Te mori]ente sedent in luctu pa[rentes]

[---] et eam rei P[---]

4. [---] cito subolem digno sibi ss [---] ILCV; s[ponso] Cholodniak. 5. [Quisque] legit rs haec me vera parasse [---] ILCV; parasse [dolebit] Cholodniak. 7. rei p[ublicae ---] EDR.

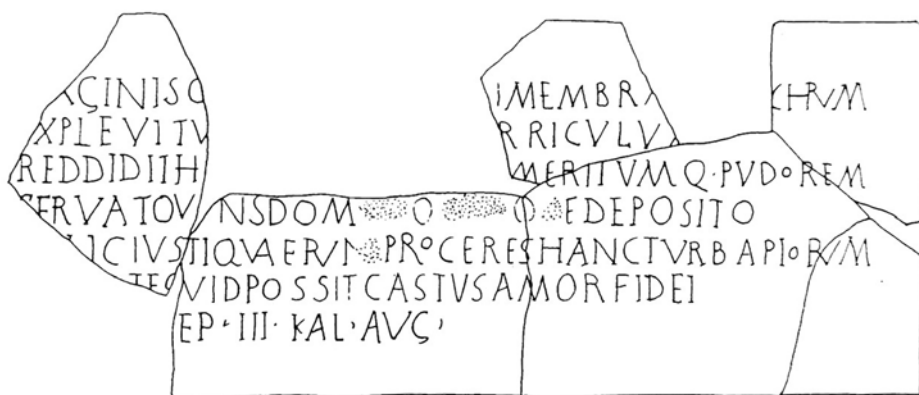
2 T e L montanti; 5 C nana.

Iscrizione funeraria di una giovane donna (*puella*) che prematuramente fu costretta a lasciare la prole e il coniuge(?). Nei vv. 3-4 l'autore del carme si rivolge direttamente al lettore; nel v. 5 l'appello al lettore è espresso in forma impersonale; nel v. 6 sembra rivolgersi alla defunta, in base alle integrazioni proposte dal de Rossi, con riferimento al dolore provato dai genitori. I primi due versi, così come integrati dal de Rossi e accolti anche dagli editori successivi, sono in esametri, mentre per i versi successivi è difficile individuare la scansione metrica. Soluzioni diverse sono state suggerite per comprendere le lettere SS del v. 4 e RS del v. 5. In CLE si propone, alla fine del v. 4, l'integrazione *sponso* oppure *sodali*; nel v. 5 per RS dubitativamente *ratus*. CHOLODNIAK 1897, invece, indica *re* come possibile lettura al v. 5.

Databile nel IV-V secolo.

Lastra marmorea, parzialmente ricomposta da sei frammenti combacianti, lacunosa nella parte superiore e a sinistra (70,5 x 170 x 6). Specchio epigrafico liscio e retro scalpellato. Lettere di 4-5 cm. La grafia è piuttosto incerta, certamente danneggiata dallo stato di conservazione della lastra utilizzata con ogni probabilità come copertura di una tomba pavimentale; le lettere sono di forma allungata e presentano apicature, regolari il *ductus* e l'impaginazione. Ritrovata nel 1976 nella basilica cristiana di Pianabella (Q. E11) e nel 1993 (rinvenimento sporadico). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 36451, 47804. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, pp. 95-97, fig. a p. 96 (= AEp 1996, 313) e NUZZO 1999, pp. 81-82, n. A186, tav. 53. Anche in EDR 31186.



*[Vi]rginis c[astae ---]+ membra [sepul]ch̃rum
[e]xplevit v[ita]e --- cu]rriculum
reddidit h[---] meritumq(ue) pudorem
servat ov[a]ns dom[in]o [corp]o[r]e deposito*

5 *[ha]nc iusti q̄uaeŕun[t] proceres hanc turba pior̄um*
 [credi]te quid possit castus amor fidei.
 [---? d]ep(osita) III kal(endas) Aug(ustas).

3. h[umo? ---] *AEp.*

1 della lettera incerta, all'inizio del secondo frammento, è visibile solo un'asta obliqua inclinata verso sinistra.

Iscrizione funeraria. Il testo è composto da tre distici (esametri e pentametri) e da un rigo finale in prosa relativo alla data di deposizione. 1 per l'integrazione *c[astae ---]* cfr. con ILCV 1724. 2 nella lacuna dovrebbe trovare spazio un aggettivo riferibile ad entrambi i sostantivi. Per esprimere il concetto di morire come terminare il corso della vita si usa il verbo *complere* (vd. per es. ILCV 3313; ICUR, IV 12417), ma è documentato anche l'uso di *explere* con il medesimo senso (ILCV 1728; CLE 1963). Nel rigo successivo il concetto viene ribadito e completato: morire significa restituire il corpo alla terra (per es. *Corpus humo, animam Chr(ist)o, Petroni, dedisti* in CLE 755 e *reddidit h[oc corpus terrae ---]* in ICUR, VI 16997. Su questo concetto vedi CARLETTI 2008, pp. 222-223, n. 117, con numerosi esempi. Possibile anche l'integrazione *h[umo? ---]* proposta da *AEp.* 4 diverse sono le attestazioni di *ovans* in epigrammi metrici tra cui per es. CLE 674. 5 *hanc* si riferisce alla defunta. *Turba piorum* anche in ED, p. 120 (16,1): *Hic congesta iacet quaeris si turba piorum*, ancora in fine di verso, clausola molto frequente (*piorum*) negli epigrammi damasiani. Vd. inoltre ICI, I 13,8 proveniente da Bolsena. 6 per l'integrazione confronta con ED, p. 103 (8,9): *credite per Damasum possit quid gloria Christi*. 7 l'elogio si riferisce a un personaggio femminile (*virginis c[astae]* r. 1 e *hanc* r. 5), di cui la lacuna all'inizio del rigo potrebbe nascondere il nome. Segue il testo metrico l'indicazione del giorno della deposizione.

Databile nel V secolo.

16

Lastra marmorea frammentaria di cui si conserva l'angolo inferiore sinistro (30 x 15,8 x 2). Specchio epigrafico liscio, retro sbizzato. Linee guida binarie. Lettere di 2,8-3,2 cm, di modulo regolare, con solco triangolare e apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Rinvenuta a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (Paschetto). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30916. Ricognizione 2021.

Edita per la prima volta in CIL, XIV 1882, con riferimento al manoscritto di Sarti. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 16 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano

(PASCHETTO 1912, p. 482 e a p. 182). Diehl, in ILCV 3314 adn (con proposte di integrazione). In LECLERCQ 1937, col. 48, n. 10, fig. 9286, 16 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In EDR 143480 è indicata come cristiana.



*Accepto SI+[---]
 exiit festina[---]
 redendo su[---]
 Domino.*

1 resti di tratto curvo in frattura (O, C, G); 2 I longa.
 3 *redendo* per *reddendo*.

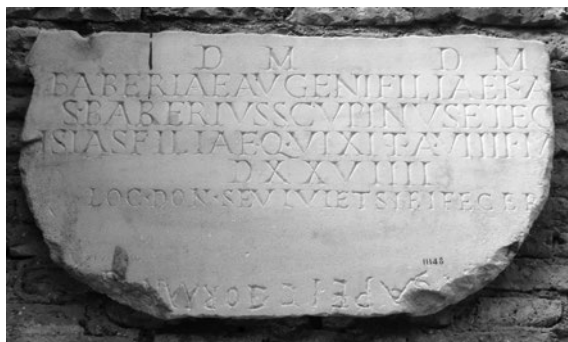
Iscrizione sepolcrale di *Acceptus*. Benché non presente a Ostia, *Acceptus* è un *cognomen* ben attestato; che si tratti di un elemento nominale sembra potersi confermare integrando il termine che segue *sig[no]* a indicare l'*agnomen* del defunto. Lo stesso formulario (*signo Leucadi*) nell'iscrizione n. 34. *Acceptus* è considerato cognome in CIL, XIV (vd. *index cognomina*) e non in EDR. Segue, al r. 2, l'indicazione della data di morte di cui resta il verbo *exire* accompagnato forse da *festina[ns]*, come propone Paschetto, con riferimento a una morte prematura. L'epitaffio si conclude, ai rr. 3-4, con una espressione del tipo *redendo su[um spiritum?] Domino* (Diehl), mai attestata in questi termini, ma dal significato chiaro (cfr. a Roma ICUR, IV 13541; V 13981, 14159). Il verbo *reddere* è presente anche nell'iscrizione n. 15 e probabilmente al n. 134.

17

Lastra marmorea frammentaria (41 x 75 x 3), mutila a destra e priva degli angoli inferiore destro e sinistro, su cui è inciso in senso contrario anche l'epitaffio CIL, XIV 4810 = EDR 109438. Specchio epigrafico liscio, retro non rilevabile. Lettere

di 2,5-3,8 cm, incise con tratto molto incerto. *D* retroversa. Trovata nel 1908 “lungo la via che dalla Ostia moderna va al mare” in contesto sepolcrale “fra i calcinacci” (Vaglieri). Cfr. anche Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 1, p. 31 (marzo 1908). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11148. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da VAGLIERI 1908, p. 140, subito dopo il suo rinvenimento, e da DESSAU 1910, p. 353, n. 491 e CIL, XIV 4810; fu descritta pure da PASCHETTO 1912, p. 476 e CALZA G. 1949-1951, p. 136. Edita anche in EDR 109438.



Agape ic dormit.

I. Agape (h)ic dormit in pace Vaglieri; (h)ic CIL, Dessau, EDR; hic Calza.

1 ic per hic.

Epitaffio di *Agape*. Il nome della defunta è attestato a Ostia (cfr. nn. 41, 69, 73), anche in iscrizioni non cristiane (*Epigrafia ostiense* 2023, p. 40, n. 52). L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome della defunta, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. 39, 68, 83-85, 90, 102 e Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel IV secolo.

Lastra marmorea (30 x 38,5 x 2) integra. Lettere di 3-4,2 cm, di modulo regolare, incise con solco ampio e profondo. Le *P* hanno l'occhiello aperto. Interpunzioni triangolari. Rinvenuta nel 1867 nella necropoli della via Laurentina (de Rossi) (cfr. la lettera del 20 febbraio 1867 di Pietro Ercole Visconti, in Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 1, pp. 146-147 e vol. 2, p. 569). Inv. 11020. Irreperibile.

L'iscrizione è stata pubblicata per la prima volta da DE ROSSI 1867, pp. 6-8 e, successivamente, da DE ROSSI 1884-1885, pp. 80-82, che la ritiene cristiana e databile tra il II e il III secolo. Edita, poi, in CIL, XIV 566, dove è inserita tra le non cristiane, riportando però il parere di de Rossi ("Christianos fuisse M. Anneos patrem et filium putat de Rossi propter cognomina; litteras D · M idem tribuit errori quadratarii idque fuisse causae, cur titulus reiectus sit, inventus ... loco non suo, sed in opere positus"), e da LANCIANI 1892, pp. 16-17, che reputa l'iscrizione decisamente pagana per l'invocazione agli Dei Mani e rileva che essa "give us the evidence of the bond of sympathy and esteem ... between the Annei and the founders of the Church of Rome"); MARUCCHI 1903, p. 698, che pure afferma che l'iscrizione "senza presentare alcun carattere certamente cristiano, può accennare (secondo il de Rossi) a relazioni tra la famiglia di Seneca (Annaeus Seneca) e gli Apostoli". PASCHETTO 1912, pp. 181 e 556-557 (che considera il defunto "forse" cristiano) e CALZA R. 1964-1965, p. 158, nota 12, ne ricordano il rinvenimento. PARIBENI 1915, pp. 99-100, la menziona tra le iscrizioni cristiane conservate nel Museo Nazionale Romano. In ILCV 3910 è compresa tra le iscrizioni cristiane con l'*adprecatio* agli Dei Mani. Prendono posizione, in base al doppio *cognomen* del defunto (*Paulus Petrus*), in favore della cristianità dei personaggi menzionati FERRUA 1969, pp. 144-145 e fig. 7 e SOLIN 1994, pp. 226-227 e taf. 21, 4 (vd. anche SOLIN 1990, p. 47, nota 142, e SOLIN 1996, p. 364). Della questione relativa all'autenticità dell'epistolario dell'apostolo Paolo con il filosofo Seneca, già affrontata dal de Rossi (DE ROSSI 1867, pp. 6-8) che ritiene l'iscrizione un "nuovo indizio ... dell'amicizia nei vetusti tempi tra Anneo Seneca il filosofo e Paolo l'apostolo", trattano KRAUS 1867, p. 621 (ne ammette l'autenticità); BECKER 1881, pp. 56-58 (riporta quanto osservato dal de Rossi); MOMIGLIANO 1950, p. 343 (l'iscrizione non si può considerare una testimonianza del cristianesimo di Seneca); RAMELLI 1997, pp. 309-310 e RAMELLI 2003, p. 36 (*Paulus Petrus* era cristiano); GRZYBEK-SORDI 1998, p. 290, nota 48; SORDI 1965, p. 464, SORDI 2000, pp. 113-115, SORDI 2006 (M. Anneus Paulus è certamente un cristiano e appartiene alla *gens* di Seneca). Non si pronuncia a proposito della cristianità dell'iscrizione FORA 2000, p. 233, n. 111 e fig. a p. 183, mentre ritengono l'iscrizione pagana KAJANTO 1963, p. 96; BUONOCORE 2000, pp. 219-238 (cfr. AEp 2000, 250) e BUONOCORE 2003, pp. 48-56, così come EDR 151134. Vd. anche NUZZO 2023a, p. 278, e NUZZO 2023b, pp. 457-458, a proposito dello studio del de Rossi.



D(is) M(anibus).
M(arco) Anneo
Paulo Petro
M(arcus) Anneus Paulus
 5 *filio carisimo.*

5 carisimo per carissimo.

Epitaffio di *Marcus Anneus Paulus Petrus*, dedicato dal padre *Marcus Anneus Paulus*. L'iscrizione è stata oggetto di un ampio dibattito, che ha avuto inizio al momento della sua scoperta da parte di Pietro Ercole Visconti nella necropoli lungo la via Laurentina. Fu il de Rossi ad occuparsene per primo, in risposta alla richiesta del Visconti di esprimersi sulla possibile committenza cristiana dell'epitaffio (DE ROSSI 1867, pp. 6-8). Egli lo ritenne cristiano essenzialmente sulla base della "reminiscenza tanto evidente dei due principi degli apostoli", pur ammettendo che quello ostiense è "un esempio unico dell'antica nomenclatura". In questo caso il cognome *Petrus* sarebbe stato aggiunto a quello del padre, il più comune *Paulus*, di per sé privo di una implicazione cristiana. De Rossi menziona ancora l'epitaffio ostiense qualche anno dopo, in seguito al rinvenimento di alcune epigrafi con il nome *Petrus* negli scavi della catacomba di Priscilla, rimarcando l'estrema rarità dell'abbinamento dei nomi apostolici e la chiara matrice cristiana di tale uso (DE ROSSI 1884-1885, pp. 80-85). BUONOCORE 2000, pp. 219-228, nonostante l'opinione espressa da de Rossi, da Ferrua (FERRUA 1969, p. 144) e da Solin (SOLIN 1994, pp. 226-227, e SOLIN 1996, p. 364) in favore dell'appartenenza cristiana del defunto sostanzialmente sulla base dell'onomastica, giudica l'iscrizione un "documento che non ha alcuna evidenza oggettiva di cristianesimo" (BUONOCORE 2000, p. 227). Egli data l'iscrizione, in accordo con de Rossi, nella seconda metà del II - forse inizio del III secolo (BUONOCORE 2000, p. 223).

Il testo è introdotto dall'*adprecatio* agli Dei Mani e il de Rossi volle giustificare tale circostanza con il fatto che la presenza della dedica, "riprovevole in un epitaffio cristiano", avrebbe comportato il rifiuto da parte del committente della lastra, rinvenuta insieme ad altro materiale di scarto per costruire e chiudere i "sepolcri per corpi interi, volgarmente appellati a cassettoni" rinvenuti contestualmente (DE ROSSI 1867, p. 8).

Inoltre, la presenza del gentilizio *Anneus*, attestato a Ostia solo da CIL, XIV 4562 e sul quale vd. BUONOCORE 2003, ha sollecitato la discussione a proposito dell'autenticità dell'epistolario dell'apostolo Paolo con il filosofo Seneca, già affrontata dal de Rossi (DE ROSSI 1867, pp. 6-8), da alcuni negata, portando M. Sordi ad affermare che M. Anneus Paulus era certamente un cristiano, appartenente alla *gens* di Seneca (SORDI 2006).

In effetti, se l'*adprecatio* agli Dei Mani non si può ritenere una presenza del tutto anomala in un epitaffio cristiano, essa è attestata essenzialmente (e occasionalmente) nelle iscrizioni di committenza cristiana soprattutto a partire dall'età costantiniana (CARLETTI 2008, pp. 72-73 e 193-194, n. 80).

In assenza elementi specifici non si può ritenere tecnicamente "cristiano" l'epitaffio di *Marcus Anneus Paulus Petrus*; tuttavia l'onomastica del defunto, caratterizzata dalla inconsueta compresenza dei nomi dei due apostoli, induce a ritenere cristiani il padre e il figlio in esso menzionati.

Databile alla fine del II-III secolo.

19

Lastra marmorea integralmente ricomposta da due pezzi combacianti (30,5 x 56 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,7-4 cm, incise con solco triangolare, di modulo regolare tendente a quadrato e con apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30905. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da VISCONTI P. E. 1855, p. 356. Ripresa poi in CIL, XIV 1885, con il riferimento anche al manoscritto dello stesso Visconti. In ILCV 3882 ne viene considerato il formulario tra gli *iura sepulcrorum christiana* e da LECLERCQ 1937, col. 48, n. 11, fig. 9286,5 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 5 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Trova spazio tra le ostiensi in MEChr, tav. XLII,3. La menziona CALZA G. 1949-1951, p. 137. In MAZZOLENI 2001, p. 283, si sottolinea la presenza del nome mitologico e (p. 284) l'uso dell'espressione *cum Deus permiserit* (cfr. anche MAZZOLENI 2002, p. 253 e 255). È pubblicata di recente anche in NUZZO 2021a, p. 776, n. 1 e fig. 4. In EDR 143414 è indicata come cristiana.



Loc(us)
Aphrodisiaes
cum Deus
permiserit.

4. PERMICERIT *Visconti.*

Epitaffio di *Aphrodisia*, composto dalla semplice formula *locus* e genitivo, largamente presente nelle iscrizioni cristiane di Roma (NUZZO 2005, pp. 107-108). Il cognome *Aphrodisia*, qui declinato come genitivo alla greca, è molto comune e presente (pure nella forma *Afrodisia*) anche a Ostia (CIL, XIV 547, 612, 634, 1042/3, 1079, 1794, 1799, 4950; *Epigrafi ostiense* 2023, nn. 572-573, pp. 234-235; n. 844, p. 339; n. P7, p. 692) e all'Isola Sacra (HELTULA 2007, nn. 43, 79, 297). Per l'espressione *cum Deus permiserit*, che consente di ritenere l'iscrizione cristiana, cfr. il n. 67 e Introduzione pp. xcix-ci. A proposito di questa formula (e delle altre simili), Dessau relativamente a questa iscrizione ne sottolinea la ricorrenza nelle iscrizioni cristiane di Ostia e menziona le osservazioni di de Rossi sulla sua assenza negli epitaffi romani (cfr. DE ROSSI 1858, p. 513).

I caratteri grafici suggeriscono una datazione nel III secolo.

20

Lastra marmorea integra (30 x 46 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 4 cm, di modulo regolare, incise con solco profondo e con apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Rinvenuta a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico

di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 88). Conservata presso i Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30904. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da AMATI 1825, p. 208, n. 6. Ripresa poi in CIL, XIV 1886, con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9754 f. 1a^v, n. 5*), di Melchiorri e di Sarti. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 3203 è riportata tra le epigrafi con la formula *hic dormit* e da LECLERCQ 1937, col. 51, n. 35, fig. 9286,3 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 4 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Trova spazio tra le ostiensi in MEChr, tav. XLII,4. Discutono a proposito della cristianità dell'iscrizione SOLIN 1994, pp. 223-229 (che la ritiene cristiana); BUONOCORE 2000, p. 229 e BUONOCORE 2003, p. 57 (per il quale non ci sono elementi cristiani e propone una datazione non oltre l'inizio del III secolo). A questo proposito vd. NUZZO 2023a, pp. 277-278, fig. 3. In EDR 143409 è indicata come dubitativamente cristiana. In MAZZOLENI 2001, p. 283 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea la presenza del nome di origine mitologica.



Artemidora,
quae vix(it) ann(is) XIII,
mens(ibus) VIII,
dieb(us) XX,
hic dormit.

3. IX CIL, ILCV, EDR.

Epitaffio di *Artemidora*. Il cognome della defunta, pure non molto diffuso, è presente a Ostia anche in CIL, XIV 498 e 479, e all'Isola Sacra (HELTULA 2007, 312). L'iscrizione riporta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome della defunta e dall'indicazione dell'età vissuta, seguiti dall'espressione *hic dormit* (cfr. il n. 79 e Introduzione pp. xcvi-xcix).

Il testo e i caratteri grafici suggeriscono una datazione nel III secolo.

21

Lastra marmorea (47,5 x 79 x 4) di cui si conservano i bordi destro e superiore, parzialmente ricomposta da otto frammenti. Specchio epigrafico liscio, retro grezzo (per la misura dello spessore e la lavorazione del retro, attualmente non

rilevabili, vd. FERRUA 1983) Tracce delle linee guida binarie. Lettere di 4-4,5 cm, incise accuratamente, con solco triangolare. Interpunzioni triangolari. Dal mercato antiquario e conservata presso il Lapidario Zeri di Mentana (affissa nel muro di recinzione che circonda la villa), senza numero di inventario. Ricognizione 2024.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da FERRUA 1983, pp. 330-331, n. 19, fig. 2, e successivamente da GRANINO CECERE 1988, n. 7, pp. 14-15, tav. XI (cfr. AEp 1988, 218). È pubblicata di recente in NUZZO 2021a, p. 776, n. 6, e NUZZO 2023a, p. 279, n. 4. Anche in EDR 80760.



*Aspasiae coiugi
[i]n pace dormienti
et S[e]xtio Leoni,
[si D]e[us] permi-
serit.*

2. pa[c]e Ferrua, Granino Cecere. 4. [cum] d[eus] Ferrua.

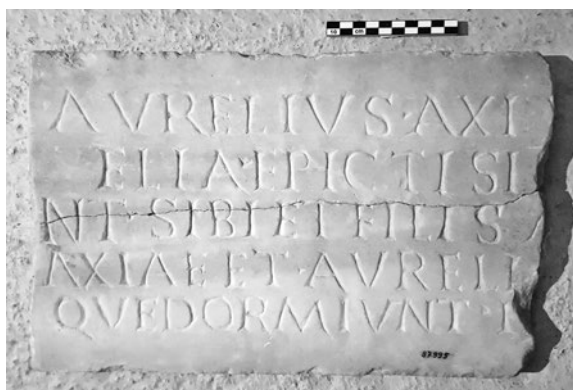
1 attualmente, a causa di una frattura recente, non è più visibile la prima *A* di *Aspasia*; 2 si vede una piccola parte del tratto curvo superiore della *C*.

Iscrizione sepolcrale di *Aspasia* e *Sextius Leo*. Il personaggio femminile, *Aspasia*, ha un cognome poco attestato: non è altrimenti noto a Ostia e a Roma, relativamente alle iscrizioni cristiane, si trova solo in ICUR, IX 24324. Il gentilizio *Sextius* è presente a Ostia, il cognome *Leo* conta uno scarso numero di attestazioni (CIL, XIV 13, 1011, 4499, 4586). Rispetto al molto più comune formulario ostiense, in questa iscrizione il medesimo concetto è espresso con l'uso del verbo *dormire* al participio. Si tratta dell'unica occorrenza a Ostia, mentre è piuttosto diffuso in ambito urbano (ICUR, I 2198, 3652; II 4308, 4457; III 9151; IV 10056, 11862, 12050; VI 16142; VII 18750, 20707, 22485, 22584; IX 23914). La provenienza da Ostia della lastra è proposta da Ferrua in base all'espressione del r. 4 "caratteristica delle iscrizioni cristiane di Ostia" e trova conferma, secondo Granino Cecere, nell'origine ostiense anche dell'iscrizione n. **121**, appartenente alla stessa collezione (cfr. anche i nn. **44-45** e Introduzione pp. xcix-ci).

Per il formulario e la grafia delle lettere l'iscrizione è databile nel III secolo, in accordo con FERRUA 1983, p. 331.

Lastra marmorea ricomposta da due frammenti combacianti, mutila a destra (24,8 x 40,3 x 2,8). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 4 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare. La prima *A* del r. 4 è priva del tratto orizzontale. Interpunzioni triangolari. La provenienza ostiense è proposta in CIL, su indicazione del de Rossi, non solo in base al formulario, ma anche per la forma delle lettere. Conservata a Firenze, Museo Archeologico Nazionale, in deposito presso le Gallerie degli Uffizi, inv. 807. Ricognizione 2024.

L'iscrizione è stata pubblicata per la prima volta da GORI 1727-1743, vol. I, p. 49, n. LXXXXV, e, in CIL, XIV 1887, che riferisce che fu vista dal de Rossi. In ILCV 3213C tra gli epitaffi con *dormit in pace* e in LECLERCQ 1937, col. 48, n. 13, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. È edita anche in ICUR, I 2726, perché ritenuta da Silvagni di provenienza romana (vd. commento in EDB 32662, in cui si ritiene che l'epitaffio sia ostiense, piuttosto che proveniente da Roma). Menzionata anche da FERRUA 1979, p. 78, per le sue diverse edizioni. Tra le cristiane ostiensi in EDR 165842.



*Aurelius Axiu[s et Aur]=
elia Epictisi[s feceru]=
nt sibi et filis A[ureliae]
Axiae et Aureli[ae ---],
5 que dormiunt i[n pace].*

1. AXI Gori, ICUR, Axi[us] CIL, EDR. 3. filis [Aureliae] Gori, CIL, ICUR, EDR. 5. I[--
-] Gori.

3 *filis* per *filiis*; 5 *que* per *quae*.

Epitaffio di *Aurelius Axius*, *Aurelia Epictisis* e figlie. Segue l'elenco dei defunti commemorati nell'iscrizione il verbo *dormire* accompagnato da *in pace*. Il gentilizio *Aurelius* è tra i più attestati a Ostia (cfr. SALOMIES 2002); i *cognomina* sono tutti di origine greca (a Ostia: *Axius* al femminile anche in *Epigrafia ostiense* 2023, p. 425, n. 1055; *Epictisis* nella forma *Epictesis* in CIL, XIV 405, 992, 1432, *Epigrafia ostiense* 2023, p. 551, n. 1417, *Epictaesis* in CIL, XIV 1579, *Aepictesis* in CIL, XIV 1385). Secondo de Rossi l'iscrizione si può ritenere ostiense non solo per il formulario del r. 5 (cfr. anche i nn. **24, 29, 41, 67, 71, 87, 118-119**), "se etiam propter formam litterarum" (CIL).

Databile nel III secolo.

Lastra marmorea priva dell'angolo inferiore destro (29 x 35 x 3,5). Specchio epigrafico liscio, retro non rilevabile. Linee guida binarie. Lettere di 1,7-4 cm, di modulo non regolare, incise con solco triangolare e apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7046. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 91-92, n. 14, fig. 14. Ripresa in AEp 1991, 349, che rileva l'incoerenza dei casi e il fatto che si tratta della prima attestazione del cognome *Polucratia* a Ostia, e in EDR 31361. Ne tratta BUONOCORE 2000, p. 230, affermando che essa non presenta elementi di cristianesimo. È citata da SALOMIES 2002, p. 139, nota 13, per le attestazioni del gentilizio *Cipius* a Ostia.



Aur^elia Poluc=
ratia, q(uae) b(ixit) ann(is) XXXV,
m(ensibus) VII, d(iebus) X, o(ris) III et Cipiae
Aeliane, q(uae) b(ixit) ann(is)
 5 *XI, m(ensibus) V, d(iebus) III, Carminius*
Plotinianus ben(e) m(erenti)
coniugi fec(it). H«ic d»or(mit).

1. Aurflia Marinucci, *AEp*, EDR. 3. <h>o(ras) Marinucci, *AEp*, EDR.

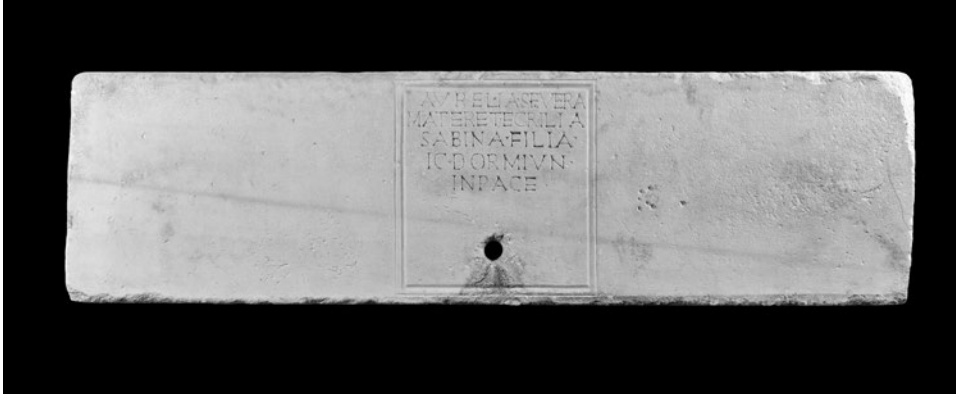
1 *F* sulla pietra; 3 *o(ras)* per *ho(ras)*, *Cipiae* per *Cipia*.

Epitaffio *Aurelia Polycratia* e *Cipia Aeliana*, espresso nella forma dedicatoria. Si nota una certa incoerenza nell'uso dei casi con il nominativo per la prima defunta e il dativo della seconda. Il dedicante, *Carminius Plotinianus*, era presumibilmente il marito della prima. Per il gentilizio *Aurelius/a* vd. n. 22. *Polycratia* per *Polycratia* non è attestato altrove. Il gentilizio *Cipius/a* è ben documentato a Ostia (SALOMIES 2002, p. 139, tra gli "Ostian names *par excellence*"; cfr. nn. 40 e 41), il *cognomen Aeliane* è presente a Ostia soprattutto al maschile, ma è riferito anche a personaggi femminili (CIL, XIV 1480, 4763). Per quanto riguarda *Carminius Plotinianus*, egli ha entrambi gli elementi nominali già presenti in un sarcofago ostiense databile nella metà del III secolo, in cui figura come committente per l'epitaffio del fratello *Sex(tus) Carminius Parthenopeus*, personaggio di rango equestre, decurione e *quinquennalis* della corporazione dei *fabri tignarii* (CIL, XIV 314; cfr. MEIGGS 1973, p. 211; PELLEGRINO 1984, pp. 24-25, fig. 8; HEINZELMANN 2000, pp. 201-211; BOUKE VAN DER MEER 2012, pp. 112-114, n. 42.3). A Ostia il gentilizio è attestato pure da CIL, XIV 313, 785, 4562; il cognome, con l'eccezione di CIL, XIV 314, non è altrimenti noto. Al r. 7 la formula finale è scritta in parte su precedenti lettere erase, verosimilmente per un errore del lapicida. Trattandosi di una sepoltura multipla, si potrebbe sciogliere anche *dor(miunt)*. Databile nel III-IV secolo.

24

Sarcofago marmoreo a cassa liscia di cui si conserva la fronte (59 x 214 x 60). La fronte, al centro, presenta la tabella iscritta, di forma rettangolare, delimitata da una cornice a gola rovescia (55 x 52). Al di sotto della tabella c'è un foro circolare passante. Lettere di 3,7-4 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare e apicature. Al r. 2 la *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Interpunzioni triangolari. Rubricatura moderna. Conservato nei Musei Vaticani, Museo Pio Cristiano, inv. 30932. Ricognizione 2021.

Il sarcofago fu visto dal Suaresius (Vat. 9140, f. 122r) e dal FABRETTI 1699, p. 554, n. 49 (in Episcopio Ostiensi). Pubblicato poi in CIL, XIV 1888. Esso è compreso tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 61 e tav. LXIV e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 67. Menzionato in MARUCCHI 1903, p. 700. In ILCV 3223 per la formula *dormit in pace* e in LECLERCQ 1937, col. 49, n. 14, fig. 9286, 31 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Presente anche in MEChr, tav. XLII, 19, e in NUZZO 2023a, fig. 6. In EDR 143394 l'iscrizione è indicata come cristiana.



*Aurelia Severa
mater et Egrilia
Sabina filia
ic dormiun<t>
5 in pace.*

4. DORMIVNT *Suaresius*.

4 *ic* per *hic*.

Epitaffio di *Aurelia Severa* ed *Egrilia Sabina*. Entrambe le defunte hanno nomi ben attestati a Ostia. In particolare, *Egrilius/a* è considerato gentilizio ostiense “par excellence” (SALOMIES 2002, p. 139).

Il cognome *Severa* anche al n. 98. Per il formulario dei rr. 4-5 cfr. i nn. 22, 29, 41, 67, 71, 87, 118-119.

Databile nel III secolo.

25

Lastra marmorea frammentaria, in due pezzi non combacianti, lacunosa inferiormente e al centro (framm. a: 25 x 26 x 3; framm. b: 22,2 x 14,9 x 3). Specchio epigrafico liscio, retro non rilevabile. Lettere di 2,8-3 cm, incise con solco triangolare. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 8774 (framm. a) e 8873 (framm. b). Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 97-98 n. 19, fig. 19. Ripresa in AEp 1991, 354, e in EDR 31366. In MAZZOLENI 2001, p. 283 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea la rarità del nome.



((cistae duae cum panibus))

Aure{ie}lio [---]sistr=

ato in pac[e cu]m

suis Hepa[ga]to, Th=

1-2. [Li]sistrato Marinucci, EDR.

Epitaffio di *Aurelius [---]sistratus*, sepolto con altri personaggi (almeno due) indicati con il solo *cognomen*. Il cognome *Lisistratus* proposto da Marinucci non è mai attestato, se non al femminile *Lysistrate* (SOLIN 2003, p. 109). Possibili integrazioni sono, invece, *Erasistratus* (SOLIN 2003, p. 54) oppure *Pisistratus* (SOLIN 2003, p. 189), che però si trova solo in ICUR, VII 20706. Il cognome *Epagathus* (SOLIN 2003, pp. 50-52) è ben presente a Ostia e nella forma *Hepagathus* è attestato da CIL, IX 3450. Il testo è preceduto dalla rappresentazione di due cesti di pane (cfr. per es. ICUR, VI 15823; X 26577).

Databile nel IV secolo.

26

Lastra marmorea opistografa, mutila a sinistra e superiormente (19 x 25 x 2). Specchio epigrafico e retro (con iscrizione) lisci. Lettere di 1,4-3 cm, con *ductus* irregolare e solco triangolare. Interpunzioni di forma triangolare con apicature e a foglia cuoriforme. Rubricatura moderna. Trovata nel 1940 negli ambienti alle spalle della sede degli Augustali (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 26, p. 120 (maggio 1940). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6287. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 79-80, n. 2A, fig. 2A (per l'epigrafe sul lato posteriore della lastra vd. MARINUCCI 1991, pp. 79-80 n. 2B e fig. 2B

e *Epigrafia ostiense* 2023, p. 581, n. 1507). Ripresa in AEp 1991, 337a, e in EDR 31350. Commento in MAZZOLENI 2001, p. 283 e MAZZOLENI 2002, p. 252 a proposito della datazione del pezzo in età precostantiniana, e in NUZZO 2021a, p. 774, e NUZZO 2023a, p. 277, fig. 1. La foto è anche in CIPOLLONE, FIOCCHI NICOLAI 2013, p. 51, fig. 2.



 [feceru]nt M(arcus) Aur(elius)
 [---]us et Valeri=
 [a ---]ina fil(i-) du l'c=
 [i q(u-) vix(it) an]n(is) II, m(ensibus) II.
 5 [In p(ace) ces]quet. ((ancora))

3 I sulla pietra.

5 cesquet per quiescit.

Al r. 1 doveva esserci il nome del defunto/a, figlio/a di M(arcus) Aur(elius)[---]us e Valeri[a ---]ina. A Ostia sono molto attestati entrambi i gentilizi (cfr. anche i nn. 22-25 e 32, 42, 64, 67, 96), per i cognomi non è possibile proporre nessuna integrazione. Al r. 4 per AEp è plausibile leggere anche *dulcissim-].* Chiude il testo iscritto la raffigurazione di un'ancora disposta orizzontalmente.

Marinucci propone di datare l'iscrizione nel III-IV secolo per l'onomastica dei dedicanti e il *ductus* (anche in AE). Secondo Mazzoleni, invece, essa “mostra chiari indizi di appartenere ad epoca precostantiniana”, in particolare per la presenza dell'ancora. In effetti la rappresentazione dell'ancora, come è stato di recente ribadito (CARLETTI 2018, pp. 268-269), sembra costituire un elemento caratterizzante delle iscrizioni rinvenute nei nuclei primitivi delle catacombe romane, per esempio nel *coemeterium Maius* della via Nomentana dove tale elemento ricorre con sistematicità nei testi della seconda metà del III secolo, per poi divenire piuttosto

raro con la pace di Costantino, quando il segno appare sostituito massicciamente dal monogramma cristologico. Anche il sistema onomastico, con l'uso dei *tria nomina*, potrebbe orientare in questo senso. Tuttavia, entrambi gli aspetti evidenziati non sembrano poter costituire una prova certa della datazione precostantiniana, che contrasta peraltro con la forma tarda *cesquet* o *quesquet* documentata nell'ultimo rigo. Si conserva parte di una delle poche attestazioni del verbo *requiescere* (*quiescere*) in una formula di tipo segnaletico-locativo nelle epigrafi cristiane di Ostia (cfr. i nn. 8, 122, 123). Databile nel IV secolo.

27

Lastra marmorea frammentaria, priva dell'angolo superiore destro (63,5 x 39 x 4). Specchio epigrafico e retro lisci. Nella parte inferiore è presente un incavo di forma circolare. Linee guida binarie. Lettere di 2-4 cm, di modulo irregolare, incise con solco triangolare poco profondo e apicature poco accentuate. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (PASCHETTO 1912). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 40). Conservata presso i Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30929. Rico gnizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da AMATI 1825, p. 208, n. 5 e da MELCHIORRI 1825, p. 119. Edita poi in CIL, XIV 1889, con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750 f. 39^v, n. 70), Melchiorri e Sarti. Commentata da de Rossi che ai rr. 1-5 propone di leggere *Auxania[nus si]ne macula m[igravit] ad dominum; isque fuit ...* come riporta CIL *ad comm.* (vd. DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01889-01). Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 61 e tav. LXIV, 29 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In ILCV 3331 tra i *tituli defunctorum ad deum XPM electos sanctos acceptionem inlustrantes vitamque eorum in deo et in XPO* e in LECLERCQ 1937, col. 49, n. 15, fig. 9286, 29 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In EDR 143482 è indicata come cristiana. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, si sottolinea l'uso dell'espressione *migravit ad Dominum* (come già in MARUCCHI 1910a, p. 61 e in PASCHETTO 1912, p. 182).

5 *Auxania [quae si]=
ne macula m[igravit]
ad Dominum, ista
que fuit in hoc seculo an=
nos XIII et mensi=
bus III et dies VIII.
Hic dormit in
pace.*



1. Auxania[---] CIL. 1-2. Auxania[nus si]ne EDR. 2. M[---] CIL. 3. is[ta] Melchorri; IS CIL.

Epitaffio di *Auxania*. Il cognome della defunta è presente in una epigrafe urbana (AEp 1969-70, 31). L'espressione *migravit ad Dominum* per indicare il morire è piuttosto rara e sembra usata soprattutto negli ambienti ecclesiastici. Cfr. per es. l'epitaffio del vescovo *Celsus* di Vercelli, datato nel VII secolo (CIL, V 6725) e quello di un anonimo *lector* di Venosa, del V-VI secolo, in cui però è ampiamente integrata (ICI, XIII 39). Secondo PASCHETTO 1912, p. 182 l'espressione *[si]ne macula m[igravit] ad Dominum* potrebbe indicare che il giovane *Auxanianus* aveva ricevuto il battesimo poco prima di morire.

L'uso di *fuit in hoc seculo* (per *saeculo*) per indicare l'età vissuta non è comune ed è attestato a Ostia anche nell'epitaffio n. 60A (*fuit in seculo*). Nella forma *vixit in seculo* è ricorrente soprattutto nelle epigrafi cristiane di Milano (cfr. ICI, XII e XVI). *Fuit in seculo* ricorre una volta a Roma (ICUR, I 3886). Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

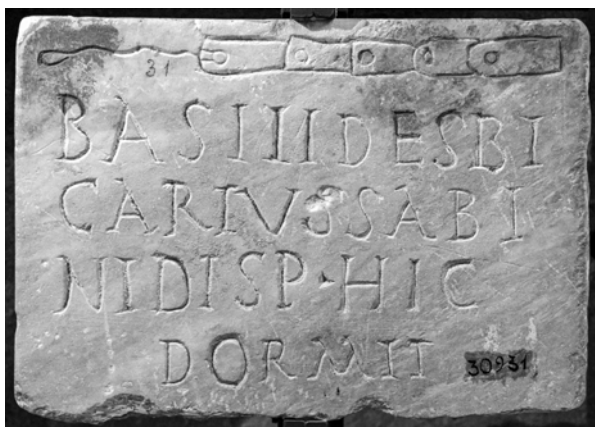
Per il formulario e la grafia dei caratteri l'iscrizione è databile nel IV-V secolo.

28

Lastra marmorea integra (18,5 x 26,5 x 2,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 2-3 cm, incise con solco triangolare poco profondo e apicature. Al r. 3 è

presente l'unico segno di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Trovata presso S. Ercolano (a. 1856) (CIL e Paschetto). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30931. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata da VISCONTI P. E. 1856, p. 5; n. XI; VISCONTI C. L. 1857, p. 339; VISCONTI P. E. 1858, p. 5, n. XI; VISCONTI P. E. 1859, p. 7, n. XVI; VISCONTI P. E. 1860, p. 6, n. XVII; VISCONTI P. E. 1866, p. 22, n. LXV e, successivamente, in CIL, XIV 1876 (cfr. Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01876). Vd. anche la lettera del 12 febbraio 1856 di Pietro Ercole Visconti (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 1, pp. 9-10 e vol. 2, pp. 21-22). Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 72 e tav. XCIV, 10 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Trova spazio tra le ostiensi anche in MEChr, tav. XLII,6. In ILCV 580 è edita tra i *tituli ministrorum vitae privatae opificum artificum* e in LECLERCQ 1937, col. 47, n. 4 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. PASCHETTO 1912, p. 482 e 528-529 ne conferma la provenienza dalla zona di S. Ercolano. In EDR 143484 è indicata come cristiana. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, si accenna al mestiere del defunto.



((instrumentum significationis incertae))

*Basilides, bi=
carius Sabi=
ni, disp(ensator), hic
dormit.*

1-2 *bicarius* per *vicarius*.

Epitaffio di *Basilides*. Il defunto è qualificato come *dispensator* e *vicarius* di un Sabino. Egli svolse, in qualità di vicario, la funzione di cassiere e contabile (AUBERT 1994, pp. 196-199; CARLSEN 1995, pp. 147-158). Come tutti i *dispensatores* egli era uno schiavo. Infatti, come afferma Gaio (*inst. I, 122*) *servi quibus permittitur administratio pecuniae dispensatores appellati sunt*. Inoltre, in quanto *vicarius*, era lo schiavo dello schiavo *Sabinus* (vd. REDUZZI MEROLA 1990. Questa iscrizione è menzionata a

p. 275, nota 92, tra quelle “del tutto indatabili”). Il *dispensator* di un privato è attestato per es. a Venosa (CHELOTTI 2003, pp. 156-157, n. 45). Il cognome del defunto è noto a Ostia anche da CIL, XIV 461, 691, 4563. L’iscrizione presenta un formulario essenziale composto dal solo cognome del defunto e dall’indicazione dell’attività svolta, seguiti dall’espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix). Databile nel III secolo.

29

Lastra marmorea frammentaria (33 x 38,5 x 3), priva dell’angolo inferiore sinistro. Specchio epigrafico liscio e retro sbizzato. Linee guida binarie. Lettere di 3,5-4 cm, di modulo regolare, forma allungata, incise con solco triangolare e apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30923. Ricognizione 2021.

Edita in CIL, XIV 1891. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 23 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Ne tratta pure MARUCCHI 1903, p. 699, per l’uso del verbo *dormire*. Menzionata in ILCV 3205A tra le iscrizioni con la formula *hic dormit* e da LECLERCQ 1937, col. 49, n. 17, fig. 9286, 23 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Citata da FERRUA 1963, p. 165, a proposito del nesso tra le lettere *IVN* che ipotizza al r. 5. In EDR 143474 è indicata come cristiana.



Caecilia Creste
Caecilie Ammi=
adi, matri et
sorori, hic

5 [d]ormi<u>nt patr(---)
 ((folium?)) [b(ene)] ((cucurbita)) m(erentibus) ((folium)).

5. [d]ormint CIL, ILCV; ///ORMI INT PAR Marucchi.

1 e 5 *T* montante; 2 *I* montante; 5 *TR* in nesso.

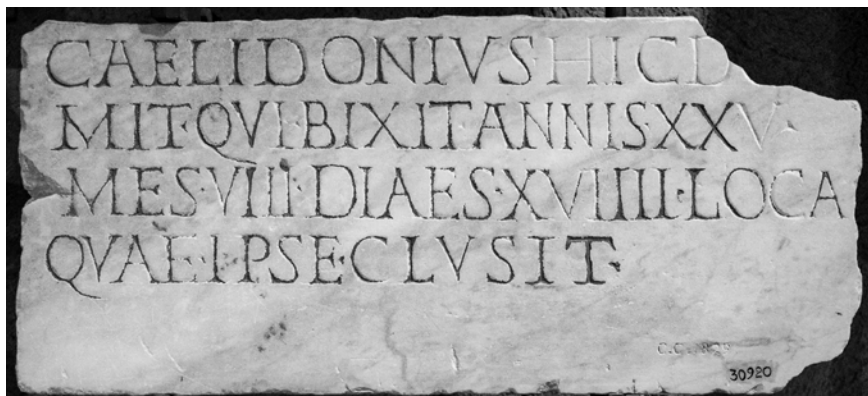
Epitaffio di *Caecilia Ammias* e della figlia, dedicato da *Caecilia Creste* alla madre e alla sorella, della quale non è riportato il nome. Il gentilizio *Caecilius/a* è frequente a Ostia (SALOMIES 2002, p. 145), diversamente dai cognomi *Ammias/Ammia*, comunque attestato (CIL, XIV 617, 717, 1011, 1794, NUZZO 1999, p. 46, n. A22, *Epigrafia ostiense* 2023, p. 44, n. 65, quest'ultimo potrebbe però essere anche maschile) e *Creste* (per *Chreste*), noto solo da CIL, XIV 990 e *Epigrafia ostiense* 2023, p. 68, n. 135. Per il formulario dei rr. 4-5 cfr. i nn. **22, 24, 41, 67, 71, 87, 118-119**.

Databile nel III-IV secolo.

30

Lastra marmorea frammentaria, priva degli angoli superiore e inferiore destro (25,5 x 56,2 x 2). Specchio epigrafico liscio, retro sbizzato. Linee guida binarie. Lettere di 3,2-3,4 cm, di modulo regolare, con solco triangolare e apicature. Interpunzioni di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Rinvenuta a S. Ercolano (scavi Cartoni) nel 1824 (vd. scheda DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01892-02 e PASCHETTO 1912, p. 482). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 16). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30920. Ricognizione 2021.

Publicata in AMATI 1825, p. 207, n. 3 (da cui CARDINALI L.1824-1827, III, p. 70, n. 26 e p. 78, per il quale è "forse cristiana" e che nota l'originalità della clausola finale) e, successivamente, edita da DE ROSSI 1864-1877, III, pp. 413-415, che poté leggere integro il r. 1 (cfr. Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01892 e NUZZO 2023b, p. 459, nota 12 e p. 463). Poi in CIL, XIV 1892, con riferimento anche ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750, f. 11^o, n. 17) e Melchiorri. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 20 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Ne tratta pure MARUCCHI 1903, p. 700 e MARUCCHI 1910b, p. 329, n. 398, tra le iscrizioni "scelte per frasi speciali". Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). È riportata in ILCV 3533 per l'espressione *locum clausit* e in LECLERCQ 1937 col. 49, n. 18, fig. 9286, 20 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Presente anche in MEChr, tav. XLII, 5. In EDR 143471 è indicata come cristiana.



Caelidonius hic dormit, qui bixit annis XXV, me(n)s(ibus) VIII, diae(bu)s XVIII. Loca quae ipse clusit.

1-2. DorMIT Marucchi. 2. BIXIR Marucchi.

1 resti di tratto curvo presso la frattura destra.

2 *bixit* per *vixit*; 3 *diae(bu)s* per *die(bu)s*.

Epitaffio di *Caelidonius*, il cui cognome è attestato anche in ICUR, IV 9392. L'espressione *loca quae ipse clusit* indica che il defunto era stato "l'ultimo deposto nel più superficiale *locus* della *forma*; e perciò aver lui chiuso quella serie di *loca* divenuta tutta piena" (de Rossi e, successivamente, Marucchi). *Locus* è il termine più usato per indicare la tomba nelle iscrizioni cristiane di Roma (NUZZO 2005, pp. 107-108) ed è attestato anche al plurale (ICUR, I 199, 3504; V 13163, 14442, 14568; X 27106). Un confronto, suggerito dal de Rossi, può essere stabilito con un epitaffio che copriva forse una tomba pavimentale della basilica romana di S. Paolo (*Clusit locum parentum ...*, ICUR, II 4858). Un epitaffio ostiense ricorda, analogamente, un *locu(s) plenu(s)* (CIL, XIV 525). Il cognome del defunto è seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

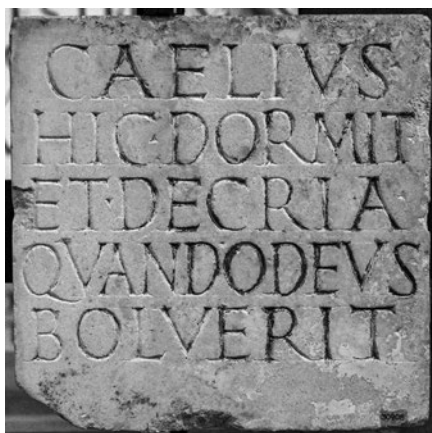
Databile nel III secolo.

31

Lastra marmorea integra (29,3 x 29 x 3), si rileva solo una piccola lacuna nell'angolo inferiore sinistro. Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,7-3,8 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare e apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di

Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30908. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da PERRET 1851, V, tav. 39, fig. 131ter; VI, p. 165, n. 131 ter (RENIER) e successivamente da VISCONTI P. E. 1855, p. 357. Fu poi compresa dal Dessau in CIL, XIV 1893, con il riferimento all'autopsia di Henzen, alle pubblicazioni di Perret e Visconti e al manoscritto di quest'ultimo. In ILCV 3883 ne viene considerato il formulario tra gli *iura sepulcrorum christiana*; da LECLERCQ 1937, col. 49, n. 19, fig. 9286,8 e MARUCCHI 1903, p. 699, per il formulario. Trova spazio tra le ostiensi anche in MEChr, tav. XLII,7. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 8 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In EDR 143419 è indicata come cristiana. In CALZA G. 1949-1951, p. 137, MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, è menzionata per l'espressione *quando Deus boluerit* (così anche PASCHETTO 1912, p. 182). È pubblicata di recente anche in NUZZO 2021a, p. 776, n. 2, fig. 5, e in NUZZO 2023a, p. 279, n. 1, fig. 4. In EDR 143419 è indicata come cristiana.



*Caelius
hic dormit
et Decria,
quando Deus
5 boluerit.*

5. [v]oluerit Renier.

5 *boluerit* per *voluerit*.

Iscrizione sepolcrale di *Caelius*. L'epitaffio è organizzato in base allo schema segnaletico-locativo, retto dal verbo *dormire* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix), con l'aggiunta dell'espressione, riferita alla sepoltura di *Decria*, *quando Deus voluerit*, da collegare anch'essa a una committenza cristiana (vd. Introduzione pp. xcix-ci). Proprio a proposito di questa iscrizione, il significato di *résignation*

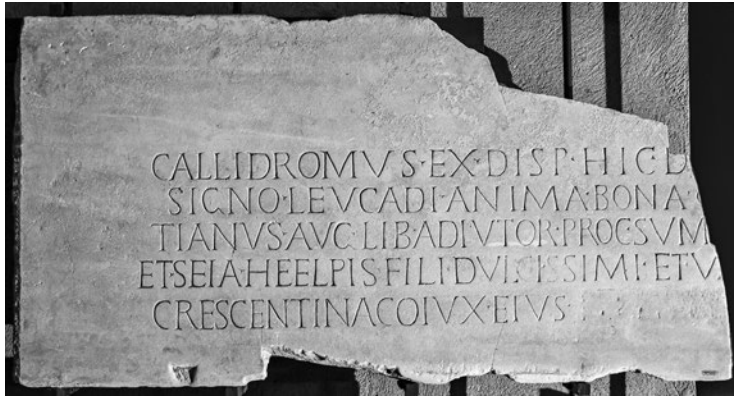
aux décrets de la Providence fu notato dal Renier (in PERRET 1851), che osservò pure, non essendo a lui noti gli altri simili epitaffi ostiensi, la mancanza di ulteriori attestazioni di questa espressione. Egli propose come unico confronto l'iscrizione romana ICUR, VII 18642 (*Damalis hic sic(ut) v(oluit) Deus in Deo*). Il gentilizio *Caelius*, qui unico elemento nominale, è ben noto a Ostia; anche *Decria* è un gentilizio, poco attestato (cfr. FRASCATI 1997, pp. 138-139).

I caratteri grafici e il formulario suggeriscono una datazione nel III secolo.

32

Lastra marmorea frammentaria, lacunosa a destra e lungo il bordo inferiore (62,5 x 120,3 x 5). Specchio epigrafico liscio, retro sbozzato. Lettere di 4-4,5 cm, di modulo regolare, incise con solco poco profondo. Il tratto finale della *G* è reso con un breve tratto inclinato. Alla fine del r. 5 alcune lettere sono state abrase. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30915. Ricognizione 2021.

Edita in CIL, XIV 1877, con l'integrazione del r. 3 proposta da G. B. de Rossi; nel lemma del CIL è riportato l'appunto di de Rossi "Dal gruppo delle lapidi depositate nei magazzini Vaticani. Dagli scavi ost(iensi) 1825", trascritto dalla scheda conservata presso l'Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01877-01 (cfr. NUZZO 2023b, p. 462). Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 15 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Edita anche in MARUCCHI 1903, p. 700 (con riferimento al defunto impiegato nell'amministrazione imperiale) e MARUCCHI 1910b, p. 224, n. 266 (tra le iscrizioni con cariche e professioni esercitate dai fedeli). Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 181 e 482). In ILCV 575 è tra i *tituli ad ludos pertinentes*; in LECLERCQ 1937, col. 47, n. 5, fig. 9286, 15 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. WUILLEUMIER 1933, p. 565, 574, 605-606, menziona il testo per la presenza del *signum*. Pubblicata da WEAVER 1972, p. 231, n. 8, a proposito degli *adiutores* (con trascrizione del r. 3), e con commento da FORA 1996, p. 30, n. 2, tav. IV, 1; anche in McKECHNIE 1999, pp. 429-430 (a proposito dei cristiani al servizio della famiglia imperiale in età severiana). In EDR 143431 è indicata come cristiana. In MAZZOLENI 2001, p. 284 MAZZOLENI 2002, p. 253 e 255, si sottolinea l'uso del soprannome e si accenna al mestiere del defunto.



*Callidromus, ex disp(ensatore), hic d[ormit in pace],
signo Leucadi, anima bona, q[ui vixit an(nis) ---]=
tianus, Aug(usti) lib(ertus), adiutor proc(uratoris) sum[mi choragi?]
et Seia He{e}lpis filii dulcissimi et Va[leria]*

5 *Crescentina coiu(x) eius* [[+++++++[---]]].

1. ex disp(ensatoribus) *McKechnie*; d[ormit in pace ---?] *Fora*. 3. SVMmarum rationum *Marucchi*, sum[mi choragi ---?] *Fora*. 4. V[aleria] *Marucchi*, Heelpis (!), *Va[leria ---?] Fora*.

2 tratto curvo della Q in frattura; 4 tratto inferiore dell'asta obliqua della A.

4 *fili* per *fili*; 5 *coiux* per *coniunx*.

Alla fine del r. 5 furono erase circa 7 lettere (EDR).

Iscrizione sepolcrale di *Callidromus*, soprannominato *Leucadius*, dedicata dai figli e dalla moglie. Il cognome *Callidromus* è attestato a Ostia anche da CIL, XIV 874 e VI 16420. L'*agnomen* *Leucadius* è di origine geografica (KAJANTO 1967, pp. 65 e 84; WUILLEUMIER 1933, p. 565 e 574; alle pp. 605-606 collega il *signum* con la dottrina pitagorica). Egli aveva svolto in vita il ruolo di *dispensator*, come *Basilides* dell'epitaffio n. 28. Al r. 1, considerata la lacuna, si può presumere che dopo *dormit* si possa integrare *in pace*. L'appellativo del defunto, *anima bona*, non è esclusivamente riferito a cristiani (cfr. per es. CIL, VI 29195 e l'iscrizione ebraica I.Jud Western Europe, II, pp. 288-290, n. 343; in BOULVERT 1974, p. 103, nota 622, e in FORA 1996 è ritenuto invece indizio di cristianesimo), ma è comunque presente anche in alcuni epitaffi cristiani di Roma (ICUR, I 1624, 2966; VI, 15510, 15742; VII, 18325; VIII, 22104). Per l'uso in epitaffi pagani ostiensi vd. CIL, XIV 328, 1201, 1243, 5186. Uno dei dedicanti, il figlio [---]tianus, liberto imperiale, era *adiutor*, cioè assistente, del *procurator summi choragi*, cioè del funzionario preposto all'amministrazione della *ratio* addetta ai macchinari impiegati nei *ludi* e nei *munera* imperiali (FORA 1996, con bibliografia). Il gentilizio *Seius/a* è poco attestato a Ostia, *Helpis* invece è piuttosto comune. Molto diffuso nella città il gentilizio *Valerius/a* (SALOMIES 2002, p. 141; cfr. i nn. 26, 42, 64, 67, 96); numerose anche le occorrenze di *Crescentina*, cognome della moglie del defunto.

L'iscrizione si può datare nel III secolo (cfr. WEAVER 1972, per il *signum*; FORA 1996, “per la paleografia, per la presenza del *signum*, per la menzione di un funzionario della *ratio summi choragi*, attestata nelle epigrafi a partire dal II sec. d. C., e per il fatto che si tratta di una iscrizione cristiana).

La *ratio summi choragi* è attestata nelle iscrizioni dall'inizio del II all'inizio del III secolo per SABATINI TUMOLESI 1988, p. 27.

33

Lastra marmorea lacunosa a destra e a sinistra (25 x 42 x 6). Specchio epigrafico liscio e retro sbizzato. Linee guida binarie. Lettere di 3,5-4,2 cm, di modulo regolare tendente al quadrato, incise con solco triangolare e con apicature. La *P* è caratterizzata dall'occhiello aperto; la *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30902. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1894, con il riferimento al manoscritto di Melchiorri (ma è anche in quello di Amati Vat. lat. 9754, f. 4, n. 72). Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 4371 adn è riportata per l'indicazione delle date di nascita e di deposizione e da LECLERCQ 1937, col. 49, n. 20, fig. 9286,2 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCI 1910a, tav. LXIV, 2 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In EDR 143403 è indicata come cristiana.



[---] Calligenia C+[---]
 [---]ibus qui nat[us est ---]
 [---] depositus est [---]
 [--- inc]omparabili, pii[ssim- ---]
 5 [--- e]t deposita est [---].

3. PII CIL, [---? inc]omparabili pii[---] EDR. 5. [---]t EDR.

1 asta verticale in frattura.

Iscrizione sepolcrale relativa a un personaggio maschile, il cui nome lacunoso trovava spazio nel r. 2 e di un personaggio femminile la cui data di deposizione è indicata al r. 5. *Calligenia* è un cognome poco attestato (SOLIN 2003, p. 95). A Ostia sono presenti una *Iulia Calligenia* in CIL, XIV 1133 e una *Tinucia Calligenia* in CIL, XIV 1676. Alle rr. 2 e 3 sono indicate le date di nascita e di deposizione di un personaggio maschile di cui resta la parte finale (*-ibus*) di un cognome in caso nominativo (per es. *Primitivus*, diffuso a Ostia anche nella forma *Primitibus*: CIL, XIV 981, 1227, 4831). La formula indicante le date di nascita (*qui natus est*) e di morte o deposizione trova confronto in alcune iscrizioni cristiane di Roma (ICUR, I 479 e 1978; III 7880; IV 11757 e 12815; VII 19289).

I caratteri grafici e il formulario suggeriscono una datazione nel III-inizi IV secolo.

34

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte dei bordi superiore e inferiore (32 x 26,5 x 2,6). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3 cm, incise con solco triangolare e apicature. Interpunzioni triangolari. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10801. Ricognizione 2022.

L'iscrizione, vista pure dal de Rossi (vd. DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01895-01) che al r. 3 lesse [---]lio suo[---], è pubblicata in CIL, XIV 1895. Anche in EDR 165843.



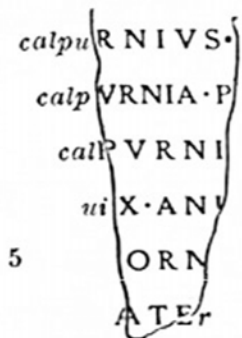
[---? Calpu]rnia [---]
[---]a hic dorm[it ---]
[---]lios suo[s ---]
-----?

Iscrizione sepolcrale di un personaggio femminile di cui si conservano solo parte del gentilizio [*Calpu*]rnia, molto frequente a Ostia (SALOMIES 2002, p. 141; vd. anche il n. 35), e la lettera finale del *cognomen*. Al r. 3 si può forse ipotizzare un riferimento ai figli ([---]f]lios suo[s ---]).

35

Lastra marmorea frammentaria (15 x 10 x 2), lacunosa a sinistra, a destra e superiormente. La lastra è opistografa (cfr. CIL, XIV 4789 = EDR 107687). Lettere di 1,5-1,8 cm (CIL: litterae malae, a. 0,018-0,015). Conservata nei Depositi ostiensi (EDR). Irreperibile.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CALZA G. 1927, p. 409, n. 89b e ripresa in CIL, XIV 5233 (tra le cristiane). Sul lato opposto è inciso l'epitaffio CIL, XIV 4789. In EDR 107688 non è indicata come cristiana.



-----?

[--- Calpu]rnius [---]

[--- Calp]urnia P[---]

[--- Cal]purni[---]

[--- vi]x(it) ann[is ---]

5 [--- hic? d]orm[uiunt in pace?]

[---]ATE[---].

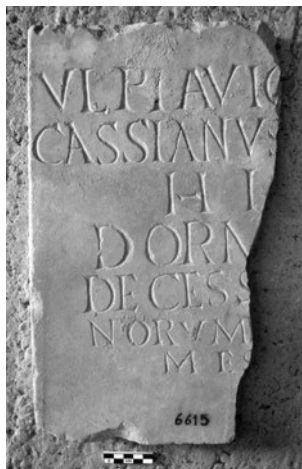
4. (vi)X AN Calza. 5. ORN Calza, ORM CIL.

Epitaffio di personaggi maschili e femminili di cui resta il gentilizio *Calpurnius/a* (vd. anche il n. 34). La molteplicità degli elementi onomastici giustifica l'ipotetica integrazione del r. 5 proposta in CIL e ripresa in EDR.

36

Lastra marmorea frammentaria, mutila a destra (41 x 24 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Resti di malta sul retro e sulla superficie iscritta. Lettere di 2,1-4,4 cm, incise con solco triangolare e apicature, di altezza decrescente. Rinvenuta nel 1940 nel piazzale a nord del Mitreo degli Animali (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 26, p. 130 (giugno 1940). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6615. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 86-87, n. 8, fig. 8. Ripresa in AEp 1991, 343, e in EDR 31355.



*Ulpia Vic[---]
Cassianus
hic
dorm[it],
5 decess[it an]=
norum I[---],
me(n)s(ium) [---].*

7. mes(ium) Marinucci.

6 asta verticale in frattura.

Iscrizione sepolcrale di *Cassianus*. Al r. 1 è menzionato un personaggio femminile, *Ulpia Vic[---]*, verosimilmente la dedicante dell'epitaffio (la madre?). Riguardo agli elementi onomastici di quest'ultima, segue il gentilizio forse il diffuso *cognomen Victoria*. Il defunto è indicato con il solo cognome, *Cassianus*, attestato a Ostia anche da CIL, XIV 4569, 5173; AEp 1959, 38; InscrIt, XII,1, 5, XXVIII, p. 207. Per l'espressione *hic dormit* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

Databile nel IV secolo.

37

Lastra marmorea di cui si conserva parte del bordo superiore (30 x 20 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,6 cm, incise accuratamente con solco triangolare profondo e apicature. Rinvenuta nel 1941 a Pianabella, Procoio (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 27, p. 78 (aprile 1941). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7317. Ricognizione 2022.

Inedita.



CA[---]
filia [---]
hi[c dormit ---].

Iscrizione sepolcrale, che conserva parte di un elemento nominale con l'indicazione del grado di parentela e della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*. Al r. 1 se le lettere restanti fossero di un gentilizio, si potrebbe pensare per es. a *Caecilia* (cfr. n. 29), se di un *cognomen* per es. a *Calligenia* (cfr. n. 33). Databile nel III secolo.

38

Lastra marmorea integra (38 x 42 x 4,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4-4,3 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare ampio e profondo. La *P* ha l'occhiello aperto. Rinvenuta a Pianabella nel 1943 "a seguito dei lavori fatti dai militari" (Calza). Cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, *Giornale degli scavi*, vol. 27, p. 88 (aprile 1943). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11308. Ricognizione 2022.

Edita per la prima volta in CALZA G. 1949-1951, p. 137. Ripubblicata da MARINUCCI 1991, pp. 102-103, n. 24, fig. 24. Ripresa in AEp 1991, 359, e in EDR 31371.



*Celerinus
hic positus
est in pace
((folium)).*

1 *L* montante.

Epitaffio di *Celerinus*. Il cognome è attestato a Ostia anche da *Epigrafia ostiense* 2023, p. 379, n. 943. In luogo della comune espressione *hic dormit (in pace)* in questa iscrizione è usata la formula segnaletico-locativa *hic positus est in pace*. Si tratta dell'unica attestazione a Ostia in un epitaffio cristiano, mentre è usata con qualche variante in alcuni epitaffi pagani (CIL, XIV 605, 316, 1755; *Epigrafia ostiense* 2023, p. 208, n. 499).

Databile nel IV secolo.

39

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo superiore (19,5 x 26 x 3,5). Lettere di 4 cm, di modulo regolare, incise con solco profondo. Rinvenuta nel 1983, nel Borgo, via del Vescovado “scavando per la posa del condotto del gas” in “una catasta di marmi ... alcuni dei quali forse pertinenti alla suppellettile del medesimo edificio di culto [S. Aurea]” (Broccoli). Nella chiesa di S. Aurea, cappella di S. Monica, c'è un calco. Irreperibile.

L'iscrizione è pubblicata da BROCCOLI 1983, pp. 173-174, fig. 6 (da cui AEp 1983, 97), e successivamente da BROCCOLI 1984, pp. 37-39, fig. 7 e BROCCOLI 1985, pp. 83-84, fig. 2 (con revisione della trascrizione precedente). MAZZOLENI 2001, p. 285, ricorda che *Chryse* era una fedele omonima della martire. Anche MASTRORILLI 2012b, p. 167, afferma che non ci sono elementi per riferire l'epitaffio, che data nel IV secolo, alla martire. La menziona anche PANNUZI 2006, p. 372 e PANNUZI 2008, p. 268, che la ritiene “con fondamento collegata al culto della martire Aurea”. In PELLEGRINO, RADDI 2014, pp. 189, si sottolinea che la *Chryse* menzionata nel testo “potrebbe essere stata una qualsiasi cristiana morta nel III-IV

secolo, che portava lo stesso nome, se pur greco, della santa”. Si ricorda, inoltre, che “essendo la lastra frammentaria, non si conosce il nome completo della defunta che potrebbe essere stato *Chrysis* o, in caso di personaggio maschile, anche *Chryseros*, *Chrysippus*, *Chryserotianus* ecc.”. Anche in EDR 78813.



Chrys+
hic dorm[it].

1. *Chrys[e]* Broccoli, *Mastrorilli, AEp*, *Chrysis Pellegrino, Raddi*. 2. *dořm[it]* Broccoli (corretto in BROCCOLI 1985).

1 asta verticale in frattura, può essere *E* o *I*. La *R* del r. 2 è inserita successivamente tra *O* e *M* per errore del lapicida.

Epitaffio di cui resta parte del cognome del defunto/a e la formula finale *hic dormit* (cfr. i nn. 17, 68, 83-85, 90, 102 e Introduzione pp. xcvi-xcix). Il nome potrebbe essere, come proposto da Broccoli, *Chryse*, ma anche il femminile *Chrysis* o il maschile *Chryseros*, tra quelli maggiormente attestati a Ostia. La scelta in favore di *Chryse* è stata senz'altro condizionata dalla intenzione di identificare nella lastra l'epitaffio della martire ostiense Aurea, mentre in realtà si può eventualmente trattare solo di un personaggio omonimo.

Databile nel III secolo.

40

Coperchio di sarcofago marmoreo frammentario (25 x 104 x 13). Al centro trova spazio la tabella iscritta, conservata integralmente, delimitata da una cornice a gola rovescia. Lo specchio epigrafico è liscio. Ai lati della tabella si conservano, a sinistra, la figura di un erote nudo ed alato, appoggiato con entrambe le braccia su una fiaccola rovesciata, e, a destra, una scena di caccia al cinghiale. Lettere di modulo irregolare, incise con tratto incerto. Ai rr. 2 e 5 le lettere iniziali sono poste in parte sulla cornice. Trovato nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531).

Il pezzo, conservato inizialmente nella villa suburbana del cardinale Pacca (vd. anche SPINOLA 1995, p. 110, nota 271) e passato poi nella collezione della famiglia Trau, si trova attualmente a Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. I 1622 (per la storia di questo e altri materiali ostiensi conservati a Vienna vd. MARINI RECCHIA *et al.* 2001, p. 52 e MARINI RECCHIA *et al.* 2002, p. 258). Autopsia da foto.

Il coperchio di sarcofago è pubblicato per la prima volta da MATZ, DUHN 1881, II, p. 294, n. 2994 e, poco dopo, da GROUSSET 1885, p. 47 n. 4, e in CIL, XIV 1896, con riferimento al manoscritto di C. L. Visconti. È menzionato in PASCHETTO 1912, pp. 530-531 tra i pezzi ritrovati nel corso degli scavi Pacca-Campana, in ILCV 3087, per l'espressione *hic situs est*, e in LECLERCQ 1937, col. 50, n. 21, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Il coperchio trova spazio in DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, n. 992, p. 415 (senza l'immagine); SCHMIDT 1968, p. 787, taf. 51.3; NOLL 1986², p. 55, n. 194, e ANDREAE 1980, p. 176, n. 198, tav. 91,4. L'iscrizione è ripresa da MASSARI, CASTOLDI 1985, p. 45, n. 20, a proposito della *gens Cipia* e dei suoi rapporti con Ostia, ed è citata da SALOMIES 2002, p. 139, nota 13, per le attestazioni del gentilizio *Cipius* a Ostia. In EDR 162587 è indicata come cristiana.



((venatio apri)) ((genius))

Fili fecerunt

matri ben(e) mer(e)n(ti)

Cipiae Augeti,

quae vixit an(nis)

5 *LXIII, m(ensibus) V, d(iebus) XIII.*

Hic s(ita) in pace.

1. Fili(i) EDR. 2. BENMER Matz, Duhn, Grousset. *Andreae*; bene mern Schmidt, Massari, Castoldi; mern(ti) EDR. 3. AVCETI Matz, Duhn, *Andreae*. 4. AN Matz, Duhn, Grousset, Schmidt, *Andreae*, Massari, Castoldi. 5. M V D XIII Matz, Duhn, Grousset, *Andreae* Massari, Castoldi. 6. HIC S IN PACE Matz, Duhn, Grousset, Schmidt, *Andreae*, Massari, Castoldi; hic s(epulta) in pace Deichmann, Bovini, Brandenburg.

1 *fili per filii*.

Epitaffio di *Cipia Auge*, posto dai figli. Per il gentilizio *Cipia*, molto noto a Ostia, vd. SALOMIES 2002, p. 139 (tra gli “Ostian names *par excellence*”); cfr. i nn. **23** e **41**. Anche il cognome *Auge* è ben attestato. In luogo della comune espressione *hic dormit (in pace)* in questa iscrizione è usata la formula segnaletico-locativa *hic s(ita) in pace*. Si tratta dell’unica attestazione a Ostia in un epitaffio cristiano, mentre è usata con qualche variante in alcuni epitaffi pagani (CIL, XIV 906, 1381, 1568, 1865, 4822, BECATTI 1954, p. 93, AGNOLI 1999, pp. 233-234, n. B42, *Epigrafia ostiense* 2023, p. 356, n. 885).

Databile nel IV secolo.

41

Sarcofago marmoreo frammentario, la cui fronte è stata parzialmente ricomposta da due pezzi combacianti (54,5 x 64 x 4,5). Si conserva parte della tabella iscritta (36,5 x 29,2), delimitata da una cornice a gola rovescia, e del riquadro strigilato di sinistra. Tabella epigrafica liscia. Lettere di 1,6-2,8 cm. L’iscrizione è stata incisa in tempi diversi: la prima parte (rr. 1-3) presenta lettere di forma allungata, di modulo irregolare, tracciate con solco incerto e poco profondo e apicature; la seconda (rr. 4-9) ha lettere di modulo più regolare e tendente al quadrato. Interpunzioni con apicature e a forma di piccola foglia (in corrispondenza dei rr. 1-3). Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovato a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (Paschetto). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall’elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 102). Conservato nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30925. Ricognizione 2021.

L’iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1897, con il riferimento al manoscritto di Melchiorri e alla lettura proposta da de Rossi, come riportata nella scheda conservata presso l’Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01897-01 (cfr. NUZZO 2023b, p. 463 e fig. 1). Il de Rossi nella stessa scheda osserva la particolarità onomastica (i nomi delle gemelle *Agape* e *Irene*) e il nesso *TI* del r. 8 a formare una croce posta quasi al centro del testo. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 25 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell’area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 1355 è inserita tra le iscrizioni dei *fidèles* e in LECLERCQ 1937, col. 50, n. 25, fig. 9286, 25 tra le iscrizioni cristiane ostiensi.

Ne riportano il testo MASSARI, CASTOLDI 1985, p. 45, n. 21 a proposito delle attestazioni della *gens Cipia*, ed è citata da SALOMIES 2002, p. 139, nota 13, per le attestazioni del gentilizio *Cipius* a Ostia. In EDR 143476 è indicata come cristiana.



- Cip(ia) Sept(imia) Agape +[---]*
kast(a), f(i)d(elis) in pace,
an(norum) XXVII, m(ensium) III, d(ierum) [---]
et
 5 *Irene subsec[uta]*
post annos [---].
Hic
dormiunt in p[ace]
sorores gem[ellae].

1-9. Cip. /Sept. Agape. K [----] / kast. f.d. in pace [----] / an XXVII.m. III.d [---] / et / Irene subsec[---] / post annos [----] / hic / dormiun n [pace] / sorores gem[ellae] *Massari, Castoldi.*

1 la lettera finale potrebbe essere *L* o *K* (CIL); forse *K* in EDR; 3 asta verticale lungo la frattura destra; al r. 6 *P* montante; al r. 8 le lettere *T* e *I* sono in nesso e formano una croce.

2 *kasta* per *casta*.

Epitaffio di *Cip(ia) Sept(imia) Agape* e della sorella gemella *Irene*, morta qualche anno dopo. Infatti, il suo epitaffio fu inciso successivamente al primo, ai rr. 4-9. *Cip(ia) Sept(imia) Agape* ha due gentilizi. Per *Cipius/a* vd. anche i nn. 23 e 40; *Septimius/a*, molto diffuso a Ostia, anche ai nn. 46 e 87. Per il de Rossi “*Notanda sunt nomina sororum Agape et Irene*” (CIL). Entrambi i cognomi sono attestati anche in altre iscrizioni cristiane di Ostia (per *Agape* vd. nn. 17, 69 e 73; per *Irene*

vd. n. 76). Per l'epiteto *fidelis* cfr. NUZZO 2021b, p. 309. Per l'espressione *hic dormiunt (in pace)* cfr. anche cfr. i nn. 22, 24, 29, 67, 71, 87, 118-119.

Databile nel IV secolo.

42

Lastra marmorea con lacune lungo i bordi superiore e inferiore (64,5 x 168 x 7). Specchio epigrafico liscio con superficie irregolare e segni di taglio, retro sbozzato. Lettere di 3,5-4 cm, di modulo regolare con solco triangolare e apicature. *P* con occhiello aperto. Linea di scrittura tendente verso il basso. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Il rinvenimento ostiense è attestato dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 a S. Ercolano redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 74). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30914. Ricognizione 2021.

Edita in AMATI 1825, p. 208, n. 8 e poi in CIL, XIV 1924, con riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9754, f. 3, n. 11) e Melchiorri. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 14 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Ricordata in MARUCCHI 1903, p. 699, per l'uso del verbo *dormire*. In LECLERCQ 1937, fig. 9286, 14 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Diehl, in ILCV 762A, la menziona tra le attestazioni del termine *alumnus*. Si trova anche nel catalogo di BRANCATO 2015, p. 98, n. 391, in cui sono raccolte le epigrafi di *alumni*. In EDR 143429 è indicata come cristiana.



*Valerius Ippolitus
Clementianeti
alumne, hic dormit
et sibi.*

1. Valerius EDR; 3. alumn(a)e Brancato.

1 *Ippolitus* per *Hippolytus*, 3 *alumne* per *alumnae*.

Epitaffio di *Clementianes*, dedicato da *Valerius Ippolitus*, che allestì la tomba anche per sè stesso.

A proposito degli elementi onomastici del dedicante, si può osservare che il gentilizio *Valerius* è ben attestato a Ostia (anche ai nn. 26, 32, 64, 67, 96), mentre il cognome *Hippolytus* non è altrimenti documentato. Il cognome *Clementiana* (KAJANTO 1982, p. 263) nella forma *Clementianes* non è attestato a Ostia (per Roma vd. CIL, VI 39013 e ICUR, VI, 15900). Per il termine *alumnus/a* vd. NIELSEN 1987 e il n. 61. Per l'uso nelle iscrizioni cristiane vd. MAZZOLENI 2019, pp. 103-104. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dagli elementi onomastici della defunta e del dedicante, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel IV secolo.

43

Iscrizione perduta. Vista da Girolamo Amati tra i materiali rinvenuti a Ostia dai fratelli Cartoni (AMATI 1828).

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da AMATI 1828, p. 229 e, poi, in CIL, XIV 1898/9, con riferimento al manoscritto dello stesso Amati (Vat. lat. 9761 f. 12', n. 3). Ricordata da PASCHETTO 1912, p. 482, tra le epigrafi rinvenute negli scavi di S. Ercolano e in LECLERCQ 1937, col. 50, n. 23, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In EDR165844 è indicata come cristiana.

C R E S C E N T I

A B E N E M E

R E N T I ' I N P A

avis

C E

racemus

Crescenti=

a bene me=

renti in pa=

ce.

((avis)) ((racemus))

3. RENTPINPA *Amati*.

Epitaffio di *Crescentia*. Il cognome non è altrimenti attestato a Ostia.

Fronte di sarcofago marmoreo ritagliata, di cui si conserva la tabella ansata iscritta (36 x 63 x 4,5). La tabella è delimitata da una cornice ansata a listello piatto e gola rovescia e presenta in ciascuna delle anse un fiore quadripetalo. Linee guida binarie. Lettere di altezza decrescente da 3,5 a 2,5 cm, incise con solco profondo e apicature. Interpunzioni triangolari. Conservata a Firenze, Museo Archeologico Nazionale, in deposito presso le Gallerie degli Uffizi, inv. 856. Ricognizione 2024.

L'iscrizione è stata pubblicata per la prima volta da GORI 1727-1743, vol. I, p. 20 n. XXX-VII e, in seguito, da MURATORI 1742, p. 1855, n. 9 (da Gori) e LE BLANT 1856, p. 173, nota 4. Compresa in CIL, XIV 1900 tra le iscrizioni cristiane per il formulario, con riferimento al manoscritto di Filippo Buonarroti (cod. Marucell. A43, f. 105) e all'esame che ne fecero Henzen, de Rossi (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01900 e NUZZO 2023b, p. 461 e 464) e Bormann. La provenienza ostiense è legata dal formulario e dall'identificazione del personaggio menzionato nel testo, *Marcus Curtius Victorinus*, con l'omonimo attestato in CIL, XIV 251, I, 25, quale *quinquennalis* dell'*ordo lenunculariorum tabulariorum auxiliatorum ostiensium* nell'anno 192 (ipoteticamente ammessa in CIL. Cfr. BUONOCORE 2009, p. 130). Tale ipotesi di identificazione è riportata anche da PASCHETTO 1912, p. 180; MEIGGS 1973, p. 389 (con trascrizione): "If M. Curtius Victorinus, whose funerary inscription is clearly Christian ... is to be identified with the *lenuncularius* of the same name who is listed in the guild's roll of A. D. 192, he is the earliest of whom we know"; FLORIANI SQUARCIAPINO 1979, p. 16. In LECLERCQ 1937, col. 50, n. 24, tra le iscrizioni cristiane ostiensi; in MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 253 e 255, si sottolinea l'uso dei *tria nomina* e dell'espressione *si Deus permiserit* (anche in PASCHETTO 1912, p. 182). GRANDINETTI 2009, pp. 174-175, n. 15 (con foto), ne pubblica una sintetica scheda. È edita di recente in NUZZO 2021a, p. 776, n. 3. Anche in EDR 105685.



*M(arcus) Curtius
Victorinus
et Plotia
Marcella
5 viventes fecerunt
si Deus permiserit
sibi [SIVB].*

7. /// CIL, [+4+] EDR.

Al centro del r. 7 sono state erase le lettere *SIVB* verosimile esito un errore del lapicida. Per de Rossi la terza lettera era una *B* e pensò quindi che fosse stato scritto erroneamente per due volte *SIBI* (CIL).

Epitaffio di *M(arcus) Curtius Victorinus* e di *Plotia Marcella* che prepararono la loro tomba da vivi. La provenienza ostiense del sarcofago è stata ipotizzata per la prima volta dal de Rossi verosimilmente per l'espressione usata al r. 6 (*si Deus permiserit*) peculiare delle iscrizioni cristiane di Ostia (cfr. i nn. **21**, **45**, **121** e Introduzione pp. xcix-ci); tale attribuzione poteva trovare conferma, secondo il Dessau, nell'omonimia tra il defunto e il *M. Curtius Victorinus* elencato tra i *lenuncularii* ostiensi dell'anno 192 in CIL, XIV 251, I, 25 e IV, 26 (cfr. BUONOCORE 2009, p. 130, lettera di Dessau al de Rossi, scritta a Berlino il 13 settembre 1883: "quanto all'iscrizione fiorentina di *M. Curtius Victorinus* l'origine ostiense, da lei sospettata, ne vien resa certa dal fatto che fra i *quinquennales* dei *lenunculares* di Ostia si trova un *M. Curtius Victorinus*"). Vd. anche CIL *ad comm.* e EDR. Secondo HERZ 1994, p. 320, il *M. Curtius Victorinus* (IV, 26) e il *M. Curtius Victor* (V, 25) potrebbero essere i figli del *quinquennalis* commemorato nella nostra iscrizione. *Curtius* è peraltro un gentilizio presente a Ostia ma non particolarmente diffuso, a differenza del più comune *Victorinus* (cfr. anche i nn. **66**, **98** e **99**). Anche *Plotius/a* è attestato in città, così come il cognome *Marcella*. Sui gentilizi dei due defunti a Ostia vd. SALOMIES 2002, pp. 138-139; per *Plotius/a* vd. anche LICORDARI 1977, p. 244. Se dunque è corretta l'identificazione del nostro *M. Curtius Victorinus* con il personaggio menzionato in CIL, XIV 251, possiamo ritenere che egli aveva svolto in vita il ruolo di *quinquennalis*, cioè di dirigente, della corporazione dei *lenuncularii tabularii auxiliaries* di Ostia, cioè dei battellieri ausiliari che avevano il compito di scaricare le grandi navi al loro arrivo nel porto (per il ruolo dei *quinquennales* delle corporazioni ostiensi vd. MEIGGS 1973, p. 315; sull'albo della corporazione del 192 e i *lenuncularii* ostiensi vd., più di recente BRUUN 2020 e TRAN 2020, con bibliografia).

L'epitaffio si potrebbe datare pertanto tra la fine del II e agli inizi del III secolo. *M. Curtius Victorinus*, inoltre, sembra aver ricoperto il ruolo di *quinquennalis* solo per qualche anno poiché non compare nell'albo ostiense della stessa corporazione redatto nell'anno 213 (BLOCH 1953, pp. 278-282, n. 42; a questo proposito vd. TRAN 2020, p. 99, il quale sottolinea che "*M. Curtius Victorinus*, who should have been *quinquennalis* a few years after AD 192, is the only exception").

45

Lastra marmorea frammentaria di cui si conserva il bordo superiore (38 x 23,6 x 3,5). Lettere di 3,4-5 cm, tracciate con solco triangolare e apicature. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Interpunzioni triangolari. Dal sequestro Loria (Marinucci). Conservata nei Depositi ostiensi (Marinucci). Irreperibile. Autopsia da foto.

L'iscrizione è pubblicata in MARINUCCI 2012, p. 123, n. 150. Anche in EDR 136145, dove è indicata ipoteticamente come cristiana. È pubblicata di recente in NUZZO 2021a, p. 776, n. 8.



[---]us [---]
[---] Dignita[- ---]
[--- si Deus per]miserit.

3. [---] miseri [---] *Marinucci, EDR.*

Il cognome *Dignitas* è, seppure molto raramente, attestato (cfr. KAJANTO 1982, p. 280 e 364; vd. per es. CHELOTTI 1993, pp. 43-44, n. 15, da Egnazia; per Roma, vd. FIOCCHI NICOLAI, VELLA 2016-2017, p. 305 nota 20 e p. 309 fig. 5). Al r. 3 è verosimile l'integrazione *si Deus permiserit*. Per il formulario cfr. i nn. **21, 44, 121** e Introduzione pp. xcix-ci. Il testo dell'iscrizione potrebbe essere molto semplice, con i nomi dei due defunti (maschile e femminile) in caso nominativo, seguiti dall'espressione finale.

46

Lastra marmorea ricomposta da tre frammenti, di cui si conserva in parte il bordo inferiore (44,2 x 77 x 5). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,2-3,9 cm, incise con solco ampio e profondo e con apicature. Alla *F* del r. 1 manca il tratto orizzontale inferiore. Al di sotto del r. 4 sembra sia stata incisa erroneamente una *T*. Interpunzioni triangolari. Tracce di rubricatura delle lettere. "Rinvenimenti sporadici dall'area archeologica" (Marinucci). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 58462. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 2012, p. 64, n. 74 (con foto) e ripresa in AEp 2015, 243. Anche in EDR 133300.



[---] Dio[ny]sias fecit sibi [et]
 [---]nio Felici filio dulc[is(simo)],
 [qui vi]x(it) ann(is) XXXI, mens(ibus) VIII et [---]
 [---?] L(ucius) Sept(imius) {t} Constantius hic d[ormit].

1. [- c.5 -] Dio[ny]sias Marinucci, [---]di+[.ius I]sias (?) EDR. 2. [et ?No] Marinucci, [No?]nio AEp, dulc[i] Marinucci, AEp. 3. et d(iebus) [- c.2 -] Marinucci, et d(iebus) [---] AEp. 4. Constantinus EDR. 4-5. d[ormi]t Marinucci, AEp.

Epitaffio di [---]nius Felix, dedicatogli dalla madre [---] Dio[ny]sias, e di L(ucius) Sept(imius) Constantius. Della dedicante si conserva il solo *cognomen*, poco attestato in ambito ostiense. Per il gentilizio del primo defunto sono molte le integrazioni possibili, tra le quali anche quella proposta dall'editore (*Nonius*, anche al n. 77, e molto comune a Ostia: SALOMIES 2002, p. 138). Il cognome *Felix* è ben attestato a Ostia. Per il gentilizio del secondo defunto, *Septimius*, vd. anche i nn. 41 e 87. *Constantius* anche nell'epigrafe n. 5.

Databile nel IV secolo.

47

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo superiore (38,5 x 49,5 x 8). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 7 cm, incise con solco ampio e profondo. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10793. Ricognizione 2022.

L'iscrizione, vista pure dal de Rossi che al r. 1 lesse *F* invece che *T*, è pubblicata in CIL, XIV 1883/4. Anche in EDR 165841.



[---]tilia Du[---]
 [h]ic dorm[it ---]
 [---]C Alexa[nd---]
 [---]+[---]
 -----?

3. [hi]c dorm[it ---] *CIL, EDR.*

4 tratto superiore di asta verticale.

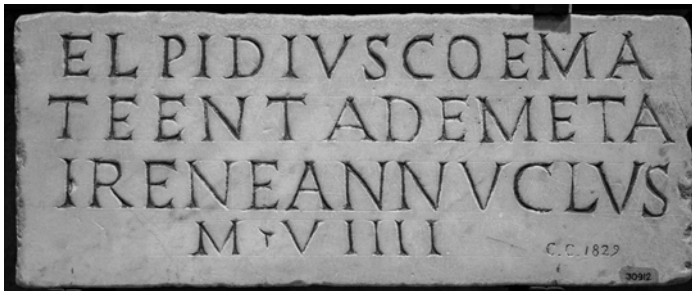
Epitaffio di un personaggio femminile di cui restano probabilmente parte del gentilizio e del cognome. Del primo, desinente in *-tilia*, sono molte le integrazioni possibile, tra cui per es. *Atilia, Caltilia, Cartilia, Hostilia, Quintilia, Sextilia, Stabilia, Tutilia*, tra quelli presenti a Ostia. Il cognome, anch'esso lacunoso, potrebbe essere *Dulcitia* o un altro derivante da *dulcis* (cfr. KAJANTO 1982, p. 282), non attestati però nella città. Una *Dulcitia* si trova in una iscrizione cristiana di Preneste (*CIL*, XIV 3424) e a Roma in *ICUR*, I 475; III 6661a; IV 9780; VII 17929c. Al r. 3 si conserva verosimilmente parte del cognome del/della dedicante (*Alexander/Alexandria*). Il nome della defunta è seguito dall'espressione *hic dormit*, forse accompagnato da *in pace* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

Per la grafia delle lettere l'iscrizione si può forse datare nel III secolo.

48

Lastra marmorea integra (16,5 x 42 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 2,2-3 cm. Il testo è stato prima inciso con tratto molto sottile e successivamente iscritto con lettere di modulo regolare con solco triangolare e apicature (senza una perfetta coincidenza dei caratteri). Segno di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 27). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30912. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da AMATI 1825, pp. 199-200, e, successivamente, da CARDINALI C. 1835, p. 267, n. 544 (in cui si sottolinea l'uso di "frasi greche" con lettere latine). Edita poi in CIL, XIV 1901 ("formula est Graeca scripta litteris Latinis"), con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750 f. 33, n. 72) e Melchiorri. In LECLERCQ 1937, col. 50, n. 25, fig. 9286, 12 tra le iscrizioni cristiane di Ostia. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 61 e tav. LXIV, 12 e MEChr, tav. XLII,2; e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). PURNELLE 1992, p. 392 nr. 13 e BIVILLE 2001-2003, p. 196 ne ricordano la traslitterazione di κοῦμάται ἐνθάδε μετὰ εἰρηνῆ. In EDR 143426 è indicata come cristiana.



*Elpidius coema =
te entade meta
irene, annuclus,
m(ensibus) VIII.*

1 *Elpidius* per *Helpidius*; 3 *annuclus* per *anniculus*.

Epitaffio di *Elpidius*, morto a un anno e nove mesi. L'espressione tipicamente ostiense *hic dormit in pace* è traslitterata (lingua greca e caratteri latini) (cfr. FELLE 2007, che rileva la maggiore frequenza di traslitterazioni di testi latini in caratteri greci e la più alta incidenza del fenomeno nel IV secolo). La scorretta spaziatura delle lettere ai rr. 1 e 2 sembra indicare che il lapicida non conosceva il greco. Databile nel IV secolo.

49

Lastra marmorea ricomposta da due frammenti combacianti, lacunosa a sinistra e nell'angolo inferiore destro (55,5 x 115,3 x 1,8). Specchio epigrafico liscio (tranne che lungo il bordo inferiore). La lastra è opistografa: sul retro è iscritto l'epitaffio CIL, XIV 4157 = EDR 143483. Lettere di 4-5,5 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare e apicature. La parte finale della *G* del testo A è resa con una lineeetta inclinata; la *G* del testo B ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. L'asta obliqua della prima *R* di *rari[ssima]* sembra aggiunta per correggere un errore. Interpunzioni di forma triangolare e con apicature. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto presenta il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (PASCHETTO 1912). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate

a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 103). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30926. Ricognizione 2021.

Edita da AMATI 1825, p. 209, n. 12 e poi in CIL, XIV 1902, con riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9754, f. 11^r-12, nn. 22* e 23) e Melchiorri. L'iscrizione fu letta dal de Rossi (vd. DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01902-01 e 02) (cfr. NUZZO 2023b, pp. 464-465). Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 61 e tav. LXIV, 26 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In ILCV 3222 è citata per l'uso della formula *hic dormit* e in LECLERCQ 1937, col. 51, n. 27, fig. 9286, 26 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In EDR 143477 è indicata come cristiana.



- A [---]+ica Eusevia fidelissima,
[quae vixi]† annis XXIII, mensib(us) II,
[dieb(us)? ---, dep(osita)] VI idus Aug(ustas).
- B Euangelia innox,
hi^rc^r dormit in
pace, que vix(it) an(no) I,
m(ensibus) XI, d(iebus) VI, d(e)p(osita) XIII kal(endas) Ia[n(uarias)].
- C [---]S Exsuperantia fidelissima, rari=
[ssima? ---]+ vixit ann(is) XX, men(sibus) IIII, dep(osita) IIII id(us) Sep-
t(embres).

A 1. [---]ica ILCV. 2. [vixi]† ILCV, [---? vixi]† EDR.
B 4. Iân(uarias) EDR.
C 2-3. rari|[---] ILCV.

Tre epitaffi incisi sulla fronte della stessa lastra, relativi a tre defunte delle quali non sono specificate le relazioni, due morte in giovane età (A e C) e una a poco meno di due anni (B). Tutti presentano un formulario simile con un elogio minimale, l'indicazione dell'età vissuta e la data di deposizione. Solo per la piccola *Euangelia* è usata l'espressione *hic dormit in pace* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

A: 1 resti della parte superiore di un tratto obliquo (*M* o *N*?); *Eusevia* per *Eusebia*, cognome attestato a Ostia anche in CIL, XIV 1183.

B: 1 *innox* per *innocens* (anche ai nn. **5** e **60B**). Si tratta dell'unica attestazione femminile del cognome *Euangelia* a Ostia.

2 *G* sulla pietra.

C: 2 resti di apice, da riferire verosimilmente alla *E* di [*qua*]e.

Si tratta dell'unica attestazione femminile del cognome *Exsuperantia* a Ostia.

Databili nel IV-V secolo.

50

Lastra marmorea frammentaria (18 x 25,5 x 5,5), di cui si conserva parte del bordo superiore. Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 2,8 cm, incise con solco incerto e poco profondo. Segni di interpunzione puntiformi. Linee guida binarie. Rinvenuta nel 2024 nel corso degli scavi della Basilica costantiniana (Deutsches Archäologisches Institut in Rom, Universitäten Bonn und Köln, Sapienza Università di Roma). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 30001. Ricostruzione 2025.

Inedita.



[---] *L. Fabiu[s] ---*
 [---] *Mysteri[---]*
 [---] *hi]c dorm[it ---]*
 [---]+[---]
 -----?

4 parte superiore di asta verticale.

Per il gentilizio *Fabius/a* a Ostia vd. SALOMIES 2002, p. 145. Al r. 3 si conserva forse il cognome *Mysterius/a*, noto da una sola iscrizione sepolcrale rinvenuta ad Atene (datata nel IV-V secolo) e riferito a un personaggio maschile (Μυστήριος) (cfr. SIRONEN 1997, pp. 124-125, n. 43). Ma è attestata anche una *Musterida* in un epitaffio romano di Cagliari (CIL, X 7625), ritenuta di origine africana per la radice *Must-* del cognome da RUGGERI 1991, p. 902. Secondo Floris se il riferimento etnico è poco certo, tuttavia “l’antroponimo può meno probabilmente essere interpretato come un grecanico (*Mysterida?*) facente riferimento ai Misteri” (FLORIS 2010, p. 1702, nota 41).

51

Lastra marmorea integra (54 x 67,5 x 6,8). Specchio epigrafico e retro lisci. Resti di calce lungo i bordi. Lettere di 1,7-5,3 cm, di forma allungata, incise con tratto incerto. La *L* ha l’asta orizzontale obliqua. Al r. 8 la *A* è priva del tratto orizzontale. Interpunzioni a forma di piccola foglia. Rubricatura moderna. Trovata nel febbraio 1860. Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 32388. Ricognizione 2021.

L’iscrizione è pubblicata da VISCONTI P. E. 1860, p. 23, n. 79, e VISCONTI P. E. 1864, pp. CXXXV-CXXXVI. Successivamente ripresa in CIL, XIV 1878 e in ILS 1640. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 55 e tav. LV, 17 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 60. Anche in MARUCCHI 1910b, p. 232, n. 285, per la professione esercitata da un fedele. PASCHETTO 1912, p. 85 e 181-182, ricorda che il cristiano Felica era preposto alla prima officina della zecca ostiense nei primi anni del IV secolo e nota l’espressione *in fide dei*. Anche per CALZA G. 1949-1951, p. 136, l’epigrafe attesta la presenza a Ostia di cristiani nei primi anni del IV secolo. In ILCV 702 per la menzione del *praepositus mediastinorum* e in LECLERCQ 1937, coll. 47-48, n. 6, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Più di recente edita da LEGA 1997b, pp. 319-320, n. 3.11.3 (con ampio commento) e in EDR 143488. Menzionata da MAZZOLENI 2001, p. 283 per la datazione negli anni 309-313 e MAZZOLENI 2002, p. 252. Un commento si trova in NUZZO 2023a, p. 278, fig. 2.



4. vixix ICV; ANIIS CIL.

((dolium))
F`elica
in pace,
in fide Dei,
qui vixi t`anis
5 XXXIII,
prepo=
situs
medias=
tinorum de moneta, officina
10 *prima.*

1 *P* sulla pietra, 4 *X* sulla pietra.

4 *anis* per *annis*; 6-7 *prepositus* per *praepositus*; 9 *oficina* per *officina*.

Il cognome *Felica* al maschile è molto raro (cfr. CIL, X 6781, dall'isola di Ponza). L'espressione *in fide Dei* non sembra trovare nessuna altra attestazione. Il significato tuttavia è chiaro, essa indica lo *status* di *fidelis* del defunto. *Felica* aveva svolto in vita il ruolo di *praepositus mediastinorum*, colui che dirigeva i *mediastini* (cioè la manovalanza d'ordine, vd. BERNAREGGI 1974, pp. 181-182) della zecca ostiense. In particolare, egli era responsabile della *officina prima*, una delle quattro operanti a Ostia. Nella primavera del 313 la zecca di Ostia fu definitivamente chiusa e trasferita ad Arles (a proposito dell'officina monetaria ostiense e delle relative emissioni vd. PESCIARELLI 2011, DROST 2014, pp. 227-238 e PAVOLINI 2016a, p. 393). Per l'uso del termine *moneta* vd. LEGA 1997b, p. 319. Il riferimento alla zecca, voluta da Massenzio e fatta chiudere da Costantino, ha dato occasione a Mazzoleni di ritenere databile l'iscrizione negli anni 309-313 e di considerarla la "più antica iscrizione cristiana datata fino ad ora nota ad Ostia" (MAZZOLENI 2002, p. 252). Giuste perplessità sono state avanzate da C. Lega poiché a suo parere "un tale arco cronologico non sembra ... trovare riscontro nella paleografia e nell'organizzazione testuale" dell'epigrafe, da datare, invece, nel IV secolo (LEGA 1997b, p. 320). D'altra parte, non sembrano condivisibili le ipotesi avanzate dalla Lega di una continuità di coniazione della zecca ostiense dopo l'età di Costantino oppure dell'impiego di *Felica* nella zecca romana. L'aspetto formale dell'iscrizione, infatti, non è incompatibile con una datazione a cavallo tra il primo e il secondo decennio del IV secolo, quando era attivo l'opificio ostiense in cui *Felica* prestava la sua opera.

52

Lastra marmorea ricomposta da due pezzi combacianti (45,5 x 145 x 3), frammentaria lungo il bordo superiore e priva dell'angolo superiore sinistro. Specchio epigrafico liscio e retro sbizzato. Tacca di forma circolare presso l'angolo superiore destro. Lettere di 2,8-3,5 cm, di modulo irregolare, incise con solco triangolare e con apicature. Le *L* hanno l'asta orizzontale obliqua. Interpunzioni triangolari. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto sono presenti due fori di forma circolare e il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 47). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30924. Ricognizione 2021.

Publicata in CIL, XIV 1904, con riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750, f. 40', n. 73*), che vide il solo frammento sinistro, e di Melchiorri. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 24 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 3219 è tra le iscrizioni con la formula *hic dormit in pace*, e in LECLERCQ 1937, col. 51, n. 29, fig. 9286, 24 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In EDR 143475 è indicata come cristiana.



Felicitas hic dormit in pace, que vicxit ann(is) XX, men(sibus) V, diebus XVII, Macsimus fecit conpari bene merenti, decessit XV kal(endas) Oct(obres), deposita XIII kal(endas) Oct(obres).

2. vi{c}xit EDR.

1 *que vicxit* per *quae vixit* (cfr. COLAFRANCESCO 1997, p. 115); 2 *Macsimus* per *Maximus* (cfr. COLAFRANCESCO 1997, p. 115), *conpari* per *compari*.

Epitaffio di *Felicitas* posto dal marito *Maximus*. I *cognomina* della defunta e del dedicante sono ben documentati a Ostia (*Felicitas* anche ai nn. 9, 66 e 76). Il termine *compar*, in luogo di *coniunx*, non altrimenti attestato a Ostia, trova confronto con un epitaffio dalla basilica di S. Ippolito a Porto dell'anno 406 (MAZZOLENI 1983, pp. 142-143, n. 250) ed è piuttosto diffuso a Roma. Come è stato notato (ILCV e EDR) risulta evidente l'errore nell'indicazione della data di deposizione, che Diehl propone di correggere in *XIII*, supponendo che la sepoltura sia avvenuta il giorno successivo della morte di *Felicitas*. Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

Databile nel IV-V secolo.

53

Lastra marmorea frammentaria (41 x 60 x 1,8), di cui si conserva parte del bordo superiore. Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,8-4,1 cm, di modulo regolare, incise con solco ampio e profondo. Segni di interpunzione triangolari (anche tra le due *L* del r. 1). Tracce di rubricatura, forse moderna. Proveniente dalla raccolta dell'episcopo di S. Aurea. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10468. Ricognizione 2024.

Edita in *Epigrafia ostiense* 2023, p. 181, n. 432.



[---? *Fi*]rmi*l*la ++ [---]
 sor[or---]
 hic +[---]

i. [---? *Fi*]rmi*l*la Zevi *et al.*

1 alla fine del rigo la prima lettera può essere *E* o *F*.

Epitaffio di *Firmilla* dedicatole dalla sorella. Per il cognome, non altrimenti attestato a Ostia, vd. KAJANTO 1982, p. 258. A Roma è anche in ICUR, I 1610; VI 16222.b. Al r. 3, come proposto in *Epigrafia ostiense* 2023, si può integrare *posita*, ma anche *dormit*.

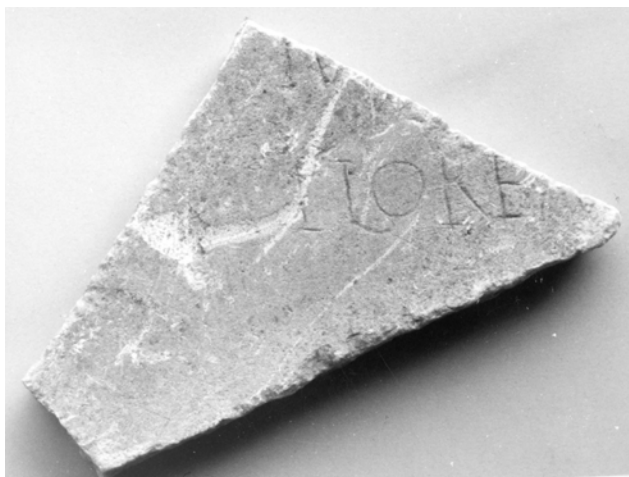
Databile nel III secolo.

54

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (10 x 17 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 1,5-2 cm. I caratteri relativi al r. 1 del testo sono incisi con solco più profondo; nel r. 2 l'incisione è molto più sottile e incerta. Da notare

l'asta orizzontale della *L* digradante e la divaricazione delle aste verticali della *N*. Trovata nella basilica cristiana di Pianabella nel 1988. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 47910. Ricognizione 2024.

Pubblicata in Nuzzo 1996, pp. 100-101, fig. a p. 100 (= AEp 1996, 317) e Nuzzo 1999, p. 83, n. A190, tav. 55. Anche in EDR 31190.



[---]IV[---]
[---] Floren[tin- ---]
-----?

2. Floren[t- ---] AEp.

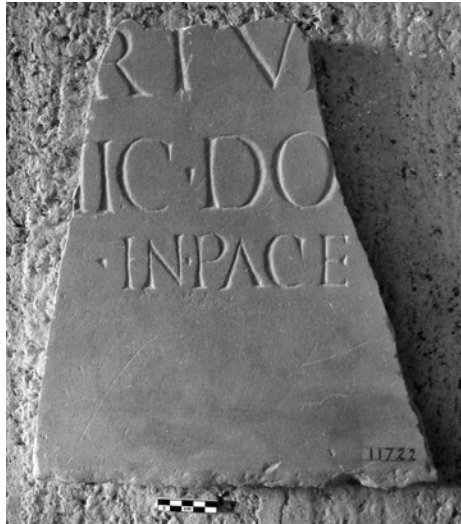
Potrebbe trattarsi di una iscrizione funeraria, di cui si conserva parte degli elementi onomastici. Al r. 1 si potrebbe integrare *Iu[li---*], con un gentilizio ampiamente attestato (*Iulius*) oppure *Iu[lian---*], presupponendo l'uso di un unico elemento nominale. Il cognome *Florentinus/a* è documentato a Ostia da CIL, XIV 250, 912, 1057 e 4936 (per altre possibili integrazioni, che non trovano riscontro però nell'area ostiense, vd. KAJANTO 1982, p. 233).

Databile nel V secolo.

55

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo inferiore (37,5 x 33 x 3,3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4-5,8 cm, di forma allungata, incise con solchi triangolari e con apicature. Rinvenuta nella necropoli della via Laurentina (scheda Zevi: “prov. tombe dei Claudii”). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11722. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 105-106, n. 27 e fig. 27. Ripresa in AEp 1991, 362, e in EDR 31374.



[Fo]rtun[atus]
hic do[rmit]
in pace [---].

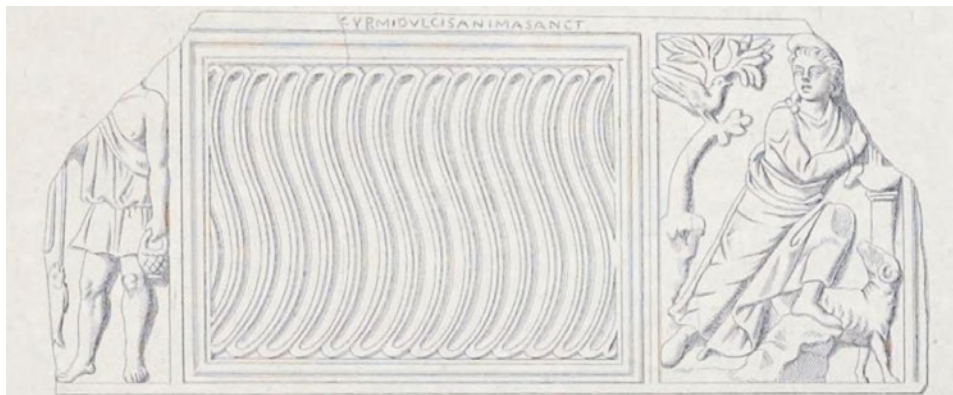
Epitaffio di *Fortunatus*, di cui resta il solo *cognomen*, estremamente comune. Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix. Databile nel III-IV secolo.

56

Fronte di sarcofago marmoreo parzialmente ricomposta da due pezzi integrata nelle parti mancanti in gesso (55 x 155,5 x 5). L'esemplare era strigilato e suddiviso in cinque scomparti: in quello centrale è raffigurato Orfeo che suona la lira,

in quello a sinistra un pescatore. L'iscrizione B, che conserva tracce della rubricatura, occupa il listello superiore, nella parte sinistra, ed è preceduta dall'iscrizione A, incisa con un tratto estremamente sottile, da ritenere la preparazione del testo B, che non vi fu sovrapposto. Lettere di 1,4-1,5 cm, incise con solco triangolare e apicature. Le lettere *A* sono prive del tratto orizzontale. Il sarcofago fu ritrovato nel corso degli scavi Pacca-Campana presso S. Ercolano nel 1834 (PASCHETTO 1912, pp. 530-531 e nota 6) e visto dal Visconti nella villa suburbana del cardinale Pacca "inserito nel muro di cinta del predio, dirimpetto al casino" (VISCONTI C. L. 1864, p. 164. Cfr. SPINOLA 1995, p. 110, nota 271, e MARINI RECCHIA *et al.* 2002, p. 258 e nota 38). Donato all'allora Museo lateranense dallo stesso cardinale Pacca (C. L. Visconti). Si conserva nei Musei Vaticani, Museo Pio Cristiano, inv. 31501. Ricognizione 2021.

Publicato da VISCONTI C. L. 1859 e VISCONTI C. L. 1864; da GARRUCCI 1872, V, p. 18 e tav. 307, n. 3, e da ROLLER 1881, II, p. 26, taf. 55,1 (entrambi con trascrizione).



Edito poi in CIL, XIV 1905. Nel CIL si riporta che il de Rossi aveva letto, a sinistra del testo, le lettere FYRMI DVLC leggermente graffite, ma che non si poteva controllarne la presenza perché il margine del sarcofago "latet sub tectorio". Pubblicato da FICKER 1890, pp. 101-102, n. 156 (con trascrizione). Accenna al solo sarcofago WILPERT 1929-1932, I, p. 17, tav. VII, 3 e II, p. 351 (con datazione nel III secolo).

Il sarcofago è menzionato rapidamente da VAGLIERI 1910e, p. 60 e VAGLIERI 1910b, p. 98 (senza trascrizione dell'epigrafe). È compreso tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, p. 19 e tav. XXV, 2 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 67. In ILCV 898A tra le *acclamationes* e in LECLERCQ 1937, col. 51, n. 30, fig. 9284 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. PASCHETTO 1912, pp. 182 (con trascrizione) e 530-531 ne ricorda il ritrovamento nel corso degli scavi diretti da Pietro Campana a S. Ercolano negli anni 1831-1835.

Trattano del sarcofago, ritenendolo cristiano per l'iconografia e il testo iscritto EISLER 1921, pp. 59-70, pl. XXXIV (in particolare in rapporto con la dottrina misterica orfica), WILPERT 1938, p. 80, nota 4, e DÖLGER 1943, p. 647 (per la presenza dell'immagine del pescatore).

Il sarcofago è compreso tra quelli cristiani anche in DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, p. 64, n. 70, taf. 22, STERN 1974, p. 6, fig. 7 (entrambi con datazione alla fine del III-inizi del IV secolo); MURRAY 1981, p. 37 e 40, fig. 3 (III secolo); SANTAGATA 1983-1984, p. 285, nota 111 (cristiano per la rappresentazione in uno dei pannelli laterali del tema del pescatore); GAREZOU 1994, p. 97, n. 165a (fine III-inizi IV secolo); KOCH 2000, p. 23, nota 51 (sarcofago cristiano per l'iscrizione, datazione intorno al 300); VIEILLEFON 2003, p. 192 (fine III o inizi IV secolo). CORONEO 2007, pp. 1353-1354, fig. 2 (fine III-inizi IV secolo, lo menziona a proposito dei sarcofagi ritrovato in Sardegna con la figura di Orfeo, come TEATINI 2011, pp. 290-298, ma non lo ritiene necessariamente cristiano). F. Bisconti sostiene che “meno probabile sembra il carattere cristiano di alcune figure di O(rfeo) scolpite su due fronti di sarcofagi provenienti da Ostia” riferendosi all'esemplare in esame e al n. 80 (BISCONTI 2007, col. 3651); CASCIANELLI 2015, p. 148 (accenna al sarcofago e all'epitaffio (cristiani) con datazione nel III secolo). AGNOLI 1999, p. 226 (propone una datazione nel pieno III secolo, probabilmente nel secondo quarto, per il confronto con l'esemplare di Pianabella B19). L'iscrizione è anche in EDR 143388, dove è indicata come cristiana.



A *[[Fyrmi dulc]]*

B *Fyrmi dulcis anima sanct(a)*.

I. Fyrmi EDR; SANCTA Vieillefon.

Epitaffio di *Fyrmus*.

Il cognome *Fyrmus* a Ostia è anche in CIL, XIV 429, 1638 e 4569, in luogo del più diffuso *Firmus*. L'appellativo *anima sancta* non si può ritenere necessariamente cristiano. Esso è attestato per es. da ICUR, I 3350, epitaffio non riferibile, per CARLETTI 2006, p. 112, n. 21, a una committenza cristiana. In ICUR, IV 11285 tale appellativo è il frutto di una integrazione proposta dal de Rossi (DE ROSSI 1868, p. 10: “Delle seguenti sigle A. S. non saprei dare altra interpretazione, che *anima sancta*. Questa formola è nota nelle epigrafi non solo cristiane, ma anche pagane”). Si trova anche inciso sulla fronte dell'urna cineraria CIL, VI 23740 e in un epitaffio del cimitero paleocristiano di Tarragona (CIL, II 1097; ICERV, n. 8, che ritiene il formulario dell'iscrizione privo di elementi riferibili a una committenza cristiana; ALFÖLDY 1975, pp. 130-131, n. 236, per il quale è poco probabile che il defunto fosse cristiano). Il sarcofago e l'iscrizione sono stati considerati cristiani fin dal momento della scoperta, per la raffigurazione di Orfeo nel riquadro centrale, interpretazione talora avvalorata dalla figura del pescatore, e per il formulario

dell'epitaffio. Secondo Visconti l'iscrizione sarebbe “meglio consona alle brevi e fervorose acclamazioni sepolcrali dei fedeli primitivi, che agli epitaffi posti nel quarto, quinto o sesto secolo della chiesa” (VISCONTI C. L. 1864, p. 167). In sostanza, non è mai stata veramente messa in dubbio la committenza cristiana dell'iscrizione, che in molti casi ha indotto l'interpretazione dell'immagine di Orfeo in senso cristiano (da ultimo anche CASCIANELLI 2015, p. 148). È solo F. Bisconti a sostenere che “meno probabile sembra il carattere cristiano di alcune figure di O(rfeo) scolpite su due fronti di sarcofagi provenienti da Ostia” riferendosi all'esemplare in esame e al n. 80 (BISCONTI 2007, col. 3651). La datazione nell'ambito del III secolo o, per alcuni, anche agli inizi del IV secolo è, invece, comunemente accettata. A prescindere dalla lettura della figura di Orfeo in senso cristiano, che non si può ritenere scontata, sembra che l'epitaffio di *Fyrmus* si possa attribuire a una committenza cristiana che fece uso, in un testo molto laconico, di una espressione inconsueta, non solo in ambito ostiense, da assimilare all'acclamazione *spirito sancto* seguita dal nome del defunto in caso genitivo che ritroviamo per es. a Roma in ICUR, III 9220 (*spirito sancto Betiae / Macrobiae ...*) e VIII 22503 (*spirito sancto / Innocenti ...*). Per l'uso del termine *sanctus* vd. MAZZOLENI 2007, p. 42 e 51-54; cfr. anche FIOCCHI NICOLAI 2009, p. 419. Databile nel III secolo.

57

Lastra marmorea frammentaria (25,3 x 63,2 x 3,3), di cui si conserva l'angolo superiore sinistro. Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 1,5-4,5 cm, di modulo regolare, con solco triangolare e apicature. La parte finale della *G* è resa con una lineetta inclinata. Interpunzioni triangolari. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30921. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1907, con riferimento al manoscritto di Amati che la trascrive tra le «cristiane ostiensi» insieme ai nn. 61, 71 e 72 (Vat. lat. 9752, f. 17', n. 71*) e alla lettura proposta da de Rossi al r. 3 (vd. *infra*). È compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 21 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In ILCV 3202 è compresa tra le epigrafi con la formula *hic dormit*. Presente anche in LECLERCQ 1937, col. 51, n. 32, fig. 9286, 21. In EDR 143472 è indicata come cristiana.



*Gemellina hi[c]
dormit `et` locus
++E++TIS
-----?*

1. hi(c) EDR. 3. Coelitis ILCV.

2 la congiunzione *et* è evidentemente stata aggiunta posteriormente.

3 dalle tracce di lettere residue si potrebbe leggere *COELITIS* come proposto in CIL, ma è difficile comprenderne il significato (genitivo di *Coele*?). Il de Rossi riteneva che prima della *T* ci fosse una *M* anziché *LI*. Il Diehl, che trascrive comunque *Coelitis*, riporta la lettura del de Rossi (*coemtis*) e ritiene anche possibile che si tratti del genitivo *Coenitis*, da *Coene*. In questo caso le lettere *NI* sarebbero in nesso. In effetti il cognome *Coene*, sebbene non presente a Ostia, è attestato per es. a Roma da CIL, VI 5392, 15989, 15990, 22243, 22696, 33547, 39598.

Epitaffio di *Gemellina*, il cui cognome si trova anche in CIL, XIV 746, 970 e 1170. Dopo l'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix) si trova la formula segnaletico-locativa normalmente composta da *locus* accompagnato dal nome del defunto/a in caso genitivo (per lo stesso formulario cfr. nn. 71 e, forse, 108).

58

Lastra marmorea mutila a sinistra (38,7 x 68,5 x 8), un frammento quadrangolare è stato riattaccato nell'angolo superiore sinistro. Specchio epigrafico liscio e leggermente consunto; retro non rilevabile. Lettere di 3,6 cm, di modulo regolare, con solco triangolare e apicature. Interpunzioni triangolari. Rubricatura moderna. Di provenienza sconosciuta, fa parte della collezione epigrafica di Detlef Heikamp (a proposito della collezione che comprende anche alcune iscrizioni ostiensi vd. LETTA 2019) ed è conservata a Roma, Bibliotheca Hertziana. Ricognizione 2024.

L'iscrizione è pubblicata da LETTA 2010, pp. 139-140, n. 207.



[I]anuarius hic dormit.
[H]esiodus et Ianuaria
[c]um Deus voluerit.

Epitaffio di *Ianuarius*. I due personaggi menzionati al r. 2 potrebbero essere, come propone Letta, i figli di *Ianuarius*, che allestirono il sepolcro per il padre e che vi riposeranno *cum Deus voluerit*. In alternativa, non essendo specificati i legami di parentela, *Ianuarius* potrebbe essere il figlio di *Hesiodus* e *Ianuaria*. Il cognome *Ianuarius/a* è ben attestato in ambito ostiense, diversamente da *Hesiodus*, peraltro molto raro. La prima parte del testo presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome del defunto, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix). L'attribuzione dell'epitaffio a Ostia è suggerita in particolare dall'espressione del r. 3, il solo contesto in cui essa è presente in iscrizioni databili nel III secolo (cfr. n. 72 e Introduzione pp. xcix-ci). Pertanto, la datazione nel IV secolo, suggerita da Letta, dovrebbe essere anticipata al III.

59

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conservano i bordi superiore e inferiore (27 x 32,2 x 3,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 5 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare ampio e profondo. Interpunzioni triangolari. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp. 530-531). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10509. Ricognizione 2022.

L'iscrizione, vista pure dal de Rossi che propose l'integrazione al r. 2 (cfr. Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01879-01), è pubblicata in CIL, XIV 1879, con riferimento al manoscritto di Campana. In LECLERCQ 1937, col. 48, n. 7, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Anche in EDR 165839. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, per l'attestazione del *presbyter* (ricordato pure da PASCHETTO 1912, p. 182). Il presbitero “peut-être dénommé Innocentius” è ricordato anche da VAN HAEPEREN 2019, p. 23.



[--- I]nnocent[io ---]
 [--- presb]ytero M[---]
 [---]litate in[---]

Epitaffio del *presbyter Innocentius*. Il cognome è attestato a Ostia anche da CIL, XIV 4136. Si tratta dell'unico presbitero noto a Ostia da una iscrizione. Nel 314 i presbiteri ostiensi *Leontius* e *Mercurius* sottoscrissero gli atti del concilio di Arles (PCBE 2, pp. 1284-1285 e 1504); nel 556 il presbitero Andrea consacrò vescovo di Roma il diacono Pelagio (PCBE 1, p. 131).

Databile nel IV secolo.

60

Lastra da loculo marmorea, frammentaria, lacunosa a sinistra (50 x 135 x 6,5), con la raffigurazione di due eroti in volo che sorreggono la tabella con iscrizione, sotto la quale è rappresentata una fiaccola. Al di sotto degli eroti si conservano due ceste con frutti e, solo a destra (molto frammentario, invece, a sinistra), un arco. La tabella (36,5 x 40,5) è delimitata da listello piatto e gola rovescia e presenta lo specchio epigrafico liscio. Linee guida binarie ai rr. 1-2. Lettere di 2-2,5 cm (A) e 1,2-2 cm (B); di modulo regolare e incise con solco triangolare profondo (A); *ductus* irregolare e tratto incerto invece in B. Trovata nel 1831-1835 nel corso degli scavi Pacca-Campana condotti nel suburbio meridionale di Ostia (PASCHETTO 1912, pp.530-531, ma vd. anche PANNUZI 2006, p. 370). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10332. Ricognizione 2024.

La lastra è edita da PERRET 1851, V, tav. 39, n. 130^{ter} e vol. VI, p. 164 (RENIER), da VISCONTI P. E. 1855, p. 356, e in CIL, XIV 1909 (come sarcofago), con riferimento ai manoscritti di Campana e C. L. Visconti, e alle notazioni del de Rossi. PASCHETTO 1912, pp. 530-531, la ricorda tra i ritrovamenti degli scavi Pacca-Campana. In ILCV 2753a-b per l'espressione *fuit in saeculo* e in LECLERCQ 1937, col. 51, n. 33, tra le iscrizioni cristiane di Ostia. Descritta da CALZA R. 1964-65, pp. 177-179, n. XII, fig. 14, per l'apparato iconografico. Definita "Loculusplatte", datata in età costantiniana e riferita a un'officina ostiense da DRESKEN-WEILAND 1998, n. 244, tav. 81,4 (che riporta anche il testo dell'iscrizione). In EDR 165845 è schedata come sarcofago.



A

*Iuliae Antoniae
Pontius Museus
coiugi santissime,
quae fuit in seculo
5 ann(is) XXI, dep(osita) VI id(us)
Mai(as).*

B

*Tertulla innox,
que vixit annis VIII,
m(ensibus) VII et d(iebus) VII, hic
dormit in pace
((monogramma Christi radiatum))*

A 3. co(n)iugi Dresken-Weiland. 5. ann(is) X... d[ep(osita est)] VI id(us) mai(as) Renier, dep(osita est) Dresken-Weiland.

B 4. in pace Christi Renier, in pace Christi (Christogramm) Dresken-Weiland, in pace ((Christi)) EDR.

A: 2 *Museus* per *Musaeus*; 3 *santissime* per *sanctissimae*; 4 *seculo* per *saeculo*.

B: 1 *innox* per *innocens*; 2 *que* per *quae*.

Si tratta, come aveva notato il de Rossi, di due testi distinti, incisi in tempi diversi nella tabella ricavata al centro della lastra, che si distinguono tra loro per la differente qualità nell'esecuzione (CIL: vv. 1-5 bonis letteris, vv. 6-9 pessimis scriptis esse refert Rossius). I due epitaffi sono distinti anche da Diehl (ILCV 2753a-b).

La prima defunta ha i *duo nomina*, come il marito dedicante. *Antonius/a* è un gentilizio molto comune a Ostia, dove è usato come cognome, oltre che nella nostra iscrizione, in CIL, XIV 1321 (cfr. KAJANTO 1997, p. 104). Poco comune, invece, in ambito ostiense il gentilizio del coniuge; molto raro il cognome, noto a Ostia solo da un plumbario di età adrianea (GEREMIA NUCCI 2006, p. 459. Per il cognome vd. anche SOLIN 2003, pp. 420-421). Per la formula *fuit in hoc seculo* (per *saeculo*) usata per indicare l'età vissuta cfr. il n. 27.

Il secondo epitaffio riporta il nome della defunta, *Tertulla*, noto a Ostia anche da *Epigrafia ostiense* 2023, p. 45, n. 69 e p. 58, n. 107. *Innox* per *innocens* (anche i nn. 6 e 48). Chiude il testo un monogramma cristologico del tipo composito, formato dalla combinazione del monogramma decussato con quello crociato, che sembra attestato a partire dal 330 (MAZZOLENI 1997, p. 167). Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix. Secondo il Ferrua il monogramma cristologico della fine del r. 4 è *pars sermonis* (FERRUA 1978, p. 597, nota 47).

L'epitaffio di *Iulia Antonia* si può datare, come la lastra da loculo, in età costantiniana; quello di *Tertulla*, certamente posteriore, sembra riferibile comunque al IV secolo.

61

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due frammenti (55 x 79 x 2). Restano lacune a sinistra e nell'angolo inferiore destro. Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,2-3,4 cm, Lettere incise con solco triangolare, con apicature, di modulo regolare tendente al quadrato. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30903. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1911, con il riferimento al manoscritto di Amati che la trascrive tra le «cristiane ostiensi» insieme ai nn. 57, 71 e 72 (Vat. lat. 9752 f. 17, n. 69*) e alla descrizione di de Rossi. In ILCV 3046A compare per l'espressione *depositionem facere* e da LECLERCQ 1937, col. 51, n. 35, fig. 9286,3 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 3 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Per la menzione dell'*alumna* ne trattano DE RUGGIERO in DizEp I, p. 438 (con trascrizione); ThLL I, col. 1795; POLARA 1964-1968, pp. 85-86 (con

trascrizione); CORBIER 1990, p. 817 e 854 (con trascrizione da Diehl); BRANCATO 2015, p. 96, n. 375 e p. 181 (con trascrizione). In EDR 143408 è indicata come cristiana.



[Iu]lia Gelasina et Iulia Vitalis

[a]lumnae Iuliaes Maximaes

[in]nocentissime, quae vix(it) ann(is) X+[--?],

[me]n(sibus) VIII, dieb(us) XXI, depos[ita - 1 lett -.] + [- 2 lett. -] + [--],

5 fecerun[t].

3. [in]nocentissim(a)e Brancato, ann. X CIL, De Ruggiero, ILCV, Polara, Brancato, ann(is) XI EDR. 4. [+3?+] + [+2?+] + +++ EDR. 4-5. depos[ita] fecerun[t] De Ruggiero, depos[ita] o depos[itionem] fecerun[t] ILCV, Corbier, depos[itionem] fecerun[t] Brancato.

3 asta verticale lungo la frattura destra; 4 restano gli apici relativi alla parte superiore di due lettere. Secondo M. Corbier si tratta di due A, che suggeriscono la lettura *Deposita in pace* (CORBIER 1990, Addendum a p. 854).

2 *Iuliaes Maximaes* è un genitivo alla greca.

3 *innocentissime* per *innocentissimae*.

Iscrizione sepolcrale dedicata dalle *alumnae Iulia Gelasina* e *Iulia Vitalis* a *Iulia Maxima*.

A proposito del nostro epitaffio De Ruggiero osserva il termine *alumnus* “nel significato attivo di allevatore, educatore e simile, raro negli scrittori ..., non si ha che in una sola lapide dei tempi posteriori”. Diversamente l’iscrizione è inserita tra gli esempi di uso passivo in ThLL. Discute del significato di *alumna* nella nostra iscrizione G. Polara, il quale, in assenza di una lettura autoptica ma ammettendo la possibilità di una lacuna alla fine del r. 3, afferma che se dovesse “mutare il numero degli anni (XX o addirittura XL) ... il problema non sussisterebbe più perché Giulia Massima sarebbe morta in età abbastanza avanzata per essere stata nutrice di due bambine”. Altrimenti, se fosse esatta l’età di *Iulia Maxima*

si dovrebbe, a suo avviso, ipotizzare in questo caso per *alumna* il significato più generico di *verna* (cfr. POLARA 1964-1968, pp. 85-86). La lettura del De Ruggiero è riportata da CORBIER 1990, p. 817, note 13- 15, che segnala in più, con la medesima accezione, anche CIL, VI 2174, in base all'età dell'*alumna* (54 anni). Tuttavia, ella osserva che sono possibili anche altre interpretazioni: per esempio le *alumnae* potrebbero essere persone a carico della famiglia del defunto, quindi in questo caso della famiglia di *Iulia Maxima*. Inoltre, in seguito all'analisi autopatica dell'iscrizione, la Corbier osserva che la presenza dell'asta verticale lungo la frattura destra potrebbe indicare, se fosse una *L*, un personaggio in età adulta, e, di conseguenza, le due *alumnae* potrebbero essere le sue figlie adottive (CORBIER 1990, Addendum a p. 854). Secondo Brancato il nostro epitaffio non può essere considerato una attestazione dell'uso di *alumnus* in senso attivo dal momento che il termine, come dativo singolare, potrebbe riferirsi alla defunta (BRANCATO 2015, p. 181), ipotesi da escludere perché il nome della defunta è in caso genitivo. In sostanza, sebbene si debba di certo ammettere la presenza di un altro numerale alla fine del r. 3, la possibilità che si tratti di *I* ovvero di *L* non consente di giungere a una soluzione definitiva. Per l'uso del termine *alumnus/a* nelle iscrizioni cristiane vd. MAZZOLENI 2019, pp. 103-104. Il cognome *Gelasina* non è altrimenti attestato. Nella lacuna del r. 4 trovava spazio la data di deposizione. L'ipotesi che la lacuna possa essere integrata con l'espressione *depos[itionem] fecerun[t]*, proposta per la prima volta dal Diehl, appare poco plausibile, dal momento che tale espressione, quando attestata (cfr. ICUR, I 3842; III 7972b; X 26455), è di norma seguita dalla data di deposizione che qui non troverebbe spazio. I caratteri grafici suggeriscono una datazione nel IV secolo.

62

Lastra marmorea frammentaria di cui si conserva solo il bordo superiore (24 x 54,2 x 4). Rispetto alla riproduzione presente in CIL mancano attualmente la parte sporgente del bordo destro, in cui si leggeva interamente la *V* del r. 2, e l'angolo inferiore sinistro. Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,8-4,4 cm, di modulo regolare con solco triangolare e apicature. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Interpunzioni di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 60). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30913. Ricognizione 2021.

Edita da AMATI 1825, p. 209, n. 9 e poi in CIL, XIV 1912, con riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750, f. 40', n. 74*), Melchiorri e Sarti. L'iscrizione fu letta dal de

Rossi, del quale in CIL si riporta la proposta di lettura delle *litterae dimidiatae* del r. 4 (del tutto plausibile). In LECLERCQ 1937, col. 52, n. 36, fig. 9286, 13 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 13 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In ILCV 3202 adn è citata per l'uso della formula *hic dormit*. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In EDR 143428 è indicata come cristiana.



Iulia Quintiane
hic dormit. Fonteiu[s]
[F]austinianus coiug[i]
[ca]rissime et Crescent[---]
 -----?

3. [F]austinianus EDR. 4. [c]arissime EDR; CRESCENTinus CIL; Crescent[inus] EDR. 4-5. Crescent[inus] | [matri? ...] ILCV.

4 *carissime* per *carissimae*.

Epitaffio di *Iulia Quintiane*, dedicato dal coniuge *Fonteius Faustinianus* e da *Crescent[---]*, forse il figlio/a, come ipotizzato dal Diehl. Il cognome *Quintiane* a Ostia è documentato anche da *Epigrafia ostiense* 2023, p. 375, n. 931. Il gentilizio *Fonteius* è poco diffuso a Ostia. Il *cognomen Faustinianus* è attestato anche da CIL, XIV 653. L'ultimo nome, al r. 4, si potrebbe integrare, piuttosto che con *Crescentinus*, non presente a Ostia, con i cognomi ben diffusi nella città *Crescentianus* o *Crescentina* (quest'ultimo anche al n. 34). La prima parte del testo presenta un formulario molto essenziale composto dai *duo nomina* della defunta, seguiti dall'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix). Segue la dedica da parte dei familiari.

Databile nel III-IV secolo.

Lastra marmorea frammentaria, lacunosa a sinistra e a destra (38,5 x 83,6 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Definizione dello specchio epigrafico con una sottile doppia linea incisa, visibile a sinistra e sopra il bordo di scrittura. Linee guida binarie. Lettere di 2,5-3,7 cm, di modulo regolare e di altezza maggiore al r. 3, incise con solco triangolare e con apicature. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Si conserva nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30918. Ricognizione 2021.

Publicata in CIL, XIV 1910, con riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9754, f. 12', n. 25) e Sarti e alla descrizione di de Rossi. In LECLERCQ 1937, col. 51, n. 34, fig. 9286, 18 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. È compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 18 e nei Musei Vaticani da Di STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In ILCV 3203A adn è citata per l'uso della formula *hic dormit*. Menzionata per il *cognomen* da SOLIN 2012, p. 217 e da BARONI, ROUGIER 2016, pp. 180-181. In EDR 143468 è indicata come cristiana.



*Iuliae Begethinae in[nocentis]=
simae parentibus, quae [vixit ann(is) ---],
dieb(us) LIII. Hic dormit [in pace?].*

1-2. in[nocenti, dulcis]|simae CIL, ILCV; in[---]|simae (vv. 1-2: in[nocenti dulcis]/simae vel in[nocentis]/simae EDR.

1 *Begethina* per *Vegetina*, 2 *quae* per *quae*.

Epitaffio di *Iulia Begethina*, dedicato dai genitori (*parentibus*, da intendersi forse nel senso di “per i genitori”). Per le attestazioni del cognome *Vegetina*, noto a Ostia dal *faber navalis Perellius Begetus* (CIL, XIV 256) vd. SOLIN 2012, p. 217; BARONI, ROUGIER 2016, pp. 180-181; NUORLUOTO 2023, p. 378. L'appellativo

innocentissimus/a anche ai nn. 7, 59, 91. Alla fine del r. 3, considerando la lacuna, dopo *hic dormit* ci sarebbe lo spazio per l'espressione *in pace*.

Databile nel IV secolo.

64

Lastra marmorea, priva dell'angolo inferiore sinistro (35 x 58 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3 cm, incise con solco triangolare e con apicature. Interpunzioni triangolari. Rinvenuta nel Foro, davanti al *Capitolium* (vd. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 20, p. 11 (gennaio 1923) "scavi del Foro innanzi al tempio di Vulcano"). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11182. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da CALZA G. 1923, p. 410 (menzionata anche in CALZA G. 1949-1951, pp. 136-137). Edita in CIL, XIV 5235 e ripresa in EDR 109586, dove non è indicata come cristiana.



*Spirito Iuli Calipodi con=
iugi bene merenti, qui vi=
xit ann(is) XXX et Iuliae Ca=
lipodiae filiae, que vix(it)*
5 *ann(is) II, mensibus) VI, bene mer(enti) fe=
cit Baleria Hilaritas
uxor.*

4. qu(a)e EDR.

4 *que* per *quae*, 6 *Baleria* per *Valeria*.

La dedica allo *spiritus* del defunto, da intendere nel significato di *anima* (vd. FER-
RUA 1991, pp. 78-79), ricorre principalmente in iscrizioni di committenza cristiana
(cfr. per es. CIL, V 1722; CIL, VI 10013 = LEGA 1997a, pp. 316-318, n. 3.11.1;
CIL, X 7551 = CORDA 1999, p. 163, NOR003, e 7914 = CORDA 1999, pp. 190-193,

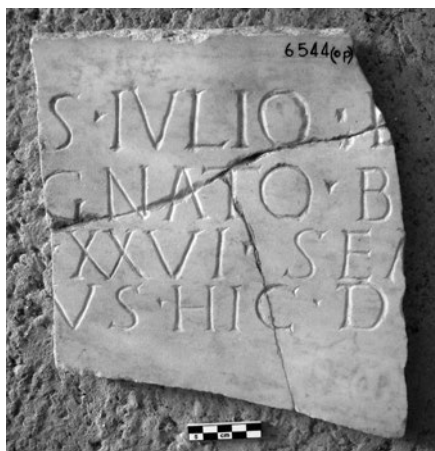
THA002; ICUR, VIII 22984 = FIOCCHI NICOLAI 2009, p. 419; ICI I, 62; ICI VIII, 25; ICI X, 19). L'epitaffio è posto da *Valeria Hilaritas* per il marito *Iulius Calipodius* e per la figlia omonima. Per il cognome *Calopodius* (qui nella forma *Calipodius/a*), non altrimenti attestato a Ostia, vd. SOLIN 2003, p. 103. *Hilaritas* anche in CIL, XIV 615 (*Helaritas*), 1051, 1216, 1411, 4890 e *Epigrafia ostiense* 2023, p. 224, nn. 544 e 545.

Databile nel III - inizi IV secolo.

65

Lastra marmorea frammentaria (26 x 23,5 x 2), opistografa, ricomposta da tre frammenti, della quale si conserva parte del bordo superiore. Specchio epigrafico liscio, retro iscritto (vd. MARINUCCI 1991, pp. 83-85, n. 6A; *Epigrafia ostiense* 2023, p. 220, n. 530). Lettere di 3-3,9 cm. *Ductus* regolare e lettere incise con solco triangolare e apicature. Resti di rubricatura. Segni di interpunzione di forma triangolare. Trovata nel 1941 a Pianabella (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 27, p. 92 (marzo 1941). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6544. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 83-85, n. 6B, fig. 6B. Ripresa in AEp 1991, 341b e in EDR 31353.



[---]S Iulio D[---]
 [--- co]gnato b(ene?) [m(erenti?) ---]
 [---] XXVI Sem[---]
 [---]us. Hic do[rmit ---?].

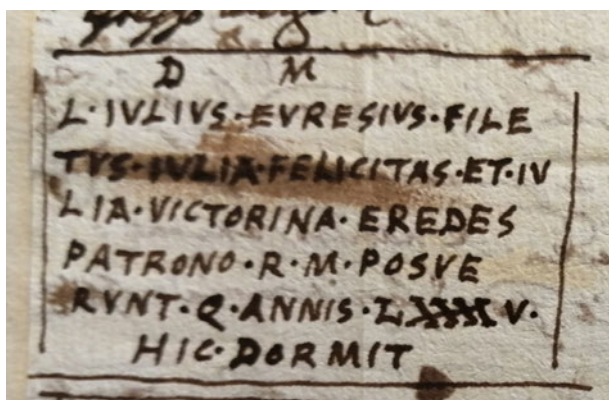
1. [---]s Iulio [---] Marinucci, EDR; [---]s Iulio +[---] AEp. 4. do[rmit ---] Marinucci, AEp.

Epitaffio di *Iulius D[---]*, posto dal cognato. Alla fine del r. 3 potrebbe leggersi parte del gentilizio *Sempronius*, ben diffuso a Ostia (SALOMIES 2002, pp. 145-146). Databile nel III-inizi IV secolo.

66

Iscrizione perduta. Come riportato nella scheda del CIL fu trovata a Ostia dal marchese Sacchetti (insieme a CIL, XIV 435 e 1776), mentre alla p. 1 si specifica che “*quamquam iam anno circiter 1730 marchio Sacchetti praedii quod hodie dicitur Castel Fusano tunc dominus solum coloniae non sine fructu temptaverat* (cfr. CIL, XIV 50, 435, 791, 1277, 1306, 1776, 1908)”. Proveniente “da una vigna vicina ad Ostia che fu scassata del 1726” secondo LANCIANI 1903, col. 194.

L’iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1908. Il testo è tratto da una epistola di Francesco Vettori inviata ad Anton Francesco Gori l’11 febbraio 1730 (cod. Marucell. A 63). È inserita dubitativamente tra le cristiane in CIL (*haec fortasse propter v. 1 rectius collocaretur in ethnicis*) per l’uso del verbo *dormire*. La ritengono cristiana ILCV 3201; LECLERCQ 1937, col. 50, n. 26; MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 253 e 255, che si sofferma sul raro uso del polionimo e sull’intitolazione agli Dei Mani. Di opposta opinione BUONOCORE 2000, pp. 229-230, e BUONOCORE 2003, p. 57. A questo proposito vd. NUZZO 2023a, p. 279. In EDR 151191 è indicata dubitativamente come cristiana.



D(is) M(anibus)

L(ucius) Iulius Euresius File=

tus. Iulia Felicitas et Iu=

lia Victorina eredes

5 *patrono b(ene) m(erenti) posue=*
runt, q(ui) <v>(ixit) annis LXXXV.

Hic dormit.

5. [b(ene)] EDR, Buonocore. 6. [v(ixit)] EDR, Buonocore.

5 R nel codice.

4 *eredes* per *heredes*. Al r. 6 Diehl propone dubitativamente la lettura *q(uixit)?*.

Epitaffio di *L(ucius) Iulius Euresius Filetus*, posto al patrono da *Iulia Felicitas* e *Iulia Victorina*. L'iscrizione, benché introdotta dall'*adprecatio* agli Dei Mani, si può ritenere cristiana per la formula *hic dormit* che chiude il testo (*contra* Buonocore). Il defunto, oltre al diffusissimo gentilizio *Iulius* comune pure alle due dedicanti, porta il doppio cognome. Il primo, *Euresius*, conta pochissime attestazioni (vd. *Heuresius/a* in SOLIN 2003, p.1374); il secondo, *Filetus*, è invece molto comune (vd. *Philetus* in SOLIN 2003, pp. 959-962; per Ostia vd. CIL, XIV 255, 5149; SJJPESTEIJN 1990, pp. 239-241 n. 9; *Epigrafi ostiense* 2023, p. 360, n. 895; TRAN 2021, pp. 51-60). I cognomi *Felicitas* e *Victorinus/a* sono ben attestati a Ostia (*Felicitas* anche ai nn. 9, 52 e 76; *Victorinus* anche ai nn. 44, 66 e 99). Al r. 6 sono indicati gli anni vissuti dal defunto, decisamente molti rispetto alla media riscontrata negli studi biometrici, ma che trovano comunque un buon numero di attestazioni epigrafiche (vd., per Roma, FERRUA 1988, pp. 55-63). L'epitaffio si conclude con l'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

Buonocore ritiene che l'iscrizione "per l'*adprecatio* della prima riga registrata in compendio, per l'onomastica del defunto e per il caso nominativo con cui essa viene ricordata in esordio può essere collocato in un periodo, al più tardi, compreso nel II sec. d. C." (BUONOCORE 2000, p. 230).

67

Frammento di fronte di sarcofago marmoreo (40 x 67,5 x 2,5). La tabella iscritta è delimitata da listello piatto e gola rovescia; lo specchio epigrafico (31,2 x 30) è liscio e ribassato. Linee guida binarie. Lettere di 2,2-3 cm, incise con sottile solco triangolare, di modulo irregolare e di forma allungata, con apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Si conserva, a sinistra dell'iscrizione, parte del pannello decorato, in cui si possono riconoscere la figura di un orso che attacca un cinghiale e, al di sopra, forse un altro orso, privo però della testa. Tale lettura non concorda con quella di de Rossi, che vi vedeva un *grex ovium rupi insidens* (CIL, ripreso da CALZA G. 1949-1951, p. 131) e di DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, che ritengono vi sia rappresentato un cinghiale attaccato da un cane, mentre è in linea con quanto osservato da ANDREAE 1980. Rubricatura moderna. Sul listello che delimita superiormente il sarcofago è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30906. Rico gnizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1913, con il riferimento al manoscritto di Melchiorri e alla descrizione di de Rossi (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01913 e NUZZO 2023b, p. 465). In ILCV 3881A ne viene considerato

il formulario tra gli *iura sepulcrorum christiana*; in LECLERCQ 1937, col. 52, n. 37, fig. 9286,6 è ricordata tra le iscrizioni cristiane ostiensi e in MARUCCHI 1903, p. 699 per il formulario. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). Al frammento accenna CALZA 1950-51, p. 131 (a proposito dei sarcofagi cristiani ostiensi). È pubblicato in DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, p. 86, n. 126, taf. 31 (scheda del sarcofago e trascrizione dell'epigrafe, con datazione nel IV secolo) e in ANDREAE 1980, p. 182, n. 239; tav. 43,9 (scheda del sarcofago con datazione agli inizi del IV secolo). Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 6 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. La menziona CALZA G. 1949-1951, p. 137. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, si sottolinea l'uso dell'espressione *cum Deus permiserit* (così come in PASCHETTO 1912, p. 182). È pubblicata di recente anche in NUZZO 2021a, p. 776, n. 4, e NUZZO 2023a, p. 279, n. 2, fig. 5. In EDR 143417 è indicata come cristiana.



*Lucceius Valerianus,
q(ui) vix(it) ann(is) XXVIII, et
Lucceius Valerius,
q(ui) vixit ann(is) XII,
5 et mater, cum
Deus permiserit,
hic dormiunt.*

Secondo quanto riportato dall'epitaffio il sarcofago ricevette la deposizione di *Lucceius Valerianus* e di *Lucceius Valerius*, verosimilmente fratelli, ed era predisposto per accogliere quella della madre, *cum Deus permiserit*. Il gentilizio *Lucceius* è ben documentato a Ostia (cfr. SALOMIES 2002, p. 145 e nota 52). L'epitaffio è organizzato in base allo schema segnaletico-locativo, retto dal verbo *dormire*, con l'introduzione dell'espressione *cum Deus permiserit*, riferibile anch'essa a una committenza cristiana (cfr. n. 19 e Introduzione pp. xcix-ci). Per l'espressione *hic dormiunt* cfr. i nn. 22, 24, 29, 41, 71, 87, 118-119.

Il sarcofago si può datare, in accordo con Deichmann, Bovini, Brandenburg, nel IV secolo, e più precisamente, come ritiene Andreae, agli inizi dello stesso. Tale cronologia sembra accordarsi meglio anche con la diffusione dell'espressione *cum Deus permiserit*, che sembrerebbe limitata a un periodo compreso tra la fine del II-inizi III secolo e gli inizi del IV.

68

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo superiore (18 x 26 x 3). Cornice a listello lungo il bordo superiore. Lettere di 3,2-3,5 cm, di modulo regolare, che sembrano incise con solco ampio e profondo, con apicature. *P* con occhiello aperto. Segni di interpunzione di forma triangolare. Si ignora il luogo preciso di ritrovamento ma, come afferma Sijpesteijn, tutte le iscrizioni della collezione sono state rinvenute a Ostia e dintorni. Conservata ad Amsterdam (collezione privata). Autopsia su foto.

L'iscrizione è pubblicata in SIJPESTEIJN 1992, p. 194, n. 3, tav. XIV, 3. Ripresa in AEp 1992, 229 e in EDR 31397.



[---]st(---) *Luciphe*=
[r]a hic dormit.

Epitaffio di *Luciphera*, costituito solo dalla formula segnaletico-locativa. La defunta potrebbe aver avuto il gentilizio *Ost(iensia)*, come suggeriscono Sijpesteijn e AEp. Si tratta della forma femminile del comunissimo *Ostiensis*, usato molto spesso nelle epigrafi nella forma abbreviata (SALOMIES 2002, p. 139 e BRUUN 2008). Nell'ipotesi che ci sia una lacuna alla fine dei r. 1 e 2, in AEp si propone dubitativamente di integrare [*fili*]a al r. 2. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dai soli elementi onomastici della defunta,

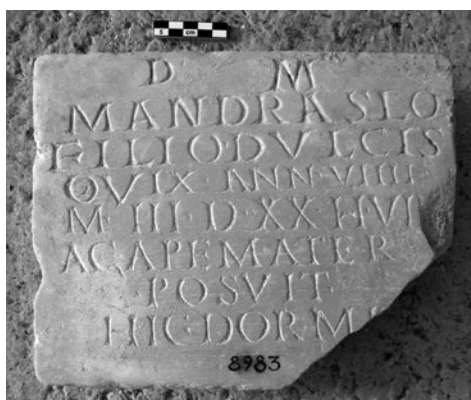
seguiti dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. 17, 39, 83-85, 90, 102 Introduzione pp. xcvi-xcix).

In AEp l'iscrizione è datata nel II o III secolo.

69

Lastra marmorea priva dell'angolo inferiore destro (20 x 26,5 x 5,4). Specchio epigrafico liscio, retro liscio ma solo sbizzato lungo i bordi. Linee guida binarie, non rispettate dal lapicida a partire dal r. 5. Lettere di 1,4-2,3 cm, con tracce di rubricatura, incise con solco triangolare e apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rinvenuta nel 1962 nella Sinagoga, vano 3D, riadoperata nella pavimentazione. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 8983. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 95-97, n. 18 e fig. 18. Ripresa in AEp 1991, 353, che ricorda come l'invocazione agli Dei Mani possa trovarsi anche nelle iscrizioni cristiane, soprattutto a partire dal IV secolo, e il nome sconosciuto del r. 2, e in EDR 31365. Ne tratta BUONOCORE 2000, p. 230 e nota 499, affermando che essa non presenta elementi di cristianesimo. In MAZZOLENI 2001, p. 283, si sottolinea la rarità del nome e (p. 284) l'intitolazione agli Dei Mani (cfr. anche MAZZOLENI 2002, p. 253 e 255).



- D(is) M(anibus).*
Mandras'io
filio dulcis(simo),
q(ui) v(ixit) ann(is) VIII,
5 *m(ensibus) III, d(iebus) XX, h(or)is VII,*
Agape mater
posuit.
Hic dormit.

2. Mandraslo Marinucci, AEp, EDR; Mandrasio Buonocore. 5. h(or)is VIII Marinucci, AEp, EDR, Buonocore.

2 L sulla pietra.

Epitaffio di *Mandrasius*, posto dalla madre *Agape*. Il cognome del defunto non è altrimenti attestato. Licordari, che ritiene si tratti di *Mandraslus* come è scritto sulla pietra, ne sottolinea l'unicità e pensa sia un "composto" con un primo elemento di origine non latina e un secondo "inspiegabile" (LICORDARI 1977, p. 241). L'unico confronto possibile è, al momento, con il nome maschile *Mandra* presente in una iscrizione cristiana di Roma (ICUR, II 4360). Il cognome della madre, *Agape*, anche ai nn. 17, 41 e 73). L'iscrizione si conclude con l'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel III-IV secolo.

70

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo superiore e sinistro (17 x 13 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 2,7 cm, incise accuratamente, con solco triangolare e apicature. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6470. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, p. 83, n. 5, fig. 5. Ripresa in AEp 1991, 340.



Μαρ+[---]
ανου[---].
Ηι«c» δορ[μτ].

1. *Μαρ. [---]* Marinucci; *Μαρ[---]* AEp. 2. *ανού [---]* Marinucci, AEp.

1 asta verticale in frattura; 3 la lettera X è stata sostituita dalla C incisa su rasura.

Ai rr. 1-2 trovava spazio il nome del defunto. Il testo del r. 3 è traslitterato (lingua latina e caratteri greci) (cfr. FELLE 2007). Per l'espressione *hic dormit* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

71

Iscrizione perduta, resa nota da Amati che la trascrive tra le «cristiane ostiensi» insieme ai nn. 57, 61 e 72.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1914, con riferimento al manoscritto di Amati (Vat. lat. 9752, f. 17) (vd. https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9752). In ILCV 3205 per la presenza della formula *hic dormit* e in EDR 165846.

MARCELLVS ET AELia...
HIC • DORMIV^{nt}
ET • LOC • MARCI^{ani}
ET • AELIA^e.....

*Marcellus et Ael[ia---]
hic dormiu[nt]
et loc(us) Marci[ani]
et Aelia[---].*

4. Aelia[e ---] CIL, ILCV.

Iscrizione sepolcrale di *Marcellus* e di *Ael[ia---]*. Segue la formula segnaletico-locativa normalmente composta da *locus* accompagnato dal nome del defunto/a in caso genitivo. L'epitaffio presenta lo stesso formulario di quello di *Gemellina* (n. 54). I cognomi *Marcellus* e *Marcianus* (per quest'ultimo l'integrazione proposta in CIL è plausibile) sono entrambi ben attestati a Ostia. L'elemento onomastico femminile potrebbe essere sia il gentilizio *Aelius* sia, più probabilmente, un cognome come *Aeliane* per il quale cfr. il n. 23. Per l'espressione del r. 2 cfr. i nn. 22, 24, 29, 41, 67, 87, 118-119.

Iscrizione perduta, resa nota da Amati che la trascrive tra le «cristiane ostiensi» insieme ai nn. 57, 61 e 71.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1915, con riferimento al manoscritto di Amati (Vat. lat. 9752, f. 17') (vd. https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9752) e le integrazioni di de Rossi al r. 3 (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01915 e NUZZO 2023b, p. 465). In ILCV 3883 adn tra gli *iura sepulcrorum christiana* e in EDR 165847. La menzione CALZA G. 1949-1951, p. 137. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, si sottolinea l'uso dell'espressione *cum Deus voluerit* (così come in PASCHETTO 1912, p. 182). È pubblicata di recente anche in NUZZO 2021a, p. 776, n. 5, e NUZZO 2023a, p. 279, n. 3.

.....A · HIC · DORMIT ·
 ...mARCIANE · FIL · ET · SIBI ·
cum coniuge?.....VCIO · CVM · DEVS VOLVERIT

[---]a hic dormit,
 [--- M]arciane fil(iae) et sibi
 [cum coniuge? ---]ucio cum Deus voluerit.

3. [L?]ucio ILCV.

Epitaffio di un personaggio femminile ([---]a). Il sepolcro è stato allestito da *Marciane* per la figlia, per sé e, verosimilmente, per il coniuge [---]ucius. Per il cognome *Marciane* a Ostia cfr. CIL, XIV 343 e 693. La prima parte del testo presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome della defunta, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix). Conclude l'epitaffio il riferimento alla sepoltura forse del marito [---]ucius, *cum Deus voluerit*, da collegare anch'esso a una committenza cristiana (vd. n. 58 e Introduzione pp. xcix-ci). Databile nel III-IV secolo.

Lastra marmorea frammentaria, parzialmente ricomposta da dieci frammenti, dai quali risultano due pezzi non combacianti (a: 30 x 32 x 3; b.: 30 x 24 x 3). Lacunosa al centro, a destra e a sinistra. Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida

binarie. Lettere di 3-3,4 cm, L'incisione del testo è regolare, i solchi delle lettere hanno forma triangolare. La G ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Segni di interpunzione triangolari. Rinvenuta nelle Terme del Mitra, stanza centrale (a) (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 27, p. 108 (dicembre 1938); il bordo inferiore del framm. b era negli Horrea Epagathiana (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 18, p. 76 (giugno 1922). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6171 a-b. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 77-78, n. 1, fig. 1. Ripresa in AEp 1991, 336, che al r. 5 propone la lettura *dulcissim(a)e*, e in EDR 31349.



a+b

[---]eius Marci[an]us sibi et
 [---]ae Afrodite [--- ca]rissime,
 [quae v]ix(it) ann(is) LV[I]II, d[ie]b(us) XVII et
 [depos]ita est XV ka[l(endas) --- et] Agapen[i]
 5 [filiae] dulcissime, q[uae vix(it)] men(sibus) VI[---]
 [et de]posita est X[---]em(bres) [---?].

3. d[ies X]XVII Marinucci. 5. dulcissim(a)e AEp. 6. [nov?]em(bres) Marinucci.

2 Afrodite per Aphroditeni, [ca]rissime per [ca]rissimae, 5 dulcissime per dulcissimae.

Epitaffio di [---]a *Aphrodite* e di *Agape*, posto da [---]eius *Marci*[---]us che allestì la sepoltura per sé e per la moglie e la figlia. Delle defunte, oltre all'età vissuta, è indicata la data di deposizione. Per il cognome *Aphrodite* a Ostia vd. CIL, XIV 406, 951, 1178; CALDELLI, SLAVICH 2014, p. 299, n. 17; *Epigrafia ostiense* 2023, p. 54, n. 95 (cfr. anche SOLIN 2003, pp. 341-342). Per il nome *Agape* cfr. nn. 17, 41, 69). Al r. 6 l'indicazione del mese si può integrare [sept]em(bres), [nov]em(bres) o [dec]em(bres).
 Databile nel IV secolo.

74

Coperchio di sarcofago frammentario (20,5 x 23,2 x 4). Della tabella iscritta, delimitata da listello piatto, si conservano parte dei bordi superiore e destro. Linee guida binarie. Lettere di 2,2 cm, incise con solco triangolare e apicature. Interpunzioni triangolari. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10665. Ricognizione 2022.

Publicata in CIL, XIV 1916. Anche in EDR 165848.



[--- M]axima hic
 [dormi]t dulcis=
 [sima, be]ne meren=
 [s, quae vi]x(it) ann(is)
 5 [---, m]e(n)s(ibu)s III,
 [die]bus VIII
 -----?

4-5. [be]ne meren[ti] CIL, EDR. 5. [m]ess EDR.

Epitaffio di *Maxima*. Il medesimo cognome anche al n. 61. Segue il cognome della defunta l'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).
Databile nel IV secolo.

75

Iscrizione perduta, resa nota dal Suaresius che la trascrive tra i frammenti marmorei trovati a Ostia «ex aliquo coemeterio cristiano» il 22 dicembre 1668, insieme al n. 102.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1928, con riferimento al manoscritto del Suaresius (Vat. lat. 9140, f. 232r) (vd. https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9140). Anche in EDR 165853.

hic dorMIT
in pACE MOA
NVS EV
V / C

[*Hic dor*]mit
[*in p*]ace; Mo+=
[---]nus EV[---]=
[---]++C[---]

2-3. Moa[---]nus CIL, EDR.

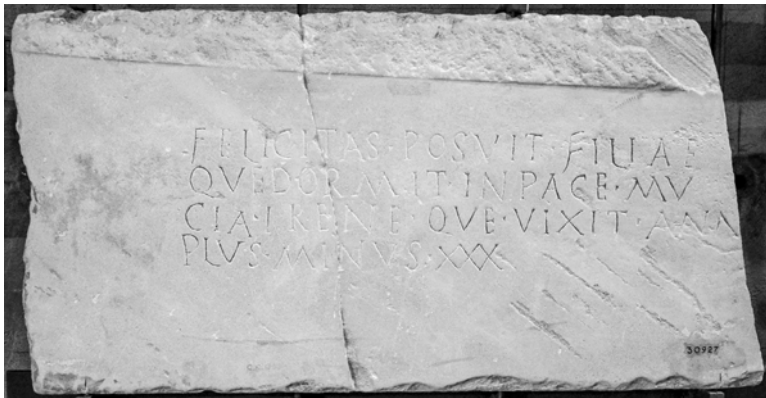
Epitaffio probabilmente introdotto dalla formula segnaletico-locativa *hic dormit in pace* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix). Ai rr. 2-3 potrebbe trovare spazio un cognome, per es. *Montanus*, attestato a Ostia da CIL, XIV 1680, 4535 e BLOCH 1953, pp. 282-285, n. 43.

76

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due frammenti e mutila a destra (52 x 103,7 x 3,5). Specchio epigrafico liscio (tranne che lungo il bordo superiore, solo sbizzato). L'iscrizione è opistografa (cfr. CIL, XIV 1616 = EDR 143479). Lettere di 3,5-4 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare poco profondo e con

apicature (da notare in particolare le *L* con il tratto orizzontale obliquo). Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto presenta il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (Paschetto). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30927. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1903, con riferimento al manoscritto di Melchiorri (solo la parte sinistra). Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 27 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 3219A per l'espressione *dormit in pace* e in LECLERCQ 1937, col. 51, n. 28, fig. 9286, 27 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In EDR 143478 è indicata come cristiana.



*Felicitas posuit filiae
que dormit in pace; Mu=
cia Irene, que vixit ann(is)
p(lus) m(inus) XXX.*

2 e 3 *que* per *quae*.

Epitaffio di *Mucia Irene* posto dalla madre *Felicitas*. Il gentilizio *Mucius* è ben attestato a Ostia (SALOMIES 2002, p. 146); *Felicitas* anche ai nn. 9, 52, 66; *Irene* anche al n. 41. Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xvii-xcix. Databile nel IV secolo.

Frammento di lastra o di urnetta marmorea di cui si conserva parte del bordo superiore e inferiore (13,5 x 11 x 4). Il bordo superiore presenta un timpano triangolare, definito da un listello liscio e campito da un fiore; quello inferiore è definito da un listello sbozzato. Specchio epigrafico liscio, retro sbozzato. Lettere di 1,3 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare poco profondo. Interpunzioni triangolari (interpunzione sillabica al r. 2). “Rinv. a metri 400 di distanza dal fosso a nord-est di PROCOIO n. 2. In direzione NORD-NORD-EST del detto PROCOIO n. 2 (24 - 3 - 69)” (scheda Zevi). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11631. Ricognizione 2022.

Inedito.



[---?] *Nonius* L[---]
 [--- i]n*fas dulc*[is---]
 [---?] *hic dor*[mit].

3. *infas* per *infans*.

Epitaffio dell'*infans Nonius* L[---], che conserva parte della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*. È molto probabile che si tratti del gentilizio *Nonius*, molto comune a Ostia (SALOMIES 2002, p. 138 e 146). Per *infans* nelle iscrizioni cristiane vd. MAZZOLENI 2019, p. 96.

Databile nel III secolo.

78

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conservano il bordo sinistro e parte di quelli superiore e inferiore (37,2 x 19,1 x 3,8). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,5-4,5 cm, incise con solco profondo e irregolare. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 12316. Ricognizione 2022.

Publicata in CIL, XIV 1917, con riferimento a una possibile origine urbana e per questo ripresa in ICUR, I 3690 [EDB 33631]. Anche in EDR 165849.



*Pasc[---]
in pa[ce].*

1. *Pasc[asius]* CIL, *Pasc[asius?]* EDR, *Pasc[asi ---]* ICUR, EDB.

Epitaffio di *Pasc[---]*. Potrebbe trattarsi del cognome *Pascasius*, come proposto, ma sono possibili anche altre integrazioni, per es. con lo stesso nome al femminile (*Pascasia*) oppure con il meno diffuso *Pascentius*, ma attestato a Ostia in un pavimento musivo degli inizi del IV secolo (AEp 1989, 131 e CÉBEILLAC-GERVASONI, CALDELLI, ZEVI 2010, pp. 291-292, n. 87).

Databile nel IV secolo.

79

Lastra marmorea lacunosa a destra (44 x 41,5 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare e con apicature. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno.

Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (Paschetto). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 50). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30911. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1918, con riferimento al manoscritto di Melchiorri. In LECLERCQ 1937, col. 52, n. 38, fig. 9286,11 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 11 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata in MARUCCHI 1903, p. 699, per l'uso del verbo *dormire*, e da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In EDR 143423 è indicata come cristiana.



*Paula Rogata,
q(uae) vix(it) ann(is) VII,
hic dormit.*

2. VII[+1/2?+] EDR.

Epitaffio di *Paula Rogata*. La defunta ha due *cognomina*: *Paulus/a* ben attestato a Ostia (cfr. anche il n. 18); *Rogatus/a* a Ostia in CIL, XIV, 256, 358, 920, 990, 1306, 1640, 1749. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dei soli cognomi della defunta e dall'indicazione dell'età vissuta, seguiti dall'espressione *hic dormit* (cfr. il n. 20 e Introduzione pp. xcvi-cxc).

Databile nel III secolo.

Lastrone marmoreo frammentario, mutilo completamente a destra mentre si conservano i bordi superiore e inferiore e parte dell'angolo superiore sinistro (60 x 93 x 5,6), posto a copertura di un sarcofago strigilato (non pertinente), con la raffigurazione di Orfeo nel riquadro centrale, databile alla metà del III secolo (sul quale vd. ROMOLI 2000, con bibliografia precedente). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4-4,5 cm, di forma allungata, incise con solco incerto e profondo. Interpunzioni puntiformi. Il sarcofago è stato ritrovato lungo il Decumano presso l'ingresso del Teatro e la chiesa di S. Ciriaco (vd. anche Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 3, p. 78 (marzo 1910) "lavori di sgombero della Decuvilla dalla strada del teatro ... lastra con la seguente iscrizione"), la lastra iscritta era "collocata probabilmente per caso nel sarcofago di Orfeo" (VAGLIERI 1910e). Per il contesto di rinvenimento vd. PAROLI 1993, pp. 168-169. Conservato nei Depositi ostiensi, inv. 1202. Ricognizione 2024.

Publicato da VAGLIERI 1910e, pp. 60-62, fig. 3; VAGLIERI 1910b, pp. 96-97, fig. 3; VAGLIERI 1910c, pp. 137-138, fig. 4 (ritiene il sarcofago con ogni probabilità cristiano); VAGLIERI 1910d, pp. 274-275 (con trascrizione) (da cui AEp 1910, 202, che identifica il defunto con il vescovo e martire ostiense) e VAGLIERI 1914, pp. 71-72. Vaglieri riteneva che l'epigrafe fosse collocata in origine in un cimitero suburbano e, pur riconoscendo nel tardo ambiente absidato un oratorio costruito "in pieno medioevo" in onore dei martiri Ciriaco e compagni, mise in dubbio che l'iscrizione potesse riferirsi al martire. Le circostanze del rinvenimento e l'iscrizione stessa sono menzionate anche da CARCOPINO 1911, pp. 461-464, e da PASCHETTO 1912, p. 138 e 460. CALZA G. 1925, pp. 102 e 171, pensa che l'iscrizione sia da attribuire al martire Quiriaco ("si può ritenere che questi sia il vero Quiriaco compagno di quei martiri ostiensi che subirono il martirio *ad arcum ante theatrum*"); diversamente in CALZA G. 1940, p. 64 e in CALZA G. 1949-1951, p. 125, che a proposito dell'iscrizione scrive "non si deve naturalmente ritenere che si tratti del martire del III secolo ma di un cristiano che per onorare la memoria del suo omonimo qui martirizzato si fece ivi seppellire". Edita in CIL, XIV 5232. Compresa in ILCV 3217 tra le epigrafi con la formula *dormit in pace* e in LECLERCQ 1937, coll. 38-40, figg. 9283 e 9285, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Secondo MEIGGS 1973, pp. 391 e 520, forse al momento della costruzione dell'oratorio le reliquie del martire furono poste presso il luogo del suo martirio. Attribuiscono l'epitaffio alla "sepoltura di un fedele" BECATTI 1953, p. 162; FÉVRIER 1958, p. 302 e CALZA R. 1964-1965, pp. 220-223, n. XL, figg. 42 e 42a; FLORIANI SQUARCIAPINO 1979, p. 19. Anche a parere di Delehay (Acta Sanctorum, Nov. II, 2, p. 461) "ex ipsis autem verbis constat Quiriacum illum neque episcopum neque martyrem fuisse"; sono della stessa opinione pure BROCCOLI 1984, pp. 43-44, fig. 20 (che data l'iscrizione nel III-IV secolo); SAXER 2000, p. 42; ROMOLI 2000, pp. 618-619, n. 322 (con accurata descrizione del sarcofago); MAZZOLENI 2001, pp. 284-285 e MAZZOLENI 2002, p. 257; BRENK 2001, pp. 264-265; BRENK 2003, p. 41 e BRENK 2005a, p. 29; PENSABENE 2007, pp. 538-539. Secondo BAUER 2003, pp. 58-60 è probabile che il sarcofago con l'iscrizione di *Quiriacus* sia da considerare all'origine della *passio* che voleva il martirio di Ciriaco presso il teatro (cfr. anche Bauer in *Seminari* 2007, p. 446). Menzionata anche da PAVOLINI 2006, p. 67, che ritiene l'iscrizione all'origine della tradizione relativa alla traslazione del vescovo-martire Ciriaco nell'oratorio. Una nuova proposta di analisi e di datazione si trova in BOIN 2010a, pp. 197-199 (una sintesi in

BOIN 2013, p. 229), secondo il quale il defunto *Quiriacus* va identificato nuovamente con il vescovo e martire e l'epigrafe assegnata alla fine del VI - inizi VII secolo. Con ottimi argomenti BRUUN 2016, pp. 799-800, si contrappone alle ipotesi avanzate da Boin. Vd. anche le sintesi di VAN HAEPEREN 2019, pp. 192-193; KARIVIERI 2020a, p. 376, e DAFFARA 2022, p. 51. Ne fanno menzione, più di recente, PANNUZI, CARBONARA 2023, p. 291 e 303. Per il sarcofago vd., oltre a ROMOLI 2000, anche DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, pp. 429-430, n. 1022, taf. 164 (con trascrizione, datazione nel secondo terzo del III secolo e bibliografia); STERN 1974, p. 6, fig. 8 (con trascrizione. Considera il sarcofago cristiano in ragione dell'iscrizione e propone una datazione alla fine del III o agli inizi del IV secolo); MURRAY 1981, p. 37 e 40, fig. 4 (con trascrizione, datazione del sarcofago (cristiano) nel III secolo), SANTAGATA 1983-1984, pp. 285-286, nota 111 (con trascrizione e datazione ripresa da DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967). La studiosa afferma che il sarcofago, "comunemente considerato cristiano ...non mostra segni di cristianesimo e dubbia è la pertinenza della lastra usata come coperchio con l'iscrizione *Hic Quiriacus dormit in pace*, che sembra essere un'aggiunta posteriore"); GAREZOU 1994, p. 97, n. 165b (senza trascrizione, ritiene il sarcofago cristiano per l'iscrizione, datazione fine III-inizi IV secolo); AGNOLI 1999, p. 226 (senza trascrizione. Datazione nel pieno III secolo, probabilmente nel secondo quarto, per il confronto con l'esemplare di Pianabella B19); EWALD 1999, pp. 189-190, F10, trascrive l'epigrafe sottolineando la non pertinenza della lastra al sarcofago che data nel secondo quarto o metà del III secolo; KOCH 2000, pp. 23-24, nota 51, abb. 5 (senza trascrizione, il sarcofago cristiano per l'iscrizione, datazione intorno al 300). VIEILLEFON 2003, p. 192 (con datazione alla fine del III o inizi del IV secolo). CORONEO 2007, pp. 1353-1354, fig. 1, ascrive il sarcofago al secondo terzo del III secolo e non lo ritiene necessariamente cristiano; F. Bisconti sostiene che "meno probabile sembra il carattere cristiano di alcune figure di O(rfeo) scolpite su due fronti di sarcofagi provenienti da Ostia" riferendosi all'esemplare in esame e al n. 56 (BISCONTI 2007, col. 3651); TEATINI 2011, pp. 290-298 (non trascrive e riporta la datazione alla metà del III secolo, o poco prima, del sarcofago reimpiegato per la sepoltura del cristiano *Quiriacus*, ricordato nell'iscrizione sul coperchio non pertinente). CASCIANELLI 2015, p. 148 (accenna al sarcofago e all'epitaffio (cristiani) con datazione nel III secolo). L'iscrizione è anche in EDR 72399.





*Hic
Quiriacus
dormit in pace.*

Epitaffio di *Quiriacus*, reimpiegato per chiudere un sarcofago più antico, che riporta semplicemente lo schema segnaletico-locativo basato sulla formula *dormit in pace* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix). Il cognome lo troviamo a Ostia nella forma *Cyriacus* (cfr. n. 96) e, al femminile, *Curace* per *Cyriace* (*Epigrafia ostiense* 2023, p. 541, n. 1396B). *Quiriacus* è attestato, anche nelle forme *Ciriacus* e *Cyriacus*, soprattutto in iscrizioni cristiane databili tra il III e il VI-VII secolo (SOLIN 2003, pp. 410-412) ed è, come sottolinea Kajanto, uno dei nomi cristiani più frequenti (KAJANTO 1963, pp. 69-70 e KAJANTO 1997, p. 110), soprattutto al femminile.

Le indagini condotte dal Vaglieri agli inizi del Novecento e il più recente riesame delle strutture ancora visibili sembrano indicare una rioccupazione dell'area alle spalle del teatro lungo il Decumano con sepolture databili a partire dall'età tardoantica, nel luogo in cui sorse nell'alto medioevo la piccola chiesa dedicata a S. Ciriaco (PAROLI 1993, p. 168).

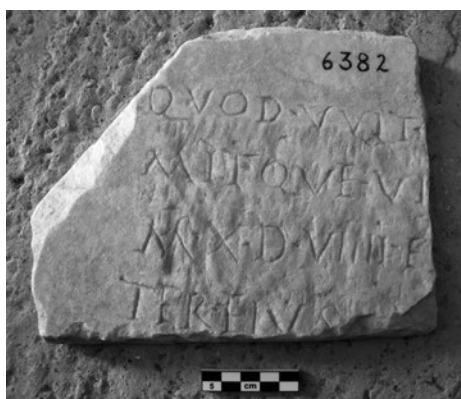
L'iscrizione, databile nel IV secolo, non si può ritenere pertinente al sarcofago e attesta l'utilizzo della lastra in luogo della primitiva copertura.

81

Lastra marmorea frammentaria (16 x 21 x 2,7), lacunosa a destra e inferiormente; frattura dell'angolo superiore sinistro. Lo specchio epigrafico è liscio lungo i bordi e presenta nella parte centrale tracce di lavorazione; il retro è liscio. Lettere, di 1,2-1,7 cm. Il *ductus* è irregolare con andamento discendente. Le lettere sono incise con solco triangolare poco profondo. Segni di interpunzione di forma triangolare. Al r. 1 interpunzione sillabica. Trovata nel 1939 nella cd. «Basilica cristiana» (*Domus* dei Tigriniani) (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico,

Giornale degli scavi, vol. 24, p. 121 (febbraio 1939) “*Decumanus Maximus*. Dalle stanze sul lato N dove è stato trovato l’architrave con l’iscrizione cristiana”). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6382. Ricognizione 2022.

L’iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 80-82, n. 3, fig. 3. Ripresa in AEp 1991, 338, che ai rr. 3-4 propone di integrare *[pa]ter*, *[ma]ter* o *[fra]ter*, e in EDR 31351. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea l’origine africana del nome.



*Quodvult[deus hic dor]=
mit, que vi[xit a(nnis) ---],
m(ensibus) X, d(iebus) VIII et [---]=
ter eius [---].*

2. vi[xit ann(os) ---] *Marinucci, EDR*.

2 *que per quae*.

Epitaffio di *Quodvultdeus*. Si tratta dell’unica attestazione del *cognomen* a Ostia. Un cristiano con lo stesso nome fu sepolto a Porto nel 366 (CIL, XIV 1945 = THYLANDER 1952, pp. 345-346, n. B 240).

Quodvultdeus è un nome teoforico cristiano particolarmente diffuso a Cartagine (KAJANTO 1963, pp. 101-102 e KAJANTO 1982, pp. 59-60 e 217), usato anche al femminile (vd. per es. CIL, VIII 870 e, nella forma *Coideus*, ICUR, IX 23947 = LEGA 1997a, pp. 316-318, n. 3.11.1). Potrebbe trattarsi anche del molto più raro femminile *Quodvultdeonia* attestato comunque a Roma da ICUR, II 6305 (dalla catacomba di Commodilla sulla via Ostiense). Ai rr. 3-4 si potrebbe integrare *[pa]ter*, *[ma]ter* oppure *[fra]ter*.

Databile nel IV secolo.

Lastra marmorea ricomposta da due frammenti (framm. *a*: 30 x 22 x 2,5 e framm. *b*: 30 x 19,4 x 2,4). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,8 cm, di modulo regolare, con solco triangolare e apicature. Interpunzioni triangolari. Rubricatura moderna nel frammento *a*. Sul lato iscritto del frammento *a* è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata (framm. *a*) a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30922 (framm. *a*) e nei Depositi ostiensi, inv. 10744 (framm. *b*). Ricognizioni 2021 e 2022.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1919, con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750 f. 34, n. 55* e 9754 f. 5, n. 21*) e Melchiorri. Della lettura del de Rossi resta memoria nell'Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01919-03, con la seguente annotazione: "Nella mia copia prima che fosse murata v. 1 SALIA ... nella fotografia SALL ... è necessario rivedere la pietra. Si congiunge col n. 1454 [che era conservato presso il Palazzo vescovile di Ostia] che io non avevo e dice essere di recente scoperta. r. 1 SALINATOR" (cfr. NUZZO 2023b, p. 465 e fig. 2). La seconda *L* del r. 1 è esito di rubricatura moderna. Essa è compresa tra le iscrizioni conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 22 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). Edita in ILCV 266 adn tra le epigrafi cristiane dei *nobiles* per la possibile relazione (suggerita già in CIL) del defunto, *M. Salinator Martialis*, con il personaggio omonimo menzionato in CIL, XIV 1567. In LECLERCQ 1937, col. 52, n. 39, fig. 9286, 22, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In MAZZOLENI 2001, p. 284, e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea l'uso dei *tria nomina*. In EDR 143473 è indicata come cristiana.



a + b

*M(arcus) Salinator
Martialis,
annorum VII,
hoc in loco
dormit.*

Epitaffio di *Marcus Salinator Martialis*. Il personaggio, per omonimia, può essere messo in rapporto con il *Marcus Salinator Martialis* commemorato in CIL, XIV 1567, forse il padre (cfr. CIL *ad comm.*). La forma *hoc in loco* è più raramente attestata rispetto a *in hoc loco*. Un confronto si trova in un epitaffio della basilica romana di San Paolo (ICUR, II 4947).

Databile nel III secolo.

83

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da cinque frammenti (34,5 x 52 x 4), priva degli angoli superiore e inferiore sinistro. Specchio epigrafico liscio, retro sbozzato. Resti di malta sulla superficie scritta e foro non passante di forma circolare presso il bordo sinistro. Lettere di 3,1-3,9 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare ampio e profondo. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rinvenuta nel 1940 nell'area della *domus* delle Colonne (riusata come soglia) (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 26, p. 152, agosto 1940). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6633. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 87-88, n. 9, fig. 9. Ripresa in AEp 1991, 344, e in EDR 31356. Ne tratta BUONOCORE 2000, p. 230, affermando che essa non presenta elementi di cristianesimo. La menziona MAZZOLENI 2002, p. 254 e fig. 138 per l'uso dell'espressione *hic dormit*.



Secunda
hic dormit.

Epitaffio di *Secunda*. Il cognome è ben attestato a Ostia. L'iscrizione presenta un formulario essenziale, composto dal solo cognome della defunta, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. 17, 39, 68, 84-85, 90, 102 e Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel III secolo.

84

Lastra marmorea integra (27 x 52 x 5). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3 cm, incise con solco triangolare e con apicature. Segno di interpunzione triangolare. Il rinvenimento ostiense è attestato dalla lettera del 16 marzo 1864 di Pietro Ercole Visconti (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 1, p. 81 e vol. 2, p. 307). Si conserva nei Depositi ostiensi, inv. 11140. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1920 e fu vista dal de Rossi (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01920 e NUZZO 2023b, p. 466). Ripresa poi in ILCV 3201A, tra le epigrafi con la formula *hic dormit*, e in EDR 165850.



Saequndia=
nus ic dormit.

1-2. *Saequndianus* per *Secundianus*; 2 *ic* per *hic*.

Epitaffio di *Secundianus*. Il cognome è attestato a Ostia anche da CIL, XIV 750 e 4569. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome del defunto, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. **17, 39, 68, 83, 85, 90, 102** e Introduzione pp. xvii-xcix).

Databile nel III secolo.

Lastra marmorea integra, priva solo dell'angolo inferiore sinistro (17 x 31,5 x 3). Specchio epigrafico liscio, retro sbizzato. Linee guida binarie. Lettere di 2,8 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare e con apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 26). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30910. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata da AMATI 1825, p. 209, n. 10. Ripresa poi in CIL, XIV 1921, con il riferimento al manoscritto di Amati (Vat. lat. 9750, f. 33', n. 54). Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In LECLERCQ 1937, fig. 9286, 10 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 10 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionata in MARUCCHI 1903, p. 699, per l'uso del verbo *dormire*. Trova spazio tra le ostiensi in MEChr, tav. XLII, 8. In EDR 143422 è indicata come cristiana.



Secundus
hic dormit.

Epitaffio di *Secundus*. Il cognome è ben attestato a Ostia. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome del defunto, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. 17, 39, 68, 83-84, 90, 102 e Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel III secolo.

86

Lastra marmorea frammentaria, mutila a destra (18,6 x 15,6 x 2,9). La superficie iscritta è delimitata da una sottile linea incisa. Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,2-3,8 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare. Interpunzioni triangolari. Ritrovata nel 1979 al ponte della Scafa, Tor Boacciana. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 41384. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 110-111, n. 32 e fig. 32, ripresa da AEp 1991, 366, e in seguito da MARINUCCI 2012, p. 59, n. 67. Anche in EDR 31378.



*Fidus Sep[ti]=
mino be[ne]
meren[ti],
in pac[e].*

1 e 2 asta verticale presso il margine di frattura destro.

Epitaffio di *Septiminus*, posto da *Fidus*. Il cognome *Septiminus/a* è attestato a Ostia anche da CIL, XIV 251 e Eck 2007, pp. 252-253, n. 1; *Fidus* anche da CIL, XIV 4927.

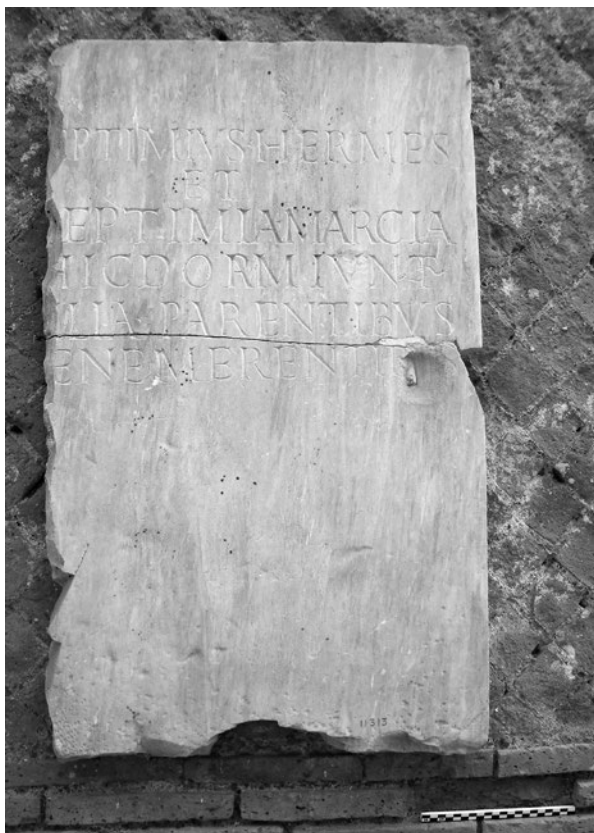
Databile nel IV secolo.

87

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due pezzi, lacunosa a sinistra (80 x 51 x 4). Specchio epigrafico e retro lisci. Foro circolare non passante presso il bordo destro. Linee guida binarie in corrispondenza dei rr. 3-5. Lettere di 3,5-4 cm, incise con solco ampio e profondo e con apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rinvenuta nel 1939 nella *domus* della Fortuna Annonaria (Marinucci). Cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 26, p. 6 (agosto 1939) “dallo scavo nella zona tra il Decumano e

la prosecuzione di via dei Molini dietro le prime due botteghe nel lato S del Decumano”. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11313. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 103-104, n. 25 e fig. 25. Ripresa in AEp 1991, 360, e in EDR 31372. Ne tratta BUONOCORE 2000, p. 230, affermando che essa non presenta elementi di cristianesimo. In MAZZOLENI 2001, p. 283 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea la presenza del nome mitologico.



[S]eptimius Hermes
et

[S]eptimia Marcia
hic dormiunt.

5 [F]ilia parentibus
[b]ene merentib[us].

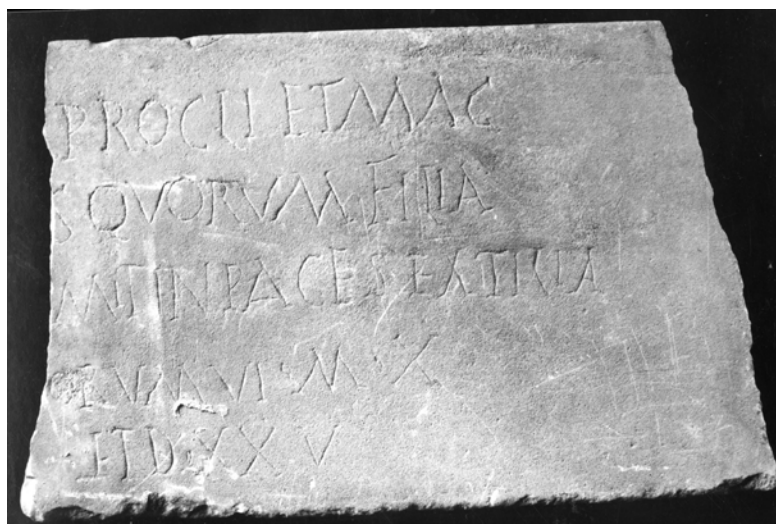
4. dormiun ((hedera)) t Marinucci.

Al r. 4 *dormit* seguito da *hedera* è stato corretto in *dormiunt*, con erasione della *T* (così anche Marinucci e AEp). La *T* di *dormiunt* è incisa sull'*hedera* (cfr. AEp). Epitaffio di *Septimius Hermes* e *Septimia Marcia*, dedicato dalla figlia. Il gentilizio *Septimius/a* si trova anche ai nn. 41 e 46. I cognomi dei defunti sono entrambi ben attestati a Ostia. Per il formulario del r. 4 cfr. anche cfr. i nn. 22, 24, 29, 41, 67, 71, 118-119.

Databile nel III-IV secolo.

Lastra in marmo bianco mutila sul lato sinistro (50 x 78 x 2). Retro liscio. Lettere di 3-7 cm. Se ordinata sembra essere l'impaginazione del testo, i caratteri non si presentano molto regolari, la grafia non accurata (da notare in particolare le *L* con il tratto orizzontale obliquo). Ritrovata nel 1989 nella basilica cristiana di Pianabella, capovolta, a delimitazione del lato settentrionale della tomba 31 realizzata tra VIII e IX secolo (Daffara). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48923. Ricongnizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, pp. 108-109, fig. a p. 108 (= AEp 1996, 325) e NUZZO 1999, p. 83, n. A188, tav. 54. Anche in EDR 31188 e DAFFARA, ROSSI 2024, p. 201 (con foto del ritrovamento).



[Loc(us)?] Procli et Mag=
[ne]s, quorum filia
[dor]mit in pace Sextilia
[ann]orum VI, m(ensium) X
5 et d(ierum) XXV.

Iscrizione funeraria di *Sextilia*, a lei dedicata dai genitori. Il cognome del padre è diffuso a Ostia sia nella forma sincopata *Proclus* sia *Proculus*. Il nome *Magna*, pur essendo di origine latina, presenta la desinenza del genitivo propria dei nomi greci (cfr. VÄÄNÄNEN 1971, pp. 64 e 136). Il nome della defunta è un gentilizio (*Sextilius* è comune a Ostia: SALOMIES 2002, p. 138) usato come cognome (cfr. KAJANTO 1997, p. 104). Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix. Databile nel V secolo.

Lastra marmorea frammentaria, lacunosa a sinistra e a destra (28,5 x 41,5 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,5-4 cm, di modulo regolare con solco triangolare e apicature. La linea di scrittura tende verso il basso. Segno di interpunzione di forma triangolare. Resti di rubricatura. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 51). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30917. Ricognizione 2021.

Publicata in CIL, XIV 1922, con riferimento ai manoscritti di Melchiorri e Sarti. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In LECLERCQ 1937, fig. 9286, 17 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. È compresa tra le epigrafi ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 17 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In EDR 143467 è indicata come cristiana.



*Stratoni[c-]
hic dormi[t].*

1. Stratoni[ce] CIL, EDR. 2. DORMit CIL, dorm[it] EDR.

2 asta verticale in frattura.

Epitaffio di *Stratoni[c-]*. Nelle precedenti edizioni al r. 1 è integrato il cognome femminile *Stratoni[ce]*, ma potrebbe trattarsi anche del maschile *Stratoni[cus]*, pure ben attestato a Ostia. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome del defunto/a, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. 17, 39, 68, 83-85, 102 e Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel III secolo.

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (5,5 x 15 x 3,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4,5 cm, di forma allungata e tratto incerto. Trovata

nel 1988 nella basilica cristiana di Pianabella. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 47896. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, p. 99, fig. a p. 99 e NUZZO 1999, pp. 83-84, n. A191, tav. 55. Anche in EDR 31191.



[---] d[ormit? ---]
[---] Str[---]

Iscrizione funeraria.

1 l'integrazione è del tutto ipotetica. 2 con ogni probabilità si tratta di parte di un elemento nominale, per es. il cognome *Stratonicus/e*, di origine greca, attestato fino al IV secolo (SOLIN 1982, pp. 145-147), ben documentato a Ostia e anche al n. 90.

92

Lastra marmorea frammentaria, parzialmente ricomposta da quattro frammenti combacianti, di cui si conserva parte del bordo superiore (34,5 x 45 x 2). Specchio epigrafico liscio, retro sbozzato. Lettere di 3,4-4,4 cm, incise con solco triangolare e con apicature. La linea di scrittura è fortemente tendente verso il basso. Trovata fra i sepolcri davanti a Porta Romana (Vaglieri) (vd. anche Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 2, p. 283 (novembre 1909) "A sinistra uscendo dalla creduta Porta romana ... nelle terre di scarico"). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 12201. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da VAGLIERI 1910a, p. 25, n. 20 e poi in CIL, XIV 5236. Ripresa in EDR 109587.



C(aius) Tatinus
C(ai) f(ilius) [---?]
ihc dormit [---?].

2. *C(ai) f(ilius) Vaglieri, EDR.* 3. [---] *ihc dormit EDR.*

2 *ihc* per *hic*.

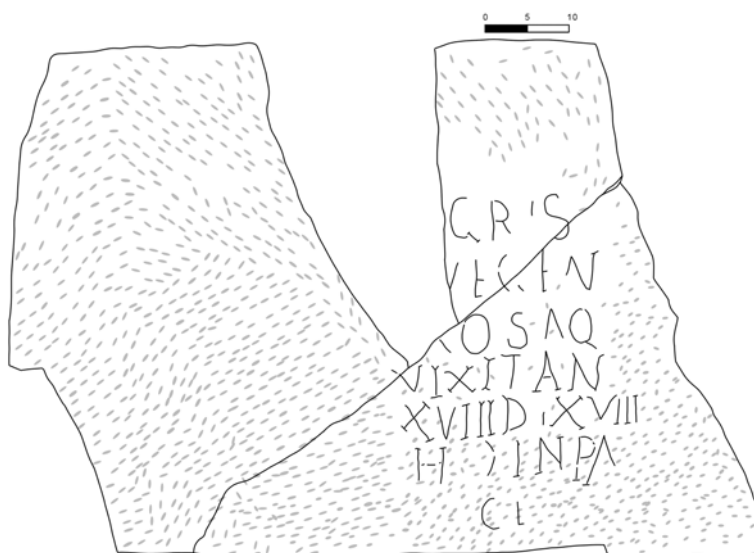
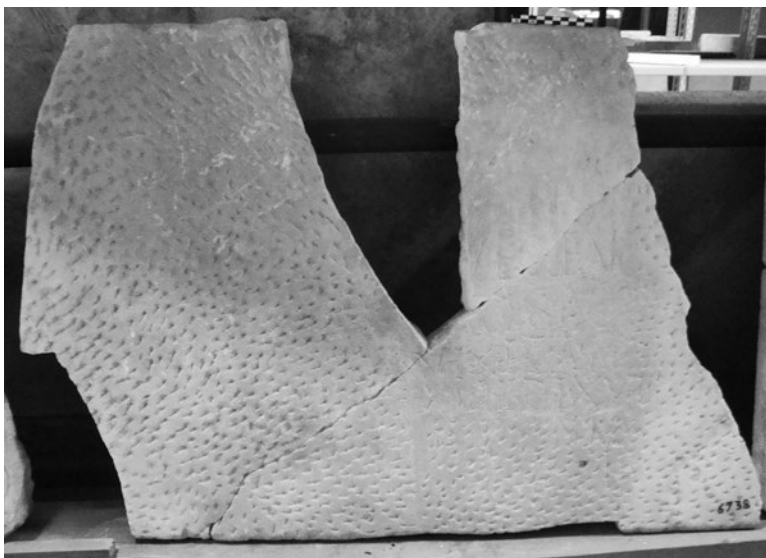
Epitaffio di *C(aius) Tatinus [---]*. Al r. 2, dopo il patronimico potrebbe trovare spazio il cognome del defunto. Sembra trattarsi dell'unica attestazione del gentilizio *Tatinus* (cfr. SOLIN-SALOMIES, *Repertorium*, p. 182, che a p. 410, lo inseriscono anche tra i *cognomina* con riferimento al femminile *Tatina*, noto da CIL, X 2747, per quale vd. KAJANTO 1982, p. 163). Alla fine del r. 3, se si suppone la presenza nel r. 2 del cognome, si potrebbe ipotizzare l'integrazione *in pace*.

Databile nel IV secolo.

93

Lastra marmorea frammentaria, parzialmente ricomposta da tre frammenti, lacunosa a destra e sinistra e mancante della parte centrale (68 x 90 x 5). Lato iscritto con profonde e regolari scarpellature, con specchio epigrafico parzialmente allisciato, retro lavorato a gradina e sbozzato. Lettere di 4-5 cm, incise con tratto molto sottile e incerto. Interpunzioni a foglia e puntiformi. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6738. Ricognizione 2023.

Publicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 88-89, n. 10, fig. 10 (al contrario). Ripresa in AEp 1991, 345, che per errore trascrive al r. 4 XVIII, e in EDR 31357. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea l'uso del soprannome.



[si]ve Gen=
 [e]rosa, q(uae)
 vixit an(nis)
 5 XVIII, di(ebus) XVIII,
 h(ic) d(ormit) in pa=
 ce.

5 in. XVIII AEp.

Epitaffio di *Tigris* detta *Generosa*. Si tratta dell'unica attestazione a Ostia dei cognomi *Tigris* e *Generosa*, per i quali vd. rispettivamente KAJANTO 1982, p. 329 e 313. L'*agnomen* è introdotto dalla congiunzione *sive* (cfr. n. 8).

Databile nel IV-V secolo.

94

Alzata di coperchio di sarcofago in marmo, frammentaria (11,5 x 23 x 3,1), di cui si conserva parte del bordo superiore. Specchio epigrafico liscio definito da una cornice a listello piatto. A sinistra dello specchio epigrafico è visibile forse la testa di un cavallo (Marinucci). Lettere di 2,9 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare e apicature. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7926. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, p. 98, n. 20, fig. 20. Ripresa in AEp 1991, 355, e in EDR 31367. In MAZZOLENI 2001, p. 283 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea la presenza del nome *Traianus*.



*Traianus [hic]
[do]rmit [---].*

Epitaffio di *Traianus*. Come sottolineato da Marinucci, il cognome *Traianus* (cfr. KAJANTO 1982, p. 157) è raro nelle iscrizioni cristiane (a Roma, per es., si trova in ICUR, I 175; VII 18066-18067). A Ostia questa epigrafe è l'unica ad attestare il nome al di fuori della nomenclatura imperiale.

Databile nel IV secolo.

95

Lastra marmorea ricomposta quasi integralmente (manca soltanto l'angolo inferiore sinistro) da quindici frammenti (26,5 x 93 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 5,3-6 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare e apicature. Era reimpiegata nel pavimento in uno dei locali della "vasta isola compresa

tra l'area sacra del tempio di Vulcano, il decumano, la via così detta della casa di Diana e la via normale a quest'ultima e al decumano ... In uno dei locali di questa isola che si aprivano sul decumano ad un livello superiore a quello di un originario pavimento a mosaico, ma inferiore a quello di una soglia che corrisponde all'ultimo rialzamento della via, fu trovato un pavimento di lastre marmoree. Rovesciate quelle lastre, si vide, che due di esse erano iscritte.” [vd. anche CIL, XIV 4621] (PARIBENI 1916, p. 176) (vd. anche Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 9, pp. 86-87, maggio 1916). Sul luogo di ritrovamento anche PENSABENE 2007, p. 446 (“Ambiente tra il Capitolium e la via della Casa di Diana”). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 12202. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da PARIBENI 1916, p. 178 e menzionata, poi, tra i ritrovamenti ostiensi da CANTARELLI 1916, p. 255. Riedita in CIL, XIV 5237. Ripresa da PENSABENE 2007, p. 446, a proposito del riutilizzo della lastra, e in EDR 109588.



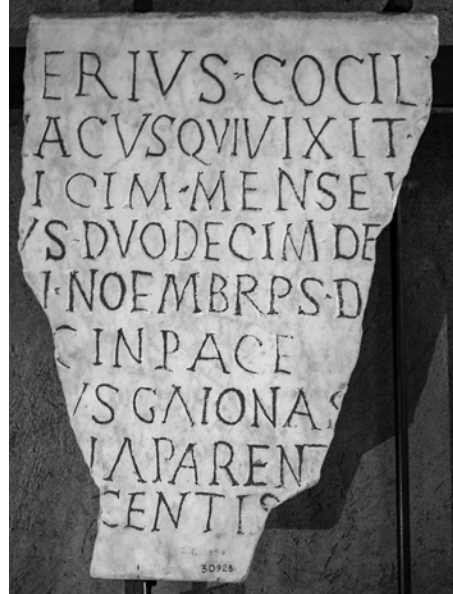
*Urgulania Venustina
hic dormit in pace.*

Epitaffio di *Urgulania Venustina*. Il formulario, impostato sul sistema segnaletico-locativo, è molto comune a Ostia. Piuttosto inconsueta, invece, l'onomastica della defunta. Il gentilizio, non altrimenti presente a Ostia come hanno osservato anche Paribeni e Cantarelli, ha origine etrusca (SCHULZE 1991, p. 381; TORELLI 1969, p. 329). Del tutto inconsueto a Ostia anche il poco attestato cognome *Venustina* (KAJANTO 1982, p. 283). Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

Databile nel IV secolo.

Lastra marmorea frammentaria, parzialmente (e da foto) ricomposta da due pezzi combacianti (64,3 x 67 x 4,5). Si conserva parte dei bordi superiore e inferiore. Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4,6-6 cm, di modulo non regolare. Al r. 7 la *A* è priva del tratto orizzontale. Rubricatura moderna del framm. *b*. Sul lato iscritto del frammento *b* è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni) (Paschetto). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 72). Dall'elenco di Melchiorri sembra si possa ricavare che i due frammenti oggi rimanenti della lastra erano ancora ... al momento del loro deposito presso lo "studio di scultura del sig. Francesco Pozzi in via del Corso n. 154" sulla base delle misure riportate in piedi (alt. 2.11 largh. 2.1) (vd. anche MARINI RECCHIA *et al.* 2002, p. 251). Attualmente è conservata in parte (framm. *a*) nei Depositi ostiensi, inv. 10524, e in parte (framm. *b*) nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30928. Ricognizione 2021 e 2022.

I due pezzi dell'iscrizione sono editi separatamente in CIL, XIV 1923 framm. *b*, con riferimento al manoscritto di Amati (Vat. lat. 9750, f. 40, n. 53) e in CIL, XIV 1925 framm. *a*, visti entrambi dal de Rossi (per il framm. *b* vd. Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01923 e NUZZO 2023b, pp. 466-467 e fig. 3). Il frammento *b* è compreso tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 28 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Menzionato da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 3218 il testo del frammento *b* è riportato per l'uso di *dormit in pace* e da LECLERCQ 1937, col. 52, n. 45, fig. 9286,28 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 253, si sottolinea l'uso dei *tria nomina*. Separatamente in EDR143481 (framm. *b*) e EDR165851 (framm. *a*). La pertinenza dei due frammenti alla stessa lastra è stata riconosciuta da LICORDARI 2021, pp. 24-25, n. 19.



a + b

*[Va]lerius Cocili[us]
Cyriacus, qui vixit a[nn(is)]
quindicim, mense u[no],
diebus duodecim, de[functus]*

5 *e(st) III n(onas) No<v>embr̄e's, d[ormit]
[hi]c in pace.*

*Valerius Gaionas [et ---]
Salamina parent[es filio]
innocentis[simo].*

5. Noembrps *CIL, EDR, Licordari.*

5 *P* sulla pietra.

3 *quindicim* per *quindecim*.

Epitaffio di *[Va]lerius Cocili[us] Cyriacus* posto dai genitori *Valerius Gaionas* e *[---] Salamina*. Oltre al gentilizio *Valerius*, molto presente a Ostia, il defunto ne ha un secondo, *Cocilius*, invece molto raro nella città (*CIL, XIV 326; PELLEGRINO 1987, pp. 183-187, nn. 1 e 2; BARBIERI 1987, pp. 40-44, della metà del III secolo, forse riferibile, peraltro, allo stesso personaggio*). Il suo cognome lo troviamo a Ostia nella forma *Quiriacus* (cfr. n. **80**). Il cognome del padre, *Gaionas*, mai presente a Ostia, ha una sola attestazione a Porto (*CIL, XIV 24 = THYLANDER 1952, pp. 370-371, n. B 297*) ed è noto a Roma (*NOY 2000, p. 242*). Per il cognome *Gaionas*, di origine semitica, vd. *SOLIN 1983, pp. 677, 680*. Il cognome *Salamina*,

peraltro rarissimo (CIL, V 222; CIL, VIII, 5254, come *agnomen*; ILAlg, II, 2, 4430) è documentato a Ostia solo da questo epitaffio. Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

Databile nel IV secolo.

97

Lastra marmorea integra (26,5 x 31,5 x 2,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3 cm, di modulo regolare, incise con sottile solco triangolare e con apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Il rinvenimento ostiense è attestato dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 a S. Ercolano redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 44). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30909. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata da AMATI 1825, p. 208, n. 7 e MELCHIORRI 1825, p. 119. Ripresa poi in CIL, XIV 1926, con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9754 f. 5, n. 20) e di Melchiorri. In ILCV 3237A è riportata per l'uso del termine *dormitio* e da LECLERCQ 1937, fig. 9286,9 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 9 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Trova spazio tra le ostiensi in MEChr, tav. XLII,8. In EDR 143420 è indicata come cristiana. In MAZZOLENI 2001, p. 284, è menzionata per l'uso del termine *dormitione* (per *dormitioni*). Per lo stesso motivo anche in PASCHETTO 1912, p. 181.



*Dormitione
Veneriaes,
bene merenti.*

1 *dormitione per dormitioni*; 3 *benemerenti per benemerentis*.

L'epitaffio di *Veneria* presenta un formulario poco consueto. Il testo indica che la sepoltura, qualificata come luogo del sonno (Nuzzo 2005, p. 114), è stata predisposta per il riposo della defunta, facendo uso di una espressione non altrimenti attestata a Ostia. A Roma il termine *dormitio* seguito dal nome del defunto/a in caso genitivo ricorre in alcuni epitaffi cristiani che presentano la medesima espressione formulare (ICUR, VI 15629; IX 25279). Più di frequente si usa il nominativo *dormitio* come termine di denominazione della tomba qualificata come luogo del sonno (vd. Nuzzo 1997, con esempi). Diversamente, nelle iscrizioni ebraiche di Roma *dormitio* è inserito in formulari del tipo *dormitio tua inter dicaeis* (traslitterazione di μετὰ τῶν δικαίων ἢ κοιμησίς σου) (I.Jud. Western Europe, II, pp. 288-290, n. 343), *dormitio tua in bono/bonis* (*ibid.*, pp. 185-186, n. 207; pp. 205-206, n. 233; p. 316, n. 377), oppure, in un caso, è retto dal verbo *accipere* (*dormitione(m) accepit*: *ibid.*, 1995, pp. 392-393, n. 491). Vd. anche I.Jud. Western Europe, I, pp. 233-234, n. 174, da Sant'Antioco (Cagliari): *dormitio eius cum iustis*. Il cognome *Venerius/a*, reso in questo caso con il genitivo alla greca, è ben attestato a Ostia, soprattutto per personaggi femminili. Databile nel III secolo.

98

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da due pezzi e lacunosa nell'angolo inferiore sinistro (57 x 118 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare ed evidenti apicature. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto sono presenti due fori di forma circolare e il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a S. Ercolano nel 1824-1825 (scavi Cartoni). Il rinvenimento ostiense è attestato anche dall'elenco (con perizia) delle iscrizioni ritrovate a Ostia negli anni 1824-1825 redatto da G. Melchiorri il 22 giugno 1825 (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, vol. 4, pp. 4-5, n. 48). Si conserva nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30901. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1906, con il riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750 f. 40, n. 72) e Melchiorri. Menzionata da Paschetto tra le epigrafi cristiane rinvenute nell'area di S. Ercolano (PASCHETTO 1912, p. 482). In ILCV 4109 è inserita per l'uso del termine *amicus* e da LECLERCQ 1937, col. 51, n. 31, fig. 9286,1 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. Essa è compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 1 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. In EDR 143405 è indicata come cristiana.



*Fronimus Victorino et
Severae amicis dignissimis.*

Iscrizione sepolcrale, dedicata da *Fronimus* agli amici *Victorinus* e *Severa*. È raro il cognome *Fronimus*, attestato a Ostia per un personaggio femminile anche da CIL, XIV 1794. Per il cognome *Victorinus* vd. anche i nn. **44**, **66**, **99**); *Severa* è anche al n. **24**. Per le dediche ad *amici* nelle iscrizioni funerarie di Roma vd. CALDELLI 2001. La semplice formulazione dell'epitaffio, di impianto dedicatorio, non contiene elementi chiaramente riferibili a una committenza cristiana. La forma della lastra fa pensare che questa sia stata usata per coprire una tomba pavimentale.

I caratteri grafici e l'impaginazione del testo suggeriscono una datazione nel IV secolo.

99

Lastra marmorea frammentaria, mutila da ogni lato (18 x 22 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 5,8 cm, eseguite accuratamente, con solco triangolare e apicature. Rinvenuta a S. Aurea. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10464. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, p. 100, n. 22, fig. 22. Ripresa in AEp 1991, 357; MASTRORILLI 2007, p. 376, e EDR 31369. Menzionata da PANNUZI 2006, p. 370, per la provenienza dall'area della chiesa.



 [---]++[---]
 [--- Vic]torin- [---]
 [--- hic] dorm[i---]

1 resti di tratto curvo (potrebbe essere una C) e parte inferiore di asta verticale.
 Iscrizione sepolcrale, che conserva parte di un elemento nominale e della formula
 segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*. Per il cognome *Victorinus/a*
 cfr. anche i nn. **44**, **66**, **98**.
 Databile nel III-IV secolo.

100

Alzata di coperchio di sarcofago marmoreo frammentario (12 x 36,3 x 8.5). Il
 pezzo è lacunoso a sinistra e a destra. La tabella iscritta presentava la superficie
 liscia (attualmente abrasa presso il bordo superiore) e priva di cornice. Resta parte
 della decorazione a tralcio di edera a destra dell'epigrafe. Lettere di 1,5-2,3 cm,
 incise con solco triangolare. La *L* ha il tratto orizzontale inclinato. Interpunzioni
 triangolari. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11887. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1933 e in EDR 165857.



-----?

[---]a qui vixit

[mecum annis] XIII, d(e)p(ositus) VI k(alendas)

[---. Vixit a]nn(is) LV ((folium)).

1. Vixit CIL. 2. dp(ositus) EDR.

Iscrizione sepolcrale di cui verosimilmente si conservano in parte l'indicazione degli anni di coniugio, della data di deposizione e dell'età vissuta dal defunto.

101

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva il bordo inferiore (26,2 x 39,6 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 10 cm, di forma allungata, incise con solco ampio e profondo e con apicature. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10797. Ricognizione 2022.

L'iscrizione, vista pure dal de Rossi, è pubblicata in CIL, XIV 1931 (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01931). Anche in EDR 165855.



[---]CALI V[---]

[---] hic do[rmit ---?].

I. [---]CALI[---] CIL, EDR.

1 per il de Rossi la prima lettera è una Z (CIL).

Iscrizione sepolcrale, che conserva parte di un elemento nominale, forse l'indicazione dell'età vissuta e della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*. Al r. 1 resta la parte finale di un *cognomen* desinente in *-calus* (per es. a Ostia *Philocalus* in CIL, XIV 1192, 4562, 4563 e *Epigrafia ostiense* 2023, p. 364, n. 906, e p. 545 n. 1406). Il cognome, in caso genitivo, potrebbe essere preceduto da *locus*.

Databile nel IV secolo.

102

Iscrizione perduta, resa nota dal Suaresius che la trascrive tra i frammenti marmorei trovati a Ostia «ex aliquo coemeterio cristiano» il 22 dicembre 1668, insieme al n. 75.

L'iscrizione è pubblicata in CIL, XIV 1927, con riferimento al manoscritto del Suaresius (Vat. lat. 9140, f. 232r) (vd. https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.9140). Anche in EDR 165852.

CILLA
HIC DORMIT

[---]cilla
hic dormit.

Iscrizione sepolcrale. Al r. 1 resta la parte finale di un cognome femminile (per es. a Ostia *Atticilla* *Epigrafia ostiense* 2023, p. 204, n. 487; *Priscilla* CIL XIV, 188, 765, 1655). L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome del defunto/a, seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. i nn. 17, 39, 68, 83-85, 90 e Introduzione pp. xcvi-xcix).

103

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (14 x 24,5 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,5-6 cm. La grafia è poco accurata, i caratteri sono di altezza diversa e hanno forma allungata. Trovata a Pianabella nel 1981 (saggio interno). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48142. Ricognizione 2024.

Pubblicata in NUZZO 1996, p. 97, fig. a p. 97 (= AEp 1996, 314) e NUZZO 1999, p. 84, n. A192, tav. 55. Anche in EDR 31192.



-----?
 [---]ebii dor[mit ---]
 [---]V [---]

2. [---]V vac. [---?] *AEp.*

Iscrizione funeraria. Al r. resta parte di elemento nominale (*Eus]ebius?*). Il *cognomen*, in caso genitivo, potrebbe essere preceduto da *locus* (anche in *AEp.*) 2 probabilmente si tratta di un numerale.

Databile nel V secolo.

104

Lastra marmorea mutila da ogni lato (17 x 31 x 10). Specchio epigrafico liscio, delimitato da listello piatto, e retro sbozzato. Lettere di 4-4,5 cm, incise con solco triangolare e apicature. La *M* ha le aste laterali divaricate. La linea di scrittura tende verso l'alto. Si conserva nei Depositi ostiensi, inv. 8840. Ricognizione 2022.

Inedita.



 [---]elinus
 [---]ionis
 [---] dormi=
 t [---]I
 -----?

4 la *I* è incisa sul listello.

Iscrizione sepolcrale, che verosimilmente conserva parte di elementi nominali (ai rr. 1 e 2) e la formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*.

Databile nel IV secolo.

105

Lastra marmorea frammentaria (21 x 17 x 2), di cui si conserva il bordo inferiore. Specchio epigrafico e retro lisci, con resti di malta sulle superfici. Lettere di 3,1-3,3 cm, di forma accurata, incise con solco triangolare. Segni di interpunzione di forma triangolare. Linee guida binarie. Rinvenuta nel 2024 nel corso degli scavi della Basilica costantiniana (Deutsches Archäologisches Institut in Rom, Universitäten Bonn und Köln, Sapienza Università di Roma). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 32008. Ricognizione 2025.

Inedita.



[---]entin[---]
[qu- v]ix(it) ann(is) [--- mens(ibus) ---]
[et?] dieb(us) XVI [---]
[hic] dormit [---?].

2 asta verticale presso la frattura sinistra. 3 e 4 tratto curvo presso la frattura sinistra.

Inscrizione funeraria di cui si conservano parte del nome del defunto/a e dell'età vissuta. L'epitaffio si conclude con la formula segnaletico-locativa *hic dormit*, seguita forse da *in pace*.

Databile nel III secolo.

106

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conservano in parte i bordi superiore e inferiore (42,5 x 71 x 2,8). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4-4,5 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare e apicature. Segno di interpunzione di forma triangolare. Rubricatura moderna. Sul lato iscritto è presente il Bollo Camerlengale *C(ardinale) C(amerlengo)* del 1829. Trovata a Ostia nel 1925 (vd. scheda DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01930). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Cristiano, inv. 30919. Ricognizione 2021.

Publicata in CIL, XIV 1930, con riferimento ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750, f. 37', n. 65) e Melchiorri. Vista da de Rossi, del quale resta l'appunto nella scheda inedita conservata presso l'Archivio del CIL (DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01930) con la proposta di integrazione *[patr]onae* al r. 2 (cfr. NUZZO 2023b, p. 467). È compresa tra le iscrizioni ostiensi conservate nel Museo cristiano Pio Lateranense da MARUCCHI 1910a, tav. LXIV, 19 e nei Musei Vaticani da DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61. Diehl, in ILCV 753 adn, la menziona tra le attestazioni del termine *patronus*. In LECLERCQ 1937, fig. 9286, 19 tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In EDR 143469 è indicata come cristiana.



*[---]ia hic dormit
[patr]onae dulcissimae.*

1 potrebbe essere anche *L*.

Epitaffio di una defunta di cui si conserva parte dell'elemento nominale (*[---]ia*), *patrona*, a lei dedicata da un *liberto/a* o un *alumno/a*. L'iscrizione presenta un formulario molto essenziale composto dal solo cognome della defunta (con l'appellativo *patrona*), seguito dall'espressione *hic dormit* (cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix).

Databile nel III-IV secolo.

107

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo superiore (28,2 x 54,7 x 3,3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,5-4 cm, incise con solco triangolare non regolare e con apicature. La lettera *H* presenta l'asta trasversale ondulata, la *M* le aste verticali divaricate. Interpunzioni triangolari. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10798. Ricognizione 2022.

L'iscrizione, vista pure dal de Rossi, è pubblicata in CIL, XIV 1932. Anche in EDR 165856.



[---]ia hic dormit in [pace]
 [--- an]nis X+[---]

1. [---]ia hic dormit *CIL, EDR*.

2 può essere il numerale *X* o *V*.

Iscrizione sepolcrale, che conserva parte di un elemento nominale, della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire* e dell'indicazione dell'età vissuta. Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.

Databile nel IV-V secolo.

108

Lastra marmorea frammentaria di cui si conserva l'angolo superiore destro (19,5 x 19,3 x 2,7). Specchio epigrafico liscio; sul retro resta parte di una cornice relativa al primo impiego del pezzo. Sottili linee guida binarie. Lettere di 3,6-4 cm, incise con solco triangolare ampio e profondo. Interpunzioni triangolari. Trovata nel 1978 a Pianabella. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 44144. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 112-113, n. 34, fig. 34. Ripresa in AEp 1991, 368. Edita poi in NUZZO 1999, p. 84, n. A194, tav. 56. Anche in EDR 31194 e 31380.



[---]ianus
 [hic d]ormit
 [---] loc(u-)

2. [--- d]ormit *Nuzzo, EDR*. 3. loc(?) *Marinucci, AEp*.

Iscrizione sepolcrale, che conserva parte di un elemento nominale e della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*. Al r. 3 si potrebbe integrare *locus* seguito (al r. 4) da un nome in caso genitivo (cfr. nn. **57** e **71**).

Databile nel III-IV secolo.

109

Lastra marmorea di cui si conserva parte del bordo inferiore, delimitato da una cornice a gola rovescia (18,5 x 26 x 3,5). Specchio epigrafico liscio. L'iscrizione è incisa su una lastra di reimpiego, sul retro resta parte di una immagine incisa (coda di animale marino). Lettere di 6,4-7 cm, incise con solco sottile e incerto. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 9753. Ricognizione 2022.

Inedita.



 [---]nus [---?]
 [--- hic dor]mit [---?]

Iscrizione sepolcrale, che conserva parte di un elemento nominale e della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*.
 Databile nel IV secolo.

110

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo superiore (17,5 x 19,5 x 2,2). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,7 cm, incise con ampio solco triangolare. La *G* ha il tratto terminale curvo e ripiegato all'interno. Interpunzioni triangolari. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6823. Ricognizione 2023.

Publicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 90-91, n. 12 e fig. 12. Ripresa in AEp 1991, 347 e in EDR 31359. In MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, si accenna al mestiere del defunto.



[---]+VIO arge[ntario? ---]
 [---]I hic do[r]mit in pace?].

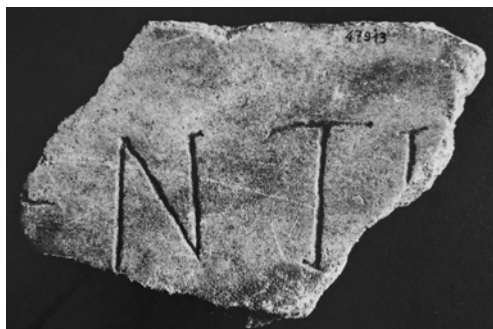
I. [---]ivio Marinucci, AEp, EDR.

l'apice inferiore di lettera, è probabile che possa essere una *L* per ragioni di spazio. Al r. 1 potrebbe restare parte del cognome *Salvius*, attestato a Ostia in *Epigra-
fia ostiense* 2023, p. 47, n. 75; p. 320, n. 793; p. 426, n. 1057. In questo caso il
nome sarebbe seguito dall'indicazione dell'attività svolta in vita dal defunto, un
argentarius, che svolgeva, cioè, un'attività bancaria, oppure un commerciante di
argento/argentiere (DizEp I, s. v. *argentarius*, pp. 657-660). In alternativa al r. 1 si
potrebbe leggere la parte restante di un gentilizio (per es. *Fulvius* o *Helvius* per i
quali vd. SALOMIES 2002, rispettivamente p. 145 e 138) seguito dal cognome *Argen-
tarius* (KAJANTO 1982, p. 321), o *Argenteus*, *Argentillus*, *Argentius* (KAJANTO 1982,
p. 339) non presenti a Ostia. È della stessa opinione CALDELLI 2023, p. 107, nota 19.
Peraltro, a Ostia non sono attestati *argentarii* (a eccezione di CIL, XIV 409), diver-
samente dai meglio documentati *coactores (argentarii)* (sulle attestazioni e le atti-
vità dei banchieri a Ostia vd. di recente CALDELLI 2023). Per gli argentieri, tuttavia
non presenti a Ostia, vd. PÉREZ GONZÁLEZ 2019. Le iscrizioni cristiane di Roma re-
lative ad *argentarii* (considerati sempre come banchieri) sono raccolte da BISCONTI
2000, pp. 240-241. L'epitaffio si conclude con la formula segnaletico-locativa
composta con il verbo *dormire* accompagnato forse da *in pace*.
Databile nel III secolo.

111

Lastra marmorea frammentaria, lacunosa a sinistra, a destra e inferiormente (16,5
x 21 x 3,5). Specchio epigrafico liscio, retro scalpellato. Lettere di 8 cm. La grafia
è incerta, le lettere hanno forma allungata. Trovata nel 1988 a Pianabella. Conser-
vata nei Depositi ostiensi, inv. 47913. Ricognizione 2024.

Pubblicata in NUZZO 1996, p. 101, fig. a p. 101 e NUZZO 1999, p. 84, n. A193, tav. 55.
Anche in EDR 31193.



[---]ENTI [---]

Si tratta verosimilmente di una iscrizione funeraria. Si conserva forse parte di un
elemento nominale, di cui molte sono le integrazioni possibili (SOLIN-SALOMIES,
Repertorium, 1994, p. 451).

112

Lastra marmorea frammentaria di cui si conserva parte del bordo superiore (18,5 x 31 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4,3-5,6 cm, di forma allungata, incise poco accuratamente, con solchi incerti e poco profondi. Ritrovata nel 1976 a Pianabella, colombario 1. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 36436. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1999, p. 83, n. A189, tav. 55. Anche in EDR 31189.



[---?] locus [---]

[---]+ICE [---]

Si tratta verosimilmente di una iscrizione funeraria. *Locus* potrebbe introdurre l'iscrizione, seguito come di frequente da un elemento nominale in genitivo, a indicare la proprietà del sepolcro, oppure può far parte della formula indicante la costruzione della tomba o il suo acquisto. Al r. 2, [---]+ICE sembra la parte finale di un *cognomen* femminile, tipo *Nice*, *Stratonice* (ben noti a Ostia), oppure tipo *Italica*, *Urbica*, declinato al genitivo con monotongazione.

Databile alla fine del IV-V secolo.

113

Lastra marmorea frammentaria, opistografa (cfr. NUZZO 1999, A133 = EDR031133) (18 x 22,5 x 3,5). Lettere di 4-5 cm, di esecuzione non molto accurata, con incisione poco profonda. Si nota l'uso di apicature. Trovata nel 1988 nella basilica cristiana di Pianabella. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 47902. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, pp. 88-89, fig. a p. 88 (= AEp 1996, 305b) e NUZZO 1999, p. 84, n. A195, tav. 56. Anche in EDR 31195.



 [---]RA[--- *dormit in?*]
 [pac]e, qui vi[xit annis]
 [---]VII, men[sibus ---, diebus ---].

Iscrizione funeraria. Le lettere del r. 1 sono da riferire a un elemento onomastico; l'integrazione proposta (molto ipotetica per AEp) si basa sull'individuazione dell'uso ricorrente nelle iscrizioni cristiane ostiensi dell'espressione *dormit in pace*, per la quale cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix.
 Databile nel IV secolo.

114

Lastra marmorea parzialmente ricomposta da otto frammenti (40 x 61 x 1,50). Lo specchio epigrafico, liscio, è definito da un doppio listello. Retro liscio. Il testo è compreso, escluso il r. 1 (sul listello della cornice), all'interno di una tabella scorniciata dalla quale fuoriescono alcune lettere dei rigi 2, 3, 4 e 5, incise sulla cornice. Linee guida binarie. Lettere di 2,4-3,7 cm, di modulo regolare incise con solco triangolare, con apicature. Interpunzioni triangolari. Rinvenuta nel corso degli scavi del Cartoni degli anni 1824-25 condotti "ad occidente di Ostia moderna, fuori però dell'antica città" (PASCHETTO 1912, p. 477). Conservata nei Musei Vaticani, Lapidario Profano, inv. 25428. Ricognizione 2021.

L'iscrizione è pubblicata da AMATI 1825, pp. 207-208, n. 4; da CARDINALI L. 1824-1827, III, p. 72, n. 41 e CARDINALI C. 1835, p. 189, n. 342; NIBBY 1829, p. 345 e NIBBY 1837, II, pp. 470-472; da HENZEN 1856, III, p. 475, n. 7323 e da DE ROSSI 1864-1877, III, pp. 413-414 (cfr. Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01934 e NUZZO 2023b, p. 459, nota 12). Ripresa poi in CIL, XIV 1934, con il riferimento anche ai manoscritti di Amati (Vat. lat. 9750 f. 14, n. 31*), di Melchiorri e di Sarti. In ILCV 3776 per l'espressione *loca concessa* e LECLERCQ 1937, col. 52, n. 46, tra le iscrizioni cristiane ostiensi. In DI STEFANO MANZELLA 1984, p. 61 tra le iscrizioni conservate nei Musei Vaticani. Ripresa da DE PAOLIS 2010, p. 593, Bd36 e Bd37. In EDR 144407 è indicata come cristiana.



*Ex loca dua concessa
 mater fecit filie bene
 meren^tissime, que vixit
 annis X, mensibus VII,
 5 di^ebus XVII. Ex loca dua con=
 cessa sⁱve mater sive
 pater supra ponatur
 -----?*

6. SIVE Amati, L. Cardinali, C. Cardinali, Nibby, Henzen, de Rossi; SLVE CIL.

6 L sulla pietra; 2 *filie* per *filiae*, 3. *meren^tissime que* per *meren^tissimae quae*. Iscrizione che attesta la concessione e, dunque, il possesso di due spazi sepolcrali sovrapposti: quello superiore riservato ai genitori e quello inferiore usato per la deposizione della figlia. Si tratta, dunque, di una tomba a due piani. Della figlia l'iscrizione costituisce anche l'epitaffio benché manchi il suo nome, inciso verosimilmente su un altro supporto. Nel testo è omissso anche il nome, in genere registrato, di ha concesso i *loci*. La concessione di spazi sepolcrali è riportata in numerose epigrafi ostiensi, raccolte da De Paolis, che si possono riferire a un intero edificio (*monumentum, aedicula, sepulchrum, area*), a parte di esso oppure, più spesso, a una sola unità sepolcrale (*locus*) (DE PAOLIS 2010, pp. 591-594 e 601-602; vd. anche CALDELLI 2021 riguardo alcune iscrizioni dell'Isola Sacra). Solo altre due iscrizioni rimandano alla concessione di più loci: CIL, XIV 5085 = DE PAOLIS 2010, p. 593, Bd45 (*loca concessa dua*) e 4901 = DE PAOLIS 2010, p. 593, Bd41 (*concessa loca tria*). L'iscrizione è considerata cristiana a partire da Amati e de Rossi, ma la formulazione dell'epitaffio non contiene elementi chiaramente riferibili a una committenza cristiana.

De Paolis propone una datazione nel II-III secolo.

115

Lastra marmorea frammentaria, ricomposta da due pezzi combacianti, di cui si conserva l'angolo superiore destro (25,5 x 33 x 2). Lettere di 4-4,5 cm, di esecuzione non molto accurata. Le lettere sono apicate, la *M* ha le aste laterali divaricate. Trovata nel 1981 nella basilica cristiana di Pianabella (saggio davanti al portico). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48171. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, p. 98, fig. a p. 98 (= AEp 1996, 316) e NUZZO 1999, pp. 84-85, n. A197, tav. 56. Anche in EDR 31197.



[--- d]ormit
[---] Febr(uari-

Iscrizione funeraria di cui si conserva parte della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*. Al r. 2 resta parte della data di deposizione del defunto/a.

Databile nel V secolo.

116

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (16 x 16 x 3). Retro liscio. Tracce delle linee di guida. Lettere di 3,5 cm. La grafia è piuttosto particolare: si può notare la divaricazione delle aste laterali, l'incontro delle aste diagonali al di sopra della linea di scrittura della *M* e l'occhiello molto grande della *R*. Trovata nel 1989 a Pianabella (area stradale a nord della basilica). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48906. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, p. 98, fig. a p. 98 (= AEp 1996, 315) e NUZZO 1999, p. 84, n. A196, tav. 56. Anche in EDR 31196.



-----?
 [---]VI[---]
 [--- do]rmit [---]
 [---], m(ensibus) IIII, d(iebus) X[---].

Iscrizione funeraria di cui si conserva parte della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire* e dell'indicazione dell'età vissuta dal defunto/a. Databile nel IV-V secolo.

117

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva l'angolo inferiore destro (22 x 20 x 1,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 3,8-4,3 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare di esecuzione incerta e apicature. L'asta sinistra della *A* del r. 1 continua al di sotto della linea guida inferiore. Interpunzione puntiforme. Rinvenuta nel 1940 presso il margine a ovest dell'area a sud del Tempio Rotondo, a ovest delle Terme bizantine (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 26, p. 174, ottobre 1940). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7388. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, pp. 94-95, n. 17, fig. 17. Ripresa in AEp 1991, 352, e in EDR 31364.



[--- q]uae
 [vixit ---], dies X,
 [hic dor]mit in p(ace).

2. [---] dies X *Marinucci*.

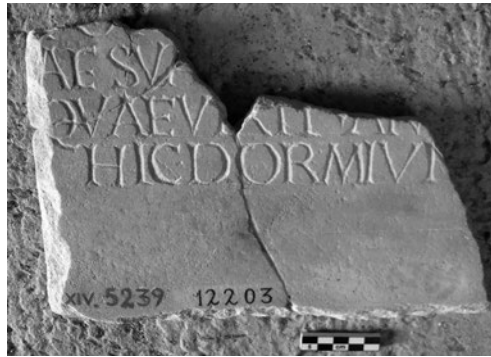
Iscrizione funeraria di cui si conserva parte dell'indicazione dell'età vissuta dalla defunta e della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*, seguito da *in p(ace)*. Per la formula *dormit in pace* cfr. Introduzione pp. xcvi-xcix. Databile nel IV secolo.

118

Lastra marmorea frammentaria, ricomposta da quattro pezzi, di cui si conserva parte del bordo inferiore (8,2 x 19 x 2,3). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 2,3-3,8 cm, di modulo regolare, incise con solco triangolare e apicature. Interpunzioni triangolari. I tre frammenti di sinistra (*a*) sono stati trovati sul Decumano massimo presso il *Capitolium* (Vaglieri) (vd. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 6, p. 197 (maggio 1913) “scavo nelle grandiose rovine che si trovano lungo il lato nord di questo Decumano e precisamente in fra il su detto tempio di Vulcano e la via dei molini”); il pezzo di destra (framm. *b*) proviene dallo scavo degli ambienti a est di Via dei Molini (vd. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 10, p. 15 (gennaio 1917). Per Marinucci il framm. *b* è “di provenienza imprecisata”). Si conserva nei Depositi ostiensi, inv. 12203. Ricognizione 2023.

I frammenti di sinistra sono pubblicati per la prima volta in VAGLIERI 1913, p. 235, n. 29, e poi in CIL, XIV 5239 (framm. *a*). Ricongiunge il frammento destro MARINUCCI 1991,

pp. 107-108, n. 29 e fig. 29 (framm. *b*), che ritiene l'epigrafe ritagliata per il riutilizzo. Ripresa da AEp 1991, 364 e EDR 31376.



a + b

 +O+[--- *fili?*]=
ae sua[e ---],
quae vixit an[n(is) ---].
Hic dormiun[t ---].

1 piedi di aste verticali.

Iscrizione sepolcrale, che conserva la minima parte di un elemento nominale e dell'indicazione dell'età vissuta dalla defunta. L'integrazione proposta al r. 1 da Marinucci è senz'altro la più probabile. Nella parte mancante della lastra relativa alla parte iniziale dell'epitaffio trovava spazio il nome di un altro defunto/a, dal momento che l'epitaffio è riferibile a più deposizioni (*hic dormiunt*) (cfr. i nn. **22**, **24**, **29**, **41**, **67**, **71**, **87**, **118**). Al termine è posta la formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*, seguito forse da *in pace*.

Databile nel IV secolo.

119

Frammento di sarcofago (31 x 110 x 59). Proviene probabilmente dal cimitero di S. Aurea. Inv. 10688. Irreperibile.

L'iscrizione, vista dal de Rossi *in cavaedio ante sacellum Sanctae Monnicae*, è pubblicata in CIL, XIV 1929 (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01929). È pure in MASTRORILLI 2007, p. 375, e EDR 165854.

ENT · C · S
 HIC DOR
 M I V M

 [--- mer?]ent(i?) C(---) S(---)
 hic dor=
 miu^rnt^r.

2-3. dormium *CIL*, *Mastrorilli*, *EDR*.

La lastra conserva la formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire* (cfr. i nn. 22, 24, 29, 41, 67, 71, 87, 118).

120

Lastra marmorea frammentaria, lacunosa a destra e a sinistra (26,4 x 44 x 3,5). In basso si conserva un foro non passante (diam. 6 cm). Lettera di 6,5 cm, incisa accuratamente con solcatura ampia e profonda. Trovata nel 1981 a Pianabella, saggio interno. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48165. Ricognizione 2024.

Publicata in Nuzzo 1996, p. 99, fig. a p. 99 e Nuzzo 1999, p. 85, n. A199, tav. 57. Anche in *EDR* 31199.



H[ic dormit? ---]

La lastra sembra relativa a una tomba pavimentale con funzione quindi di epigrafe funeraria, di cui potrebbe conservarsi parte della formula segnaletico-locativa composta con il verbo *dormire*.

121

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva l'angolo inferiore sinistro (33,5 x 40,7 x 3). Specchio epigrafico liscio e retro grezzo (per la misura dello spessore e la lavorazione del retro, attualmente non rilevabili, vd. LEONE 1982). Tracce delle linee guida binarie. Lettere di 4,5 cm, di forma allungata, incise accuratamente, con solco triangolare. Il segno di interpunzione non è più visibile per la presenza di calce sulla superficie iscritta. Dal mercato antiquario e conservata presso il Lapidario Zeri di Mentana (infissa nel muro di recinzione che circonda la villa), senza numero di inventario. Ricognizione 2024.

Edita da LEONE 1982, p. 371, n. 293, tav. CCXVI, 2. Ripresa da FERRUA 1983, p. 331, n. 20, fig. 2, con una nuova lettura, e da GRANINO CECERE 1988, p. 15, nota 33. È pubblicata di recente anche in NUZZO 2021a, p. 776, n. 7. In EDR 139420 è indicata come pagana.



[---]+ si D[*eus*]
permise[rit].

1-2. [---]isi d[---] permise[runt ---] Leone.

1 parte inferiore di asta verticale.

L'epitaffio si conclude con l'espressione, parzialmente conservata, *si Deus permiserit*, non riconosciuta dal primo editore del testo, ma letta dal Ferrua che la attribuisce alla produzione ostiense e lo ritiene databile "piuttosto al secolo III che al IV". La nuova lettura è ammessa anche dalla Granino Cecere. Cfr. i nn. 21, 44, 45 e Introduzione pp. xcix-ci.

122

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva il bordo superiore (26,5 x 40 x 2,8). Specchio epigrafico e retro lisci. Resti di malta sul retro. Lettere di 4,6 cm, incise con solco triangolare poco accurato, con apicature. Rinvenuta nel 1941 a Pianabella, Procoio. Cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 27, p. 78 (aprile 1941). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7248. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, p. 94, n. 16, fig. 16. Ripresa in AEp 1991, 351, e in EDR 31363.



[*Hic requie*]scit in pac[e]

1. [--- requie?]scit *Marinucci*.

Iscrizione funeraria che riporta una delle poche attestazioni del verbo *requiescere* (*quiescere*) in una formula di tipo segnaletico-locativo nelle epigrafi cristiane di Ostia (cfr. i nn. **8**, **26**, **123**).

Databile nel IV secolo.

123

Lastra marmorea frammentaria, ricomposta da quattro pezzi combacianti a due a due (*a*: 22 x 28 x 4; *b*: 16 x 18 x 4). Lettere di 6,5 cm, incise con solco ampio e profondo. Trovata nel 1977 nella basilica cristiana di Pianabella. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. P1771, 1772. Ricognizione 2024.

Pubblicata in NUZZO 1999, p. 85, n. A198, tav. 57. Anche in EDR 31198.



a + b

[*Hic req*]uiesc[*it in p*]ace [---],
[*qu-*vixi]t ann[is ---]

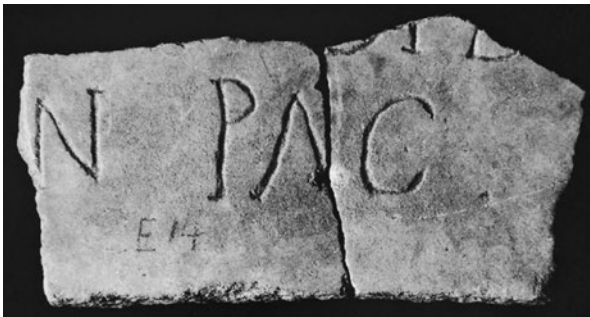
Iscrizione funeraria, che conserva parte di una delle poche attestazioni del verbo *requiescere* (*quiescere*) in una formula di tipo segnaletico-locativo nelle epigrafi cristiane di Ostia (cfr. i nn. **8**, **26**, **122**). Il nome del defunto/a si trovava verosimilmente alla fine del r. 1; segue l'indicazione dell'età vissuta.

Databile nel IV-V secolo.

124

Lastra marmorea frammentaria ricomposta da due frammenti combacianti, di cui si conserva parte del bordo inferiore (14,5 x 29 x 3,5). Lettere di 4,8-6,4 cm, di forma allungata e altezza irregolare, incise con solco incerto ma profondo. La *A* è priva del tratto orizzontale. Trovata nel 1977 nella basilica cristiana di Pianabella (Q. E14). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. P1781. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1999, p. 85, n. A200, tav. 57. Anche in EDR 31200.



[---]OID[---]
[--- i]n pac(e).

l. [---]+++[---] Nuzzo.

Iscrizione sepolcrale. Le lettere visibili al r. 1 sembrano esse parte di un elemento nominale, per es., tra quelli presenti a Roma, i rari cognomi femminili grecanici *Dumoīs* (SOLIN 2003, p. 1111), *Heroīs* (SOLIN 2003, pp. 594-595), *Letoīs* e il maschile *Letoides* (SOLIN 2003, p. 602). Si segnalano, inoltre, *Roidusa*, noto da ICUR, I 281, e *Coideus* (femminile da *Quodvultdeus* in ICUR, IX 23947 = LEGA 1997a, pp. 316-318, n. 3.11.1). Il cognome *Dumoīs* è noto anche da una epigrafe milanese (SARTORI 2014, pp.61-62, n. 14-II). Al r. 2 resta solo la parte finale dell'epitaffio (*hic dormit?*) con l'espressione [--- i]n pac(e).

Databile nel IV-V secolo.

125

Lastra marmorea frammentaria, mutila da ogni lato (10 x 12,5 x 2,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di altezza non completamente rilevabile, di forma allungata, incise con solco triangolare non accurato e apicature. La *A* presenta il tratto orizzontale obliquo. Trovata in Via dei vigili (Vaglieri) (cfr. anche Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 2, p. 76, febbraio 1909). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 12320. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da VAGLIERI 1909, p. 128, n. 10 e, successivamente, in CIL, XIV 5240. Ripresa in EDR 109590.



 [---]ebus +[---]
 [--- in] pac[e ---]
 -----?

1 piede di asta verticale con apicatura presso il margine di frattura destro.
 Iscrizione sepolcrale. È plausibile l'integrazione al r. 1 [--- di]ebus proposta da CIL, relativa all'indicazione dell'età vissuta dal defunto/a. Al r. 2 resta solo la parte finale dell'epitaffio (*hic dormit?*) con l'espressione [in] pac[e].
 Databile nel IV-V secolo.

126

Lastra marmorea frammentaria, mutila da ogni lato, parzialmente ricomposta da due frammenti (14,7 x 41 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,5-4,7 cm, di modulo irregolare, incise con tratto incerto e apicature. Al r. 2 *A* con tratto orizzontale spezzato; al r. 3 *A* con tratto orizzontale obliquo. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7151. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, p. 93, n. 15, fig. 15. Ripresa in AEp 1991, 350, e in EDR 31362.



[---] +++AC+ V+[---]
 [---] f]ecit cum marit[o ---]
 [--- men]sis VII; deposita I[---]
 [---]C+++++++[---]
 -----?

3 mensis per mensibus.

Iscrizione funeraria di un personaggio femminile, di cui resta parte dell'indicazione della durata del matrimonio e della data di deposizione.

Databile nel IV-V secolo.

127

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo inferiore (19 x 33 x 2,3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 3,5-4 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare e con apicature. La *A* presenta l'asta orizzontale spezzata. Segni di interpunzione di forma triangolare. Rinvenuta nella necropoli della via Laurentina. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 11725. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, p. 107, n. 28 e fig. 28. Ripresa in AEp 1991, 363, e in EDR 31375.



[---]A[---]
[quae v]ixit annis XV[---]
[---] de p`osita XI +[---].

1. [--- v]ixit *Marinucci*, *AEp*, *EDR*; 3. deosita *Marinucci*, *AEp*, *EDR*.

3 *I* sulla pietra.

Iscrizione funeraria, di cui resta parte dell'indicazione dell'età vissuta dalla defunta e della data di deposizione.

Databile nel IV-V secolo.

128

Lastra marmorea frammentaria, mutila da ogni lato (18 x 22,3 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 6,3 cm, incise con solco sottile e con apicature. La *M* ha i tratti verticali divaricati. Ritrovata nel 1984 a via del Sabazeo. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 41390. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 111-112, n. 33 e fig. 33, ripresa in AEp 1991, 367, e in seguito da MARINUCCI 2012, p. 37, n. 32. Anche in EDR 31379.



 [---]RES M[---]
 [--- dep]osit[- ---]

1. [---]RESM[---] *Marinucci, AEp, EDR.*

Iscrizione funeraria, di cui resta verosimilmente parte dell'indicazione dell'età vissuta dal defunto/a e della data di deposizione. Al r. 1 si potrebbe integrare [*qu-vixit annos t/res, m[enses ---]*], come nell'epitaffio ostiense di *Geminianus* (DI STEFANO MANZELLA 1989, pp. 73-74, n. 30), con il numerale per esteso anziché in cifre.

Databile nel IV-V secolo.

129

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva l'angolo superiore sinistro (16,7 x 19 x 2,3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 4,9 cm, di forma allungata, incise con tratto incerto. Provenienza imprecisata per MARINUCCI 1991; ma "già raccolta 'Allo Sbarco di Enea'" nel 1988 in MARINUCCI 2012. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 47526. Ricognizione 2023.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da MARINUCCI 1991, p. 113, n. 35 e fig. 35, ripresa in AEp 1991, 369, e in seguito da MARINUCCI 2012, p. 92, n. 115. Anche in EDR 31381.



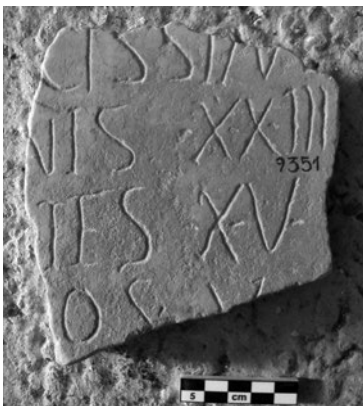
*Depo[sit- ---]
CO[---]
-----*

Iscrizione funeraria, di cui resta l'indicazione della data di deposizione, ovvero, più probabilmente perché in posizione incipitaria, il termine *depositio* seguito dal nome del defunto/a in genitivo, come attestato negli epitaffi romani per segnalare il sepolcro (vd. NUZZO 2005, p. 118).
Databile nel IV-V secolo.

130

Lastra marmorea frammentaria, mutila da ogni lato (13 x 12 x 3,2). Specchio epigrafico e retro lisci. Resti di malta sul retro. Lettere di 2,1-2,7 cm, incise con solco sottile. La *M* ha i tratti verticali divaricati, la *L* quello orizzontale obliquo. Segni di interpunzione a forma di trattino orizzontale. Rinvenuta nel 1915 nell'area antistante il *Capitolium*. Vd. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 8, p. 220 (novembre 1915) rinvenuta con altri pezzi marmorei che dovevano essere “inviati a una vicina fornace per essere ridotti in calcina”. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 9351. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in MARINUCCI 1991, p. 99, n. 21, fig. 21. Ripresa in AEp 1991, 356, e in EDR 31368.



*[du]lcissim[-, q(u-) vix(it)]
[an]nis XXIII, [mensibus ---],
[d]ies XV [---]
[dep]os(it-) V[---]
-----*

2. [an]nis XXIII, [---] *Marinucci*. 4. [dep?]os(it-) *Marinucci*.

Iscrizione funeraria, di cui resta parte dell'elogio del defunto/a, dell'indicazione dell'età vissuta e della data di deposizione.

Databile nel IV-V secolo.

131

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (16,5 x 12,5 x 2). Specchio epigrafico liscio, retro scalpellato. Lettere di 4,5 cm, con apicature. Trovata nel 1981 a Pianabella, saggio interno. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48141. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, p. 101, fig. a p. 101 (= AEp 1996, 318) e NUZZO 1999, p. 85, n. A201, tav. 58. Anche in EDR 31201.



[---, qu- vi]xit a[nnis ---]

[--- d(e)]p(o)s(it-) su[b die ---]

Iscrizione funeraria, di cui resta parte dell'indicazione dell'età vissuta dal defunto/a e, probabilmente, della data di deposizione. Per lo scioglimento dell'abbreviazione del r. 2 vd. GORDON 1948, p. 74.

Databile nel IV-V secolo.

132

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva solo parte del bordo inferiore (17,5 x 29 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 2,3-4,5 cm. *Ductus* irregolare con andamento ascendente. Lettere rese in parte con solco triangolare, in parte con una incisione meno profonda. La *M* ha il tratto laterale divaricato, la *L* quello orizzontale obliquo. Al r. 3 la *D* di *d(posit-)* ha il tratto obliquo per indicare l'abbreviazione. Soprallineature ai rr. 1 e 2. Segni di interpunzione puntiformi. Rinvenuta nella pavimentazione del cortile della *domus* del Ninfeo ("Il cortile è

pavimentato semplicemente di bipedali e nel centro ha un chiusino marmoreo per lo scolo dell'acqua piovana, ma dinanzi alla sala B è pavimentato di marmi tra i quali fu riadoperata un'iscrizione cristiana": BECATTI 1948, p. 109). Per MARINUCCI 1991 è di "provenienza imprecisata". Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6432. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta da BECATTI 1948, p. 109 e p. 126, nota 6, e, in seguito, da MARINUCCI 1991, p. 82, n. 4, fig. 4. Ripresa in AEp 1991, 339, e in EDR 31352.



 [--- qu- vi]xit ann(is) p̄(lus) m̄(inus) [---]
 [--- i]n pace, d(eposit-) kal(endis) O[ct(obribus)].

1. ann(os) *Marinucci*; 2. d(ecimo) *Becatti*.

Iscrizione funeraria, di cui resta parte dell'indicazione dell'età vissuta dal defunto/a e della data di deposizione.

Databile nel IV-V secolo. Per Becatti le lettere incise sono "caratteri rozzi del IV secolo".

133

Lastra marmorea mutila da ogni lato (10,5 x 13 x 4). Specchio epigrafico e retro lisci. Linee guida binarie. Lettere di 2,5 cm, incise con solco triangolare e apicature. La parte finale della G è resa con una lineetta inclinata. Interpunzione triangolare. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6667. Ricognizione 2022.

Inedita.



 [--- con]iugi sua[e]
 [---] anima
 [---]EVA

Epitaffio di una defunta dedicatole dal marito. Al r. 2 resta parte dell'elogio da leggere forse *anima bona* o *anima sancta* come ai nn. **32** e **56B**. La presenza del termine *anima* non qualifica necessariamente l'iscrizione come cristiana. Per l'uso di *anima* nelle iscrizioni cristiane e non cfr. i nn. **32**, **56B** e **134-135**.
 Databile nel IV secolo.

134

Lastra marmorea di cui si conserva parte dei margini destro e inferiore (35,5 x 23,5 x 4). Lettere di 3,5-4 cm, di modulo irregolare e forma allungata. Le *A* hanno il tratto orizzontale spezzato, le *T* dei rr. 2 e 3 hanno il tratto orizzontale ondulato. Interpunzione triangolare. Da Capocotta (rinvenuta “nel corso di alcuni lavori che furono fatti eseguire dalla Real Casa nella tenuta medesima della Capocotta”), donata dal re Vittorio Emanuele II al Museo Nazionale Romano. Si conserva presso il Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano, magazzino epigrafico, inv. 38791. Indisponibile. Autopsia da foto.

Publicata da GHISLANZONI 1908, p. 478 (con supplementi del Gatti) e ripresa da DESSAU 1910, p. 372, n. 576. Edita anche da GRANINO CECERE 2005, p. 48, n. 16, fig. a p. 49 (con datazione nel III-IV sec. d. C.). In EDR 139961 è indicata come cristiana.



-----?
 [---]++
 [---]edīt anim=
 [a- --- n]on(as) Mart(ias)
 [---]s fecerunt.

2. EDI Gatti, Dessau, EDT EDR. 2. ON Gatti. 2-3. anim|[ae dulcis? ---] Dessau, anim|[ae dulc(i) ---] EDR.

1 due piedi di aste verticali.

Iscrizione funeraria. Ai rr. 2-3 si potrebbe leggere per es. *[trad]edit o [redd]edit animam* (cfr. CIL, XIII 2359 = ILCV 3327 e CIL, VIII 26218 = ILCV 3328) seguito dalla data di morte *[--- n]on(as) Mart(ias)*, come in ICUR, V 13541 = DI STEFANO MANZELLA 2017, pp. 114-115: *spiritum reddidit idib(us) iun(iis)*; e in ICUR, V 13981 (riedita in ICUR V, 14159) *reddidit spir[itum] in pace XV ka[lendas ---]*. In alternativa, potrebbe essere espressa l'idea di morire come restituire il corpo alla terra e l'anima al cielo per la quale cfr. il n. 15. In questo caso si potrebbe accettare il supplemento del Gatti al r. 4 *[dep. --- n]on(as) Mart(ias)*, con riferimento alla data di deposizione del defunto/a. Per l'uso di *anima* nelle iscrizioni cristiane e non cfr. i nn. 32, 56B, 133, 135. L'integrazione *[parente]s fecerunt* pure proposta dal Gatti per il r. 4 è possibile.

Databile nel IV-V secolo.

135

Lastra marmorea frammentaria di cui si conserva parte del bordo superiore (10 x 13 x 3). Specchio epigrafico liscio, retro sbozzato. Lettere di 1,6-2 cm, incise

con tratto incerto. Le *M* hanno le aste laterali divaricate. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6911. Ricognizione 2023.

Inedita.



[---] que anim[- ---]
[--- e]t m(ensibus) IV [---]
[---]T[---]

Iscrizione sepolcrale. La presenza del termine *anima* non qualifica necessariamente l'iscrizione come cristiana. Tuttavia, esso è più volte attestato nelle iscrizioni cristiane di Ostia (cfr. i nn. **32**, **56B**, **133-134**).

Databile nel IV-V secolo.

136

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo inferiore (22 x 52 x 5). Specchio epigrafico liscio, retro lavorato a gradina. Lettere di 5-5,3 cm, di forma allungata, modulo non regolare, incise con solco triangolare. Tracce di rubricatura. Sulla lastra è scritto "è di S. Aurea". Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 10410. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in CIL, XIV 1936, con le integrazioni proposte dal de Rossi (Archivio del CIL: DE-BBAW-CIL-A-Sch-14-01-01936) e, in seguito, in EDR 165860.



 [---]A+V[---]
 [---]VOR ORIV[---]
 [---]jura tenes sanc[---].

1. ++ CIL, [---]A++[---] EDR. 2. VORORI CIL, [---]VORORI+[---]. 3. RA TENES SANC CIL, [limina sac]ra tenes sanc[torum] EDR.

1 piede di asta verticale.

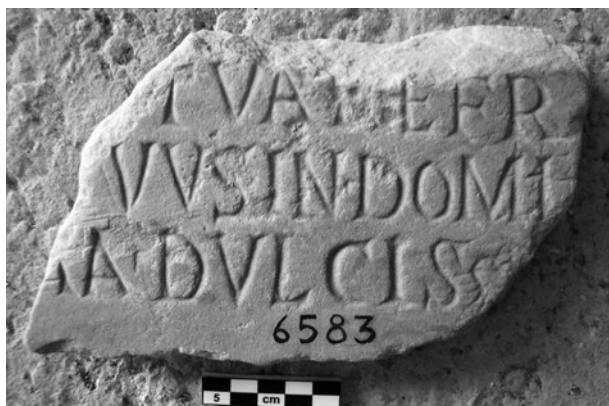
Al r. 2 si può leggere forse la parte finale di un cognome (per es. *Favor*, a Ostia in CIL, XIV 252, 294, 1002 e Zevi *et al.* 2008, p. 171, n. 403). La lettura proposta dal de Rossi al r. 3 non è possibile; egli non vede la sicura *V* incisa all'inizio del rigo. In alternativa si può proporre di integrare con una espressione tipo [*requies sec*]jura tenes, simile a quella attestata da un epigramma del cimitero romano di S. Agnese (ICUR, 21015 e Carletti 2008, pp. 224-225, n. 120), oppure con un elemento nominale, per esempio, tra quelli presenti a Ostia, *Profutura* (CIL, XIV 1155) o *Satura* (*Epigrafia ostiense* 2023, p. 400, n. 998).

137

Lastra marmorea frammentaria (11 x 16,5 x 3), di cui si conserva parte del bordo inferiore (non rifinito). Specchio epigrafico liscio, retro sbizzato. Lettere di 1,5-2,4 cm, di forma allungata, di modulo irregolare, incise con solco triangolare e apicature. Segni di interpunzione di forma triangolare. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 6583. Ricognizione 2022.

L'iscrizione è pubblicata per la prima volta in Marinucci 1991, pp. 85-86, n. 7, fig. 7. Ripresa in AEp 1991, 342, che al r. 3 trascrive: [---]a dulciss(ima), e in EDR 31354. In

MAZZOLENI 2001, p. 284 e MAZZOLENI 2002, p. 255, si menziona l'espressione dei rr. 1-2 come frequente in età precostantiniana.



 [---] tua, refr[igeret]
 [spiritus t]uus in domi[no],
 [---]+A dulcis ((folium)).

1. [anima] Marinucci, EDR. 2. [spiritus? t]uus Marinucci, EDR. 3. dulciss(ima) Marinucci, EDR.

3 resta parte di un'asta obliqua (*M* o *R*).

Il testo dell'epitaffio si rivolge direttamente al defunto/a. I rr. 2-3 conservano l'espressione augurale "il tuo spirito possa trovare ristoro nel Signore", che trova riscontro in alcune epigrafi sepolcrali romane: per es. ICUR, II 4261 (*ispiritus tuus in bono refrigeret*); III 6981 (*refriger[et] | ispiritus t<u>us in bon[o]*); X 26394 (*spiritus [tuus bene] refrigeret*). Più attestate, ancora a Roma, sono le espressioni, analoghe per significato, *refrigeret tibi Deus*, *refrigeret Deus spiritum tuum* (ICUR, II 6152; V 14805, 15331; VIII 21235, 21294, 21694; IX 24926.a, 24969.b; X 26369, 26781, 27108). Come sottolineato da Carletti "in tale contesto *refrigerare* sembra piuttosto riferirsi alla felicità ultraterrena, immaginata come *locus refrigerii*" (CARLETTI 2008, p. 38 e p. 155, n. 31 = ICUR X, 26369). Non è certa l'integrazione proposta dall'editore al r. 1 (*anima*).

Databile nel IV-V secolo.

138

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (11 x 23 x 2). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 2-2,5 cm. L'incisione è poco profonda, il *ductus* irregolare, le lettere sono di altezza differente. *S* retroversa. Specchio epigrafico e retro lisci. Trovata nel 1981 nella basilica cristiana di Pianabella, saggio vicino ai sarcofagi grandi. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 48143. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, pp. 102-103, fig. a p. 102; NUZZO 1999, p. 86, n. A204, tav. 58, e NUZZO 2023a, p. 285, fig. 10. Anche in EDR 31204.



-----?
[---] *s(an)c(ta)e* [---]

Dell'iscrizione si conserva soltanto il termine *s(an)c(ta)e*. Esso può in qualche modo contribuire a sostenere l'ipotesi di dedicazione della chiesa a un personaggio femminile, in particolare, come si è di recente ipotizzato (NUZZO 2016, pp. 378-381. Cfr. anche MASTRORILLI 2007, p. 318), alla santa romana Agnese, la cui venerazione a Ostia è attestata dal Martirologio Geronimiano. Questa contrazione è attestata con certezza a partire dal VI secolo (HÄLVÄ-NYBERG 1988, p. 265).

139

Frammento di lastrone marmoreo, mutilo da ogni lato (11,5 x 20 x 10). Specchio epigrafico liscio, retro sbizzato. Lettere di 3,6 cm, di forma allungata, incise con solco triangolare profondo e poco accurato. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 7739. Ricognizione 2022.

Inedito.



somno [---]
[---]NVNT.

È probabile che al r.1 si possa integrare *[--- in] somno [pacis]*, espressione mai attestata a Ostia, ma piuttosto frequente a Roma (cfr. per es. CARLETTI 2008, p. 208, n. 102), che può essere retta dal verbo *recedere*, o anche preceduta dall'indicazione della deposizione (*deposit-*) ovvero dalla formula *hic requiescit/iacet/posit-est* (o simili) in posizione incipitaria (vd. CARLETTI 2008, pp. 64-65). L'uso di questa espressione nel contesto ostiense conferma il prevalere della concezione della morte come sonno ampiamente attestata dalle epigrafi cristiane della città. Databile nel IV-V secolo.

140

Lastra marmorea frammentaria mutila da ogni lato (19 x 10 x 3). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 1,5-3,5 cm, differenti per la profondità di incisione delle lettere, più sottili nella parte inferiore (rr. 5-7). Trovata nel 1978 a Pianabella. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 47810. Ricognizione 2024.

NUZZO 1996, pp. 101-102, fig. a p. 102 (= AEp 1996, 319) e NUZZO 1999, p. 86, n. A203, tav. 58. Anche in EDR 31203.



- [---]AN[---]
 [---]ATIVS [---]
 [---]+X Q(---) [---]
 [---]VS ((palma)) [---]
 5 [---]S Q(---) [---]
 [---]IVS Q(---) [---]
 [---] ((monogramma Christi cum alpha et omega)) [---]

Un solco orizzontale tra i rr. 4 e 5 divide il testo in due parti. Per il resto le caratteristiche sono comuni. Sembra trattarsi di una lista di elementi onomastici (verosimilmente cognomi) in caso nominativo, cui segue la lettera Q, che si può interpretare come pronome relativo *q(ui)* accompagnato dal verbo *vixit* nel caso di una iscrizione funeraria oppure come congiunzione enclitica *q(ue)* se si trattasse di un elenco di personaggi. Separa i rr. 6 e 7 un ulteriore solco orizzontale, sotto il quale è inciso un monogramma cristologico con alfa e omega. L'ipotesi dell'elenco è suffragata dall'impaginazione, dalla suddivisione dello specchio epigrafico in campi e dalla diversità nell'incisione delle lettere, che sembra rimandare a successivi aggiornamenti del testo.

Databile a partire dalla metà del IV secolo.

141

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conservano parte del bordo sinistro (*a*: 29 x 38 x 5) e un frammento ricomposto da due pezzi e mutilo da ogni lato (*b*: 21 x 24 x 3,5). Specchio epigrafico e retro lisci. Nella parte superiore sinistra della

faccia iscritta di *a* resta parte di un incasso scalpellato. Lettere di 3,5-4 cm. La grafia è incerta; le lettere, incise con solco poco profondo, hanno forma allungata. Il frammento *a* è stato ritrovato nel 1976 nella basilica cristiana di Pianabella (rinvenimento sporadico); il frammento *b* a Pianabella II dosso, part. 76. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 36506, 36545. Ricognizione 2024.

Publicata in Nuzzo1999, pp. 82-83, n. A187, tav. 54 (= AEp 2001, 718a-b). Anche in EDR 31187.



a

id PRIM[---]
post COPI+ [---]
id FORTVNA+ [---]
adgressi P[---]

b

 [---] [+3?+] *G+AN*+ [---]
 [---] *et exuit M*[---]
 [---] *VMQ*[---]
 [---] + *M*[---]

Si tratta verosimilmente di un'iscrizione sepolcrale in versi. Le lettere superstiti del frammento *a*, ad eccezione di alcune incertezze prosodiche (per es. r. 2), corrispondono alle parti iniziali di esametri. Per *id* a inizio verso vd. CLE 97, 130, 173, 767, 995b, 1135, 1487, in cui è evidente l'uso del pronome in posizione

correlativa; le espressioni corrispondenti sono da ipotizzare, nella nostra lastra, nelle parti mancanti del testo. Il verbo *adgredior* (r. 4 del frammento *a*) si può intendere sia semplicemente nel senso di accedere, sia nel significato di intraprendere (cfr. ThLL I, 1315-1321), in rapporto forse alla realizzazione del sepolcro. Il verbo *exiit* del frammento *b* (per il quale cfr. CLE 1447), potrebbe essere eseguito da un'espressione del tipo *munera vitae*, come espressione finale del verso, considerando anche che l'*et* che precede il verbo presuppone la presenza di un primo emistichio. 3 (framm. *b*) da integrare forse *[h]umo*: sull'uso di questo termine e le espressioni ad esso legate cfr. il n. 15. Nel tentativo di ricostruire l'articolazione del testo si può supporre che il frammento *b* precedesse *a*: -----/[---] [-c.3-] *G+AN+[---]/[---]et exiit M[---]/[---]VMQ[---]/[---]+M[---]/-----/id PRIM[---]/post COPI+[---]/id FORTVNA+[---]/adgressi P[---]/-----*; ad una prima parte relativa alla indicazione della morte del defunto, seguirebbero alcune considerazioni generiche sulla sorte umana e infine una esortazione rivolta a coloro che si avvicinano alla tomba o un riferimento ai costruttori della stessa.

Databile nel IV-V secolo.

142

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva parte del bordo destro (23 x 14 x 4,2). Specchio epigrafico e retro lisci. Lettere di 6,5 cm, imitanti la scrittura filocaliana. Rinvenuta nel 1976 a Pianabella, colombario 1, pulizia tombe 3-4 lato settentrionale. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 36446. Ricognizione 2024.

L'iscrizione è pubblicata in NUZZO 1999, pp. 92-93, n. A256, tav. 70. Menzionata da FIOCCI NICOLAI 2018, pp. 133-134, fig. 2, a proposito delle iscrizioni incise in lettere "quasi filocaliane" ritrovate nell'hinterland di Roma. Un commento in NUZZO 2023a, pp. 284-285, fig. 9. Anche in EDR 31256.



 [---]LIA

Esiguo frammento iscritto in caratteri “quasi filocaliani”. Le poche lettere superstite si caratterizzano per i solchi triangolari larghi e profondi, per la marcata differenza tra tratti spessi e fini, per le evidenti apicature. Alcuni elementi non consentono l’attribuzione alla bottega di Filocalo quali soprattutto il modulo di forma piuttosto allungata e l’assenza dei nodi (a proposito dei caratteri della scrittura epigrafica filocaliana e delle sue imitazioni vd. FERRUA 1939, pp. 43-46 e ED, pp. 22-35). Il frammento, al quale non sembra comunque di poter attribuire un carattere sepolcrale, può suggerire, considerati il contesto e la sua cronologia, l’intervento di un vescovo locale nella costruzione dell’edificio (cfr. FIOCCHI NICOLAI 2018, in part. pp. 133-134). In questo caso, in effetti, più che a un vescovo romano, esso si può piuttosto riferire a un presule locale, come nella Basilica urbana di Porto per esempio, dove alcune epigrafi frammentarie in lettere imitanti la scrittura filocaliana hanno consentito di ipotizzare un intervento episcopale segnalato da iscrizioni di carattere dedicatorio (NUZZO 2013, pp. 493-497; FIOCCHI NICOLAI 2018, p. 139).

Databile tra la fine del IV e gli inizi del V secolo.

143

Lastra marmorea frammentaria, di cui si conserva la parte sinistra (67,5 x 80 x 7). Specchio epigrafico liscio, retro grezzo con consistenti resti di malta. Lettere di 4-4,3 cm, di forma allungata, incise poco accuratamente. Trovata nel 1976 a Pianabella, colombari (Q. B13). Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 36439. Ricognizione 2024.

NUZZO 1999, p. 86, n. A205, tav. 60 (per AEp 2001, p. 210, “l’inscription ... n’est pas antique”). Anche in EDR 31205 (sepolcrale).



Iube Cassani crissani omnes PO[---].

Il testo occupa solo la parte superiore della lastra. Sembra una iscrizione realizzata quando la lastra, relativa forse a una sistemazione pavimentale, era ancora in opera.

Il verbo *iubere*, qui all'imperativo, è di frequente usato nelle iscrizioni funerarie nelle disposizioni relative al sepolcro. Per es. a Ostia è attestato in un epitaffio con una formula di ammissione/esclusione (CIL, XIV 166 = DE PAOLIS 2010, p. 613, Df1), nella necropoli di Porto all'Isola Sacra nell'ambito di un divieto di donazione o vendita e della conseguente pena pecuniaria (HELTULA 2007, pp. 249-250, n. 233 = DE PAOLIS 2010, p. 619, F15) e di una intimazione a non molestare l'erede (HELTULA 2007, pp. 293-294, n. 285 = DE PAOLIS 2010, p. 622, G2).

Cassani è forse un elemento nominale (da *Cassianus*?). Il termine *crissani* potrebbe essere una corruzione di *christiani*, come attestato in maniera non dissimile in un epitaffio romano (ICUR, II 4571: *crissana*), in uno di Aquileia (CIL, V 1709 = CUSCITO 2013, pp. 113-114, n. 28: *cressiani*) e in una formula contro la violazione dei sepolcri da Salona (PANCIERA 2006, p. 575 e 577: *crissi[ani]*; Prévot, in I.Chr. Salona, pp. 250-256, n. 69, che ricostruisce i blocchi come i montanti di una porta e li data ipoteticamente alla fine del III-inizi IV secolo: *crissi[ani]* = *christi[ani]*; GAUTHIER 2015, pp. 210-212). Per le varianti grafiche di $\chi\rho\iota\sigma\tau\iota\alpha\nu\acute{o}\varsigma$ /*christianus* vd. MONTEVECCHI 1979, secondo la quale “forme come *cressianus*, *crissianus*, *crissanus*, mostrano l'influenza reciproca di pronunce volgari greche e latine in aree in cui ambedue le lingue erano parlate a livello popolare” (p. 500), e *NewDocs* 1983, pp. 129-130. Per le attestazioni dei termini nelle iscrizioni vd. PIETRI 1997 e CARLETTI 2008, pp. 55-56. Un esempio, in greco, di una defunta di Siracusa definita $\chi\rho\eta\sigma\sigma\iota\alpha\nu\acute{\eta}$ è trattato da FERRUA 1940, pp. 71-72.

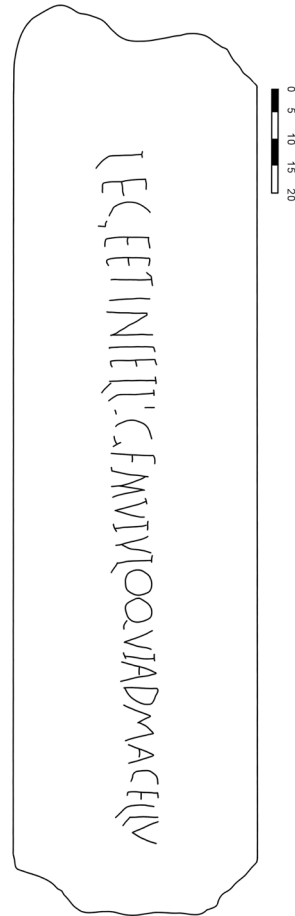
È interessante il confronto con la già citata iscrizione di Salona che esorta *pagani, iudei vel crissiani* a onorare non meno i defunti che gli dèi e si conclude con l'espressione *unus quisque quot sibi fieri non vult facere non debet*, simile a quella iscritta su un sarcofago di Concordia (CIL, V 8738 = ILCV 476) in luogo di una formula comminatoria contro i violatori dei sepolcri. Anche la nostra iscrizione potrebbe rientrare forse nell'ambito degli *iura sepulcrorum* con una disposizione volta a garantire le prerogative di un gruppo di cristiani, integrando la parte finale del testo con una forma verbale tipo *po[nere]* o *po[ssidere]*. Si rileva, infine, la somiglianza per fattura e caratteri grafici con una lastra, rinvenuta nel suburbio romano, sulla via Appia, che conserva la parte finale di un'iscrizione funeraria da interpretare probabilmente con il divieto di seppellire altri corpi in un sepolcro (se non si tratta di un testo incompiuto), databile, come la nostra, in età tardoantica (cfr. S. ORLANDI, in *Libitina* 2004, pp. 258-259, n. 92, fig. 79 a p. 308).

144

Colonna frammentaria in marmo (175 x 50 di diametro). L'iscrizione è incisa verticalmente lungo il fusto per la lunghezza di 129 centimetri. Lettere di 4,7-9 cm, di

forma allungata, incise con solco profondo e tratto irregolare. La colonna iscritta al momento del rinvenimento era riadoperata “come materiale di fondazione di un muricciolo di epoca tarda, eretto sul bivio del Decumano con via degli Horrea Epagathiana” ed è stata collocata nel vicino edificio identificato con il *Macellum*, da cui si riteneva provenisse (CALZA G. 1953, p. 45). Ricognizione 2024.

L’attenzione nei confronti dell’iscrizione è stata volta, sin dal momento della sua scoperta, alla possibilità che essa suggeriva di identificare il *macellum* in un edificio non lontano dal suo luogo di rinvenimento. La traduzione proposta da Guido Calza non rimandava a una lettura in senso cristiano: “leggi e sappi che si chiacchiera molto nel mercato” (CALZA 1947, p. 19; CALZA 1953, p. 45). Una diversa ipotesi è avanzata dal Meiggs (MEIGGS 1973, p. 399), che collocava l’iscrizione probabilmente nel IV secolo e, giudicando l’iscrizione “criptica” e meritevole di attenzione, pensava a una possibile interpretazione alla luce di alcuni passi evangelici (Matteo XXIV, 15; Marco XIII, 14; Atti VIII, 30) e, in particolare, al riferimento a un eventuale miracolo (recupero della parola da parte di un muto) avvenuto nel *macellum*. Egli notava, tuttavia, l’assenza di ogni esplicito segno cristiano, quale per esempio, un monogramma cristologico. Nella recensione al volume del Meiggs, Becatti avanzava forti perplessità riguardo all’interpretazione in senso cristiano e considerava piuttosto “the text as ironical”, con il significato che “in the market even a dumb man would talk” (BECATTI 1961b, p. 205). Come sottolineato da De Ruyt, l’iscrizione dovette essere stata incisa quando la colonna giaceva in posizione orizzontale e quindi verosimilmente non nel *macellum*, ma forse quando era già stata reimpiegata (DE RUYT 1983, p. 124). Egli riporta le letture di Calza e di Meiggs. L’iscrizione è menzionata, riprendendo la trascrizione di Calza, da KOCKEL, ORTISI 2000, p. 353 e nota 4, in cui si mette in discussione la funzione dell’edificio proposta dallo stesso. Pavolini riferisce entrambe le possibili interpretazioni del testo, rilevando comunque la probabile diversa destinazione dell’edificio identificato con il *macellum* (PAVOLINI 2006, p. 195). A commento della posizione di Boin, che non ritiene necessaria la lettura in senso cristiano (BOIN 2013, pp. 234-236 e fig. 55), Bruun riprende una interpretazione di Meiggs, con riferimento agli stessi passi del Vangelo, e sottolinea come l’espressione *lege et intellege* possa trovare confronto con due epitaffi cristiani dell’Aquitania (CIL, XIII 1483 = ILCV 1218; CIL, XIII 1513 = ILCV 3303) (BRUUN 2016, p. 805). Il testo di Calza e i dati del ritrovamento sono riportati anche da MARINI RECCHIA 2014, p. 80, nota 36. Più di recente l’iscrizione è menzionata a proposito del ruolo delle piazze urbane come “a privileged place for public shaming and rumors and gossip” (GILIBERT 2021, p. 398, nota 159).



Lege et intellege mutu loqui ad macellu(m).

Intellige Meiggs, De Ruyt, Pavolini, Gilibert; multu Calza; mu(l)tum Pavolini; mu(l)tu(m) Gilibert.

Intellege per intellige; mutu per mutum.

Sembra difficile accogliere la lettura dell'iscrizione in senso cristiano, come attestazione di un miracolo avvenuto nel *macellum* ostiense (per il *macellum* vd. PAVOLINI 2016a, p. 398). I riferimenti evangelici, proposti dal Meiggs e ripresi da Bruun, sono piuttosto generici, così come il confronto con i due tardi epitaffi aquitani (VII secolo). Appare molto più verosimile che il testo vada inteso come riferimento, così come suggerivano Calza e Becatti, alla confusione del mercato, tale da fare apparire parlanti anche i muti.

145

Lastra marmorea frammentaria, lacunosa a destra e nell'angolo inferiore sinistro (37 x 84 x 4,3). Specchio epigrafico liscio, retro scalpellato. Lettere di 3-5 cm. Trovata nel 1988 a Pianabella. Conservata nei Depositi ostiensi, inv. 46884. Ricognizione 2024.

Publicata in NUZZO 1996, p. 104, fig. a p. 104 (= AEp 1996, 321) e NUZZO 1999, p. 103, n. A331, tav. 86. Menzionata in MAZZOLENI 2002, p. 255, per l'uso dell'espressione ἐνθάδε κοιμᾶτε al posto del più comune ἐνθάδε κεῖται.



[---]C γλυκύτατος
 [--- ἐ]νθάδε [κο]ιμᾶτε
 [---]NA θυγά[τ]ηρ ἐτῶν κη'.

2 [κο]ιμᾶτε per [κο]ιμᾶται.

Iscrizione funeraria. La lastra, per le dimensioni e lo stato di conservazione, dovrebbe essere pertinente a una tomba pavimentale. La formula del r. 2 sembra caratterizzare l'epigrafe come cristiana e rappresenta la forma greca del latino *hic dormit*. Più frequente è l'uso dell'espressione ἐνθάδε κεῖται; il verbo κοιμάω, con il medesimo significato, è documentato a Roma per esempio in ICUR, I 2048; III 7251; IX 24615. Databile nel IV-V secolo.

146

Frammento di coperchio sarcofago (o forse lastra da loculo per DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG) (23 x 31), di cui si conserva parte della tabella iscritta e della decorazione a sinistra della stessa con la rappresentazione dell'Adorazione dei Magi. Entrato a far parte della collezione ostiense nel 1962, frutto dell'acquisto degli oggetti dell'Episcopo ostiense (CALZA). Inv. 10236 e 10236A. Irreperibile.

Il pezzo è pubblicato per la prima volta da CALZA R. 1964-1965, pp. 212-213, n. XXXV, fig. 37, che si sofferma essenzialmente sulla decorazione. È compreso nel *Repertorium* di DEICHMANN, BOVINI, BRANDENBURG 1967, n. 1032, p. 433, taf. 166, con trascrizione dell'epigrafe e datazione nell'ultimo quarto del IV secolo.



3. YIK[---] Calza R., Deichmann, Bovini, Brandenburg.

K[---]
E[---]
NYM[---]

147 a-b

Due pilastri in marmo a sezione rettangolare, che si conservano parzialmente (a. 132 x 20 x 15; b. 40 x 20 x 15). Sui fianchi presentano una scanalatura per l'incasso di transenne o plutei. La croce monogrammatica affiancata dalle lettere apocalittiche è inserita all'interno di un campo circolare ribassato, incorniciato da un listello piatto. Rinvenuti nel cd. oratorio delle Terme di Mitra nel 1938 (cfr. Parco archeologico di Ostia antica, Archivio storico, Giornale degli scavi, vol. 27, p. 110 (dicembre 1938) "Nel vano a NE della grande sala con resti di pavimento a mosaico e abside con vasca semicircolare a N si è trovato un pilastro marmoreo rettangolare allungato con due scanalature nei lati minori per incassarvi probabilmente delle cancellate o transenne che reca in alto nella fronte un cerchio scolpito con il monogramma cristiano" e p. 112 "Nell'ambiente all'angolo NE della grande stanza con abside si è trovata la parte superiore di un pilastro identico a quello del 29-XII con lo stesso rilievo entro un cerchio. La sala con abside e un piccolo muro a semicerchio terminante in due basi di colonne si potrebbe pensare che fosse un oratorio cristiano e che di lì provengano i pilastri cristiani trovati

nell'ambiente attiguo”), insieme ad altri due pilastrini privi di decorazione. Conservato (pilastro *a*) nel Museo ostiense, sala VIII, inv. 1280 e 1280a (sul posto si trovano i calchi). Ricognizione 2024.

Attesta il ritrovamento nelle Terme del Mitra CALZA G. 1949-51, pp. 129-131, fig. 4, “nella stessa sala ove rimangono le due absidi”. Ne fa menzione FÉVRIER 1958, p. 311, come pilastri appartenenti a una recinzione. Sono descritti anche da CALZA R. 1964-1965, pp. 239-242, n. XLVIII, figg. 50 e 50a, e da BROCCOLI 1984, pp. 51-54, figg. 24-25 (con proposta di datazione nel V secolo). Vi accennano BECATTI 1953, p. 160 (datazione “tra il IV e il V secolo”); STACCIOLI 1961, p. 246; PANI ERMINI 1978, p. 91, n. 10. BRENK 2001, p. 264 (= BRENK 2005a, p. 29) ritiene siano da collocare nel VI secolo per la paleografia delle lettere A e Ω. OLIVANTI 2001, p. 437, invece, ripropone la datazione nel V secolo. BOIN 2013, p. 76, riporta la cronologia proposta da Brenk. VAN HAEPEREN 2019, p. 193 e fig. 211, ritiene che la trasformazione in oratorio cristiano si possa datare nel IV o V secolo, “voire même au VI^e s. selon Brenk“, mentre sembra seguire la cronologia di Brenk per i pilastri. Vd. anche la sintesi di PAVOLINI 2019-2020, p. 241, nota 60, e NUZZO 2023a, p. 282.



((crux monogrammatica cum alpha et omega))

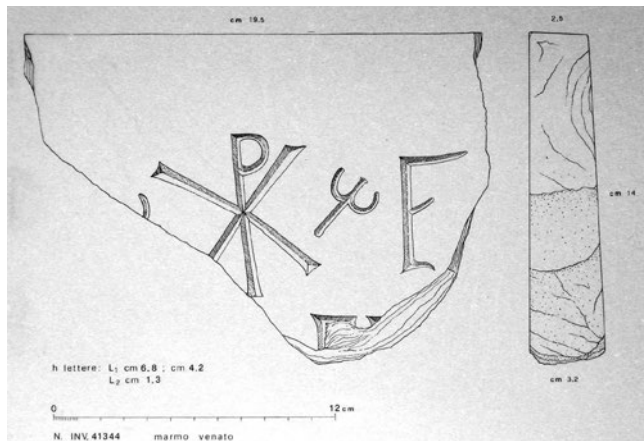
La croce monogrammatica affiancata dalle lettere apocalittiche alfa e omega, incisa sulla sommità di due dei quattro pilastri marmorei rinvenuti nelle Terme del Mitra, ha consentito di individuare nell'ambiente termale al quale furono aggiunte due strutture absidali un oratorio cristiano. I pilastri, caratterizzati dalla presenza di scanalature lungo i fianchi, dovevano verosimilmente sorreggere transenne o plutei per la delimitazione di parte dello spazio sacro. L'uso culturale dell'ambiente trova conferma nel rinvenimento presso le stesse Terme, in via della Foce, dei frammenti di due mense marmoree d'altare, una con la raffigurazione della *Traditio legis* datata intorno all'anno 400 e l'altra decorata con pesci e molluschi riferita invece al VI secolo (CALZA R. 1964-65, pp. 242-249, per il rinvenimento, e PANI ERMINI 1978; CHALKIA 1991, pp. 147 e 222; AGNOLI 2001, per l'analisi e la cronologia dei manufatti. Secondo E. Chalkia la mensa con la *Traditio legis* si data alla fine del V secolo).

La tipologia dei pilastri e i caratteri dell'incisione suggeriscono una datazione nel V-VI secolo, il medesimo arco cronologico al quale rimandano anche le due mense.

148

Lastra marmorea frammentaria (14 x 19,5 x 3,2), di cui si conserva parte del bordo superiore. Lettere di 4,2-6,8 cm. Ritrovata nel 1983 nella "concessione Palmucci, tra gli horrea di Hortensius e la recinzione dello scavo" (MARINUCCI) (vd., per questi scavi, M. BEDELLO TATA *et al.* 2006, p. 509). Inv. 41344. Irreperibile.

Edita per la prima volta da MARINUCCI 1991, pp. 109-110, n. 31 e fig. 31 e, poi, da MARINUCCI 2012, p. 40, n. 38. È anche in EDR 134054.



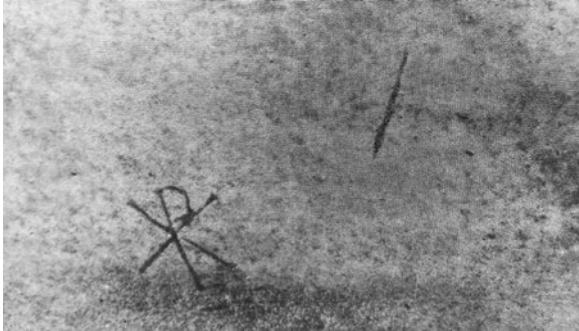
[---] ((monogramma Christi cum alpha et omega)) F[---]

[---] E+[---]

149

Monogramma cristologico inciso sulla soglia dell'ambiente 2 (atrio d'ingresso) delle Terme del Foro o di Gavio Massimo. Altezza 6 cm. Si conserva *in situ*. Ricognizione 2024.

Edito da CICERCHIA, MARINUCCI 1992, p. 167, n. C2, fig. 92; menzionato anche da DAVID 2024, p. 32, fig. 12.



((monogramma Christi))

150

Monogramma cristologico inciso su un blocchetto di tufo. L'incisione si presenta poco accurata, il solco incerto e poco profondo. Rinvenuto nel 2023 nel corso degli scavi della Basilica costantiniana (Deutsches Archäologisches Institut in Rom, Universitäten Bonn und Köln, Sapienza Università di Roma). Conservato nei Depositi ostiensi. Ricognizione 2025.

Un accenno al ritrovamento si trova in FEIST *et al.* 2024, p. 229.



((monogramma Christi cum alpha et omega))

INDICI

I. IMPERATORI E CONSOLI

372	Do[mitio Modesto et Arintheo co(n)s(ulibus)], 5	420 <i>vel</i> 446	[---]io III c[on]s(ulibu)s, 11
376	[dd(ominis) nn(ostris) Valen]te V et Valentiniano Aauugg(ustis) cons(ulibu)s, 6	fine IV- inizi V sec.	[d]d(ominis) nn(ostris) Ono[rio et --- co(n)s(ulibu) s], 10
384	[Ricom]ere et Cliarco, 7	ignoto	[---]ano v(iro) c(larissimo) cons(ule), 9 [consul]ibus, 12
416	d(omino) n(ostro) Th[eodosio VII e[t Iunio] Quarto [Palladio v(iro) c(larissimo) co(n)s(ulibus)], 8		

II. ONOMASTICA

1. NOMINA

Aelia (?)

Aelia[---], 71

Ael[ia---], 71

Anicius

Anicius Auc'h'enius Bassus, 1

Anneus

M(arcus) Anneus Paulus, 18

M(arco) Anneo Paulo Petro, 18

Antonia

Iuliae Antoniae, 60A

Auchenius

Anicius Auc'h'enius Bassus, 1

Aurelia

[Aur]elia Epictisi[s], 22

Aurelia Polucreta, 23

Aurelia Severa, 24

A[ureliae] Axiae, 22

Aureli[ae ---], 22

Aurelius

Aurelius Axiu[s], 22

M(arcus) Aur(elius) [---]us, 26

Aure{ie}lio [---]sistrato, 25

Caecilia

Caecilia Creste, 29

Caecilie Ammiadi, 29

Calpurnia

[Calpu]rnia, 34

[Calp]urnia P[---], 35

Calpurnius

[Calpu]rnus, 35

[Cal]purni[-], 35

Carminius

Carminius Plotinianus, 23

Cipia

Cip(ia) Sept(imia) Agape, 41

Cipiae Aeliane, 23

Cipiae Augeti, 40

Cocilius

[Va]lerius Cocili[us] Cyriacus, 96

Curtius

M(arcus) Curtius Victorinus, 44

Egrilia

Egrilia Sabina, 24

Fabius

L. Fabiu[s ---], 50

Fonteius

Fonteiu[s] [F]austinianus, 62

Iulia

Iulia Felicitas, 66

[Iu]lia Gelasina, 61

Iulia Quintiane, 62

Iulia Victorina, 66

Iulia Vitalis, 61

Iuliae Antoniae, 60A

Iuliae Begethinae, 63

Iuliae Calipodiae, 64

Iuliaes Maximaes, 61

Iulius

L(ucius) Iulius Euresius Filetus, 66

Iuli Calipodi, 64

Iulio D[---], 65

Lucceius

Lucceius Valerianus, 67

Lucceius Valerius, 67

Mucia

Mucia Irene, 76

Plotia

Plotia Marcella, 44

Pontius

Pontius Museus, 60A

Salinator

M(arcus) Salinator Martialis, 82

Seia

Seia He{e}lpis, 32

Sem[---], 65**Septimia**

Cip(ia) Sept(imia) Agape, 41

[S]eptimia Marcia, 87

Septimius

L(ucius) Sept(imius) Constantius, 46

[S]eptimius Hermes, 87

Sextius

S[e]xtio Leoni, 21

Tatinus

C(aius) Tatinus, 92

Turrenia

Turrenia Honorata, 1

Ulpia

Ulpia Vic[---], 36

Urgulania

Urgulania Venustina, 95

Valeria

Valeri[a ---]ina, 26

Va[leria] Crescentina, 32

Baleria Hilaritas, 64

Valerius

[Va]lerius Cocili[us] Cyriacus, 96

Valerius Gaionas, 96

Valerius Ippolitus, 42

Lucceius Valerius, 67

[---]ae
[---]ae Afrodite, 73
[---]eius
[---]eius Marci[an]us, 73

[---]tilia
[---]tilia Du[---], 47

2. COGNOMINA

Acceptus
Accepto, 16
Aeliana
Cipiae Aeliane, 23
Agape
Agape, 17, 69
Cip(ia) Sept(imia) Agape, 41
Agapen[i], 73
Alexander
[Alexan]dro, 6
Alexa[nd---], 47
Ammias
Caecilie Ammiadi, 29
Aphrodisia
Aphrodisiaes, 19
Aphrodite
[---]ae Afrodite, 73
Artemidora, 20
Aspasia
Aspasiae, 21
Auge
Cipiae Augeti, 40
Augustinus
Augustine, 13
Auxania
Auxania, 27
Axia
A[ureliae] Axiae, 22
Axius
Aurelius Axiu[s], 22
Basilides, 28
Bassus
Anicius Auc^rh^enius Bassus, 1
Bellator
Bellator, 3
Caelidonius, 30
Caelius, 31
Callidromus, 32
Calligenia, 33
Calopodia
Iuliae Calipodiae, 64
Calopodius
Iuli Calipodi, 64
Cassianus
Cassianus, 36
Cassani, 143
Celerinus, 38
Chrys+[---?]
Chrys+[---?], 39
Clementianes
Clementianeti, 42
Constantius
Constantius, 5
L(ucius) Sept(imius) Constantius, 46
Crescentia, 43
Crescentina
Va[leria] Crescentina, 32
Crescent[---], 62
Creste
Caecilia Creste, 29
Cyriacus
[Va]lerius Cocili[us] Cyriacus, 96
D[---]
Iulio D[---], 65
Decria, 31
Dignitas
Dignita[-], 45
Dionysias
Dio[ny]sias, 46
Du[---]
[---]tilia Du[---], 47
Epictisis
[Aur]elia Epictisi[s], 22
Euangelia, 49B
Eusebia
Eusevia, 49A
Exsuperantia, 49C
Faustinianus
Fonteiu[s] [F]austinianus, 62
Felica
F^relica, 51
Felicitas
Felicitas, 52, 76
Iulia Felicitas, 66
Felicitati, 9
Felix
[---]nio Felici, 46
Fidus, 86
Firmilla
[Fi]rmilla, 53
Florentia
Florentie, 5
Floren[tin-], 54
Fortunatus

[Fo]rtun[atus], 55
Fronimus, 98
Fyrmus
 Fyrmi, 56B
Gaionas
 Valerius Gaionas, 96
Gelasina
 [Iu]lia Gelasina, 61
Gemellina, 57
Generosa
 [si]ve Gen[e]rosa, 93
Helpidius
 Elpidius, 48
Helpis
 Seia He{e}lpis, 32
Hepagatus
 Hepa[ga]to, 25
Hermes
 [S]eptimius Hermes, 87
Hesiodus
 [H]esiodus, 58
Heuresius
 L(ucius) Iulius Euresius Filetus, 66
Hilaritas
 Baleria Hilaritas, 64
Hippolytus
 Valerius Ippolitus, 42
Honorata
 Turrenia Honorata, 1
Ianuarina, 58
Ianuaris
 [I]anuaris, 58
Innocentius
 [I]nnocent[i]o?, 59
Irene
 Irene, 41
 Mucia Irene, 76
Leo
 S[e]xtio Leoni, 21
Leucadius
 signo Leucadi, 32
Luciphera
 Luciphe[r]a, 68
Magna
 Mag[ne]s, 88
Mandrasius
 Mandras^ri^o, 69
Map+---
 Map+---, 70
Marcella
 Plotia Marcella, 44
Marcellus, 71
Marcia
 [S]eptimia Marcia, 87
Marciane
 [M]arciane, 72
Marcianus
 Marci[ani], 71
 [---]eius Marci[an]us, 73
Martialis
 M(arcus) Salinator Martialis, 82
Maxima
 [M]axima, 74
 Iuliaes Maximaes, 61
Maximilla, 89
Maximus
 Macsimus, 52
Mysteri[-], 50
Mo+---, 75
Museus
 Pontius Museus, 60A
Nonius, 77
Pasc---, 78
Passara, 8
Paula
 Paula Rogata, 79
Paulus
 M(arcus) Anneus Paulus, 18M(arco)
 Anneo Paulo Petro, 18
Petrus
 M(arco) Anneo Paulo Petro, 18
Philetus
 L(ucius) Iulius Euresius Filetus, 66
Plotinianus
 Carminius Plotinianus, 23
Proclus
 Procli, 88
Quintiane
 Iulia Quintiane, 62
Quiriacus
 Quiriacus, 80
Quodvultdeus
 Quodvult[deus], 81
Rogata
 Paula Rogata, 79
Sabina
 Egrilia Sabina, 24
Sabinus
 Sabini, 28
Salamina, 96
Secunda, 83
Secundianus
 Saequndianus, 84
Secundus, 85
Septimius
 Sep[ti]mino, 86
Severa
 Aurelia Severa, 24

Severae, 98
Sextilia, 88
Silo, 89
Str[---], 91
Straton[ic-], 90
Tertulla, 60B
Th[---], 25
Theodora, 8
Tigrinianus (?)
 Tigri[n]ianorum, 2
Tigris
 [Ti]gris, 93
Traianus, 94
Valerianus
 Lucceius Valerianus, 67
Vegetina
 Iulia Begethinae, 63
Veneria
 Veneriaes, 97
Venustina
 Urgulania Venustina, 95
Victorina
 Iulia Victorina, 66
Victorinus
 M(arcus) Curtius Victorinus, 44
 Victorino, 98
Victorin[-], 99
Vitalis
 Iulia Vitalis, 61
Vic[---]
 Ulpia Vic[---], 36

acephala
 [---]a, 72, 100
 [---]cali, 101
 [---]cilla, 102
 [---]ebii, 103
 [---]elinus, 104
 [---]entin[---], 105
 [---]ia, 106, 107
 [---]ianus, 108
 [---]ibus, 33
 Valeri[a ---]ina, 26
 [---]ionis, 104
 [---]nio Felici, 46
 [---]nus, 109
 Aure{ie}lio [---]sistrato, 25
 [---]tianus, 32
 [---]ucio, 72
 M(arcus) Aur(elius) [---]us, 26

3. NOMINA SACRA

Deus
 cum Deus permiserit, 19, 67
 cum Deus voluerit, 72
 [c]um Deus voluerit, 58
 quando Deus boluerit, 31
 si Deus permiserit, 44
 si D[eus] permise[rit], 121
 [si D]e[us] permiserit, 21
 [si Deus per]miserit, 45
 an[cillae] Dei, 5
 in fide Dei, 51
 Deo sanctisque devoti, 1
Christus
 vestigia Chr(ist)i, 11
 in Chr(isto), 2

Dominus
 [in n(omine) Do]m(i)n(i) n(ostri), 3
 Domino, 16
 Dom[in]o, 15
 m[igravit] ad Dominum, 27
 refr[igeret] [spiritus t]uus in Domi[-
 no], 137
Manes
 D(is) M(anibus), 18, 66, 69

III. VOCABOLI

- adgredior**
adgressi, 141a
- adiutor**
adiutor proc(uratoris) sum[mi choragi?], 32
- aedes**
[a]ede sacrata, 11
- alumna**
alumne, 42
[a]lumnae, 61
- amicus**
amicis dignissimis, 98
- amor**
castus amor fidei, 15
- ancilla**
an[cillae] dei, 5
- anima**
anima, 133
anima bona, 32
anima sanct(a), 56B
[---]edit anim[a-], 134
anim[-], 135
- anniculus**
annuculus, 48
- annus**
an(no), 49B
annorum, 82
an(norum), 41
[an]norum, 36
[ann]orum, 88
annos, 27, 89
post annos, 41
annis, 30, 49A, 60B, 66, 114, 127
ann(is), 6, 20, 23, 46, 49C, 52, 60A, 61, 64, 67, 69, 73, 74, 76, 79, 105, 132
an(nis), 32, 40, 93
ann[is], 35, 123
an[nis], 8
a[nnis], 131
[an]nis, 9, 107, 130
[an]n(is), 5, 26
an[n(is)], 118
a[nn(is)], 96
[a]nn(is), 100
anis, 51
- argentarius**
arge[ntario?], 110
- Augustus**
Aug(ustas), 15, 49A
- bonus**
anima bona, 32
- caelestia**
caelestia, 13
- carissimus**
carisimo, 18
[ca]rissime, 62, 73
- castus**
castus amor fidei, 15
kast(a), 41
- castissimus**
castissima, 13
- cito**
cito, 14
citius, 11
- clarissimus**
c(larissima) f(emina), 1
v(ir) c(larissimus), 1
- christianus**
crissani, 143
- cinis**
cineres, 13
- cludo**
loca quae ipse clusit, 30
- cognatus**
[co]gnato, 65
- committo**
commissos, 13
- compar**
conpari, 52
- concedo**
ex loca dua concessa, 114
- coniux**
coniugi, 23, 64, 89
[con]iugi, 5, 133
[coniu]gi, 9
coiux, 32
coiugi, 21, 60A
coiug[i], 62
- corono**
coronat, 13
- corpus**
[corp]o[r]e, 15
- crimen**, 11
- curriculum**
[e]xplevit v[itae --- cu]rriculum, 15
- decedo**
decessit, 52
decess[it], 36
- decerpor**
decerptur, 11
- defungor**
de[functus] e(st), 96
- depono**
deposita, 52, 126

- de'p`osita, 127
 depos[ita], 61
 d[epo]sita, 8
 dep(osita), 49C, 60A
 [d]ep(osita), 5, 15
 d(e)p(osita), 49B
 deposita est, 33
 [de]posita est, 73
 [depos]ita est, 73
 depositus, 10
 depo[situs], 7
 dep(ositus), 6
 d(e)positus, 11
 depositus est, 33
 d(e)p(ositus), 100
 deposito, 15
 depo[sit-], 129
 [dep]osit[-], 128
 [dep]os(it-), 130
 [d(e)]p̄(o)s̄(it-), 131
 d(e)posit-, 132
- dies**
 sū[b die], 131
 d(ierum), 41, 88
 dies, 27
 dies, 117
 [d]ies, 130
 diebus, 52, 96
 di'e`bus, 114
 [die]bus, 74
 dieb(us), 20, 61, 63
 d[ieb(us)], 73
 di(ebus), 93
 d(iebus), 6, 7, 23, 40, 49B, 60B, 69,
 81, 116
 dieb(us), 105
 diaes, 30
- dignus**
 digno, 14
- dignissimus**
 amicis dignissimis, 98
- disco**
 discis, 14
- dispensator**
 disp(ensator), 28
 ex disp(ensatore), 32
- dormio**
 hic dormit, 20, 28, 30, 31, 42, 58, 62,
 63, 66, 68, 69, 72, 79, 83, 85, 102, 106
 hi[c] dormit, 57
 hic dormi[t], 90
 hic dorm[it], 34, 36, 39
 hic dor[mit], 77
 hi««c»»or(mit), 23
- hi««c»» dor[μit], 70
 hic do[rmit], 65, 101
 hic d[ormit], 46
 hic [dormi]t, 74
 [h]ic dorm[it], 47
 [hi]c dorm[it], 50
 [hic] dormit, 105
 [hic] dorm[i---], 99
 [hic d]ormit, 108
 [hic do]rmit, 7, 94
 [hic dor]mit, 81
 [hic dor]mit, 109
 h[ic dormit?], 120
 ic dormit, 17, 84
 ihc dormit, 92
 dormit, 104
 dor[mit], 103
 [d]ormit, 115
 [do]rmit, 116
 d[ormit?], 91
 hoc in loco dormit, 82
 hic dormit in pace, 27, 52, 60B, 80,
 89, 95
 hi'c` dormit in pace, 49B
 hic dormit in [pace], 107
 hic do[rmit] in pace, 55
 hic do[rmit in pace?], 110
 hic d[ormit in pace], 32
 h(ic) d(ormit) in pace, 93
 [hic dor]mit in p(ace), 117
 [hic dor]mit [in p]ace, 75
 d[ormit] [hi]c in pace, 96
 dormit in pace, 76
 [dor]mit in pace, 88
 [dormit? in pac]e, 113
 [i]n pace dormienti, 21
 hic dormiunt, 67
 hic dormi««u»»nt, 87
 hic [d]ormiũnt, 29
 hic dormiun[t], 118
 hic dormiu[nt], 71
 hic dormium, 119
 hic dormiunt in p[ace], 41
 dormiunt i[n pace], 22
 ic dormiun(t) in pace, 24
 [hic? d]orm[iunt in pace?], 35
- dormitio**
 dormitione, 97
- dulcis**
 dulcis, 56B, 137
 du'l`c[i], 26
 dulc[is---], 77
- dulcissimus**
 dulcis[sima], 74

dulcissimae, 106
 dulcissime, 73
 dulcis(simo), 69
 dulce[is(simo)], 46
 dulcissimi, 32
 [du]lcissim[-], 130
duodecim, 96
eo
 ib(it), 11
episcopus
 episc(opus), 3
exeo
 exiit, 16
 exuit, 141b
expleo
 [e]xplevit v[itae --- cu]rriculum, 15
Euphrates
 Eufrata, 2
facio
 fecit, 3, 5, 9, 46, 52, 64, 114
 fec(it), 23
 [f]ecit, 126
 fecerunt, 40, 44, 134
 fecerun[t], 61
Februarius
 Febr(uari-), 115
felix
 felicior, 13
festino
 festina[---], 16
fidelis
 f(i)d(elis), 41
fidelissimus
 fidelissima, 49A, 49C
fides
 amor fidei, 15
 in fide Dei, 51
filia
 filia, 8, 24, 37, 88
 [f]ilia, 87
 filiae, 64, 76
 fil(iae), 72
 [fili?]ae, 118
 filie, 114
filius
 f(i)lius, 92
 filio, 18, 46, 69
 fili, 32, 40
 filis, 22
 cum filiis, 1
 fil(i-), 26
Fison, 2
fons
 sumite fontes, 2
gemella
 sorores gem[ellae], 41
genetrix
 genetrix, 13
Geon, 2
gestum
 gestorum, 13
gloria, 13
heres
 eredes, 66
honor
 h[o]norem, 11
hora
 h(or)is, 69
 o(r)is, 23
iaceo
 discis hic iacere pue[llam], 14
idus
 idus, 49A
 id(us), 49C, 60A
 [i]d(us), 5
incomparabilis
 incomparabili, 5
 [inc]omparabili, 33
incrementum
 incrementa, 11
infans
 [i]nfas, 77
infelicissimus
 [in]felicissimus, 6
inmortalis
 inmortalis, 11
innocens
 [inno]cens, 7
innocentissimus
 in[nocentis]simae, 63
 [in]nocentissime, 61
 innocentissimo, 6
 innocentis[simo], 96
innox, 5, 49B, 60B
instituo
 instituis, 13
intellego
 intellege, 144
iubeo
 iube, 143
ius
 iura, 13
iustus
 iusti, 15
kalendae
 kal(endas), 15, 49B, 52
 k(alendas), 100
 ka[l(endas)], 73

- kāl̄**(endis), 132
- laus**
laude, 13
- lego**
lege, 144
legit, 14
ab successore legendum, 11
- libertus**
Aug(usti) lib(ertus), 32
- locus**
locus, 57, 112
loc(us), 19, 71
loc(u-), 108
loca quae ipse clusit, 30
ex loca dua concessa, 114
- loquor**
loqui, 144
- luctus**
in luctu, 14
- lux**, 13
- macellum**
ad macellu(m), 144
- macula**
[si]ne macula, 27
- Maius**
Mai(as), 60A
- maritus**
cum marit[o], 126
- Martius**
Mart(ias), 134
- mater**
mater, 13, 24, 67, 69, 114
mat[er], 8
matri, 29, 40
- mediastinus**
prepositus mediastinorum de moneta
oficina prima, 51
- membrum**
membra, 15
- mensis**
mense, 96
me(n)s(ium), 36
m(ensium), 41
m(ensium), 88
mensibus, 27, 114
men[sibus], 113
mensib(us), 49A
mens(ibus), 5, 20. 46
me(n)s(ibus), 30
[m]e(n)s(ibu)s, 74
men(sibus), 49C, 52, 73
[me]n(sibus), 61
m(ensibus), 6, 23, 26, 40, 48, 49B, 60B, 64, 69, 81, 116, 135
- mereo**
[m]eruit, 11
[be]ne meren[s], 74
bene merenti, 43, 52, 64, 89, 97
be[ne] meren[ti], 86
bene mer(enti), 64
ben(e) mer(e)n(ti), 40
ben(e) m(erenti), 23, 66
b(ene?) [m(erenti?)], 65
bene meren^rtⁱssime, 114
[b]ene merentib[us], 87
[b(ene)] m(erentibus), 29
[mer?]ent(i?), 119
- meritum**
meritumq(ue), 15
meriti, 13
- migro**
m[igravit] ad Dominum, 27
- moneta**
prepositus mediastinorum de moneta
oficina prima, 51
- morior**
[te mori]ente, 14
- mos**
moribus, 13
- mutus**
mutu, 144
- narro**
narrare, 14
- nascor**
nata, 11
qui nat[us est], 33
- nonae**
non(as), 6, 11
[n]on(as), 134
n(onas), 96
non(is), 11
- November**
n(onas) No<v>embr^re^s, 96
non(is) Nov(embribus), 11
- October**
[i]d(us) Oct(o)b(res), 5
kal(endas) Oct(obres), 52
non(as) Oct(obres), 6
kāl̄(endis) O[ct(obribus)], 132
- officina**
prepositus mediastinorum de moneta
oficina prima, 51
- omnis**
omnes, 143
- ovo**
ov[a]ns, 15
- parentes**
parent[es], 96

pa[rentes], 14
 parentibus, 63, 87
paro
 parasse, 14
pater
 pater, 6, 114
 patr(--- ?), 29
patrona
 [patr]onae, 106
patronus
 patrono, 66
pax
 pacis, 13
 in pace, 41, 43, 51
 in pac[e], 25
 in pa[ce], 78, 86
 [i]n pac(e), 124
 [i]n pace, 132
 [in] pac[e], 125
 [dormit? in] pace, 5
 vd. *dormio, pono, quiesco, requiesco*
permitto
 cum Deus permiserit, 19, 67
 si Deus permiserit, 44
 si D[eus] permise[rit], 121
 [si D]e[us] permiserit, 21
 [si Deus per]miserit, 45
pius
 pioŕum, 15
piissimus
 pii[ssim-], 33
plus
 p(lus) m(inus), 8, 76, 89, 132
pono
 posuit, 9, 69, 76
 pos(uit), 89
 hic posuit, 13
 posuerunt, 66
 hic positus est in pace, 38
 supra ponatur, 114
populus
 populos, 13
possum
 possit, 15
praepositus
 prepositus mediastinorum de moneta
 officina prima, 51
presbyter
 [presb]ytero, 59
pridie
 pri[di]e, 8
 prid(ie), 6
 p(ridie), 11
proceres, 15
procurator
 adiutor proc(uratoris) sum[mi
 choragi?], 32
proles
 prolis, 13
pudor
 pudorem, 15
puer
 puero, 6
puella
 pue[llam], 14
quaero
 qŕaefun[t], 15
quiesco
 [in p(ace) ces]quet, 26
quindecim
 quindicim, 96
rapio
 raptus, 11
rarissimus
 rari[ssima?], 49C
reddo
 reddidit, 15
 redendo, 16
refrigerio
 refr[igeret] [spiritus t]uus in
 Domi[no], 137
requiesco
 [hic req]uiesc[it in p]ace, 123
 [hic requie]scit in pac[e], 122
 hic requiescu[nt in pace], 8
sacerdos, 13
sacratu
 [a]ede sacrata, 11
saeculum
 fuit in hoc saeculo, 27
 fuit in saeculo, 60A
sanctus
 anima sanct(a), 56B
 s(ancta) Aur(ea), 4
 s(an)c̄(ta)e, 138
 Deo sanctisque devoti, 1
 sanc[---], 136
sanctissimus
 santissime, 60A
sedeo
 sedent, 14
sentio
 sensit, 11
September
 id(us) Sept(embres), 49C
sepulchrum
 [sepul]chrum, 15
servo

servans, 13
 servat, 15
signum
 signo Leucadi, 32
singulus
 singul[a gesta], 14
sita
 hic s(ita) in pace, 40
solum
 [so]lum, 14
somnus
 somno, 139
soror
 sorori, 29
 sorores gem[ellae], 41
 sor[or---], 53
spiritus
 spirito, 64
subitus
 subitis, 11
suboles
 subolem, 14
 subole, 13
subsequor
 subsec[uta], 41
successor
 ab successore legendum, 11
sumo
 sumite fontes, 2
tabula
 [ta]bula, 9
teneo
 tenes, 136
Tigris, 2
turba, 15
uxor
 uxor, 64
 [[uxor]], 89
velox, 11
verum
 vera, 14
vestigium
 vestigia Chr(ist)i, 11
vicarius
 bicarius, 28

video
 videmus, 11
virginis
 [vi]rginis c[astae], 15
virtus
 virtutum, 13
vivo
 vixit, 32, 40, 49C, 51, 60B, 64, 67, 76,
 89, 93, 96, 100, 114, 118
 v[ixit], 8
 vi[xit], 81, 113
 [v]ixit, 127
 [vi]xit, 131, 132
 [vixi]t, 49A
 vix(it), 5, 20, 49B, 61, 64, 67, 79
 v(ixit), 69
 <v>(ixit), 66
 [v]ix(it), 73, 105
 [vi]x(it), 35, 46, 74
 vicxit, 52
 vissit, 10
 bixit, 30
 b(ixit), 23
 viventes, 44

volo
 cum Deus voluerit, 72
 [c]um Deus voluerit, 58
 quando Deus voluerit, 31
[---]em(bres)
 [---]em(bres), 73

γλυκύς
 γλυκύτατος, 145
εἰρήνη
 meta irene, 48
ἔτος
 ἐτῶν, 145
θυγάτηρ
 θυγά[τ]ηρ, 145
κοιμάω
 [ἐ]νθάδε [κο]ιμάτε, 145
 coemate entade, 48

IV. SYMBOLA

((crux monogrammatica)), 1
((crux monogrammatica cum alpha et
omega)), 147
((monogramma Christi)), 12, 149

((monogramma Christi cum alpha et ome-
ga)), 14, 140, 148, 150
((monogramma Christi radiatum)), 60B

CONCORDANZE

CIL, XIV	ICI, XVIII
566	18
1875	1
1876	28
1877	32
1878	51
1879	59
1880	7
1881	9
1882	16
1883/4	47
1885	19
1886	20
1887	22
1888	24
1889	27
1891	29
1892	30
1893	31
1894	33
1895	34
1896	40
1897	41
1898/9	43
1900	44
1901	48
1902	49
1903	76
1904	52
1905	56
1906	98
1907	57
1908	66

1909	60
1910	63
1911	61
1912	62
1913	67
1914	71
1915	72
1916	74
1917	78
1918	79
1919	82
1920	84
1921	85
1922	90
1923 e 1925	96
1924	42
1926	97
1927	102
1928	75
1929	119
1930	106
1931	101
1932	107
1933	100
1934	114
1935	14
1936	136
4810	17
5232	80
5233	35
5235	64
5236	92
5237	95

5238	6
5239	118
5240	125

ILCV	ICI, XVIII
91	1
266 adn	82
575	32
580	28
702	51
753 adn	106
762A	42
898A	56
1355	41
2753a-b	60
3046A	61
3087	40
3201	66
3201A	84
3202	57
3202 adn	62
3203	20
3203A adn	63
3205	71
3205A	29
3213C	22
3217	80
3218	96
3219	52
3219A	76
3222	49
3223	24
3237A	97
3314 adn	16
3331	27
3533	30
3702A	9
3776	114

3881A	67
3882	19
3883	31
3883 adn	72
3910	18
4109	98
4371 adn	33
4660	6
4806	14

AEp	ICI, XVIII
1910, 202	80
1920, 93	6
1941, 97	2
1945, 54	2
1948, 41	2
1948, 44	13
1949, 146	13
1955, 29	13
1960, 75	2
1962, 380,1	2
1967, 76	2
1983, 97	39
1988, 218	21
1991, 336	73
1991, 337a	26
1991, 338	81
1991, 339	132
1991, 340	70
1991, 341b	65
1991, 342	137
1991, 343	36
1991, 344	83
1991, 345	93
1991, 347	110
1991, 349	23
1991, 350	126
1991, 351	122

1991, 352	117
1991, 353	69
1991, 354	25
1991, 355	94
1991, 356	130
1991, 357	99
1991, 358b	5
1991, 359	38
1991, 360	87
1991, 362	55
1991, 363	127
1991, 364	118
1991, 365	89
1991, 366	86
1991, 367	128
1991, 368	108
1991, 369	129
1992, 229	68
1996, 294	8
1996, 305b	113
1996, 312	11
1996, 313	15
1996, 314	103
1996, 315	116
1996, 316	115
1996, 317	54
1996, 318	131
1996, 319	140
1996, 320	3
1996, 321	145
1996, 325	88
2000, 250	18
2001, 718a-b	141
2001, p. 210	143
2008, 282	4
2013, 199	13
2015, 243	46

MARINUCCI 1991	ICI, XVIII
1	73
2A	26
3	81
4	132
5	70
6B	65
7	137
8	36
9	83
10	93
12	110
14	23
15	126
16	122
17	117
18	69
19	25
20	94
21	130
22	99
23B	5
24	38
25	87
27	55
28	127
29	118
30	89
31	148
32	86
33	128
34	108
35	129

Nuzzo 1999	ICI, XVIII
A184	3
A185	11
A186	15
A187	141
A188	88
A189	112
A190	54
A191	91
A192	103
A193	111
A194	108
A195	113
A196	116
A197	115
A198	123
A199	120
A200	124
A201	131
A202	12
A203	140
A204	137
A205	143
A256	142
A331	145

CREDITI FOTOGRAFICI

Depositi ostiensi (Archivio Fotografico del Parco Archeologico di Ostia Antica): nn. 2--7, 11-13, 15, 17-18, 23, 25-26, 34, 36-39, 46-47, 50, 53-55, 59-60, 64-65, 69-70, 73-74, 77-78, 80-84, 86-89, 91-96, 99-101, 103-105, 107-113, 115-118, 120, 122-133, 135-147, 150.

Musei Vaticani (*FOTO* © GOVERNATORATO SCV – DIREZIONE DEI MUSEI): nn. 1, 9, 16, 19-20, 24, 27-33, 41-42, 48, 49, 51, 52, 56, 57, 61, 62, 63, 67, 76, 79, 82, 85, 90, 96, 97, 98, 99, 106, 114,

Museo Archeologico Nazionale di Firenze: nn. 22, 44 (su concessione del *Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Firenze – Direzione regionale Musei Nazionali Toscana - Firenze*).

Biblioteca Marucelliana di Firenze: n. 66 (su concessione del *Ministero della Cultura / Biblioteca Marucelliana di Firenze*)

Biblioteca Hertziana: n. 58.

Fondazione Federico Zeri: nn. 21, 121.

CIL, XIV: nn. 14, 35, 43, 71, 72, 75, 102, 119.

ANDREAE 1980: n. 40

CICERCHIA, MARINUCCI 1992, n. 149.

GRANINO CECERE 2005: n. 134

MARINUCCI 2012: n. 10, 45, 148.

SJIPSTEIJN 1990: n. 8.

SJIPSTEIJN 1992: n. 68.

INDICE GENERALE

Opere di riferimento	vii
Bibliografia specifica	xix
Introduzione	lv
1. Il contesto	lvii
2. Il cristianesimo ad Ostia	lxxvi
3. Gli studi epigrafici	xcii
4. Le iscrizioni dei cristiani: visione d'insieme	xciv
Edizione e commento	1
Indici	179
I. Imperatori e consoli	179
II. Onomastica	180
III. Vocaboli	184
IV. Symbola	190
Concordanze	191
Crediti fotografici	195

